



Collana diretta da Angela Di Stasi

Massimo Panebianco

**DIRITTO EURO-GLOBALE
DELLA PACE**

EDITORIALE SCIENTIFICA
2025

Collana
Freedom, Security & Justice: European Legal Studies



N. 15

DIRETTRICE

Angela Di Stasi

COMITATO SCIENTIFICO

Giandonato Caggiano, Sergio Maria Carbone, Roberta Clerici†,
Nigel Lowe, Paolo Mengozzi, Massimo Panebianco, Nicoletta Parisi,
Guido Raimondi, Silvana Sciarra, Giuseppe Tesaro†, Antonio Tizzano,
Ennio Triggiani, Ugo Villani

COMITATO EDITORIALE

Maria Caterina Baruffi, Alfonso-Luis Calvo Caravaca,
Ida Caracciolo, Pablo Antonio Fernández-Sánchez, Inge Govaere,
Paola Mori, Lina Panella, Lucia Serena Rossi

COMITATO DEI REFEREES

Bruno Barel, Marco Benvenuti, Francesco Buonomenna,
Raffaele Cadin, Ruggiero Cafari Panico, Federico Casolari,
Luisa Cassetti, Anna Cavaliere, Giovanni Cellamare,
Giuseppe D'Angelo, Sara De Vido, Valeria Di Comite
Marcello Di Filippo, Rosario Espinosa Calabuig,
Valentina Faggiani, Caterina Fratea,
Ana Cristina Gallego Hernández, Pietro Gargiulo,
Francesca Graziani, Giancarlo Guarino, Elspeth Guild,
V́ctor Luis Gutírrez Castillo, Ivan Ingravallo, Paola Ivaldi,
Luigi Kalb, Luisa Marin, Simone Marinai,
Fabrizio Marongiu Buonaiuti, Rostane Medhi, Michele Messina,
Stefano Montaldo, Violeta Moreno-Lax, Claudia Morviducci,
Michele Nino, Criseide Novi, Anna Oriolo, Leonardo Pasquali,
Piero Pennetta, Francesca Perrini, Gisella Pignataro
Emanuela Pistoia, Anna Pitrone, Concetta Maria Pontecorvo,
Pietro Pustorino, Santiago Ripol Carulla, Angela Maria Romito,
Gianpaolo Maria Ruotolo, Teresa Russo, Alessandra A. Souza Silveira,
Ángel Tinoco Pastrana, Sara Tonolo, Chiara Enrica Tuo,
Talitha Vassalli di Dachenhausen, Valentina Zambrano,
Alessandra Zanobetti

MASSIMO PANEBIANCO

DIRITTO EURO-GLOBALE DELLA PACE

Editoriale Scientifica

2025

Copyright © 2025 Editoriale Scientifica
Via San Biagio del Librai 39
80138 Napoli

www.editorialescientifica.it

ISBN 979-12-235-0449-9

A Rita

INDICE

INTRODUZIONE: Dai codici internazionali del ‘700 europeo al nuovo ordine globale del XXI secolo	1
--	---

PARTE PRIMA

TRADIZIONE STORICA E TRANSIZIONE INTERNAZIONALE DELL’ORDINE GIURIDICO EURO-GLOBALE

CAPITOLO PRIMO

I codici diplomatici del ‘700 europeo

1.1. Le raccolte dei trattati internazionali antichi e moderni come storia giuridica dei continenti	5
1.2. Dal “ <i>codex</i> ” al “ <i>corpus</i> ” universale del diritto delle genti	8
1.3. Il codice diplomatico italiano e le sue frontiere interne-esterne	11
1.4. Frontiera euro-islamica nell’Oriente ed Occidente mediterraneo	13
1.5. Atti internazionali nell’Europa della pace di Westphalia	15
1.6. Atti internazionali sanzionatori di illeciti in tempo di guerra e di pace	18
1.7. Lo spazio diplomatico euro-islamico nell’antico e moderno Oriente mediterraneo	20
1.8. L’Europa mediterranea moderna	23
1.9. Evoluzione globale dell’Europa diplomatica	26
1.10. Dalla comunità mediterranea originaria alla comunità internazionale attuale	29

CAPITOLO SECONDO

Transizione delle epoche nel diritto globale

2.1. Dall'antico al moderno nelle istituzioni e nei gruppi internazionali	31
2.2. Eur-Asia globale, geo-politica e geo-economica	33
2.3. Euro-mediterraneo ed euro-atlantico	35
2.4. Europa fra Occidente ed Oriente islamico	37
2.5. Indo-Pacifico come ponte inter-continentale	39
2.6. Transizioni dei sistemi informativo-informatici globali	41
2.7. Transizioni multi-fasi delle forme di Stato	43
2.8. Transizioni geo-politiche attuali (cd. <i>democracy in transition</i>)	45
2.9. Transizione geo-economica globale	47
2.10. La transizione digitale fra tecnologia e diplomazia globale	49

CAPITOLO TERZO

Profili ed evoluzione delle relazioni internazionali

3.1. La crisi dell'ordine globale nell'era attuale	53
3.2. <i>Governance</i> frammentata	56
3.3. Origini antiche di conflitti attuali	58
3.4. Ordine regionale-globale	60
3.5. L'ordine globale degli Stati e dei "non-Stati" (<i>non-States actors</i>)	63
3.6. Potenze regionali dell'Oriente e dell'Occidente	66
3.7. Interventi di pace multilaterali (<i>peacekeeping</i>)	69
3.8. Interventi di gruppi di Stati occidentali	72
3.9. Interventi di gruppi di Stati in Oriente e Medio Oriente	74
3.10. Il futuro delle relazioni globali: democrazia, autocrazia e teocrazia	77

PARTE SECONDA

GEO-POLITICA DEGLI STATI E
DELLA DEMOCRAZIA EURO-GLOBALE

CAPITOLO QUARTO

L'Europa fra Oriente ed Occidente

4.1.	Transizione e trasformazione della sovranità nazionale ed europea nell'era digitale	83
4.2.	Cicli di potere e neo-funzionalismo	86
4.3.	Interconnessione e stabilità fra le aree regionali di crisi (<i>exit strategy</i>)	89
4.4.	Europa comunitaria fra le democrazie di Occidente e di Oriente	92
4.5.	Nuovi e antichi regimi geo-politici di governo in Medio Oriente	95
4.6.	Unione europea come attore globale	98
4.7.	Rispetto delle norme internazionali ed europee e delle procedure di esecuzione	100
4.8.	Riordinamento del sistema normativo delle operazioni di polizia e sicurezza internazionale e nazionale	104
4.9.	Oltre lo Stato euro-nazionale	106
4.10.	Verso lo Stato euro-globale	108

CAPITOLO QUINTO

Storia e geopolitica dei valori democratici

5.1.	Dal Sacro Romano Impero alle confessioni religiose degli Stati-Nazione	113
5.2.	Le epoche del diritto internazionale delle religioni di pace e di sicurezza economica	116
5.3.	Fede e democrazia nel nuovo ordine multipolare	119
5.4.	Neo-democrazia multilivello	121
5.5.	Neo-democrazia multi-laterale	124
5.6.	Varianti della democrazia nei summit o vertici ristretti di Stati	128
5.7.	Stati demo-autocratici	130

5.8. La demo-oligarchia	132
5.9. Democrazie nazional-sovraniste e populiste nel sistema multipolare	134
5.10. La democrazia in transizione globale	136

CAPITOLO SESTO

Il nuovo ordine globale fra democrazie liberali e illiberali

6.1. Le piattaforme alternative e comunicative	141
6.2. Geo-politica del parlamentarismo euro-globale	144
6.3. Geo-politica dei gruppi globali (G7-G20-BRICS)	147
6.4. Liberismo internazionale ed autolimitazione della sovranità condivisa	151
6.5. Tradizioni nazionali persistenti nelle competenze globali dei gruppi di Stati	154
6.6. Rapporti euro-unionistici di partecipazione, esecuzione e solidarietà	158
6.7. Cittadinanza globale o digitale fra politica, sicurezza e difesa	161
6.8. Globalizzazione giuridica (<i>lex mercatoria</i> , migratoria, monetaria)	164
6.9. La <i>lex</i> democratica euro-atlantica ed euro-asiatica	168
6.10. Lotta per l'egemonia democratica euro-globale	173

PARTE TERZA

L'UNIONE EUROPEA NEL NUOVO ORDINE DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI MULTIPOLARI

CAPITOLO SETTIMO

L'Unione Europea nel sistema geo-politico di difesa e sicurezza globale

7.1. La rinascita dell'Europa carolingia del XXI sec.	181
7.2. Standard globali geo-strategici e geopolitico-economici	183
7.3. Soluzione delle controversie giuridiche e politiche internazionali	186

7.4. Livelli di sicurezza e difesa globale	189
7.5. Diplomazia digitale e rounds negoziali	192
7.6. Diplomazia regionale e multiregionale della pace	196
7.7. L'Europa nella transizione geo-strategica mediante summits multi-funzionali	199
7.8. Gestione geopolitico-economica delle crisi	202
7.9. Gestione delle crisi geo-economiche e geo-politiche regionali e locali	205
7.10. Soluzione globale delle grandi emergenze	208

CAPITOLO OTTAVO

L'Europa nei gruppi globali di Stati

8.1. L'Europa del G7 (euro-G7)	213
8.2. Il G7 dei nuovi imperi dell'energia e della tecnologia	218
8.3. Gli "echi" degli imperi: sicurezza cibernetica e confini nell'economia globale	221
8.4. Tecnocrazia e democrazia digitale	223
8.5. Il G7 nella transizione geo-economico-finanziaria	226
8.6. Localismo, civismo e regionalismo globale (cd. <i>local-global</i>)	230
8.7. Rispetto del diritto internazionale e del diritto dell'Unione europea	232
8.8. Livelli di democrazia dei diritti civili e sociali	235
8.9. Livelli di tutela dei diritti economici e politici	239
8.10. Livelli di protezione dei diritti geo-politici e geo-economici: istituzioni e comunità	242

CAPITOLO NONO

Dalla pace europea alla pace mondiale

9.1. Origini europee del <i>defensor pacis</i>	247
9.2. Pace e diritti umani	249
9.3. Pace e dialoghi inter-religiosi	250
9.4. Pace e solidarietà internazionale	252
9.5. Pace armata e disarmata	253
9.6. Pace e sicurezza nei sistemi informativo-informatici	254

9.7. Pace e religioni	256
9.8. Arte e scienza nell'era della pace digitale	257
9.9. Economia di pace	258
9.10. Politiche di pace	259

CAPITOLO DECIMO

Prospettive di soluzione dei conflitti armati attuali

10.1. Il maxi-conflitto del 7 ottobre 2023	263
10.2. Le ragioni di Israele nell'ordine internazionale (1945-2025)	264
10.3. La posizione di Hamas e dei “ <i>front lines</i> ”	266
10.4. I fronti arabo-islamici per la stabilità in Medio Oriente	267
10.5. L'Occidente democratico del G7	268
10.6. Il BRICS dell'Oriente e Medio Oriente autocratico	269
10.7. Il G20 globale	270
10.8. L'Unione europea fra cooperazione politica UE ed extra-UE	271
10.9. L'alleanza globale Europa-Usa	272
10.10. Pace dell'ONU e operazioni di pace multipolari	274

Elenco degli Autori	277
----------------------------	------------

Collana: <i>Freedom, Security & Justice: European Legal Studies</i>	311
--	------------

INTRODUZIONE

DAI CODICI INTERNAZIONALI DEL '700 EUROPEO AL NUOVO ORDINE GLOBALE DEL XXI SECOLO

Il moderno Stato europeo nasce da un duplice processo di sua sostituzione agli imperi del mondo antico e dalla codificazione del suo diritto a partire dal 1700. In tale epoca i codici divengono raccolte diplomatiche di trattati internazionali e il *Corpus juris* comprende quelli degli Stati europei fra di loro e con altri Stati. Il presente volume si occupa di tale “rivoluzione” del diritto euro-globale, sotto il profilo della transizione dallo Stato euro-nazionale a quello euro-globale e in tale doppio fronte la democrazia euro-atlantica ed euro-asiatica si confrontano tra di loro.

Quanto al metodo la presente ricerca si inserisce nel filone degli studi storico-giuridici, relativi alla formazione della comunità internazionale. Se ne analizzano le fasi di transizione e di progressiva espansione in spazi nuovi e diversi. Lo studio si conclude con le coordinate dell'attuale ordine europeo del XXI secolo, nel quale sono comparse nuove infrastrutture organizzative, rappresentate dai cd. gruppi globali di Stati.

Si dà atto della nascita di un mondo multipolare nel quale l'ordine onusiano del 1945 convive con altri livelli di governo intermedi globali e regionali. In tale prospettiva l'approdo finale della pace è sul duplice orizzonte della pace europea e mondiale. La stessa Unione europea difende il suo spazio dei valori di libertà, di sicurezza e di giustizia, per il controllo dei conflitti armati ed il mantenimento di una pace duratura e permanente.

PARTE PRIMA

**TRADIZIONE STORICA E TRANSIZIONE
INTERNAZIONALE DELL'ORDINE GIURIDICO
EURO-GLOBALE**

CAPITOLO PRIMO

I CODICI DIPLOMATICI DEL ‘700 EUROPEO

SOMMARIO: 1.1. Le raccolte dei trattati internazionali antichi e moderni come storia giuridica dei continenti. – 1.2. Dal “*codex*” al “*corpus*” universale del diritto delle genti. – 1.3. Il codice diplomatico italiano e le sue frontiere interno-esterne. – 1.4. Frontiera euro-islamica nell’Oriente ed Occidente mediterraneo. – 1.5. Atti internazionali nell’Europa della pace di Westphalia. – 1.6. Atti internazionali sanzionatori di illeciti in tempo di guerra e di pace. – 1.7. Lo spazio diplomatico euro-islamico nell’antico e moderno Oriente mediterraneo. – 1.8. L’Europa mediterranea moderna. – 1.9. Evoluzione globale dell’Europa diplomatica. – 1.10. Dalla comunità mediterranea originaria alla comunità internazionale attuale.

1.1. *Le raccolte dei trattati internazionali antichi e moderni come storia giuridica dei continenti*

I precedenti storici dell’attuale ordinamento del diritto globale, che tra l’altro consente di leggere in via digitale i codici dell’epoca, si rinvencono nel diritto universale del XVIII secolo e nel diritto mondiale di quelli successivi. Il confronto documentale è possibile con le prime grandi raccolte storiche dei trattati internazionali, nati nel periodo del gius-naturalismo del diritto universale, comuni a tutto il mondo e codificati in proposizioni normative in senso cronologico e logico-sistematico. Le predette raccolte si aggiornano e perfezionano nel clima del positivismo giuridico, dei secoli successivi, fino alle attuali varie fonti archivistiche e documentarie del diritto globale¹.

¹ L’Europa del ‘700 è una delle mille forme dell’Europa possibile: Europa dei codici, Europa codicistica, Europa della scrittura diplomatica. Cfr. M. PANEBIANCO,

Si tratta di due sistemi di raccolte di atti normativi, chiamati “codici” del diritto internazionale e più ampiamente “*corpus universale* di diritto delle genti”. Essi hanno introdotto una “scienza nuova”, denominata codicistica o sistema di raccolte delle fonti normative del diritto internazionale, ai vari livelli nazionali, continentali e mondiali. Ad essa risalgono codici di tre livelli, nazionali, europei e globali, che sono paralleli ai corrispondenti codici di diritto privato e pubblico, interni ai singoli Stati nazionali ed alle loro organizzazioni istituzionali².

Le più famose raccolte o collezioni di trattati del 1700 provengono dalla cancelleria dell'imperatore d'Austria e Ungheria e del Sacro Romano Impero (Carlo VI), secondo un nuovo ordine europeo destinato a durare per due secoli, fino al XX secolo. Le stesse configurano una codicistica, ovvero un sistema di codici, relativi a trattati internazionali, sia antichi che moderni, ante e post 800 d.C., cioè dall'inizio alla fine del cd. Sacro Romano Impero, fondato da Carlo Magno, re dei Franchi, e sviluppato nelle successive fasi degli imperatori tedeschi (Ottone III), spagnoli (Carlo V), per terminare nel 1806 nella nuova fase degli Stati nazionali post-napoleonici. È proprio in tal modo, nella loro continuità storica e cronologica che tali opere sistematiche anticipano le attuali codificazioni ufficiali del diritto internazionale, sia particolare che universale³.

Introduzione alla codicistica del jus gentium europaeum. Codice Lünig-Leibniz-Dumont, Napoli, 2016; ID., *Codici diplomatici internazionali e diritto europeo*, Napoli, 2017; V. D'ANTONIO (a cura di), *Diritti digitali*, Scafati-Salerno, 2023; F. ROSSI, *Intelligenza artificiale. Come funziona e dove ci porta la tecnologia che sta trasformando il mondo*, Bari-Roma, 2024.

² Il presente studio si ispira alle recenti tendenze dedicate allo studio geo-politico della “grande storia” del diritto internazionale, ai fini della descrizione degli spazi continentali di area vasta. Cfr. J. ADELMAN, A. ECKERT (eds.), *Narratives, nations, and other world products in the making of global history*, London, 2024; S. GÄNGER, J. OSTERHAMMEL (eds.), *Rethinking global history*, Cambridge, 2024.

³ Questa ricerca esamina il periodo più alto della codificazione europea del diritto internazionale della prima metà del '700 e si è fondata su un moderno “codice triplo” risultante dalla combinazione di altrettanti classici della codificazione dello *jus gentium* europeo (J.C. LÜNIG, *Codex Italiae diplomaticus*, Francoforte, 1720-1735; G. LEIBNIZ, *Codex juris gentium diplomaticus*, Hannover, 1693; J. DUMONT, *Corps universelles diplomatique du droit des gens*, Amsterdam, 1726-31).

Le raccolte di trattati o codici diplomatici sono costruiti con una struttura a tre livelli, relativi a spazi sia nazionali, sia europei ed universali. In tal modo, lo *jus gentium* si presenta come *Italiae diplomaticus* universale. Quella parte della storia europea costitutiva dell'identità del continente, dall'epoca medioevale a quella cd. moderna, ha ricevuto un'attenzione del tutto particolare per il grande contributo documentaristico e storico-giuridico riscontrabile in opere in parte dimenticate ed ora oggetto di provvide riedizioni, sia cartacee che digitali⁴.

Pertanto, è utile rievocare con riferimento all'Europa del '700 un antico e famoso codice italico, il *Codex Italiae diplomaticus* che fu pubblicato da Johannes Christian Lünig nel decennio 1725-1735 a Francoforte e Lipsia in quattro tomi. Malgrado il suo nome lasci immaginare un codice nazionale italiano, invero, esso è un codice internazionale per tempo, luogo e suo contenuto. Secondo lo stile dell'epoca è insieme una collezione o raccolta di testi diplomatici, un plurimo elenco cronologico di atti uni-bi-multilaterali ed infine anche un elenco alfabetico delle materie regolate⁵.

Cfr. D. BLACKBOURN, *Germany in the world. A global history, 1500-2000*, New York, 2023; E. STORM, *Nationalism. A world history*, Princeton, 2024.

⁴ Come si è già detto, l'Europa ruota intorno ad una singolare entità politica sovra-nazionale, denominata Sacro Romano Impero (S.R.I.), come erede dell'Impero Romano antico e tardo-antico. Nel suo ambito euro-continentale si inquadrano Stati nazionali e Stati regionali (Stati-città e Stati-regione). Fra questi ultimi, connesso agli altri, sta il mondo romano-germanico e italo-germanico degli Stati pre-unitari, di lunga durata medievale e moderna. Per un millennio l'Impero è un soggetto simbiotico geo-politico e teologico-politico. Una è la fede, uno l'Impero, una la Chiesa romana. Il modello dell'Impero romano ispira quelli simultanei e concorrenti negli altri tre Imperi, Romano d'Oriente (Costantinopoli - Mosca) e arabo-turco-ottomano (Islam pre e post 1453). Secondo la tradizione del *corpus juris* giustiniano (530 d.C.), il codice del Sacro Romano Impero parte da atti giuridici costitutivi o fondamentali, chiamati appunto "costituzioni" (*constitutio regia di Francorum* - anno 1774 d.C. e *constitutio de ecclesia* - anno 998 d.C.). Cfr. I. DEL VALLE, *The sanctum codex*, Washington, 2024; B. FERGUSSON, *The six kingdoms codex. A Companion Volume to the Six Kingdoms Novels*, Reno (Nevada), 2024; B. KULAKOWSKI, *The veritas codex series*, Arkansas, 2024.

⁵ Ai fini della compilazione di un buon codice, ovvero di una buona storia diplomatica italo-europea, sono servite tre componenti classiche. Una buona misura del tempo è riferita all'epoca di osservazione prescelta, al meglio di un mil-

L'intero periodo preso in esame copre mille anni di storia diplomatica euro-internazionale, dall'Europa medievale carolingia all'Europa del '700. Pertanto, si riferisce ad un'Italia pre-moderna, come sistema multi-statuale di Stati regionali. Solo dopo, nel '800-900, la riunificazione italiana avrebbe condotto ad un diverso Stato nazionale, dotato anch'esso di una ricca prassi diplomatica con le relative raccolte, sia da parte di autori privati, sia da parte delle biblioteche e degli archivi dei Ministeri competenti e degli organi parlamentari, ormai chiamati alla loro ratifica ed esecuzione⁶.

1.2. Dal "codex" al "corpus" universale del diritto delle genti

Nelle raccolte storiche del 1700 europeo, la transizione dal *codex* al *corpus* universale dei trattati certifica il mutato contesto del Sacro Romano Impero. Dopo la pace di Westphalia (1648) non vale più la superiorità dell'impero rispetto agli Stati nazionali e regionali che ne

lennio dall'età antica a quella dell'Italia moderna. Il secondo elemento è riferito ad una buona misura dello spazio dell'Italia come regione d'Europa. Il terzo elemento è riferito all'esistenza documentaria di un ordinamento giuridico della comunicazione interna-esterna del paese Italia. Per tradizione sia nell'antichità classica greco-romana sia in quella medioevale e moderna quali antagonisti dell'Occidente erano considerati i grandi imperi islamici, ottomano e persiano, (già chiamato Persia, poi Iran dal 1935). A tale riguardo cfr. A.J. FROMHERZ, *The center of the world. A global history of the Persian Gulf from the stone age to the present*, Oakland, 2024; H. NERDS, *The Ottoman Empire*, Oklahoma, 2024; M.T. ÖNCÜ, A. AKIN, A.S. ERKUL (eds.), *The history of translation and translators in the Ottoman Empire*, Berlin, 2024.

⁶ Tutti questi elementi si trovano in due opere connesse di produzione tedesca e di componentistica italiana comparse in Germania nella prima metà del '700. Sia il Codice Lünig (1720-1735), sia il codice Leibniz (1693) sono frutto di una straordinaria cooperazione scientifica bi-nazionale (1693-1700-1749). Di essi, ben note al pubblico degli specialisti, ci si occupa sotto la denominazione codicistica, come parti di un codice unico e comune dell'Italia moderna derivante dagli archivi del Sacro Romano Impero, nonché da quelli italiani, pontifici della Sede Apostolica Romana e regionali delle varie autorità governative riconosciute come parti dell'impero (Regni, Repubbliche, Principati, Ducati, città libere). Cfr. E LECHMAN, A. MARSZK, *Global digital technology convergence. Driving Diffusion via Network Effects*, Abingdon, 2024; G. VOSS, *Systems ultra. Making sense of technology in a complex world*, London, 2024.

fanno parte, come soggetti sotto-ordinati. All'esterno dell'Impero è palese la concorrenza con gli altri Imperi e Stati islamici del mondo mediterraneo, nelle sue varie componenti araba e iraniana⁷.

All'esterno il Sacro Romano Impero concorre con l'intera comunità internazionale, regolata dallo *jus gentium* e con il sistema delle nuove scoperte geografiche extra-europee (pre e post-1492). Gli imperi concorrenti operano come eredi e successori dell'impero bizantino o Romano d'Oriente (post-1453). Come l'impero zarista di Russia, l'impero ottomano si presenta anch'esso come erede di tale impero, nel suo spazio orientale euro-asiatico⁸.

L'impatto del sistema diplomatico del post-Westphalia è seguito da una serie di atti uni-bi-multilaterali. Lo spazio giuridico europeo sposta il suo equilibrio da Occidente (Spagna, Francia) ad Oriente (Austria, Ungheria). Con il trattato di Utrecht (1713) e con atti successivi, la pace in Europa si compie come obbiettivo della pace perpetua, estesa dalle relazioni geopolitiche a quelle geo-economiche, entro ed oltre i confini europei⁹.

⁷ Nella denominazione o intitolazione delle raccolte di trattati, i nomi di "*codex*" e "*corpus*" sono alternativi a quelli precedenti di "*chronicum*" e "*annales*". I primi risalgono alla tradizione giustiniana dei codici imperiali (530 d.C.). I secondi risalgono alle cronache ed agli annali, detti universali, perché relativi a varie epoche e Stati. Cfr. S. CHOUDHRY, M. HAILBRONNER, M. KUMM, *Global canons in an age of contestation. Debating foundational texts of constitutional democracy and human rights*, Oxford, 2024; P. TUCKER, *Global discord. Values and power in a fractured world order*, Princeton, 2024.

⁸ Il ritorno alla tradizione dei codici imperiali serviva alla cancelleria viennese del Sacro Romano Impero allo scopo di perfezionare ed aggiornare le raccolte nazionali, regionali e locali di trattati, interne al grande spazio europeo coperto dal romano impero. Era la tradizione aperta della pace di Westphalia (1648), come preludio della nascita dell'Europa moderna degli Stati-Nazione. Era, in altri termini, la dinamica evolutiva dei soggetti protagonisti della storia dell'Europa post-medioevale e moderna. Cfr. H. DAGAN, A. DORFMAN, *Relational justice. A theory of private law*, Oxford, 2024; C. ZWIERLEIN, D. LEE (eds.), *Sovereignty. European and global histories, 1400-1800*, Leiden, 2025.

⁹ Come è noto, la tradizione delle cronache e degli annali risale sia all'epoca pre-giustiniana (*annales* dello storico Tacito, relativi ai popoli germani), sia a quella post-Giustiniano degli Stati medioevali. In particolare, i trattati della Lega dei comuni lombardi (pace di Venezia, 1176) e di quelli normanno-svevi del sud Italia (Ceprano, 1080) sono descritti in un'opera risalente a Romualdo Guarna,

La scelta del *corpus juris gentium* universale rappresenta il suo ritorno al *corpus juris* giustiniano, come il “luogo” di un patrimonio di concetti giuridici comuni, di vario livello legislativo, giurisprudenziale e dottrinale, ovvero di prassi giuridica valida per più epoche e più Paesi. Trattasi di un vero e proprio antecedente della globalizzazione, come ordine giuridico multi-livello con il richiamo alla triplice nozione di *jus civile-gentium-naturale*. Gli Stati erano considerati attori di tali prassi diplomatiche dal mondo antico a quello medioevale e moderno, legati da una continuità e connessione di regole ritenute perennemente valide ai fini del mantenimento della pace e della giustizia tra le Nazioni¹⁰.

Tali connessioni sono particolarmente evidenti nei codici diplomatici che raccolgono prassi di Stati a varia dimensione territoriale, in spazi sia regionali che nazionali. Le raccolte predette di trattati internazionali hanno risentito di siffatta coesistenza fra *jus civile* e *jus gentium*. Tale dualismo esprime una insopprimibile esigenza di coordinamento fra autorità decentrate ed accentrate, nell’esercizio di funzioni autonome e condivise¹¹.

Nello spazio giuridico euro-globale, l’altro regime dualistico dello *jus gentium-naturale* è stato presente per l’intero millennio del Sacro Romano Impero (800-1806 d.C.). Allora si è formata una nuova epoca di trasformazione della società europea in comunità internazionale, mediante una nuova “connessione” e “comunicazione” del diritto del vecchio continente con il nuovo, ovvero come diritto euroasiatico ed euro-americano. In tale epoche si segnala nell’enorme pras-

Chronicum universale seu annales (1120-1180), Salerno, *editio princeps*. Si segnala che il cd. Regno del sud venne successivamente denominato come *Regno utriusque Siciliae*, espressione diplomatica riferita ai territori del sud continentale ed insulare circa et ultra *Pharum*, (cd. Canale di Sicilia). Cfr. S. AKITA (ed.), *American empire in global history*, Abingdon, 2024; P. JENKINS, *Kingdoms of this world. How empires have made and remade religions*, Waco, 2024.

¹⁰ Cfr. M.-C. BEAULIEU, *A cultural history of the sea in antiquity*, London, 2024; T. ROY, G. RIELLO (eds.), *Global economic history*, 2nd ed., London, 2024; A. RUSSO, *A new antiquity. Art and humanity as universal, 1400-1600*, Pennsylvania, 2024.

¹¹ Cfr. A.J. ANDREA, *Expanding horizons. The globalization of medieval Europe, 450-1500*, Indianapolis, 2024; A. CLASSEN (ed.), *Nature in the Middle Ages and the early modern times*, Berlin, 2024; A.J. WEISL, R. SQUILLACE (eds.), *Medievalisms in a global age*, Cambridge, 2024.

si diplomatica il ruolo assegnato ai cd. grandi trattati di pace e grandi trattati istituzionali, normalmente veri e propri punti di svolta nella storia dell'organizzazione istituzionale ed extra-europea (v. la cd. triade dei grandi imperatori Carlo Magno di Francia, Carlo V di Spagna e Carlo VI di Austria-Ungheria)¹².

1.3. *Il codice diplomatico italiano e le sue frontiere interne-esterne*

Ai fini della storia del diritto globale, i codici diplomatici del 1700, sono un simbolo nella teoria dello Stato e delle unioni di Stati e non rappresentano un diritto estinto, per effetto del lascito di continuità ai secoli successivi. Ne sono testimonianza le dinamiche, nelle varie fonti di nascita e di trasformazione e delle loro forme di governo degli Stati interessati. Segnano la nascita dell'ordine pubblico interno insieme ai progetti comuni di riordino degli equilibri geopolitici ed economici, in Europa e fuori¹³.

Le frontiere normative dei codici diplomatici codificano la prassi e le relazioni fra gli Stati regionali dell'Italia pre-unitaria (800-1861 d.C.). Segnano confini territoriali e marittimi, in una Italia dal sistema pluralistico di Stati, nata come patria del primo codice diplomatico del 1700 (codice Lünig). È uno spazio diplomatico che persegue la pacificazione fra le sue varie componenti statali, come insieme di territori e di comunità regionali appartenenti ad un unico soggetto geo-politico, chiamato Italia¹⁴.

Tali frontiere normative interno-esterne dei codici diplomatici

¹² Cfr. F. JACOB, *Revolution and the global struggle for modernity*, London, 2024; I. SANMARTÍN, F. PEÑA FERNÁNDEZ (eds.), *Expecting the end of the world in medieval Europe: an interdisciplinary study*, Abingdon, 2024; F. STELLA, L. DOLEŽALOVÁ, D. SHANZER (eds.), *Latin literatures of medieval and early modern times in Europe and beyond. A millennium heritage*, Amsterdam, 2024.

¹³ Cfr. F. AHMADI, *From war to peace: our global responsibility!*, Noida, 2024; S.E. HANSON, J.S. KOPSTEIN, *The assault on the state. How the global attack on modern government endangers our future*, Cambridge, 2024.

¹⁴ Cfr. M. HEMMINGSEN, *Ethical theory in global perspective*, New York, 2024; M.J. O'HAIR, P.A. WOODS, H.D. O'HAIR (eds.), *Communication and education. Promoting peace and democracy in times of crisis and conflict*, Hoboken, 2024.

mirano a cogliere le prove e le ragioni della coesistenza in Europa e fuori dell'Europa, nel senso di fornire la prova oggettiva delle norme comuni e non il semplice supporto alle loro pretese nelle controversie reciproche (formula *sic vos non vobis*). Nell'Europa del '700, le raccolte omnicomprensive contavano la presenza di decine di migliaia di trattati, selezionati almeno per l'Italia, in un migliaio di testi fondamentali. Esaltano la classica coincidenza fra l'idea di Europa, formata di Stati-Nazione, rispetto ad altre idee imperiali presenti nel sud del Mediterraneo, come l'impero turco-ottomano, ed oltre l'impero persiano¹⁵.

Nel predetto millennio, precedente l'unità nazionale (1861), la storia diplomatica italiana si è europeizzata ed internazionalizzata ed ha contribuito alla successiva formazione dello Stato nazionale unitario ed alla sua progressiva evoluzione, sotto il profilo di relazioni universali o globali. Nelle fasi precedenti l'attuale globalizzazione, la geo-politica ha visto lo sviluppo dei trattati diplomatico-consolari, insieme a quelli di alleanze, leghe e federazioni. Nella prospettiva globale attuale, insieme alla geo-economia, la rete di trattati di amicizia, commercio e navigazione, è l'antecedente degli attuali trattati comunitari di mercati comuni e di unione economica¹⁶.

In senso geo-politico, la prassi diplomatica, propria di trattati ed altri atti internazionali, ha visto il territorio italiano come campo di confronto fra Stati regionali e Stati locali, su base municipale e cittadina. Sul fronte centro-nord, tutta la frontiera degli Stati regionali ha seguito una serie particolare di forme di governo (ducati, gran ducati, regni, repubbliche ecc.). Nel sud-Italia la forma di governo prevalente è stata quella dei principati e dei ducati, fino alla conclusiva espressione del Regno di Napoli o Regno delle Due Sicilie¹⁷.

¹⁵ Cfr. L. JIN WEI, *War and the world: "peace security and the world"*, Seattle, 2024; O.P. RICHMOND, *The transformation of peace*, Cham, 2024.

¹⁶ Cfr. C. BJOLA, I. MANOR (eds.), *The Oxford handbook of digital diplomacy*, Oxford, 2024; J.B. HOLLOWAY, *Dante and his circle. Education, script and image*, Cham, 2024; V. MALHOTRA, *Strategic interactions. The mechanics of global diplomacy*, Londra, 2024.

¹⁷ Cfr. E. AKILLI, B. GÜNEŞ, O. GÜNER (eds.), *Digital diplomacy in the OSCE region. From theory to practice*, Cham, 2024; M. CHEUNG, *5 ideas from global diplomacy. System-wide Transformation Methods to Close the Compliance Gap and Advance the 2030 Sustainable Development Goals*, New York, 2024; J.

In senso geo-economico, il millennio pre-unitario è legato alla nascita delle rappresentanze diplomatiche e consolari, intese come sedi permanenti di relazioni fra Stati e non come missioni occasionali e temporanee per finalità di singole situazioni. Gli spazi esterni, degli Stati italiani pre-unitari, lungo le frontiere marittime del Mediterraneo, sono stati sia euro-continentali che euro-peninsulari ed insulari. Anche qui si riproduce il regime giuridico di una infrastruttura comune sia alla molteplicità degli Stati italiani pre-unitari, sia alla successiva formazione dello Stato italiano nazionale unitario (post-1861)¹⁸.

1.4. *Frontiera euro-islamica nell'Oriente ed Occidente mediterraneo*

Come si è finora visto, i codici diplomatici hanno contribuito a scrivere la storia dell'Europa moderna, dagli antichi imperi agli Stati nazionali. In particolare, l'Italia è stata il baricentro delle giurisdizioni territoriali e marittime lungo i confini del Mediterraneo orientale e centrale. Nei rapporti Europa-Islam, le date storiche sono il 1453, *annus horribilis* della caduta di Costantinopoli, e il 1492, *annus mirabilis* della cacciata dei Mori islamici dalla Spagna¹⁹.

Sul fronte orientale euro-islamico, la linea di confine è fra l'ordine europeo e quello turco-ottomano, succeduto all'impero bizantino (cd. *bella turcica* o *contra Turcos*), fino allo Stretto di Gibilterra, nel confronto con i Sultani del Marocco (*Contra Maroccos*). La linea danubiano-balcanica diviene essenziale per il passaggio negli Stretti fra il Mar Nero ed il Mediterraneo, nel confronto a Oriente con l'impero ottomano e, viceversa, ad Occidente fino al Mar Rosso ed allo stretto

O'LEARY, *Renaissance masculinities, diplomacy, and cultural transfer. Federico and Ferrante Gonzaga in Italy and Beyond*, Amsterdam, 2024.

¹⁸ Cfr. N. KRALEV, *Diplomatic tradecraft*, Cambridge, 2024; A.H. AKHTAR, *Italy and the Islamic World*, Edinburgh, 2024.

¹⁹ Cfr. M. PANEBIANCO, *Introduzione alla codicistica euro-globale*, sez. II, par. 5-7, in *Introduzione alla codicistica del Jus Gentium Europaeum - Codice Lünig-Leibniz-Dumont*, cit.; M. MONTESANO (a cura di), *Giustiniano. Il sogno di un impero riunificato*, Milano, 2022. V. inoltre S. AKITA (ed.), *American empire in global history*, Abingdon, 2024; S. GÜNTHER, *Handbook Roman Empire*, Berlin, 2024.

di Gibilterra. Ne parlano anche gli storici del 1400/1500 italiano della cd. scuola romano-veneta (Enea Silvio Piccolomini, Nicolò Cusano e Paolo Sarpi), nella ricostruzione della storia dei popoli europei che fronteggiano quelli islamici e ne hanno subito le invasioni, anche sul territorio insulare della Sicilia (cd. invasione araba 907 fino al 1091 d.C.)²⁰.

In particolare, sul fronte occidentale euro-islamico la linea di confronto è lungo lo Stretto di Gibilterra. È il punto di passaggio fra il Mediterraneo e l'Oceano Atlantico, allora denominato *Oceanus Occidentali* ed è la via che apre le rotte marittime verso il vecchio mondo delle Indie orientali ed il Nuovo mondo delle Indie, allora chiamate occidentali. In tal senso, gli Stati della penisola iberica assumono un ruolo centrale, come *front-line* rispetto agli Stati arabi del nord Africa e dell'Africa occidentale (lungo la linea transcontinentale del fiume, dall'Oceano Indiano all'Oceano Atlantico)²¹.

Rispetto ai due fronti sopraindicati, nel Mediterraneo centrale la storia dell'Italia moderna ruota intorno a due entità di Stati centro-meridionali. Il primo è costituito dalla Sede Apostolica Romana, ovvero dello Stato Pontificio, nella sua dimensione territoriale. Il secondo ente statale è costituito dal Regno di Napoli o delle Due Sicilie, entità territoriale multipla, costituita da un regno nel periodo normanno-svevo-angioino e poi da un vice-regno nel periodo spagnolo²².

Sulla frontiera euro-islamica, la Sede Apostolica Romana è anche costituita come Stato teocratico, ovvero con il potere supremo di governo affidato ad autorità religiose o confessionali. In tal senso, la Sede Apostolica è in contraddizione con gli Stati islamici di confessione sunnita o coranica dell'impero ottomano e dei sultanati arabi del Golfo

²⁰ Cfr. M. SUZUKI, *Humanitarian Internationalism Under Empire. The Global Evolution of the Japanese Red Cross Movement, 1877-1945*, New York, 2024; M. THOMAS, *The end of empires and a world remade. A global history of decolonization*, Princeton, 2024.

²¹ Cfr. J.A. HALL, *Nations, States and Empires*, Cambridge, 2024; C. ROSS, *Liquid empire. Water and power in the colonial world*, Princeton, 2024.

²² Cfr. W. MAHROUM, *The old world & five seas*, Beirut, 2024; C. RESTA, *Geophilosophy of the Mediterranean*, New York, 2024; G. DELOGU, K. STAPELBROEK, A. TRAMPUS (eds.), *Free trade and free ports in the Mediterranean*, Abingdon, 2025.

e del nord Africa. Viceversa, è più vicina alle autorità islamiche sciite (impero persiano), con forte presenza di un'autorità politica rappresentativa anche del potere religioso tradizionale, secondo i principi della legge della Sharia²³.

Da parte sua, il Regno di Napoli è affidato a dinastie monarchiche, comuni al Regno di Napoli (*vice reinados*) e poi divenute autonome (cd. Borboni di Napoli del 1700). Il Regno mantiene relazioni diplomatico-consolari con Stati italiani, nonché dell'Europa continentale e dell'intero arco del Mediterraneo. In tal senso, il *regnum neapolitanum* abbraccia anche l'isola di Sicilia *circa et ultra pharum*, lungo l'arco dello Stretto di Messina²⁴.

1.5. Atti internazionali nell'Europa della pace di Westphalia

Nell'Europa di Westphalia l'universalismo è stato consacrato dal vecchio e nuovo Mondo, che vanno ormai di pari passo, nel senso che l'ordinamento internazionale è divenuto uno *jus inter potestates* fra soggetti paritari di eguale rango e livello (l'Europa delle cd. Potenze europee). In tale clima all'internazionalismo cattolico tradizionale si contrappone l'internazionalismo delle Chiese riformate e protestanti, concentrate nell'Europa olandese, germanica e nordica. Queste scuole prenderanno due orientamenti, uno di tipo universalistico del cd. Diritto della guerra e della pace e l'altro storico-positivo legato alla prassi diplomatica e militare intorno a Stati singoli, la cui “*location*” appare egualmente distribuita tra le due parti d'Europa nord-sud e ovest-est²⁵.

²³ Cfr. R.L. COHEN, *Understanding world religions*, Redlands, 2024; Y. NAGASAWA, M.S. ZAREPOUR (eds.), *Global dialogues in the philosophy of religion. From religious experience to the afterlife*, Oxford, 2024; J. NAVARRO, K. TAMPAKIS (eds.), *Science, religion and nationalism. Local perceptions and global historiographies*, Abingdon, 2024.

²⁴ Cfr. S. CINOTTO, *Gastrofascism and Empire. Food in Italian East Africa, 1935-1941*, London, 2024; INTERNATIONAL MONETARY FUND, *Italy. Selected issues*, Washington, 2024; S. THIES, S. GOUMEGOU, G. CEBEY, *The Routledge handbook for global south studies on subjectivities*, Abingdon, 2024.

²⁵ L'universalismo politico-religioso dà vita alla transizione alla nuova frontiera orientale dell'Oriente americano ed asiatico come risulta dal volume *Fasti novi*

Nel secolo successivo a Westphalia è mutato il tipo di relazioni lungo la frontiera orientale tra Europa ed Islam. Ivi l'oggetto della contesa non mira più verso le aree tradizionali di Costantinopoli-Istanbul e dei luoghi Santi, ma viceversa risale lungo l'area del Danubio fino alle porte di Vienna, oggetto di interminabili tentativi di invasione da parte dell'Impero turco-ottomano. Detto in altri termini, quella che una volta era una guerra in "discesa" tra nord e sud si è trasformata in una guerra in salita da sud a nord²⁶.

Complessivamente emerge una duplice anima del diritto internazionale dell'epoca, relativo alla vita privata e pubblica internazionale, secondo criteri legati alla tradizione del pre-Westphalia. La prima è regolata dal cd. diritto civile *gentium*, comprensivo di tutti i vari aspetti della vita commerciale e di circolazione di persone. La seconda è relativa al cd. diritto *naturale et gentium*, ovvero *naturale-gentium*, relativo alla vita dei popoli e degli Stati che li rappresentano, secondo le loro diversità costituzionali²⁷.

orbis di D. MURIEL (Ciriaco Morelli), Venezia, 1776. Alle nuove frontiere dell'Europa, verso il continente americano (post-1492), si applicano regole proprie, secondo le concezioni giuridiche già proprie degli Stati europei (v. Bolla *Inter caetera* del Papa Alessandro VI - anno 1496). Cfr. C.L. LIM, C. HARDING (eds.), *Renegotiating Westphalia. Essays and commentary on the European and conceptual foundations of modern international law*, The Hague, 1999.

²⁶ Una brevissima e rapida citazione bibliografica ci consente di osservare come nel 1625 compaiono due opere giuridiche altamente emblematiche dell'idea di Occidente. Trattasi del *De jure belli ac pacis* (Parigi, 1625) di Ugo GROZIO e di una coedizione postuma di Paolo SARPI titolata *Europae speculum* (Ginevra, 1625). Il loro carattere comune sta nella identificazione del diritto politico di libertà di coscienza e di resistenza al governante oppressivo o dittatoriale come espressione della democrazia occidentale, nel contesto di un nuovo diritto europeo avente una doppia valenza sia internazionale che costituzionale. Sempre nel secolo successivo a Westphalia si sviluppa il diritto diplomatico-militare, come espressione specifica del più ampio diritto naturale e delle genti. Si riconosce in U. GROZIO, *De jure belli ac pacis*, Parigi, 1625, di essere il fondatore moderno del diritto internazionale, per avere avviato la cd. statualizzazione della comunità internazionale. Cfr. W. RUSSELL, *The history of modern Europe: with a view of the progress of society from the rise of the modern kingdoms to the peace of Paris, in 1763*, vol. 3, Frankfurt, 2024.

²⁷ La stessa storia diplomatica della frontiera orientale viene esplicitata attraverso la prassi dei trattati dei due Paesi chiave dell'area, tra loro interconnessi come il Sacro Romano Impero germanico e l'Italia nella sua fase di sistema inter-

Nel quadro predetto dell'ordinamento politico comune europeo, descritto per soggetti protagonisti ed attori principali, altri aspetti particolari concernevano *ratione materiae* i ruoli propri di tali soggetti e i vari aspetti delle loro azioni a difesa di interessi collettivi o propri ed esclusivi delle classi dirigenti dinastiche e nobiliari. Si tratta delle attività politico-militari o viceversa economico-finanziarie dei vari *reges-duces* affiancati alle varie *civitates* inclusi all'interno dei loro territori. I documenti diplomatici dei vari settori si riferiscono soprattutto a trattati regolatori della circolazione (e del trasporto) di merci e persone nello spazio giuridico euro-nazionale corrispondente²⁸.

Tale fenomeno di commercializzazione del diritto internazionale si innesta su un altro precedente e ben più ampio di sua "privatizzazione". Invero, i codici dell'epoca forniscono documenti infiniti sull'utilizzo di strumenti privatistici, al fine della formazione e successivo ampliamento dei territori mediante strumenti classici di alto valore politico-diplomatico, apparentemente celati all'ombra di doverosi regolamenti delle vicende della vita privata e personale dei soggetti sovrani. Si tratta di atti variamente denominati *jure privatorum*, chia-

nazionale di Stati sovrani (cfr. per tutti la visione del grande giurista della Corte imperiale di Carlo VI d'Austria J.C. LÜNIG, *Codex Italiae diplomaticus*, Francoforte 1725-1735 e *Codex Germaniae diplomaticus*, 1732-1733). Ci riferiamo alla tradizione di Grozio giurista globale fra Oriente ed Occidente, nonché alla geopolitica della tradizione internazionalistica groziana tra imperi sovranazionali e Stati indipendenti (*Imperium* e *Regnum*) nell'era della prima globalizzazione. Cfr. K. MAGE, *Legacy of the treaty of Westphalia. How the treaty of Westphalia shaped the modern world*, Seattle, 2024.

²⁸ Nell'Europa di Westphalia si tratta di un'azione diplomatica finalizzata alla stipulazione di accordi commerciali e di navigazione fluviale e marittima lungo i percorsi delle vie d'acqua transfrontaliere e dei vari settori del mare Mediterraneo (cd. Contratti terra-marique). Sulla storia giuridica del commercio internazionale cfr: M. PANEbianco, *Jus gentium commerciale moderno*, Roma, 2015. L'epoca di inizio ('700), in cui compare il *Codice Lünig*, è quella della transizione dalla teoria del territorio come "oggetto" di attività comunali o feudali a quella del territorio-spazio, base di partenza di attività mercantili, la prima detta "fisiocratica", la seconda "mercantilistica". Da quest'ultima deriva la teoria economica moderna del commercio internazionale o "liberistico". Cfr. I. BUSYGINA, *How geography and institutions shaped the development of nations. Across Countries and Continents*, Abingdon, 2024.

mati alleanze “matrimoniali”, guerre di successione, donazioni a enti accademici pubblici ed ecclesiastici, transazioni di liti giudiziarie ed arbitrali aventi ad oggetto la destinazione di beni immobili territoriali, perequazione e commutazione di obbligazioni finanziarie contratte per finalità pubbliche o militari, ecc²⁹.

La diplomazia degli Stati europei pre-unitari, per una sorta di paradosso, ha natura prevalentemente economica come espressione di una autonomia privata e affari privati. Invero, si tratta di atti di investiture di dominio e di possesso, mediante conferimento di potestà, facoltà e diritti soggettivi, secondo una logica ben nota alla disciplina della proprietà ed altri diritti reali su beni mobili e immobili (concessioni, convenzioni, contratti, atti pubblici, contratti marittimi, testamenti, permutate, transazioni, compromessi, donazioni, ecc.). Allo strumento privatistico si destinavano finalità pubbliche o sociali in senso lato, perseguite dalle autorità territoriali, allo scopo di realizzare obiettivi di solidarietà e di reciproca sussidiarietà per il benessere e la felicità dei rispettivi popoli³⁰.

1.6. *Atti internazionali sanzionatori di illeciti in tempo di guerra e di pace*

Le raccolte diplomatiche di atti internazionali, testimoniano una profonda evoluzione del diritto penale di guerra e pace. Quest'ultimo transita dalla fase dello *jus fetiale* romano, alla teoria del *bellum sanctum* medioevale, fino allo *jus belli ac pacis* del mondo moderno.

²⁹ Sempre nell'Europa di Westphalia, era, in altri termini, una sorta di allargamento delle basi sociali delle democrazie o di una variante pre-moderna del populismo, un antecedente delle Carte e dei Diritti dell'uomo e del cittadino, invalse nelle costituzioni americane e francesi solo dalla seconda metà del '700. Cfr. C.W. CLOSE, *State formation and shared sovereignty. The Holy Roman Empire and the Dutch Republic, 1488-1696*, New York, 2021.

³⁰ Nella storia dello Stato tra sovranità e sovranismo, tra personalismo delle *leadership* dirigenti e populismo delle basi sociali c'è un ampio spazio di scelta (cd. *Public choice*) comune alle varie forme di Stato assoluto, di polizia, democratico e sociale, liberale e socialista. Cfr. a riguardo: R. CHIARELLI (a cura di), *Il populismo tra storia, politica e diritto*, Soveria Mannelli, 2015; D.M. LUEBKE, *The empire's reformations. Politics and religion in Germany, 1495-1648*, London, 2024.

Trattasi di un sistema sanzionatorio, considerato come un insieme di reazioni ad atti illeciti altrui, per la difesa dei diritti individuali violati, in capo a singoli Stati³¹.

L'obiettivo del diritto penale internazionale è quello di perseguire i crimini di Stato, attraverso la condanna dei suoi organi politico-militari. Essi sono denominati anche crimini di guerra contro l'umanità (popolazioni civili). In altri termini, si tratta di un sistema di giustizia o di giurisdizione, a portata più o meno ampia, esercitata dentro o oltre i confini del territorio (cd. giustizia universale)³².

Nel mondo romano antico, il cd. *jus fetiale* garantiva le procedure di accesso alla guerra (*jus ad bellum*). La guerra era prerogativa dei soli Regni, oltre che degli imperatori. Le relative regole nascevano come nazionali ed erano progressivamente condivise negli usi comuni o consuetudini di Paesi vicini o alleati³³.

Un sistema parallelo sanzionatorio, previsto in tempo di pace, contemplava le ipotesi di sostituzioni di autorità pubbliche o religiose, non rivelatesi idonee all'esercizio delle loro funzioni e colpite dalla sfiducia pubblica delle comunità governate. Nei rapporti medioevali tra le autorità supreme o di vertice, come papato ed impero, tali sanzioni prevedevano la "scomunica", ovvero l'esclusione dalla comunità religiosa e, viceversa, la possibilità della nomina di un "anti-

³¹ Nel diritto antico le guerre erano considerate sfide di civiltà, fra il mondo greco-romano e i popoli barbari, esterni a tale mondo. L'Europa era considerata terra di libertà e di difesa dei diritti dei popoli. Viceversa, i popoli nemici erano considerati violenti e abili all'uso illecito della forza armata, sotto la guida di leader tiranni e dittatoriali. Cfr. C. MELONI, *Giustizia universale? Tra gli Stati e la Corte penale internazionale: bilancio di una promessa*, Bologna, 2024.

³² Nell'era del medioevo cristiano domina la teoria del *jus belli ac pacis*, come guerra di salvaguardia dei diritti. Nel diritto pontificio ed imperiale, la condotta reciproca è garantita da istituti chiamati di "scomunica" o di "destituzione". Cfr. F. SABRY, *International criminal law. Navigating justice in a global arena*, 2024.

³³ A mezza strada tra il diritto penale di pace e di guerra sta il diritto internazionale marittimo, posto a difesa della libertà di navigazione. Con le sue regole penali si contrasta la pirateria marittima, di chi batte bandiera propria, nonché la cd. guerra corsara, compiuta in nome e per conto di Stati esteri. In tale ambito si procede alla confisca ed al sequestro delle navi e dei carichi, salvo il cd. "giudizio delle prede" o confische marittime, primo esempio della successiva giustizia penale universale. Cfr. C. LAVERTY, *Meaning making in international criminal law. A normative account of the acts that constitute international crimes*, Leiden, 2024.

Papa”. Rispetto alle autorità inferiori, quelle di grado superiore esercitavano il loro potere di “destituzione” e di revoca dei poteri pubblici già conferiti³⁴.

Nelle fasi storiche successive, il sistema sanzionatorio si ispira sempre più a concezioni di carattere politico. La forma più alta di sanzione, cioè la guerra, viene esercitata nell’ottica della guerra giusta o difensiva per la difesa dei diritti. Le relative conseguenze vengono sottoposte a regime sia durante il corso delle ostilità, sia nelle fasi successive per la riparazione degli illeciti compiuti (*jus in bello* e *post bellum*)³⁵.

Si tratta di antecedenti del sistema moderno e contemporaneo, nel quale si realizza un sistema di dichiarazione della guerra e dell’uso della forza come contenuto limitato a sole ipotesi di guerre difensive (*jus contra bellum*). In tale visione finale alcune ipotesi ascrivibili agli organi supremi contemplano la giustizia universale. Si tratta dei casi più gravi di crimini di guerra e contro l’umanità, ovvero contro i prigionieri e le popolazioni civili³⁶.

1.7. *Lo spazio diplomatico euro-islamico nell’antico e moderno Oriente mediterraneo*

Lo spazio diplomatico euro-islamico è un’area di rapporti internazionali per la gestione di relazioni amichevoli e pacifiche. Compaiono tre comunità internazionali di Stati, una occidentale, l’altra orientale bizantino-ortodossa e la terza arabo-islamica. Si forma in varie fasi del mondo antico dell’impero romano d’occidente e di oriente e dell’impero arabo-ottomano, poi definiti come i “tre imperi” del Medioevo, fino agli attuali gruppi globali di Stati (G7 euro-occidentale e BRICS euro-mediorientale del XXI secolo)³⁷.

³⁴ Cfr. P. URS, *Gravity at the international Criminal Court. Admissibility and Prosecutorial Discretion*, Oxford, 2024.

³⁵ Cfr. R. CLEMENTS, *The justice factory. Management practices at the international criminal court*, Cambridge, 2024.

³⁶ Cfr. D. ROBINSON, S. VASILIEV, E. VAN SLIEDREGT, V. OOSTERVELD, *An introduction to international criminal law and procedure*, fifth ed., Cambridge, 2024.

³⁷ Il nuovo spazio diplomatico europeo si è formato nel periodo di transizione

Non si spiegherebbe la continuativa presenza della forma di governo imperiale, nello spazio giuridico europeo, senza riferirsi alla sua funzione istituzionale di federazione e pacificazione (*defensor pacis et justitiae*). Per assistere al suo definitivo tramonto bisogna attendere il secolo ventesimo, allorché solo allora scompaiono gli imperi di occidente (Germania e Austria-Ungheria) e di Oriente (Impero zarista e turco-ottomano). Lungo tale periodo, costituente una vera e propria epoca storica multi-fase, nel grande spazio euro-mediterraneo si sviluppano tradizioni giuridiche in parte comuni, in parte differenziate, all'interno di un'unica comunità internazionale in progressiva trasformazione³⁸.

Il modello imperiale, nato nell'antico spazio euro-mediterraneo di occidente e di oriente, non a caso si trasferì anche fuori d'Europa, con lunghi periodi di espansione durati fino XIX secolo, sia nel nord-

dagli Stati-impero agli Stati-Nazione. Più ampiamente, dalla tesi della pace di Westphalia (1648), la sua piena consapevolezza si raggiunge solo con l'estinzione delle due autorità imperiali (1804) e pontificia (1870) nel Sacro romano impero. È solo da allora che l'evoluzione diviene uno spazio di comunità nazionali sovrane, e di ricomposizione delle stesse ostilità tra il mondo occidentale l'impero ottomano, divenuto erede dell'antico impero romano di oriente (1453). Proprio nel sec. XIX la Sublime porta, ovvero l'impero turco-ottomano, dopo la guerra di Crimea del 1852, nel successivo congresso di Parigi (1856), viene ammessa a godere dei benefici del diritto pubblico europeo. Sulla letteratura concernente la posizione dell'impero turco-ottomano, prima come ducato di Anatolia (post-1300) e poi come impero ottomano islamico (post-1453). Cfr. H. NEZIR AKMESE, *The Birth Of Modern Turkey: The Ottoman Military And The March To World War I*, London, 2005; R. MANTRAN (a cura di), *Storia dell'impero ottomano*, Lecce, 1999; A. BARBERO, *Lepanto. La battaglia dei tre imperi*, Bari, 2012; A. CLOT, *Solimano il Magnifico*, Milano, 1986; G. HERM, *I bizantini*, Milano, 1985; D.A. HOWARD, *The History of Turkey*, Westport, 2001; B. JELAVICH, C. JELAVICH, *The Establishment of the Balkan National States, 1804-1920*, Seattle, 1986; P. MANSEL, *Costantinopoli. Splendore e declino della capitale dell'Impero ottomano: 1453-1924*, Milano, 2003; V. NECLA GEYIKDAGI, *Foreign Investment in the Ottoman Empire: International Trade and Relations 1854-1914*, London, 2011; A. BARBERO, *Il divano di Istanbul*, Palermo, 2021.

³⁸ Sugli elementi etico-religiosi comuni alle varie comunità del mondo moderno cfr. V. MANCUSO, *Destinazione speranza. Il metodo Kant*, Milano, 2024. V., inoltre, A. KALDELLIS, *The New Roman Empire. A history of Byzantium*, Oxford, 2024; T. KEIGHTLEY, *History of the Roman Empire*, Frankfurt, 2024; J. TANNER, A. GARDNER (eds.), *Materialising the Roman Empire*, London, 2024.

America (Usa, 1784), sia in centro e sud-America (Brasile, ex-colonia portoghese, 1897). Anche nel vasto spazio afro-asiatico bisogna accennare le Conferenze imperiali del XIX (1875-1890), fino all'epoca post-coloniale del periodo dell'ONU (post-1945). La fine del modello imperiale europeo comporta anche il declino e la scomparsa dei grandi imperi asiatici (Cina, 1912 - India, 1948) e persiano (1979)³⁹.

Non è stato facile il percorso con il quale lo spazio giuridico europeo ha raggiunto la propria identità internazionale, allargandosi progressivamente dal nucleo originario degli Stati della comunità mediterranea. Si tratta di un inquadramento nel concetto di un nuovo diritto universale, come diritto "uno ed unico". Pertanto, l'Europa ha avuto bisogno di un lungo periodo di transizione, in senso geopolitico ed economico⁴⁰.

Tale transizione fu percepita a partire dall'anno della sostituzione dell'impero ottomano all'antico impero romano d'Oriente (1453) e fu successivamente sviluppata in occasione dell'inizio dei rapporti con il "nuovo mondo" americano ed africano (1492). È noto che proprio da allora si immaginò l'esistenza di un diritto comune universale nelle tre edizioni del *Codex juris gentium* europeo di G. Leibniz (1692-1700-1749). Secondo un termine algebrico desunto dalla lingua araba la terza edizione del codice fu appunto denominata *mantissa codicis juris gentium* o *codex novus*⁴¹.

³⁹ Cfr. S. BETJES, O. HEKSTER, E. MANDERS (eds.), *Tradition and Power in the Roman Empire. Proceedings of the Fifteenth workshop of the International network impact of empire (Nijmegen, 18-20 May 2022)*, Leiden, 2024; L. DUTCHER, *The rebirth of the Holy Roman Empire. The Roman Empire and the Holy Roman Empire are not the same Empire*, II ed., Cagayan de Oro City, 2024; R. SNOW, *The fall of the Roman Empire. A brief history of the fall of an empire*, Seattle, 2024; L. PILAR EBERLE, M. LAVAN (eds.), *Unrest in the Roman Empire. A discursive history*, Frankfurt, 2025.

⁴⁰ Cfr. J. MA, *Polis. A New History of the Ancient Greek City-State from the Early Iron Age to the End of Antiquity*, Princeton, 2024; S. PONCHIA, G.B. LANFRANCHI, *The neo-Assyrian Empire: a handbook (Empires through the ages in global perspective)*, Berlin, 2024; T. WILKINSON, *The last dynasty. Ancient Egypt from Alexander the Great to Cleopatra*, Chennai, 2024. Per un confronto dell'attualità v. A. APPLEBAUM, *Autocrazie. Chi sono i dittatori che vogliono governare il mondo*, Milano, 2024.

⁴¹ Cfr. J. HALL, *Nations, states and empires... op. cit.*; C. FLETCHER, *The roads to Rome. A history of imperial expansion*, Berkeley, 2024; A. ROY, *The architecture*

Idealmente, la comunità internazionale fu intesa come una e plurima, in quanto formata da più comunità continentali e statali. Proprio allora si riconobbe che al di fuori dell'Europa esistevano le antiche tradizioni dell'impero cinese, nell'Estremo Oriente e dell'impero persiano nell'Asia centrale. In tal senso, si parlò di uno *jus gentium vetus* euro-asiatico e uno *jus gentium novum* euro-atlantico, dopo la scoperta degli antichi imperi pre-colombiani in America, dal Messico al centro-America all'America del Pacifico⁴².

1.8. *L'Europa mediterranea moderna*

Nell'era moderna, l'Europa è formata da due soli imperi, il Sacro romano ed il Turco-ottomano, insieme ad una serie di Stati nazionali e di sultanati arabo-islamici. Gli stessi sono governati da un particolare tipo di normativa costituita dai cd. codici diplomatici, grazie ai quali hanno mirato allo sviluppo del *jus gentium* ed alla fiducia nella sua efficacia. Di qui la produzione di codici nei quali si selezionano i trattati più importanti e le prassi consolidate, non per i soli Stati nazionali, ma per l'intero mondo del continente antico, insieme a quelli vicini⁴³.

of modern empire. Conversations with David Barsamian, London, 2024; M. THOMAS, *The End of Empires and a World Remade: A Global History of Decolonization*, Princeton, 2024.

⁴² Cfr. J. BRYCE, *The Ancient Roman Empire and the British Empire in India. The Diffusion of Roman and English Law throughout the world: two historical studies*, Oxford, 1914; C.I. BECKWITH, *The Scythian Empire. Central Eurasia and the birth of the classical age from Persia to China*, Princeton, 2023; M. MAAS, F.A. YARBROUGH, *Empires and Indigenous Peoples. Comparing Ancient Roman and North American Experiences*, Oklahoma, 2024.

⁴³ Il titolo completo del più famoso codificatore del '700 europeo, nelle sue varie edizioni, dal *codex juris gentium* alla *mantissa codicis juris gentium* è il seguente: G. LEIBNIZ, *Codex juris gentium diplomaticus, in quo tabulae authenticae actorum publicorum, tractatum, aliarumque rerum majoris momenti per Europam gestarum, pleraque inedita vel selecta, ipso verborum tenore expressae ac temporum serie digestae, continentur; A fine seculi undecimi ad nostra usque tempora aliquot Tomis comprehensus: quem ex manuscriptis praefertim bibliothecae Augustae Guelfebytanae codicibus, et monumentis regiorum aliorumque archivorum, ac propriis denique collectaneis*, Hannoverae, 1693. Una ristampa ana-

A tale scopo si è favorito un metro di raccolta logico-matematico mediante “blocchi” di testi combinati, relativi a tempi e gradi, propri di ciascuno Stato o continente. In tal senso, i codici di diritto internazionale sono di natura “selettiva e combinatoria”. Essi evidenziano le prassi consolidate o migliori delle relazioni internazionali (cd. *best practices*), aprendo la strada alle successive serie dei trattati consolidati nelle raccolte nazionali ed europee dell’ultimo secolo (*consolidated treaties series*)⁴⁴.

Nei testi dei codici dell’Europa moderna hanno trovato spazio i “nuovi” Stati dell’Europa occidentale e nordica (*common law*) e dell’Europa centro-orientale slava (Russia, Ucraina, Polonia ed altri Paesi balcanici). Anche fuori d’Europa, le raccolte continentali hanno favorito i Paesi, in spazi diplomatici più vicini, in senso geo-politico e culturale (America Latina, Medio Oriente e Nord Africa). Si sono, così, aperte le strade parallele della codificazione e dello sviluppo del diritto internazionale, non limitato alla riproduzione dell’esistente, ma alla elaborazione di regole nuove fondate sulle tradizioni comuni e sulle *opinio juris* condivisa dalla comunità internazionale o continentale⁴⁵.

L’enorme sviluppo della prassi internazionale e la moltiplicazione degli Stati dotati di capacità pattizia (*jus contraendi*) induce alla ricerca di mezzi alternativi e complementari alle raccolte del ‘700. Tali furono la pubblicazione nelle raccolte ufficiali di atti normativi e la loro iscrizione nei pubblici registri, idonei a conservarle in modo or-

grafica è stata pubblicata a Berlino nel 1962 a cura di Editrice Akademica Verlag, tomo I 1693, tomo II 1700. La seconda edizione pubblicata dopo la morte dell’autore nel 1749 è un estratto del codice o *Mantissa codicis*. Cfr. M. PANEBIANCO, *Ugo Grozio e la tradizione storica del diritto internazionale*, Napoli, 1974; Id., *Diritto internazionale pubblico*, IV ed., Napoli, 2013.

⁴⁴ Cfr. P.B. CASELLA, *International Law, History, and Culture*, Leiden, 2024; R. LESAFFER, A. PETERS, *The Cambridge history of international law*, Cambridge, 2024; C.W. MULLINS, *A socio-legal history of the laws of war. The birth of international humanitarian law*, Leeds, 2024.

⁴⁵ Cfr. R. BANU, M.S. GREEN, R. MICHAELS (eds.), *Philosophical foundations of private international law*, Oxford, 2024; O. CORTEN, F. DUBUISSON, V. KOUTROULIS, A. LAGERWALL, *A critical introduction to international law*, II ed., Bruxelles, 2024; G.P.R. WALLACE, *International law and the public. How ordinary people shape the global legal order*, Ithaca, 2024.

dinato e progressivo, cronologico e sistematico. Tali strumenti divennero essi stessi raccolte ufficiali, gradualmente e differenziate ai vari livelli nazionali ed internazionali, affidate alla cura delle corrispondenti pubbliche istituzioni⁴⁶.

Dalla fine del 1700, negli Stati europei ed americani, a regime costituzionale e democratico, le procedure di conclusione dei trattati vengono sottoposte a consultazioni parlamentari, con approvazione delle ratifiche e della loro esecuzione legislativa. Anche gli accordi inter-governativi ed inter-ministeriali furono inseriti nelle pubblicazioni di leggi e decreti, nella qualità di accordi semplificati e di immediata esecuzione. In tal modo, senza escludere l'opera meritoria di codificatori privati, appartenenti al mondo delle università e delle accademie, il compito primario veniva trasferito alle stesse istituzioni, attribuendo ai trattati conclusi lo stesso rango e la par condicio degli atti normativi nazionali, sia legislativi, che governativi⁴⁷.

Accanto alla pubblicazione dei trattati internazionali, la loro registrazione omnicomprensiva fu avviata negli appositi elenchi e il testo fu depositato ed allegato, mediante la loro trascrizione in *extenso* o per i soli titoli dei provvedimenti. Nel secolo scorso anche le organizzazioni continentali europee ed internazionali, come la Società delle Nazioni e l'ONU si assunsero tale compito (art. 102 della Carta delle Nazioni Unite). Pertanto, nella qualità di soggetti depositari e di incaricati della conservazione dei testi e della loro registrazione ufficiale, avviarono le conseguenti attività di codificazione e sviluppo progressivo delle norme internazionali, settoriali e generali⁴⁸.

⁴⁶ Cfr. DE MARTENS, *Recueil des principaux traités d'alliance, de paix, de trêve, de neutralité, de commerce, de limites, d'échange etc., conclus par les puissances de l'Europe tout entra elles qu'avec les puissances et États dans d'autres parties du monde*, Göttingen (1a serie dal 1791; 2a serie dal 1876; 3a serie dal 1915 a Lipsia). V. a tal riguardo M. PANEBIANCO, *Introduzione alla codicistica... op. cit.*, pp. 58-63. Cfr. R.A. FALK, *Law in an emerging global village. A post-Westphalian perspective*, Ardsley, 1998; J.-P. GAUCI, B. SANDER (eds.), *Teaching international law. Reflections on pedagogical practice in context*, Abingdon, 2024.

⁴⁷ Cfr. M.M. FOGT (ed.), *Private international law in an era of change*, Cheltenham, 2024; O. SENDER, *International law-making by the international Court of Justice and International Law Commission. Partnership for purpose in a decentralized legal order*, Cambridge, 2024.

⁴⁸ Cfr. G.M. DANILENKO, *Law-making in the international community*, Dordrecht, 2024; V.D. DEGAN, *Sources of international law*, The Hague, 2024.

1.9. *Evoluzione globale dell'Europa diplomatica*

Nel mondo europeo e poi americano, lo Stato costituzionale e di diritto moderno, come si è visto, era nato all'ombra dei codici diplomatici, sia pubblici che privati (v. Costituzione Usa del 1787, art. 6 e Statuto Albertino del 1848). La successiva evoluzione, per quanto riguarda l'Italia in senso globale, avvenne per effetto delle varie riforme della costituzione repubblicana del 1948/2001 (v. artt. 11 e 117 Cost. ital.). Ivi sono segnati i nuovi profili dello Stato globale, la cui grande complessità di competenze centrali si compie nel rispetto degli obblighi, sia europei che internazionali⁴⁹.

Al livello nazionale, ogni Stato inaugura la disciplina delle sue pubblicazioni, su Gazzette Ufficiali, raccolte nazionali di atti e trattati internazionali (v. L. 83 del 1984), ivi inclusi gli atti normativi comunitari nei loro effetti, sia diretti che indiretti, con riferimento alla minore o maggiore libertà lasciata agli Stati nel perseguimento dei fini comuni e dei relativi obblighi e diritti. Più ampiamente, lo Stato trova limiti alla sua sovranità nazionale, per effetto di un conferimento o trasferimento di poteri più o meno ampi, alle organizzazioni internazionali universali ed europee regionali. È il nuovo profilo dello Stato contemporaneo, internazionalmente organizzato ed integrato nei vari sistemi continentali, regionali e sub-regionali⁵⁰.

⁴⁹ Con riferimento all'Italia v. *I documenti diplomatici italiani, 12 serie: 1861-1958*, Roma, 1952 (102 voll. finora editi); *Papers relating to the foreign relations of the United States*, Washington D.C. 1870 e ss. (dal 1948 pubblicati con il solo titolo di *Foreign Relations of the United States*); *Recueil des Traités et des engagements internationaux enregistrés par le Secrétariat de la Société des Nations*, 205 voll., Ginevra, 1920-1946; UNITED NATIONS TREATIES SERIES. *Treaties and international agreements registered or filed and recorded with the Secretariat of the United Nations*, New York, 1946 e ss. (sino al 2003 risultavano pubblicati 2100 volumi di documenti; dal 1997 la raccolta non pubblica più testi in *extenso*, salvo esplicita richiesta delle parti).

⁵⁰ Con riferimento alle raccolte di Stati esteri v. *British documents on the Origins of the war, 1898-1914*, 11 voll., Londra, 1926-1938; *Die auswärtige Politik Preussens 1858-1871*, 5 voll., Berlino, 1934-38; *Die große Politik der Europäischen Kabinette*, 40 voll., Berlino, 1922-26; *Die internationalen Beziehungen im Zeitalter des Imperialismus*, 12 voll., Berlino, 1931 (si tratta di una traduzione dal russo di una collezione meno accurata e meno ricca); *Documents diplomatiques*

Al livello internazionale, ogni Stato possiede vari elenchi riferiti alle variazioni geografiche del mondo, nei relativi settori geo-economico e sociali, ponendosi rispetto a tutti gli altri in posizione di eguale indipendenza ma anche, di cooperazione internazionale in settori più o meno ampi. Complessivamente, trattasi di uno sviluppo di quella visione universalistica iniziata, proprio con la stesura dei codici diplomatici del 1700, come testimonianza di una storia giuridica legata da valori e procedure comuni. A partire da allora, tutti gli Stati divennero attori di relazioni internazionali e produttori di relativi accordi e trattati e la relativa esecuzione normativa avvenne con un doppio strumento, sia di legislazione secondaria comune, sia interna propria di ciascuno Stato moderno⁵¹.

Ai fini della transizione globale, si osserva che tutte le raccolte storiche descritte in precedenza, più o meno comprensive di trattati ed atti internazionali, sono esemplari noti di governo del regime giuridico degli spazi nazionali degli Stati europei. Essi sono decisivi anche ai fini della definizione del loro regime inter-temporale, di continuità e discontinuità fra le varie epoche storiche. In tal senso, essi segnano il passaggio dallo statuto internazionale o multi-nazionale a quello degli Stati nazionali dell'Europa moderna e contemporanea⁵².

Nei millenni pregressi, descritti dalle raccolte storiche, si assiste al passaggio definito come dell'*ancien regime*, proprio di Stati monarchici ed assoluti, ad un nuovo regime di Stati democratici. La re-

francais (1871-1914), 42 voll., Parigi, 1929-1959; *Krasnyi Arkhiv (Archivio rosso)*, 90 voll., Leningrado, 1918-38; *Les origines diplomatiques de la guerre de 1870-71. Recueil des documents officiels publiés par le Ministère des Affaires Étrangères*, 29 voll., Parigi, 1910-1932; *Osterreich-Ungarns Aussenpolitik von der bosnischen Krise bis zum Kriegsausbruch 1914*, 9 voll., Vienna-Leipzig, 1930.

⁵¹ Nell'enorme bibliografia sulle fonti del diritto diplomatico ci si limita ai seguenti testi: AA.VV., *Le fonti diplomatiche in età moderna e contemporanea. Atti del Convegno internazionale. Lucca, 20-25 gennaio 1989*, Roma, 1995; E. ANCHIERI, *La diplomazia contemporanea. Raccolta di documenti diplomatici (1815-1956)*, Padova, 1959; A. VENTURA, *Introduzione a relazioni degli ambasciatori veneti al Senato*, Roma-Bari, 1976.

⁵² Per la nascita dell'Europa diplomatica moderna v. M. PANEBIANCO, *Introduzione alla codicistica... op. cit.*, pp. 64-68. Cfr. F. RAMPINI, *Grazie Occidente. Tutto il bene che abbiamo fatto*, Milano, 2024.

staurazione del vecchio regime è iniziata durante il 1800, allorché le élite di governo salvaguardarono lo *jus vetus* degli Stati, come comunità territoriali-nazionali. Sempre in tale periodo avvenne la nascita delle costituzioni e degli statuti, secondo il nuovo regime delle monarchie parlamentari, ricognitive dei diritti politici di tutti i cittadini e della loro libertà di riunirsi in partiti ed in associazioni, espressione del libero pensiero⁵³.

Nella transizione verso un profilo globale, gli Stati salvaguardarono la loro identità costituzionale storica, su base territoriale e nazionale, come premessa delle successive mutate forme di governo in senso liberal-democratico (cd. *mutata forma regiminis, non mutat et ipsa civitas*). Perciò lo statuto internazionale degli imperi venne trasferito a quello degli Stati, dotati di sovranità ed indipendenza, col relativo diritto a mantenere relazioni pacifiche ed a risolvere conflitti e controversie di interessi con altri Stati. La comunità internazionale, governata da uno *jus inter potestates*, salvò le forme di Stato e ne assicurò l'evoluzione in senso globale, conservando in capo ai governi la potestà di negoziare gli accordi e ai capi di Stato il diritto di ratifica di tali atti, nonché di accreditamento degli agenti diplomatici nazionali e stranieri, in capo alle rappresentanze territoriali ormai divenute permanenti, in una rete di ambasciate fra loro collegate ed interconnesse⁵⁴.

⁵³ Per la ricostruzione del quadro diplomatico degli Stati europei interni ed esterni al continente nel periodo di passaggio fra il 1700 ed il 1800 v. ABREU Y BERTODANO sulla Spagna (12 voll. pubblicati a Madrid nel 1740-52); quella di MATHIA DOGIEL sulla Polonia, del CLAUSEN sulla Danimarca, del CARLOS CALVO sull'America Latina, DELL'IGNAZ VON TESTA sull'Impero ottomano, di LUIGI PALMA di Cesnola dal titolo *Trattati e convenzioni fra il Regno d'Italia e i governi esteri*, Torino, 1879-1890, 3 voll.

⁵⁴ Per la ricostruzione del ruolo di *leadership* esercitato dallo Stato di Sardegna-Piemonte, ai fini della formazione dello Stato costituzionale italiano, a regime monarchico-parlamentare, nel contesto delle sue relazioni internazionali nell'arco di quattro secoli, dall'antico ducato di Savoia al nuovo Regno di Sardegna-Piemonte cfr. C. SOLAR DE LA MARGUERITE, *Traité publics de la Royale Maison de Savoie avec les puissances étrangères depuis la paix de Chateau-Cambresis*, voll. 8, Torino, 1836.

1.10. *Dalla comunità mediterranea originaria alla comunità internazionale attuale*

Nel suo passaggio cruciale all'era moderna, l'ordine internazionale si presenta come di coesistenza con il diritto interno dei singoli Stati sovrani. Per l'antica comunità mediterranea le sue testimonianze andavano ricercate negli scritti degli antichi greci e romani, mentre in quella attuale sono individuati nelle raccolte di atti internazionali a partire dal '700 europeo e fino a quelle attuali di tipo digitale. È proprio tale transizione nelle tecniche di documentazione, quella che caratterizza l'attuale epoca della società internazionale globale⁵⁵.

Al livello dell'intera comunità internazionale, spetta ai codificatori ed ai teorici dello *jus gentium* selezionare il blocco di grandi trattati, che rappresentano i pilastri del nuovo mondo globale. In tale contesto preliminare o prodromico, resta lo spazio normativo dei trattati ed atti internazionali di carattere uni, bi e multilaterali. Anche questi restano affidati alle fonti bibliotecarie ed archivistiche, che le conservano e ripartono in senso cronologico⁵⁶.

Al livello degli Stati singoli della comunità internazionale prevalgono i conflitti e le somiglianze nella vita delle relazioni pubbliche e private. Allora venne denominato nelle scuole "statutarie" come un "*de conflictu legum diversarum in diversis imperiis*". Tale mondo giuridico è definito da frontiere o confini di civiltà, che servono a formare maggioranze e minoranze (cd. *alii Europaei, alii Indii*)⁵⁷.

Tale contrapposizione fra i due modelli dell'ordine internazionale (pre e post-Westphalia) non può essere assoluta, ma relativa ai vari livelli di governo, più o meno accentrativi o decentrativi. Anche il

⁵⁵ Cfr. B.W. CUNLIFFE, *Greeks, Romans and Barbarians. Spheres of interaction*, London, 1988; A. MULLEN, G. WOUTHUYSEN (eds.), *Languages and communities in the late-roman and post-imperial western provinces*, Oxford, 2023.

⁵⁶ Cfr. L.A. PESKIN, *Three consuls. Capitalism, empire, and the rise and fall of America's Mediterranean community, 1776-1840*, Cambridge, 2024; J.J. VISCOMI, *Migration at the end of empire. Time and the politics of departure between Italy and Egypt*, Cambridge, 2024.

⁵⁷ Cfr. M. CARR, N.G. CHRISSIS, G. RACCAGNI, *Crusading against Christians in the Middle Ages*, Cham, 2024; J.A. KRASILNIKOFF, B. LOWE (eds.), *The Greeks in Iberia and their Mediterranean context*, Abingdon, 2024.

modello verticale prevedeva disposizioni per le autonomie regionali o locali. Allo stesso modo, il modello orizzontale non esclude forme di governo sovra-ordinate agli ordinamenti degli Stati membri⁵⁸.

Nel modello verticale del mondo europeo, l'impero perseguiva le sue finalità di forma confederativa. Le controversie venivano decise a livello comune, negli antichi imperi mediterranei, prima in quello romano di occidente e di oriente, poi in quelli arabo-islamici. Infine nel mondo moderno l'impero turco-ottomano della "Sublime porta" (post-1453) nel suo lungo periodo di vita fino al 1922 affonda anch'esso le radici nell'antico modello di governo mediterraneo⁵⁹.

Anche nella società paritaria ed egualitaria del post-Westphalia, le forme di governo comuni risalgono ai grandi "Congressi" ed alle "conferenze" di pace. I secoli successivi istituzionalizzano la direzione politica delle varie società continentali del vecchio e nuovo mondo. È sempre per sviluppare la connessione tra antico e moderno, nel congresso di Parigi del 1856 (post-guerra di Crimea, 1852), si consacra l'ingresso della Sublime porta ottomana nello spazio diplomatico europeo, ammettendola a godere dei benefici del diritto pubblico europeo⁶⁰.

⁵⁸ Cfr. A. CONTADINI, C. NORTON (eds.), *The renaissance and the Ottoman world*, London, 2013; C.T. DUNLOP, *The Mistral. A windswept history of modern France*, Chicago, 2024.

⁵⁹ Cfr. P. CARTLEDGE, P. CHRISTESEN (eds.), *The Oxford history of the archaic Greek world*, Oxford, 2024; M. CHRIST, C. GONZÁLEZ GUTIÉRREZ (eds.), *Death and the city in premodern Europe*, London, 2024.

⁶⁰ Cfr. R. KUMAR, *Social formations in the medieval world. From Roman civilization till the crisis of feudalism*, London, 2024; S.C. MURRAY, *Long-distance exchange and inter-regional economies*, Cambridge, 2024.

CAPITOLO SECONDO

TRANSIZIONE DELLE EPOCHE NEL DIRITTO GLOBALE

SOMMARIO: 2.1. Dall'antico al moderno nelle istituzioni e nei gruppi internazionali. – 2.2. Eur-Asia globale, geo-politica e geo-economica. – 2.3. Euro-mediterraneo ed euro-atlantico. – 2.4. Europa fra Occidente ed Oriente islamico. – 2.5. Indo-Pacifico come ponte inter-continentale. – 2.6. Transizioni dei sistemi informativo-informatici globali. – 2.7. Transizioni multi-fasi delle forme di Stato. – 2.8. Transizioni geo-politiche attuali (cd. *democracy in transition*). – 2.9. Transizione geo-economica globale. – 2.10. La transizione digitale fra tecnologia e diplomazia globale.

2.1. *Dall'antico al moderno nelle istituzioni e nei gruppi internazionali*

In un momento come quello attuale, di crisi ricorrenti e di perplessità sull'efficacia delle soluzioni internazionali, è utile al riguardo analizzare il rapporto fra diritto antico e moderno. I predetti richiami storici possono essere in qualche misura utili per spiegare anche le trasformazioni del potere mondiale o globale, dopo la riconosciuta “svolta” del 1989 ed il crollo dell'ex-Urss e degli Stati ex-comunisti ed ex-socialisti dell'Europa centrale ed orientale⁶¹.

⁶¹ Cfr. D. HACK-POLAY, D. LOCK, A. CAPUTO, M. LOKHANDE, U. SALUNKHE, *Global Higher Education Practices in Times of Crisis. Questions for Sustainability and Digitalization*, Leeds, 2024; G.I. PROSTEAN, J.J. LAVIOS, L. BRANCU, F. ŞAHİN (eds.), *Management, innovation and entrepreneurship in challenging global times. Proceedings of the 16th International Symposium in Management (SIM 2021)*, Cham, 2024; N. TOCCI, *La grande incertezza. Navigare le contraddizioni del disordine globale*, Milano, 2024.

In parallelo, nell'Europa medioevale il passaggio dall'Europa carolingia post-'800 all'Europa germanica del '900, passò alla storia come svolta dell'anno 1000. Nel periodo successivo si assiste alla formazione dei cd. periodi dell'egemonia di uno Stato nazionale nel Sacro Romano impero europeo, spagnolo, francese ed austro-ungherese. In conclusione, si arriva quasi alle soglie del secolo scorso con l'altra svolta rappresentata dalla fine degli imperi centrali, austro-tedesco e turco-ottomano (1918-1922)⁶².

Sempre nell'ottica della storia globale, anche quella moderna degli Stati-Nazione è stata segnata da momenti di disaggregazione e di riaggregazione. Dopo la fine dell'ex-Urss, i Paesi dell'Europa centro-orientale si sono associati nelle alleanze geo-politiche ed economiche dell'occidente (NATO-UE). Viceversa, nell'Europa asiatica, dall'estremo oriente al Medio oriente, i vari Stati nazionali si sono associati alla repubblica federativa russa nella nota alleanza del BRICS, transitato dai soli 5 Stati originari agli 11 del 2024, inclusi i Paesi del sud del mondo⁶³.

Nell'attuale fase di riordinamento del diritto globale, la transizione è divenuta un fattore necessario di sviluppo, sia per le organizzazioni internazionali classiche, sia per i nuovi gruppi globali di Stati. Il fenomeno è comune alle istituzioni, lungo i due assi dell'est e dell'ovest, come del nord e del sud. Tali linee sono non solo confini separatori, quanto base di irradiazione di prassi e valori condivisi⁶⁴.

L'anno 2024 è stato quello della grande transizione per un gruppo globale come il BRICS. Esso ha allargato la sua sfera di partecipazio-

⁶² Cfr. J.-P. ADDIE, M.R. GLASS, J. NELLES (eds.), *Infrastructural times. Temporality and the making of global urban worlds*, Bristol, 2024; J. BAYEH, H. GROTH, J. MURPHET (eds.), *Writing the global riot. Literature in a time of crisis*, Oxford, 2024.

⁶³ Cfr. B. ALLEN, *Beijing Rules. China's quest for global influence*, London, 2023; L. LAZZERETTI, T. OZEKI, S.R. SEDITA, F. CAPONE (eds.), *Clusters in times of uncertainty. Japanese and European perspectives*, Cheltenham, 2024; P. MASSOT, *China's vulnerability paradox. How the world's largest consumer transformed global commodity markets*, Oxford, 2024; J. WULLWEBER, *Central bank capitalism. Monetary policy in times of crisis*, Stanford, 2024.

⁶⁴ Cfr. F. FERNÁNDEZ, R. MARTÍNEZ-FALCÓ, M. LAJARA, B. SÁNCHEZ-GARCÍA, *Global economic interconnectedness: international trade and finance*, Hershey, 2024; M. HAMDAN, M. ANSHARI, N. AHMAD, E. ALI, *Global trends in governance and policy paradigms*, Hershey, 2024.

ne originaria, estendendola ai Paesi del Medio Oriente (Iran, Emirati Arabi Uniti, Egitto, Etiopia). Infine, nel summit russo di Kazan sono state ammesse come Stati partner la Repubblica Islamica di Turchia e la Repubblica bolivariana del Venezuela⁶⁵.

Alla decisione del BRICS, relativa alla creazione di una comune area di libero scambio, si è avuta la risposta degli Stati occidentali del G7. Si è trattato di una decisione geo-economico-finanziaria innovativa, in cui i Ministri delle Finanze hanno stabilito di sostenere con un prestito favorevole a lungo termine le esportazioni di armi difensive in favore della Repubblica dell'Ucraina, sottoposta ad occupazione russa. In conclusione, si va profilando anche una rete di relazioni inter-gruppo, talora collaborative, talora ostili nei rapporti reciproci⁶⁶.

2.2. *Eur-Asia globale, geo-politica e geo-economica*

Nell'ottica delle transizioni globali, il continente asiatico è un'area molto complessa perché ancora primaria nella storia del mondo, come esempio di cambiamenti e allargamenti di regimi politico-economici e culturali. Si va dai grandi imperi antichi autocratici, agli imperi coloniali europei, fino al regime dei Mandati ed alla decolonizzazione del secolo scorso. In tale grande spazio, l'Eurasia è solo uno spazio occidentale, compreso fra l'Estremo ed il Medio Oriente, dei popoli indo-europei ed euro-arabi⁶⁷.

La definizione dello spazio-tempo internazionale della vasta regione dell'Eurasia è stata combinata con la tradizione storica e le

⁶⁵ Cfr. H.H. WANG, M.L. MIAO, *Enhancing global governance in a fragmented world. Prospects, issues, and the role of China*, Singapore, 2024.

⁶⁶ Cfr. E. YONG, E.J. LEE (eds.), *Revolutionary approach to international law. The role of international lawyer in Asia*, Singapore, 2023; D.S. HAMILTON, J. RENOUARD (eds.), *The transatlantic community and China in the age of disruption. Partners, competitors, rivals*, Abingdon, 2024.

⁶⁷ Cfr. M.G. MASETTI-ROUAULT, I. CALINI, R. HAWLEY, L. D'ALFONSO, *Ancient Western Asia beyond the paradigm of collapse and regeneration (1200-900 BCE)*, New York, 2024; M. MORINI, *L'Asia centrale contesa. Il «nuovo grande gioco» tra l'Eurasia e l'Occidente*, Milano, 2024.

radici giuridiche del diritto dei trattati a dimensione geo-economica. Si tratta di un sistema regolatore di varie forme di mercato relativo alla circolazione di persone e di beni, che progressivamente si allarga dal mondo greco-romano a quello arabo-asiatico. Nella prima era si parla di *Koinè* del mondo ellenistico e nella seconda fase di *communitas*, ovvero di comunità di Nazioni diverse, tendenti all'unità nella comune coesistenza, definita da valori condivisi⁶⁸.

La definizione della regione denominata Eurasia fu avvertita con il superamento dei confini naturali del mondo greco, oltre gli stretti del Mar Nero (cd. Ponte dell'Ellade o *Ellesponto*). Il confine fu prima superato nel V secolo a.C., dalla Persia verso la Grecia (cd. guerre persiane). Viceversa, due secoli dopo, fu notoriamente superato dal re macedone Alessandro Magno, verso l'Asia centrale (331 a.C.), in nome di valori di libertà e democrazia ed ai fini della costituzione di un grande spazio politico di unione fra i popoli, delimitato dai lontani confini dell'India fino al Mediterraneo⁶⁹.

Tale mondo include molte centinaia di trattati a partire dalle fasi storiche greco-romane, regolatrici di vari settori dell'Asia minore e dell'oriente mediterraneo. Esso ha il suo incipit nell'anno 1496 a.C., con i trattati delle cd. *anfizionie* ovvero alleanze tra le città greche, cioè di confederazione e pace perpetua (*filia*), nonché di resistenza contro le popolazioni esterne asiatiche, definite "barbare". Si conclude nell'anno 331 a.C., con il trattato fra Alessandro Magno ed il popolo degli *Uxienses*, attuale Uzbekia, fino alla definizione del confine del fiume Indo (cd. *nefaliti*, oggi Nepal)⁷⁰.

Anche nel successivo periodo antico e post-antico, la regione dell'Eurasia si conferma come area di conflitto, governata dal *jus gentium* di guerra e di pace fra l'impero romano e il Regno dei persiani

⁶⁸ Cfr. C. HARDING, *The light of Asia. A history of western fascination with the East*, London, 2024; J. MCKAY, *Contemporary Asia. Continuities, challenges and transformations*, London, 2024.

⁶⁹ Cfr. J.X. LI, *History of Southeast Asia's dynamic and diverse fighting styles*, Seattle, 2024; H.P. RAY (ed.), *Recentring Southeast Asia. Politics, religion and maritime connections*, London, 2024.

⁷⁰ Cfr. S. BOSE, *Asia after Europe. Imagining a continent in the long twentieth Century*, Cambridge, 2024; R. TIWARI, *Political and economic relations. Between Iran and central Asian states, 1991-2010*, Mumbai, 2024.

(Parti). È una serie di azioni e reazioni, ricordate nelle *res gestae divi Augusti* (14 d.C.) e nelle successive sconfitte degli imperatori del III secolo (Valente e Valentiniano). Anche l'impero bizantino nell'area arabo-islamica stipula accordi con i sultanati di Damasco, Bagdad, Il Cairo, aprendo la fase delle relazioni con i popoli arabo-islamici, dal Medio Oriente al Nord Africa e, viceversa, con quelle slavo-ortodosse del Mar Nero⁷¹.

Sempre nell'ottica delle fasi di transizione, nel periodo moderno, dopo il lungo regime dell'impero ottomano (1453-1922), il trattato di Versailles (1919), conferisce mandati alla Gran Bretagna ed alla Francia nei territori di Palestina e Iraq, nonché di Libano e Siria. In prosecuzione il successivo regime dell'ONU (post-1945) inaugura la fase dell'autodeterminazione di tutti i popoli ancora sottoposti a regime coloniale, ivi compresi quelli del Medio Oriente e del sud e sud-est asiatico. Venendo al XXI secolo, le cd. operazioni di pace o *peace keeping* dell'Onu sono relative anche ad aree centro-asiatiche, con soluzioni dei conflitti armati (Iraq, 1991-2007 - Afghanistan, 2011-2021)⁷².

2.3. Euro-mediterraneo ed euro-atlantico

Nell'ordine dello spazio-tempo globale, la seconda regione interessata fu quella euro-mediterranea-atlantica. La sua tradizione storica è quella fondata su di un diritto internazionale profondamente democratico, che persegue valori di libertà e difesa dei diritti. Invero, lo *jus gentium* moderno, dalle sue originarie dimensioni euro-mediterr-

⁷¹ Cfr. B. PARROTT (ed.), *The international politics of Eurasia: V. 5: State building and military power in Russia and the new states of Eurasia*, Preface S. STARR, K. DAWISHA, London, 1995; T.L. NGUYEN, T. NGUYEN, E. ŚLĘZAK-BEŁOWSKA, M. SALAMAGA (eds.), *Economic and political aspects of EU-Asian relations*, Singapore, 2024.

⁷² Cfr. M. PANEBIANCO, *Diritto internazionale pubblico*, IV ed., Napoli, 2013. V., inoltre, M. NEUMAN, A. BAYRAMOV (eds.), *European Union governance in central Asia. A sectoral approach*, Abingdon, 2024; M. SAHAKYAN (ed.), *Routledge handbook of Chinese and Eurasian international relations*, Abingdon, 2024; N. NEKBAKHTSHOEV, *Russia and Eurasia 2024-2025*, Lanham, 2024.

ranee ed euro-atlantiche, si allarga dal vecchio al nuovo mondo, estendendone le tradizioni giuridiche (*jus communicationis totius orbis*)⁷³.

Nelle sue più antiche origini, la formazione di una comunità internazionale mediterranea si muove con espansione verso i Paesi vicini e le aree confinanti, lungo le linee marittime. Nel Mar Nero si forma una comunità complessa di Stati di origine turco-ottomana, russo-ucraina e greco-romana. Nel Mar Rosso si forma una comunità di Stati che va dal Nord Africa all'Oceano occidentale atlantico⁷⁴.

Successivamente, la comunità euro-atlantica difende i valori di una civiltà nuova, formata sugli strumenti della legalità, sia in tempo di pace che di guerra, nella prospettiva geo-politica ed economica. Nel confronto fra l'impero sacro e romano (post-800 d.C.) e le varie forme di impero arabo-islamico, anche la guerra è "Santa", in senso geo-politico e religioso. Nel confronto con i nuovi imperi del nord e del sud America la guerra europea ormai è guerra di civiltà, ovvero di guerra di difesa dei valori, di legalità e democrazia (*bellum iustum*)⁷⁵.

Nell'ordine globale della circolazione dei valori giuridici, le tradizioni mediterranee si sono trasferite nel mondo americano dell'emisfero occidentale. I due spazi giuridici del nord e sud Atlantico sono in parte comuni, in parte diversi, cioè interconnessi. Le tradizioni e le forme di Stati-repubbliche nel nord e nel sud America non hanno mai conosciuto forme monarchiche, viceversa ben note nell'antica e moderna tradizione euro-mediterranea⁷⁶.

Il nord America è considerato in gran parte anglo-americano (Usa e Canada), secondo le regole del *common law*. Le successive costitu-

⁷³ Cfr. R. ZAPATA-BARRERO, I. AWAD (eds.), *Migrations in the Mediterranean. IMISCOE Regional Reader*, Cham, 2024; M. CHAROUNTAKI, C. KOURTELIS, D. IRRERA (eds.), *Non-state actors and foreign policy agency. Insights from area studies*, Cham, 2024.

⁷⁴ Cfr. A. RANA, *The constitutional bind. How Americans came to idolize a document that fails them*, Chicago, 2024; M. SMITH, T. GUAY, J. MORGENSTERN-POMORSKI, *The European Union and the United States. Competition, convergence and crisis in the global arena*, II ed., London, 2025.

⁷⁵ Cfr. A. MEHAN, *The affective agency of public space. Social inclusion and community cohesion*, Berlin, 2024; C. SECCHI, A. GILI (eds.), *Logistics in transition. Exploring geopolitical, economic, and technological trends*, Milano, 2024.

⁷⁶ Cfr. D.S. HAMILTON, J. RENOUARD, *The transatlantic community and China in the age of disruption. Partners, competitors, rivals*, Abingdon, 2024; P. MIELI, *Fiamme dal passato. Dalle braci del Novecento alle guerre di oggi*, Milano, 2024.

zioni e democrazie (post-1776 e post-1787) hanno escluso regimi dittatoriali (*dictatorial ship*). Anche i cd. partiti di tradizione pre-colombiana in Messico, centro-America e comunità andina hanno avuto finalità rivoluzionarie, ma sempre nel senso di regimi democratici più avanzati (sandinismo, bolivarianismo, peronismo)⁷⁷.

Da parte loro, i Paesi del sud America, altrimenti definiti latino-americani, si sono riferiti alle tradizioni ispano-portoghesi, negli ampi spazi dei *vice-reinados* e dell'impero del Brasile. I valori comuni restano quelli della difesa dell'ambiente naturale e della sicurezza ecologica, alimentare ed energetica, in un sub-continente ancora colpito da fenomeni di povertà. Si tratta di visioni di governo-sociale, nel rispetto delle tradizioni pre-colombiane del sub-continente americano⁷⁸.

2.4. Europa fra Occidente ed Oriente islamico

Mentre nella comunità internazionale si forma l'unione dei due mondi europeo e americano, il grande spazio dell'Islam crea un "terzo mondo" interposto fra tre continenti (sud Europa, nord Africa, Asia centrale e meridionale). L'Islam fino al VI secolo era presente solo in un Paese (Arabia), allargandosi poi ai vari continenti vicini e creando una serie di Califfati, Sultanati, Emirati. In breve, il mondo islamico si interpone fra Oriente ed Occidente euro-atlantico ed euro-asiatico⁷⁹.

L'Islam è divenuto il campione o il simbolo del mondo di Oriente antico e moderno, recuperando una sua storia centrale, segnando elementi di forte continuità. In una visione dell'Islam globale, tale mondo si estende a tutti i Paesi dotati di un regime politico-economico

⁷⁷ Cfr. A. BEN-UR, W. KLOOSTER (eds.), *Jewish entanglements in the Atlantic world*, Ithaca, 2024; S.J. BRADY, *Chained to history. Slavery and Us Foreign Relations to 1865*, Ithaca, 2024.

⁷⁸ Cfr. D.K. THUSSU, *Changing geopolitics of global communication*, London, 2024; E.M. DE SANTO, *Securitizing marine protected areas. Geopolitics, environmental justice, and science*, Abingdon, 2025.

⁷⁹ Cfr. M. HILL KC, L. PAPADOPOULOU (eds.), *Islam, religious liberty and constitutionalism in Europe*, Oxford, 2024; T. JÄGER, R. THIELE, *Handbook of political Islam in Europe. Activities, Means, and Strategies from Salafists to the Muslim Brotherhood and beyond*, Cham, 2024.

arabo-islamico. Nel senso di una storia globale dell'Islam unico, la Conferenza della Cooperazione Islamica (Gedda, 1972) lo estende anche alle comunità situate fuori dell'area islamica e, cioè, proprio nel mondo euro-americano⁸⁰.

Pertanto, in tale lungo percorso, i Paesi islamici si sono confrontati con i Mondi di Occidente e di Oriente. La conquista dei "luoghi Sacri" collocati nell'antica terra di Palestina ha contrapposto prima l'impero bizantino e poi il Sacro Romano Impero rispetto al mondo islamico-ottomano. È un confronto che si ripropone nel mondo attuale, con la nascita dello Stato di Israele (novembre 1947) e le successive fasi del confronto sul confine israelo-arabo-palestinese⁸¹.

Oltre le differenze palesi fra l'Islam antico e l'Occidente, l'Islam moderno condivide molti elementi comuni con le teorie degli studi occidentali. La gran parte degli Stati islamici ha assunto la forma geo-politica di monarchia o repubblica islamica. Sono pochi gli Stati ancora legati alle forme del sultanato o degli emirati, fino all'effimero Stato islamico dell'Isis (Stato Islamico di Iraq e Siria)⁸².

Però, l'Islam moderno e l'Occidente sono divisi dalla visione relativa alla forma di governo autocratica (teo-crazia) o democratica. La divisione concerne non solo l'esercizio dell'attività di governo, quanto anche l'idea stessa di cittadinanza, secondo i criteri di libertà ed eguaglianza. Ciò malgrado, il regime democratico islamico, conferisce ai cittadini una sorta di doppia cittadinanza, non solo politica di fronte allo Stato ma anche etico-giuridica rispetto ai principi della Sharia, come valori comuni a tutti i Paesi del mondo islamico⁸³.

Le conseguenze derivanti da tale diversa teoria dello Stato, comprendono anche le divergenze con le azioni di politica estera, di orga-

⁸⁰ Cfr. G. MURRAY-MILLER, *Muslim Europe. How religion and empire transformed European society*, Lanham, 2024; L. ROSE, E. ÖZTÜRK (eds.), *Asylum and conversion from Islam to Christianity in Europe*, London, 2024.

⁸¹ Cfr. M. BASSIOUNI, *Human rights between universality and Islamic legitimacy*, New York, 2024; A. KNYSH, *Islam in historical perspective*, III ed., Abingdon, 2025.

⁸² Cfr. A. YARO, *Islam in modern world*, Bloomington, 2024; A.V. WIRBA, *Leadership from an Islamic and western perspective*, Las Vegas, 2024.

⁸³ Cfr. I. DAUDI, *Civilization and violence. Islam, the West, and the rest*, London, 2024; I. YILMAZ, D.P. SOKOLOVA-SHIPOLI, *Muslim legal pluralism in the West. Transnationalism, political participation, citizenship and Shari'a*, Singapore, 2024.

nizzazioni internazionali e di partecipazione ai gruppi globali di Stati. L'Islam arabo si concentra intorno alle organizzazioni regionali comuni della Lega Araba e particolari del Consiglio della Cooperazione araba del Golfo. Viceversa, l'Islam mediorientale ed asiatico si riconosce nella Conferenza della Cooperazione Islamica, comune ai Paesi arabi, ma dotata di istituzioni proprie e di periodici incontri o sessioni di cooperazione, a tutte le organizzazioni del gruppo dell'Islam globale⁸⁴.

2.5. Indo-Pacifico come ponte inter-continentale

Nella storia globale, anche le grandi aree dell'Indo-Pacifico erano non solo ambienti di preziosi eco-sistemi, quanto anche scenari di relazioni inter-continentali, afro-asiatiche ed australiano-arabiche. Nel nome del cd. sistema dei trattati (patto-mania) si stabilivano relazioni fra Paesi, lungo confini variabili fra Oriente ed Occidente, dal fiume Indo fino agli stretti dell'Indonesia. In modo particolare, l'anno chiave 1453 d.C. segna il passaggio dall'impero romano di oriente all'impero turco-ottomano e in prosieguo la civiltà islamica si estende fino all'Indonesia, insieme a quella dell'Occidente cristiano, creando ponti e gallerie tra cattedrali cattoliche e moschee islamiche⁸⁵.

Nell'unità dello spazio-tempo, esse stavano a dimostrare le differenze e somiglianze geo-politiche e geo-culturali con le altre aree del mondo, con cui erano inter-connesse nelle varie epoche. Per l'Oceano Indiano le antiche fonti greco-romane, testimoniano un grande attivismo democratico, da parte dei tre imperi dell'area marittima (arabi, persiani, indiani). Viceversa, per l'Oceano Pacifico bisogna attendere le fonti moderne, allorché si stabiliscono intensi rapporti fra i Paesi del nord-est asiatico (Giappone, Cina, Filippine) e del nord-est

⁸⁴ Cfr. S.A. WHYTE, *Islamic religious authority in a modern age. Australian and global perspectives*, Singapore, 2024; W. FAROUQ, *The Fatwā in the digital age. What are Muslim millennials looking for?*, London, 2024; D. CLARKE, A. YASAF ALI, *The West and the Quran*, Raleigh, 2024.

⁸⁵ Cfr. D.M. BARUAH, *The Contest for the Indian Ocean: And the Making of a New World Order*, New Haven, 2024; V. PATHAK, R. KUMAR, *Oceanic strategy: India and Other Powers in the Indian Ocean*, Abingdon, 2024.

asiatico e nord, centro e sud America (Stati Uniti, Canada, Messico, Perù, Cile)⁸⁶.

Tali variazioni sono conseguenti alle grandi espansioni geografiche dell'Occidente, in cui l'Oriente viene raggiunto dagli olandesi e dai portoghesi lungo la "via delle Indie", nonché dagli spagnoli attraverso l'Atlantico. Si deve attendere l'età moderna, che offre fonti documentarie certe, nella scuola del "gius-naturalismo" del 1600, con la piena parificazione *jure naturae et gentium*, relativa ai popoli di tutti i continenti. I relativi trattati regolano questioni di confine o di libera circolazione di persone e di merci, secondo percorsi marittimi e terrestri (v. la Via della Seta da est verso ovest)⁸⁷.

Pertanto, la storia globale degli oceani e del loro ordine pubblico coincide largamente con quella del diritto internazionale marittimo e commerciale. Ambedue hanno le loro vie di circolazione dei mezzi di trasporto, per persone e cose. Agli oceani si può, quindi, arrivare per itinerari sia marittimi che terrestri⁸⁸.

Le vie di navigazione marittime si sono molto avvantaggiate dell'apertura dei canali trans-oceanici (Panama, 1907) e trans-marittimi (Suez, 1869). Essi si sono combinati a quelli pre-esistenti o naturali, di passaggio tra i vari oceani (Magellano nel sud America e Malesia nel sud-est asiatico). Canali e stretti trans-oceanici hanno costruito la storia del diritto internazionale contemporaneo e dell'allargamento progressivo delle sue frontiere oceaniche e marittime⁸⁹.

In secondo luogo, le rotte terrestri e fluviali di accesso agli oceani,

⁸⁶ Cfr. P. KENNEDY, *Victory at sea. Naval power and the transformation of the global order in World War II*, New Haven, 2024; S. FRIEDMAN, *Global governance and the international law of the sea. The evolution and practice of the continental shelf regime*, Abingdon, 2024.

⁸⁷ Cfr. B. GERMOND, *Seapower in the post-modern world*, Montreal, 2024; C.A. JOSUKUTTY, J.S. LOBO (eds.), *The new world politics of the Indo-Pacific. Perceptions, policies and interests*, Abingdon, 2024.

⁸⁸ Cfr. S. HUEBNER, N. HEÉ, I.J. MILLER, W.M. TSUTSUI (eds.), *Oceanic Japan. The archipelago in Pacific and global history*, Honolulu, 2024; I.A. IBRAHIM, *International water law and the human right to water. The case of transboundary aquifers*, Abingdon, 2025.

⁸⁹ Cfr. Y. SEO, *The South China sea dispute as international law and politics. Discovering the role of law in times of power shift*, Leiden, 2024; C. ROSS, *Liquid Empire. Water and power in the colonial world*, Princeton, 2024.

hanno seguito le linee di confine dei grandi Stati continentali. Il Trattato di Nercinsk (1689) fra Russia e Cina è il primo di questo genere e segue una via di libera circolazione di persone e merci verso le coste dell'Oceano Pacifico. Ugualmente, l'apertura dei porti del sud America nel secolo XIX segnò la fine del monopolio commerciale e marittimo degli imperi spagnoli e portoghesi e inaugurò un regime di libera circolazione e di concorrenza, aprendo una nuova epoca nella storia del sub-continente, così come alla fine del secolo precedente era cessato il monopolio della Gran Bretagna verso le sue ex-colonie del nord America (1776-1787)⁹⁰.

2.6. *Transizioni dei sistemi informativo-informatici globali*

Al di là dell'ordine pubblico degli oceani, i grandi spazi dei sistemi informativo-informatici segnano l'era della cd. transizione digitale. È segnata dai nuovi mezzi o banche dati digitali per atti privati o pubblici, messi al servizio della comunicazione continua ed immediata nelle comunità. Essi ripartono dalle nuove tecnologie elettroniche (cd. tecno-tronica) e segnano una nuova era degli Stati e delle imprese⁹¹.

Nell'ottica globale, lo Stato dell'era digitale, non rappresenta solo un progetto diretto ai modelli delle epoche precedenti. Esso si configura con elementi di differenza e di somiglianza, perché restano infiniti i settori di comunicazione, ma si concentra intorno a piattaforme comuni, che utilizzano un linguaggio unico. È l'epoca dei cd. dati di massa o *big data*, che assorbono, come in un grande archivio mondiale, anche i dati individuali o personali⁹².

⁹⁰ Cfr. C. DONAHUE, *Freedom of the seas and US foreign policy: an intellectual history*, London, 2024; P. MIDFORD, J.L. BAILEY, K. LEVY, E. MOE (eds.), *Navigating East Asian maritime conflicts: technological change, environmental challenges, global and regional responses*, Cham, 2024.

⁹¹ Cfr. C. YILGOR, *Digital transformation of global manufacturing processes*, Seattle, 2024; R. CHOWDHURY, K.M. SAGAYAM, N. RADWAN, A. ELNGAR (eds.), *Global digital transformation and the Covid-19 pandemic*, Palm Bay, 2025.

⁹² Cfr. D. AGUSTIA, W. WIBOWO, N. LAILA, A. RIZKI SRIDADI, S. RUSGIANTO, N. ANRIDHO, *Sustainability and digital transformation in global vulnerability*. Cur-

Se il nuovo Stato digitale presenta “due volti”, fra il disordine e l’ordine globale, il fattore cruciale è dato dalle grandi imprese multinazionali produttrici, che detengono il primato ed il possesso della tecnologia e gestiscono le relative piattaforme (cd. giganti del Web). Sono proprio questi ultimi che conservano ed archiviano i dati sensibili della vita personale (*personal data*), insieme ai dati strategici della vita pubblica (cd. *secret data*). Di qui nasce la base delle grandi trasformazioni del mondo contemporaneo, che si traducono in altrettante innovazioni giuridiche, contribuendo alla creazione di una nuova fase nell’ordine globale⁹³.

Come in tutte le scelte tecnologiche, anche nella transizione digitale si è prodotta una trasformazione dello Stato, ai tre livelli nazionali, europeo ed internazionale. Mentre il territorio statale si è allargato allo spazio digitale, la cittadinanza si è arricchita di nuovi diritti e doveri, collegati a nuove vie di comunicazione. Infine, la stessa sovranità ha svolto il suo compito di protezione e difesa rispetto al patrimonio conosciuto, conservandolo negli archivi e nelle raccolte dati (*big data*), tutti da difendere contro possibili intrusioni, pericolose per la riservatezza dei dati pubblici e privati (cd. *cybersecurity*)⁹⁴.

Al livello costituzionale italiano si è registrato un primo sistema di garanzia del diritto alla comunicazione (art. 15), sia a mezzo posta sia con ogni altro mezzo, esteso ai nuovi regimi di informazione e comunicazione digitale, sia privata che pubblica (art. 117 Cost. ital.). Con il Codice della comunicazione (2004) e con il regime di sicurezza informatica, rivolto alla protezione della Repubblica nelle relazioni interne ed esterne (L. 2007/124), si è creato un sistema verticale di tutela informatica. Tale sistema ha un doppio livello di controllo par-

rent issues in accounting and Shariah economics, Surabaya, 2024; A. HASSAN, S. ULLAH, S.E. BARYKIN, E. DE LA POZA (eds.), *Multidisciplinary analysis of digital transformation and global market dynamics*, Hershey, 2024.

⁹³ Cfr. H.S. MAMEDE, A. SANTOS, *Creating learning organizations: through digital transformation*, Hershey, 2024; J. LIEBOWITZ (ed.), *Digital transformation and society*, Singapore, 2024.

⁹⁴ Cfr. K. BONAGIRI, *Cyber security. Threats and defense strategies*, Vellore, 2024; I.U. KHAN, M. OUAISSA, M. OUAISSA, Z.A. EL HOUDA, M.F. IJAZ (eds.), *Cyber security for next-generation computing technologies*, Boca Raton, 2024.

lamentare e governativo, in una nozione lata della sicurezza digitale dello Stato⁹⁵.

Il sistema di protezione cibernetico italiano prevede un organo inter-parlamentare (COPASIR) e uno inter-ministeriale (CIC). È il vertice di un complesso di agenzie per le informazioni di sicurezza, sia interna che esterna (SID - AISE - AISI - AIS). Infine, tale sistema si inserisce in un ulteriore doppio livello normativo, sia comunitario-europeo, sia di diritto fiscale internazionale. Esso è relativo ad un nuovo diritto fiscale globale che colpisce con la cd. *cyber tax* i profitti delle grandi multinazionali del web⁹⁶.

2.7. *Transizioni multi-fasi delle forme di Stato*

Le transizioni globali non sono proprie ed esclusive del mondo contemporaneo, perché appartengono alla storia di tutte le epoche, come insiemi e fasi multi-secolari. In tali periodi transitori si incrociano le storie dei singoli Paesi, in relazione ad atti internazionali di pace e di guerra. Così si misurano i passaggi dalle monarchie alle repubbliche, fino agli imperi, secondo un ciclo ideale rimasto sostanzialmente invariato, nella millenaria storia di Roma⁹⁷.

Nei primi millenni di storia antica, comune ad Europa, Africa ed Asia c'è un nucleo che ruota intorno all'asse greco-ellenistico, romano e pan-persiano. Non a caso, nel passaggio dal V al IV secolo a.C. il mondo greco vive l'esperienza della guerra greco-persiana (480 a.C.) e poi transita nel lungo periodo della dominazione di Alessandro Magno nei territori persiani, fino ai confini dell'Himalaya ed al Mar Mediterraneo. In parallelo, il mondo italico transita verso la formazione della monarchia-repubblica e della repubblica-impero⁹⁸.

⁹⁵ Cfr. J.K. ARORA, *Cyber security*, Seattle, 2024; D. LI, *Global governance of space cyber security. Regulatory and institutional aspects*, Abingdon, 2024.

⁹⁶ Cfr. L. MARTINO, *Cybersecurity in Italy. Governance, policies and ecosystem*, Cham, 2024; M. DUNN CAVELTY, *The politics of cyber-security*, New York, 2025.

⁹⁷ Cfr. D. HAMMETT, *Global development. The basics*, Abingdon, 2024; J. WARD, K. WILLIAMS, *Navigating global transitions again*, 2nd ed., London, 2024.

⁹⁸ Cfr. L. KAMEL, *History below the global. On and beyond the coloniality of*

È da notare che l'impero persiano antico non ebbe solo una proiezione verso il continente europeo (Mar Nero e Mar Egeo). La sua principale direzione o espansione si mosse verso il Golfo Persico o arabico, in direzione dell'Oceano Indiano dove si compì un lungo periodo di transizione e convivenza, sia con il mondo islamico che con quello del Corno d'Africa. Al confine del mondo persiano, il mondo islamico vive una fase pre-maomettana ed una fase post-maomettana, con successive ondate verso il mondo del centro e del nord Africa, fino alla data storica di nascita dell'impero turco-ottomano (1453)⁹⁹.

Dopo la lunga stagione delle monarchie e delle repubbliche antiche, comincia quella degli imperi multinazionali, con cittadinanze separate o uniche (cd. Editto di Caracalla, 212 d.C.). Tale *favor imperii*, come forza politica adottata nei vari continenti, deriva dal maggior potenziale difensivo e dalla migliore relazione internazionale. Nella storia comparata, del passaggio dall'antico al moderno, l'autorità imperiale rappresenta il *defensor pacis* e la *pax et justitia*, come funzione essenziale della sua specifica forma di Stato¹⁰⁰.

Nel lessico degli imperi non si può parlare di fasi di transizione in senso proprio, considerando il loro carattere universale ed eterno. La storia degli imperi è scandita da quella delle grandi dinastie e dei grandi imperatori, in Occidente il Kaiser dei Cesari e degli zar russi fa da parallelo al Kan ed al Califfato degli imperatori mongoli ed islamici del Medio Oriente. Allo stesso modo, nelle dinastie degli imperi pre-colombiani del sud America (Aztechi, Maya, Incas) si ricorda l'ultimo imperatore Inca Tupac Amaru, avvicinando così la storia del continente a quella euro-asiatica¹⁰¹.

power in historical research, London, 2024; B. SMITH, *Theatre and global development. Performing partnerships*, Cham, 2024; U. PURUSHOTHAMAN, *Locating India in the global development assistance architecture*, Abingdon, 2025.

⁹⁹ Cfr. X. FAN, *Global history in China*, Singapore, 2024; S. GÄNGER, J. OSTERHAMMEL (eds.), *Rethinking global history*, Cambridge, 2024; S. KLINGEBIEL, T. KALINOWSKI, N. KEIJZER (eds.), *Emerging trends in international development and climate policy, A focus on Korea and Germany*, Cham, 2024.

¹⁰⁰ Cfr. E. STORM, *Nationalism. A world history*, Princeton, 2024; G. SAPELLI, *States, markets and wars in global history: economic and political developments between the advent of globalization and the COVID-19 pandemic*, Cham, 2024.

¹⁰¹ Cfr. A.J. FROMHERZ, *The center of the world: a global history of the Persian*

Tutti i progetti di transizione, propri del mondo antico, non costituiscono fenomeni obsoleti e inutilizzabili per l'analisi dei problemi del mondo moderno. Il cambiamento della forma di Stato e di governo si attribuisce ancora al ruolo di fattori essenziali nelle politiche interne ed esterne degli Stati contemporanei. È la regola dell'eterno ritorno e della ripetizione dei cicli storici come legge universale dell'umanità¹⁰².

2.8. *Transizioni geo-politiche attuali* (cd. democracy in transition)

Al centro della geo-politica globale, stanno ancora questioni vecchie e nuove, relative al confronto fra democrazie dell'Occidente e dell'Oriente (*west-East democracy*). Ad oggi c'è una democrazia intransigente nella difesa dei suoi valori, cui l'Est si avviava nell'era del post-1989. È la teoria della transizione progressiva, in cui i rapporti di forza fra Occidente ed Oriente, stanno mutando in senso sia geo-politico come geo-economico¹⁰³.

In Occidente la democrazia varia fra due poli, uno unitario e l'altro pluralistico. Se la democrazia è assorbita nei valori dello Stato nazionale unitario, repubblicano o monarchico, si riconosce come una ed indivisibile, dotata di una propria identità territoriale e popolare. Se viceversa, la democrazia si riconosce nell'equilibrio dei tre poteri pubblici, allora diviene policentrica e pluralistica¹⁰⁴.

Da parte sua, la democrazia dell'Oriente globale, come risulta nell'Estremo e Medio Oriente, configura l'identità nazionale delle sue

Gulf from the Stone Age to the present, Oakland, 2024; M. THOMAS, *The end of empires and a world remade: a global history of decolonization*, Princeton, 2024.

¹⁰² Cfr. R. MARKS, *The origins of the modern world: a global and environmental narrative from the Fifteenth to the Twenty-first century*, Lanham, 2020; H. WEISS (ed.), *Minorities in global history: cultures of integration and patterns of exclusion*, London, 2024.

¹⁰³ Cfr. M. ALBAKRI, *Digital transformation and innovation in emerging markets*, Hershey, 2024; L. WILLCOCKS, I. OSHRI, J. KOTLARSKY, *Transformation in global outsourcing. Towards digital sourcing of IT and business services*, Cham, 2024.

¹⁰⁴ Cfr. J.-P. FAVENNEC, M. VAN DER BEEUREN, *Geopolitics and energy transition, I. The basics*, London, 2024; K.V. KUMAR, N. SLAMA, M. DAS, *Global geopolitical impacts and dynamics of the Indo-Pacific*, Hershey, 2024.

tradizioni storiche, in regime misto tra valori politici e valori religiosi fra loro indissociabili. Nell'era del post-1989 molti Paesi europei ex-comunisti sono passati al campo dell'Occidente, ma altri sia europei che asiatici sono divenuti semplicemente post-comunisti, nella difficile configurazione di gruppi democratici di Stati dell'Oriente. Una grande alleanza globale è in corso fra Oriente e Medio Oriente, dove tre Paesi come Russia, Cina e Iran danno vita a nuovi equilibri di forza, sfidano i valori dell'Occidente e propongono un nuovo ordine globale policentrico (v. gruppo BRICS post-2024)¹⁰⁵.

La transizione ad un'idea comune di democrazia globale è avvenuta lungo tre decenni di esperienze e di studi. Trattasi delle tre transizioni che sono rispettivamente economico-ecologico-digitale. Tutte sviluppano l'idea della democrazia come esercizio di diritti civili e politici, strettamente connessi alle libertà economiche, ai diritti ecologici ed alle informazioni digitali¹⁰⁶.

L'idea di democrazia globale è stata veicolata dalle istituzioni internazionali dell'ONU (post-1989). Essa ha incontrato il favore degli Stati entrati a far parte dell'Organizzazione mondiale del commercio (1999), considerando che il libero esercizio delle attività economiche costituisce uno strumento di partecipazione sia alla vita interna che a quella internazionale degli Stati. Peraltro, bisogna osservare come il liberismo economico del XXI secolo è il presupposto per il liberalismo politico, il quale comporta la piena attuazione dello Stato di diritto, nell'equilibrio tra i poteri pubblici e nel controllo della loro attività da parte degli organi preposti al controllo costituzionale ed alla libera informazione mediante tutti gli strumenti mediatici e di stampa¹⁰⁷.

¹⁰⁵ Cfr. M. MOLINARI, *La nuova guerra contro le democrazie. Così le autocratie vogliono stravolgere l'ordine internazionale*, Milano, 2024; B. AMINI, *The making of council democracy. State transformation and radical possibilities*, Abingdon, 2025.

¹⁰⁶ Cfr. K. DE LEUS, P. GIJSELS, *The new world economy in 5 trends. Investing in times of superinflation, hyperinnovation and climate transition*, Tielt, 2024; J.R. FANCHI, *The energy transition and the struggle for global governance*, Singapore, 2024; X. MA, D.C. KANG, *Beyond power transitions. The Lessons of East Asian History and the Future of U.S.-China Relations*, New York, 2024.

¹⁰⁷ Cfr. F. ATTINÀ, Y. FENG, *China and world politics in transition. How China transforms the world political order*, Cham, 2023; J.M. CHA, *A just transition for*

Una seconda via di transizione alla democrazia globale è stata favorita da documenti universali, in favore della cd. economia verde o ecologica. Infine, la terza via è stata rappresentata dalla transizione digitale, che favorisce l'espressione della democrazia diretta e dell'esercizio di voto on line, nella competizione elettorale. Il tutto nel contesto di una sempre più ampia partecipazione dei cittadini alla vita interna ed internazionale, in cui sia possibile il continuo collegamento e la possibilità di comunicazione istantanea con tutti i soggetti, dentro e fuori i confini dello Stato¹⁰⁸.

2.9. *Transizione geo-economica globale*

Accanto alla geo-politica, anche la geo-economia mette in discussione i regimi di democrazia, relativi ai suoi rapporti con i mercati di scambio di beni e di servizi economici, aprendo nuove e importanti fasi di transizione nei più diversi settori interessati. In tale ambito, i nuovi mercati emergenti, come quelli finanziari e digitali, preoccupano la sicurezza degli Stati, perché caratterizzati da movimenti e posizioni dominanti. Sono le cd. autocratie imprenditoriali, come nuovi poteri del XXI secolo¹⁰⁹.

La transizione geo-economica, parte dal rilievo di una globale e libera concorrenza, limitata ai soli mercati del commercio internazionale classico, relativo allo scambio dei prodotti industriali ed agro-alimentari, da garantire in misura adeguata a tutti i Paesi (come ad es. il Patto globale del G20 di Rio, novembre 2024 relativo alla sicurezza alimentare). I nuovi mercati finanziari, gestiti da banche e borse internazionali, hanno creato posizioni di egemonia non-concorren-

all. Workers and communities for a carbon-free future, Cambridge, 2024; O. AL-KUWARI, *The future of liquified natural gas in a decarbonising world*, Abingdon, 2025.

¹⁰⁸ Cfr. A. SAIYGH, *Transition towards a carbon free future. Selected papers from the World Renewable Energy Congress (WREC) 2023*, Cham, 2024; K. WOLFF, K.E. YOUNG, *Energy transitions in the Middle East. Challenges and Opportunities*, London, 2024; T. MALTBY, M. MIŠÍK, *Energy transitions in central and eastern Europe. The political economy of climate and energy policy*, Cambridge, 2024.

¹⁰⁹ Cfr. A. APPLEBAUM, *Autocratie. Chi sono i dittatori che vogliono governare il mondo*, Milano, 2024; M. MOLINARI, *La nuova guerra contro le democrazie... op. cit.*

ziali. Gli stessi “mercati digitali” governano le grandi industrie aerospaziali, della robotica e della missilistica, con particolare riferimento alle cd. piattaforme satellitari (Starlink)¹¹⁰.

Spaventa che le nuove autocrazie economiche siano in grado di sostituire o condizionare lo Stato democratico, in forza all'enorme potere finanziario e tecnologico di cui dispongono. Le autocrazie finanziarie e digitali hanno così determinato una crisi della globalizzazione economica, come regime di un libero mercato mondiale. Nel nuovo regime transitorio, il mercato unico è divenuto una opzione, tendente alla difesa dei mercati nazionali, contro gli attacchi della concorrenza sleale¹¹¹.

Di fronte alla nuova era di transizione economica, diversa è stata la direzione degli Stati occidentali ed orientali, che hanno dato vita a grandi o piccoli mercati comuni su basi regionali. Esistono tre tipi di mercati geo-economici, propri dell'Occidente, dell'Oriente e del sud del mondo (o sud globale). In tale area si gioca la coesistenza fra democrazia ed autocrazia globale, in ragione degli spazi più o meno ampi di rispetto delle libertà civili ed economiche o della loro limitazione da parte delle pubbliche autorità¹¹².

Anche i gruppi globali di Stati, nati o sviluppati nel XXI secolo, sono co-autori di tale transizione (G7 - BRICS - G20). I loro confini sono molto elastici, ma le direzioni si incrociano, in termini di autonomia e di concorrenza reciproca degli attori pubblici e privati operanti sui mercati. C'è un nuovo blocco occidentale interno al G7, uno esterno orientale di Russia e Cina accanto ad un sud globale esteso all'Asia, Africa e sud America¹¹³.

¹¹⁰ Cfr. ORGANIZATION FOR ECONOMIC CO-OPERATION AND DEVELOPMENT (OECD), *Job creation and local economic development 2024. The geography of generative AI*, Paris, 2024; T. NEISE, P. VERFÜRTH, M. FRANZ (eds.), *The changing economic geography of companies and regions in times of risk, uncertainty, and crisis*, Abingdon, 2025.

¹¹¹ Cfr. N. GREEN LEIGH, *Planning local economic development. Theory and practice*, seventh ed., Thousand Oaks, 2024; M. VALE, D. FERREIRA, N. RODRIGUES (eds.), *Geographies of the platform economy. Critical perspectives*, Cham, 2024.

¹¹² Cfr. W. JOHNSON, *Quantitative macro trading. Strategies for global market analysis*, Hyderabad, 2024; A. VARGHESE, *International trade finance. Gateway to global market*, Chennai, 2024.

¹¹³ Cfr. M. ALTAMIRA, *Chinese firms in the global market. Understanding the*

Da tale transizione geo-economica è nata la frontiera del “transizionismo” o teoria delle transizioni, misurata in fasi o termini temporali più o meno ampi. A riguardo si citano i diversi tempi o fasi relativi alla transizione ecologico-energetica, riguardante la ristrutturazione di interi settori dell’economie nazionali e sovra-nazionali. Tali processi sono misurabili in termini di de-industrializzazione di alcuni settori e di loro diversa e successiva re-industrializzazione (cd. *green economy*)¹¹⁴.

2.10. La transizione digitale fra tecnologia e diplomazia globale

Il sistema di comunicazione e informazione digitale deve essere in grado di assicurare la sicurezza delle istituzioni pubbliche e la privacy dei soggetti privati. Ma la sua transizione richiede una progressiva applicazione, circa i suoi effetti reali, da tenere monitorati e sotto controllo, per le ipotesi di manipolazione o intrusione illecita. Infatti, la sua previsione è unificata nello spazio e continua nel tempo, circa la connessione e trasmissione di una grande massa di dati¹¹⁵.

In particolare, la geo-comunicazione richiede l’azione dei poteri pubblici, nelle relazioni interne ed esterne ai singoli Stati. Ne deriva un processo di “riallineamento” di tali poteri, chiamati ad utilizzare le loro nuove capacità digitali, che consentono l’uso di un linguaggio semplificato ed efficace nei confronti dei destinatari. Il che comporta anche un “riequilibrio” dei poteri, secondo i criteri dello Stato costituzionale, democratico e di diritto, nel quale non è possibile una

development of capabilities of Chinese multinationals, Cham, 2024; A. HASSAN, S. ULLAH, S.E. BARYKIN, E. DE LA POZA (eds.), *Multidisciplinary analysis of digital transformation... op. cit.*

¹¹⁴ Cfr. T. ASHOKKUMAR, *Global markets unlocked. Winning business strategies for the connected era: proven strategies for navigating the complexities of global business and unlocking new market opportunities*, Seattle, 2024; R.A. BRUHN OTERO, *Conquering global markets. A guide to internationalization for entrepreneurs in the United States of America*, Ponta Grossa, 2024.

¹¹⁵ Cfr. M. BUSU, *Digital economy and the green revolution. 16th International Conference on Business Excellence, ICBE 2022, Bucharest, Romania, March 24-26, 2022*, Cham, 2023; S. CASSESE, *Varcare le frontiere. Una autobiografia intellettuale*, Milano, 2024.

concentrazione di funzioni, in danno del Parlamento o dell'ordine giudiziario¹¹⁶.

L'acquisizione di un potere di informazione e comunicazione globale giova, invero, innanzitutto al potere governativo, in ragione della sua quotidiana attività di gestione degli affari pubblici e della moltiplicazione dei suoi rapporti collettivi o individuali con la base sociale della popolazione. I due poteri di legislazione e giurisdizione, come espressione della sovranità popolare informatizzata, corrono il rischio di restare emarginati, in forza della loro minore capacità di comunicazione. La transizione digitale è chiamata a riordinare tali possibili processi di squilibrio, riordinando ed integrando le capacità comunicative di ciascuno dei poteri costituzionali interessati¹¹⁷.

Pertanto, la geo-comunicazione digitale è stata e continua ad essere un motore per lo sviluppo sia geo-economico che geo-politico. Nel primo senso, la transizione digitale appartiene ad un settore economico di punta, come quello dell'alta tecnologia (*high tech*). Anche nel settore geo-politico, in particolar modo nell'era dei conflitti armati, la componente digitale è elemento essenziale nella diplomazia globale delle relazioni fra gli Stati (diplomazia tecnologico-digitale)¹¹⁸.

Nel settore della geo-economia digitale si avviano nuove potenze che rivendicano di possedere una grande capacità nel commercio o nella finanza globale. Grandi potenze come quella dell'Estremo Oriente, del nord Atlantico, dell'Europa comunitaria e del sud globale o emergente si configurano come fondatori e costitutori di un nuovo ordine internazionale. Tutto ciò si traduce nella continua costituzione di nuove alleanze economico-finanziarie e di nuovi gruppi globali, che si atteggiano come attori collettivi del nuovo ordine¹¹⁹.

¹¹⁶ Cfr. P. ORDÓÑEZ DE PABLOS, *Digital technologies for a resource efficient economy*, Hershey, 2024; A. WHITE, *Inequality in the digital economy. The case for a universal basic income*, Cham, 2024.

¹¹⁷ Cfr. A. RZEPKA, *Innovation in the digital economy. New approaches to management for Industry 5.0*, Abingdon, 2023; M. ALBAKRI, *Perspectives on digital transformation in contemporary business*, Hershey, 2024.

¹¹⁸ Cfr. J.C.E. LACCHE, *Global diplomacy: the United Nations in the world*, New York, 2024; M. PHILLIPS, N. SHIMAZU, *Cold War Asia. A visual history of global diplomacy*, Cambridge, 2024.

¹¹⁹ Cfr. B. MABLEY, *Vectors of freedom in world diplomacy. Diplomacy Is the*

Anche nella geo-politica globale, propria della diplomazia bi e multilaterale, il fattore digitale serve nei momenti cruciali delle procedure di preparazione, decisione e conservazione dei dati. I round negoziali e i summit dei gruppi globali di Stati sono il modello essenziale del nuovo ordine geo-politico. Per l'Europa si segnala il summit di Budapest (6-7 novembre 2024) dell'Europa a 27 Stati (v. UE) e della comunità politica europea (a 42 Stati), unificati da un unico intento di costituire un gruppo globale rappresentativo della maggioranza del continente¹²⁰.

Art of the Possible and Not the Science of the Desperate, Pittsburgh, 2024; F. SABRY, *Soft power. The art of influence in global diplomacy*, London, 2024.

¹²⁰ Cfr. A. PAULUS, *Building bridges in cyber diplomacy. How Brazil shaped global cyber norms*, Cham, 2024; E. THATCHER MONTAGUE, *Diplomatic channels. Behind the curtains of international relations*, Sudbury, 2024.

CAPITOLO TERZO

PROFILI ED EVOLUZIONE DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

SOMMARIO: 3.1. La crisi dell'ordine globale nell'era attuale. – 3.2. *Governance* frammentata. – 3.3. Origini antiche di conflitti attuali. – 3.4. Ordine regionale-globale. – 3.5. L'ordine globale degli Stati e dei “non-Stati” (*non-States actors*). – 3.6. Potenze regionali dell'Oriente e dell'Occidente. – 3.7. Interventi di pace multilaterali (*peacekeeping*). – 3.8. Interventi di gruppi di Stati occidentali. – 3.9. Interventi di gruppi di Stati in Oriente e Medio Oriente. – 3.10. Il futuro delle relazioni globali: democrazia, autocrazia e teocrazia.

3.1. *La crisi dell'ordine globale nell'era attuale*

Lo Stato contemporaneo dell'era globale, geo-politica e geo-economica, affronta un momento di grandi crisi, con il mutamento degli istituti e degli strumenti che servono a governarli. Per quanto concerne l'Italia, lo Stato globale trova il suo fondamento giuridico già nell'art. 11 della Costituzione del 1948, favorevole alla creazione in maniera permanente di un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni, mediante l'opera delle organizzazioni internazionali di vecchio e nuovo tipo, del secolo scorso e di quello attuale. Successivamente, i riformati artt. 117 e 118 Cost., nel quadro del rispetto del diritto comunitario europeo ed internazionale, hanno specificato il ruolo e le competenze sia dello Stato centrale, sia degli enti regionali e locali, investiti di tali particolari responsabilità, ivi comprese le materie dell'ecologia e dei sistemi informativo-informatici (v. anche il nuovo testo dell'art. 9 Cost. del febbraio 2022)¹²¹.

¹²¹ Dopo le crisi del XXI secolo, i relativi processi di mutamento comportano

Le crisi geo-politiche e geo-economiche dell'ultimo ventennio derivano da emergenze nella percezione della sicurezza statale, nonché da crisi di mercato, dove si verificano squilibri di potenza o squilibri fra Stati, o squilibri tra forze economiche contrapposte. In tali situazioni l'antico principio costituzionale dello Stato di diritto, subisce frequenti eccezioni, dato che il diritto delle crisi o delle emergenze prevale sulla normalità del diritto nazionale ed internazionale. Allo stesso modo l'ancor più antico principio del rispetto della democrazia, intesa come protezione dei diritti civili e sociali, nonché economici e politici, subisce restrizioni e compressioni, molto più evidenti negli Stati autocratici dell'Oriente, contrapposti a quelli liberal-democratici dell'Occidente (cd. crisi est-ovest)¹²².

Le relazioni internazionali attuali sono molto fluide, perché attraversano varie fasi di transizione. Esse hanno messo in crisi il tradizionale Stato di diritto e l'idea stessa di democrazia occidentale rispetto a quella orientale, di cui gli Stati delle due aree si fanno portatori. La storia delle relazioni internazionali è molto utile ai fini della comprensione delle crisi dell'ordine globale attraverso l'area sud europea, lungo i suoi confini del Mar Nero¹²³.

la prospettiva di una de-globalizzazione parziale o almeno di una nuova fase di ri-globalizzazione. Tutto ciò è dovuto alla rinascita di antiche ideologiche geo-politico ed economiche del secolo scorso, normalmente definite come neo-nazionalistiche e neo-imperiali. Le stesse appaiono congiunte e combinate nei conflitti armati, dove la cd. guerra ibrida è nello stesso tempo in grado di coinvolgere soggetti pubblici e privati. Cfr. M.B. STEGER, R. BENEDIKTER, H. PECHALANER, I. KOFLER (eds.), *Globalization. Past, present, future*, Berkeley, 2023; M.B. STEGER, *Globalization. A very short introduction*, (6th ed.), Oxford, 2023.

¹²² Allo scopo di restringere al massimo lo spazio ricoperto dal diritto delle emergenze, come diritto eccezionale o speciale, si segnala che le stesse sono temporalmente circoscritte a periodi di transizione. In modo particolare, si parla di transizione ecologico-energetica, digitale, pandemiche da Covid-19, così come il divieto della guerra offensiva è strettamente circoscritto dalle operazioni illecite della guerra difensiva. Di conseguenza nel periodo della crisi dello Stato globale si va configurando una sorta di cd. "etica pubblica", ovvero di principi e valori condivisi e compartecipati nella nuova prospettiva della democrazia globale. Cfr. C. GOPINATH, *Globalization. A multi-dimensional system*, 4 ed., Cheltenham, 2023; J. BETZ, W. HEIN, *Globalization. Prerequisites, effects, resistances*, Wiesbaden, 2023.

¹²³ Cfr. C. NA THALANG, Y.-S. EUN (eds.), *Global international relations in Southeast Asia*, Abingdon, 2024.

Tale duplice processo di mutamento ha colpito anche il cuore stesso del diritto globale, già legato alla prevalenza della cd. *lex mercatoria*, come prodotto di una libera contrattazione dei soggetti di mercato locali, nazionali e mondiali. In effetti nel momento attuale tale *lex mercatoria* è sempre meno governata da norme di diritto privato e sempre più regolata da norme di diritto pubblico, chiamate a controllare i vari momenti di squilibri nella circolazione delle merci, delle persone, delle imprese e dei capitali, nonché delle tecnologie innovative poste a fondamento della società industriale. Anche la contrattistica internazionale è divenuta oggetto di pesanti interventi nella crisi post-2022, conseguente al conflitto russo-ucraino, in cui la cd. guerra ibrida ha combinato aspetti politico-militari con misure e contromisure contrattuali, contro gli oligarchi russi insediati con le loro imprese in Occidente, ma anche contro le multinazionali europee e statunitensi con filiali e agenzie nel territorio russo¹²⁴.

Inoltre la crisi geo-politica ed economica trova la sua origine nella dissoluzione dell'ex-Urss (1991) e nella catena divisoria della Comunità degli Stati indipendenti (1999). La stessa, composta da tre Stati (Russia, Bielorussia, Ucraina), era stata ideata come parallela alla Comunità europea (UE dal 1992). Il relativo ordine di pace è durato un trentennio (1991-2022), finendo con l'invasione e l'annessione di parte dell'Ucraina (post 24/02/2022)¹²⁵.

Ugualmente, incidono le crisi migratorie, legali o illegali, di persone immigrate lungo le rotte del Mediterraneo, provenienti dall'Africa

¹²⁴ Le trasformazioni dello Stato globale hanno mutato il classico rapporto tra diritto pubblico e diritto privato, ovvero tra spazio pubblico riservato all'autorità statale e spazio privato proprio dei soggetti individuali e di impresa. Si tratta di un confine per sua natura "mutevole", dal momento che Stati e privati tornano a guardare anche nei confini del proprio Stato, oltre che guardarsi intorno nel mondo circostante. Tale difficile operazione di riequilibrio viene anche individuata come espressione del nascente principio di "sostenibilità" geo-politica e geo-economica, in un complessivo equilibrio fra le varie parti e i vari frammenti del governo globale. Cfr. A. AKANDE (ed.), *Globalization, human rights and populism. Reimagining People, Power and Places*, Cham, 2023; S. WEYMOUTH, *Digital globalization. Politics, policy, and a governance paradox*, Cambridge, 2023.

¹²⁵ Cfr. H. ZIMMERMANN, M. ELSINGER, A. BURKHARDT, *International relations. Theories in action*, London, 2024; B. KARABULUT, *International relations. Theories, concepts, and organizations*, London, 2024.

sub-sahariana. In particolare, i flussi migratori, economici o ecologici, provengono dall'Africa centrale e non sono contenuti dalle organizzazioni regionali dell'ovest e dell'est del continente. È una vasta area di flussi di persone rifugiate, che non trovano il rispetto delle loro libertà civili, sociali o politiche nelle zone di provenienza¹²⁶.

3.2. Governance *frammentata*

Nella gestione delle crisi attuali si confrontano nuovi modelli di governo nelle relazioni internazionali. Si tratta delle storiche alleanze della comunità internazionale o suoi rappresentanti dei principali gruppi geo-politici ed economici di Occidente e di Oriente (G7-G20-BRICS). Esse gestiscono funzioni e competenze agli alti livelli dei cd. vertici o riunioni o sessioni periodiche istituzionalizzate degli Stati interessati¹²⁷.

I gruppi globali di Stati poggiano sulla cooperazione inter-governativa ed inter-ministeriale e sono gestiti mediante accordi condivisi. Le organizzazioni internazionali come l'ONU (post-1945) sono giustapposte agli Stati e si pongono come indipendenti, rispetto alle amministrazioni nazionali. I loro atti istituzionali sono di tipo collegiale e di "supporto" agli Stati nazionali¹²⁸.

Sul quadro degli attuali conflitti armati operano anche protagonisti locali, ovvero organizzazioni di livello regionale o sub-regionale, così contribuendo al pluralismo ed alla frammentazione nella gestione della governance globale. Nel conflitto russo-ucraino post-2022, agiscono organizzazioni come la NATO e l'Unione europea (pro-

¹²⁶ Cfr. R. DEVETAK, D.R. MCCARTHY, *An introduction to international relations*, Cambridge, 2024; M.S. ÖZEL ÖZCAN, *International relations dynamics in the 21st century. Security, conflicts, and wars*, Hershey, 2024.

¹²⁷ Cfr. B. BUZAN, R. FALKNER, *The market in global international society: an English school approach to international political economy*, Oxford, 2024; J. GOLDSSTEIN, *International relations step by step. Fundamentals of world politics, international affairs & global diplomacy*, London, 2024.

¹²⁸ Cfr. D. AHAMMAD, *An outline of international relations*, Kolkata, 2024; T. FLOCKHART, Z. PAIKIN (eds.), *Rebooting global international society. Change, contestation and resilience*, Cham, 2024.

Ucraina) e l'organizzazione di cooperazione di Shangai (pro-Russia). I relativi fronti si integrano nelle grandi linee segnate dai gruppi globali di occidente e di oriente, cui spetta l'orientamento e la direzione degli ulteriori vari gruppi minori e delle organizzazioni di tipo classico¹²⁹.

Fenomeni recenti, come il ritorno della guerra in Europa e l'instabilità in altre parti del mondo, hanno sviluppato le varie scienze della previsione dei fatti futuri. Le scienze predittive di eventi dannosi o pericolosi vanno ben oltre i fenomeni biologici e naturali (cambiamenti climatici e pandemie virali). Le stesse si estendono alle previsioni del futuro, nel cammino geo-politico, economico e normativo, fra loro legate da una finalità predittiva del loro futuro¹³⁰.

Complessivamente, si configura un modello di *governance* delle crisi frammentato ai vari livelli nazionali, regionali e globali. La dinamica di tali conflitti è ascendente o discendente, nel senso di una maggiore o minore attività militare, messa sotto controllo sull'uso delle armi e sulla loro scelta da parte dei contendenti. Viceversa, in senso orizzontale ci si riferisce all'allargamento o restrizione del numero dei soggetti contendenti, in concorrenza o lotta fra loro, nel senso geo-politico ed economico¹³¹.

¹²⁹ Cfr. J. STOCKMANN, *The architects of international relations. Bbuilding a discipline, designing the world, 1914-1940*, Cambridge, 2022; K. FISHER, *International relations and geopolitics*, Baden-Baden, 2024; A.K.M. ULLAH, J. FERDOUS, *Governance, migration and security in international relations*, Singapore, 2024.

¹³⁰ Una rivisitazione dei campi di battaglia dell'ultimo triennio ha riproposto il problema classico della legalità o illiceità dell'uso della forza armata e della sua proporzione o sproporzione nella legittima difesa rispetto ad attacchi altrui (cd. *self-help*). I vari scenari di conflitto e le rispettive prospettive di pace sono profondamente mutate, a causa delle trasformazioni tecnologiche e delle nuove forme di guerra robotica, missilistica e digitale (cd. robotizzazione della guerra). L'uso di tali nuovi strumenti configura in modo nuovo la stessa nozione di forza armata, determinando modi e tempi diversi, che possono aggravarne o alleggerirne l'esercizio nei conflitti armati. Cfr. N. CHIVASA, *Global peace and security*, London, 2023; U. SARANGI, *A handbook of research on global peace governance and the sustainable development of economies*, Cambridge, 2023.

¹³¹ Cfr. U. DADUSH, *Geopolitics, trade blocks, and the fragmentation of world commerce*, London, 2024; P. GUERRIERI, P.C. PADOAN, *Sovereign Europe. An agenda for Europe in a fragmented global economy*, Cheltenham, 2024.

Più che di prevalenza si può parlare di combinazioni, fra le alleanze geo-politiche di Stati e le organizzazioni internazionali. Tanto comporta un'ulteriore frammentazione dell'intervento di gestione delle crisi e di azioni speciali o di emergenza. È un misto fra modelli storici antichi e moderni, ancora in attesa di una soluzione definitiva, nel senso della natura occasionale e temporanea, ovvero istituzionalizzata dell'azione dei gruppi di Stati¹³².

3.3. *Origini antiche di conflitti attuali*

In particolare, anticipare previsioni geo-politiche, circa rischi o opportunità di pace, è estremamente difficile per un'area come il Medio Oriente. Da sempre, interposta fra Occidente ed Oriente, subisce le tensioni di gruppi contrapposti di Stati. Così nell'anno in corso, non si è assistito ad un successo del BRICS allargato, ma ad una nuova alleanza politico-militare, fra Stati dell'Occidente e Paesi arabi del Golfo e dell'Africa del nord. In occasione della nuova crisi Israele-Iran, in modo diretto ed indiretto, si è collaudata la cd. difesa aerea del Medio Oriente” (*Middle East air force defense*) e negli scambi di missili e droni fra Tel Aviv e Teheran si è accresciuta l'instabilità di tale area¹³³.

Ciò premesso, la geo-politica moderna è una duplice tecnica, tanto di costruzione di nuovi rapporti internazionali, quanto di previsio-

¹³² Cfr. N. BILOTTA, *The geoeconomics of money in the digital age*, London, 2025; O. COSTA, E. SOLER I LECHA, M.C. VLASKAMP, *EU foreign policy in a fragmenting international order*, Cham, 2025.

¹³³ Nel valutare le prospettive di soluzione dei conflitti in corso, bisogna segnalare il loro allargamento oltre i confini militari (terrestri, aerei, navali). Tale estensione concerne obiettivi di infrastrutture civili-militari e diplomatico-consolari per scopi para-militari, definiti e circoscritti. Complessivamente, l'area medio-orientale e del mediterraneo è destinata a divenire un ampio spazio di convivenza, tra l'Occidente rappresentato dal G7 e l'Oriente rappresentato dal nuovo BRICS “ridimensionato”, così come un'analogia coesistenza si verifica nei rapporti tra nord e sud globale, nel contesto organizzativo del G20. Cfr. P.T. ARTIKIS, C.T. ARTIKIS, *Random contractions in global risk governance*, Cham, 2022; S.J. BEARD, M. REES, C. RICHARDS, C. RIOS ROJAS (eds.), *The era of global risk*, Cambridge, 2023.

ne di futuri sviluppi nella dinamica dei conflitti internazionali. Già le due guerre attuali, in Europa e in Medio Oriente, hanno mostrato la loro capacità di realizzare azioni condivise, creando aree di nuova instabilità. Ma anche in altri settori geopolitici esistono crisi o conflitti latenti, di incerta dinamica ed evoluzione¹³⁴.

Nella continuità temporale delle crisi, in Europa e in Medio Oriente, si è creata una zona centrale di intersezione fra est e ovest, dando luogo ad un ordine complessivo sempre più frammentato e molecolare, in cui è difficile intravedere un disegno complessivo. È uno spazio vuoto dove si incrociano le minacce e le tensioni di nuovi attacchi dal Mar Nero al Mar Baltico. Lo stesso accade in Medio Oriente, dove l'estensione del conflitto si è già compiuta, in senso sia orizzontale che verticale (cd. *escalation*)¹³⁵.

Ulteriore fattore di instabilità delle relazioni internazionali attuali è dato dagli esiti di antiche controversie irrisolte. Fin dall'inizio dell'età moderna (post-1453), i grandi imperi russo-zarista, turco-ottomano e romano di Occidente sono in contesa lungo le sponde del Mar Nero, fino al Mar Rosso. È uno spazio fra oriente ed occidente, dove sono latenti altri possibili conflitti, relativi alla ricomposizione di un ordine globale, preteso anche dagli Stati Uniti d'America in relazio-

¹³⁴ L'innalzamento delle zone di conflitto è prodotto da una moltiplicazione degli attacchi su vari fronti laddove si parla di attacchi "a sciami". Tanto è stato evidente nel noto episodio di uso coordinato e simultaneo di nuovi strumenti di offesa militare. Invero, nella cd. guerra drono-missilistica, compiutasi fra la Repubblica Islamica dell'Iran e suoi alleati e lo Stato di Israele con supporto occidentale e di Paesi arabi del Golfo (post-13/04/2024), si è aperta una nuova fase nella storia dei conflitti del secolo XXI. Cfr. R. COMPEL, R. ARCALA-HALL (eds.), *Security and safety in the era of global risks*, London, 2021; A. FAGE-BUTLER, *Risk and responsabilisation in public communication*, Milton Park, 2025.

¹³⁵ La trasformazione degli scenari conduce anche ad una riduzione della violenza armata, si tratta di ostentazione di potenza militare, nell'ambito delle cd. operazioni simboliche o dimostrative di reciproci rapporti di forza tra contendenti. Nella fase attuale l'uso di tali operazioni di nuovo tipo può anche condurre ad un alleggerimento o moderazione controllata nell'uso della violenza armata. Resta comunque, sia pure con tali limiti, un ulteriore elemento di complessità nelle varie situazioni locali e regionali di instabilità geopolitica. Cfr. M. BODENSTEIN, P. CUBA-BORDA, A. QUERALTO, *The transmission of global risk*, Amsterdam, 2023; E.G. POPKOVA (ed.), *Sustainable Development risks and risk management. A Systemic View from the Positions of Economics and Law*, Cham, 2023.

ne a territori vicini e finitimi (Panama-Golfo del Messico-Groenlandia-Canada)¹³⁶.

In tale area di conflitto fra l'Europa e l'Asia, il 29 maggio 1453 si assistette al crollo del millenario impero romano d'Oriente (312-1453 d.C.). Tale storico evento fu derivato dalla cd. caduta di Costantinopoli, conquistata dall'impero turco-ottomano, ex-ducato di Anatolia. Da allora è iniziata una storica controversia fra gli imperi che si dichiarano suoi successori (Russia-Turchia-Persia)¹³⁷.

La zona interposta fra i tre grandi imperi dell'Europa moderna, è quella dell'Ucraina. Tale area è russa, cioè russo-fona e russo-fila nella sua parte orientale (Donbass). È occidentale nella sua parte più vicina alla Polonia (Galizia), mentre è slavo-ortodossa nella sua parte centrale (cd. granducato di Kiev)¹³⁸.

3.4. Ordine regionale-globale

Le nuove emergenze regionali hanno comportato una revisione ed un adattamento delle classiche teorie geo-economiche e politiche, secondo le teorie classiche del liberismo economico internazionale, la concorrenza commerciale rappresenta una forma di pacificazione della vita economica e costituisce ancora il miglior antidoto contro l'uso della contesa militare fra gli Stati (cd. *iuxta armorum contentio*).

¹³⁶ Cfr. S. BAKER, *Punishing Putin. Inside the global economic war to bring down Russia*, London, 2024; A.-L. HEUSALA, K. AITAMURTO, S. ERALIEV (eds.), *Global migration and illiberalism in Russia, Eurasia, and Eastern Europe*, Helsinki, 2024; A. RAYHAN, *The future of Russia*, 2024.

¹³⁷ Cfr. M. FULMER, *Proxy war in Ukraine. A geopolitical strategy of the global elites*, Maitland, 2024; V. JAKUPEC, *Dynamics of the Ukraine War. Diplomatic challenges and geopolitical uncertainties*, Cham, 2024; M. KIMMAGE, *Collisions. The origins of the war in Ukraine and the new global instability*, New York, 2024.

¹³⁸ Cfr. F. KASHANI-SABET, R. STEELE (eds.), *Iran and global decolonization. Politics and resistance after empire*, London, 2023; H. ÇOMAK, B. ŞAKIR ŞEKER, D.Ş. POLAT POLAT, M. ÖZEL, M. KORAY (eds.), *Global risks and their impacts on Turkey*, London, 2024; A. THOMAS, *Iran and the West. A non-western approach to foreign policy*, Abingdon, 2024; C. WINDLER, *Missionaries in Persia. Cultural diversity and competing norms in global Catholicism*, London, 2024; M. AYDIN, K. YILDIRIM (ed.), *Continuity and change in Turkish politics. Economic and behavioural explanations of democratic backsliding*, Abingdon, 2025.

Però, anche la moderna geo-economia vive nella previsione e gestione di rischi commerciali e finanziari di mercati regionali, prodotti da grandi trasformazioni e rivoluzioni tecnologiche nell'era della globalizzazione, di tipo sia civile che militare. Mentre la geo-politica difende ancora le frontiere nazionali, la geo-economia mira a superarle in grandi spazi di libero scambio, fra loro connessi ed integrati, compresi gli spazi extra-terrestri, sedi di grandi piattaforme satellitari per il controllo e la gestione delle comunicazioni di qualsivoglia Stato collegato o connesso alla cd. "rete" (Starlink)¹³⁹.

La storica instabilità dell'area mediorientale, ha richiamato l'attenzione degli attori locali, ma anche di quelli esterni all'area, dal momento che il modello regionale-globale è maggiormente sviluppato nel grande spazio euro-atlantico e pacifico, dove il G7 è espressione di valori giuridici di civiltà comune. L'Unione europea è una unione comunitaria, che combina l'integrazione monetaria, con la cooperazione economica ai fini della difesa comune, con acquisti di armi da parte degli Stati membri. Viceversa, nel grande spazio euro-asiatico, dall'estremo oriente al Medio Oriente, prevale il modello della cooperazione economica organizzata, con ampie finalità dal settore commerciale a quello della difesa e sicurezza militare (BRICS, Organizzazione di Cooperazione di Shanghai)¹⁴⁰.

¹³⁹ La connessione fra contese militari e concorrenza economica e finanziaria risulta evidente nelle crisi di alcuni grandi spazi. Esempare è risultata la recente crisi del Medio Oriente, in una grande contesa fra la Repubblica Islamica dell'Iran (e suoi alleati) e la Repubblica dello Stato di Israele, supportata da vari Stati del mondo occidentale e del mondo arabo moderato. Un esempio tipico di allargamento del conflitto mediorientale richiama il recente episodio dell'attacco armato al territorio di Israele, da parte della Repubblica Islamica dell'Iran (13/04/2024). È stata una risposta militare, con droni e missili, al precedente attacco di Israele alla sede consolare dell'Iran a Damasco. Cfr. D. DAS, *Global risk and stock returns in emerging markets*, Kochi, 2023; G. GEORGIAIDIS, G.J. MÜLLER, B. SCHUMANN, *Global risk and the Dollar*, Berlin, 2023.

¹⁴⁰ Il più alto fattore di rischio economico, come è noto, si verifica nell'ambito della cd. economia "duale", ovvero dell'apparato industriale-militare e della tecnologia civile utilizzabile per scopi bellici (cd. centrali nucleari). In particolare, le tecnologie robotiche sono alla base dell'attacco del 13/04/2024 che evidenzia l'inizio di una seconda fase del conflitto israelo-palestinese (07/10/2023). Tale attacco risulta concertato e coordinato con quello analogo di altri gruppi filo-iraniani in Paesi arabi della regione (Libano, Siria, Iraq, Yemen). Cfr. W. MIERZEJEWSKA,

La geo-economia del Medio Oriente si concentra in locali forme di cooperazione di mercato fra i Paesi arabi del Golfo e fra quelli del nord Africa, che rappresentano la sede naturale per la normalizzazione dei futuri rapporti di Israele nella regione. Lo stesso si dica per il mondo dell'Asia-Pacifico e dell'Indo-Pacifico (APEC-SCO, *Shanghai cooperation organization*), che cercano anch'essi di favorire un'evoluzione positiva dell'area medio-orientale. Bisogna considerare altri possibili interventi dai grandi spazi euro-atlantici ed euro-asiatici, dal momento che esistono le vaste aree dello spazio economico delle Nazioni del sud-est asiatico, come zone cuscinetto tra l'Oceano Pacifico e Indiano (Asean)¹⁴¹.

Altro fattore di instabilità dell'ordine globale è costituito dalla storica controversia territoriale tra lo Stato di Israele e i vicini arabo-islamici, esemplare come sintomo di disordine locale o regionale, più o meno esteso a tutto il Medio Oriente, dal Mediterraneo al Golfo Persico ed al Mar Rosso. Nel 1947 la nascita dello Stato di Israele fu il primo atto determinante di una serie di crisi ripetute con gli Stati arabi vicini, che non riconoscevano l'esistenza politica o almeno contestavano la situazione territoriale illegittima del primo. Si tratta di una serie di conflitti armati territoriali, progressivamente risolti con trattati di pace, capaci di coinvolgere Israele con uno o più Stati arabi della regione, ma senza mai pervenire ad una conclusione definitiva e globale per l'intera area¹⁴².

International business from East to West. Global risks and opportunities, Warsaw, 2023; C. TURNER, *Global business analysis. Understanding the role of systemic risk in international business*, Cham, 2023.

¹⁴¹ Nei continenti extra-europei il rischio di crisi economica globale, regionale o locale, risulta anch'esso più o meno temperato, a seconda delle varie forme di mercato ivi esistenti. Si ritiene che la concorrenza economica, sia interna che esterna, sia un fattore di pacificazione e di stabilizzazione. Si ritiene altresì che le forme più avanzate di integrazione, rispetto a quelle minori di pura e semplice cooperazione, rappresentino un limite ed un ostacolo alla rinascita e ai cd. rigurgiti di neonazionalismo e sovranismo statale. Cfr. A. CHARI, *Global risk, non-bank financial intermediation, and emerging market vulnerabilities*, Cambridge, 2023; A. TARR, J.-A. TARR, M. THOMPSON, D. WILKINSON (eds.), *The global insurance market and change. Emerging technologies, risks and legal challenges*, Abingdon, 2023.

¹⁴² Cfr. A. RAZIN, *Israel and the world economy. The power of globalization*, Cambridge, 2018; N. BAKARE (ed.), *Arab-Israel normalisation of ties. Global perspectives*, Singapore, 2024.

Negli ultimi anni, il mutato quadro delle relazioni internazionali fa propendere sempre più verso la soluzione dei “due Stati”. In specie, l’ONU condanna l’aggressione subita da Israele, in danno dei suoi cittadini sul proprio territorio in data 07/10/2023. Ma, gli stessi organi ed istituti specializzati dell’ONU condannano lo stesso Israele, per la sua devastante risposta sulla popolazione in Palestina, ritenuta sproporzionata rispetto all’offesa ricevuta e comunque altamente lesiva dei diritti civili e sociali della popolazione¹⁴³.

Pertanto, l’ordine penale internazionale, rappresentato dalla Corte Penale Internazionale dell’Aia, ha registrato vari interventi di condanna verso i leader israeliani (v. ordinanza del 21/11/2024). Tali ordinanze intendono, da un lato, ripristinare la situazione *quo ante*, ovvero i poteri dell’autorità palestinese sulla striscia di Gaza, e viceversa, intendono colpire i comportamenti dei vertici politico-militari israeliani responsabili degli eccessi di legittima difesa. In relazione a ciò, si è pensato ad un futuro ordine, di cessazione delle attività militari, di ritiro delle forze armate israeliane e di creazione di corridoi di sicurezza con tutti gli Stati vicini, presidiate da forze di pace internazionale, garantite da tutti gli Stati della regione mediorientale, nonché da Stati terzi¹⁴⁴.

3.5. *L’ordine globale degli Stati e dei “non-Stati” (non-States actors)*

L’instabilità delle relazioni internazionali attuali, derivanti dalla presenza parallela di attori statali e non, si aggrava per le conseguenze prodotte da ambedue sui versanti interno o esterno. Ciò accade in particolare nel Medio Oriente, dove i conflitti armati hanno contrapposto Stati e milizie private non riconosciute, talora considerate terroristiche, altre volte soggetti di relazioni internazionali dirette o indirette con gli attori statali. È la cd. guerra ibrida, mista di azioni armate e non, che ha visto contrapposto lo Stato di Israele ad una

¹⁴³ Cfr. GEW INTELLIGENCE UNIT, *Saudi Arabia and Israel. The sinful proximity*, London, 2024; L. NICOLAS, *Global and regional strategies in the Middle East. In Pursuit of Hegemony*, Abingdon, 2025.

¹⁴⁴ Cfr. K. NATANEL, I. PAPPÈ (eds.), *Palestine in a world on fire*, Chicago, 2024; A.K. YADAV, A. RAWAT, R. DEVI (eds.), *Israel, Hamas and world*, Meerut, 2024.

serie di soggetti non statali, ma collegati in modo diretto o indiretto alla strategia dello Stato iraniano, dal Golfo Persico al Mar Mediterraneo¹⁴⁵.

Il fenomeno è inquietante perché rompe l'unità istituzionale fra Stato e popolo, ciascuno dei quali diviene dotato di forze armate o militari proprie. Nelle guerre civili si parla di insorti o ribelli, mentre nelle guerre istituzionali si allude a movimenti patriottici di resistenza o di liberazione nazionale. Nel moderno Stato nazionale, l'unità fra Stato e popolo è la causa genetica della democrazia, relazione che viene alterata nei regimi non democratici, ovvero autocratici e dittatoriali¹⁴⁶.

Nel mondo islamico dell'ultimo ventennio, si è assistito alla proliferazione di partiti armati o di movimenti e milizie armate, sia in guerre civili che in conflitti esterni. Ma anche nel mondo occidentale sono comparsi grandi attori privati non statali, che han dato vita alla cd. "privato-crazia", ad opera di grandi imprese multinazionali, operanti nelle grandi nuove tecnologie digitali, robotiche e di uso di energie alternative. In particolare, tali soggetti globali operano negli spazi extra-atmosferici esterni ai territori statali e ne controllano le comunicazioni mediante reti satellitari e piattaforme di archiviazione e trasmissione di dati sensibili¹⁴⁷.

Pertanto, la previsione di nuove istituzioni giuridiche globali nasce dall'esigenza di dare un ordine stabile ai tre poli geo-politici e geo-economici del mondo attuale. Non basta un solo polo occidentale dello Stato euro-atlantico-pacifico, ma c'è bisogno di un secondo polo dello Stato euro-asiatico dell'indo-Pacifico. La tradizione glo-

¹⁴⁵ Cfr. M. CHAROUNTAKI, C. KOURTELIS, D. IRRERA (eds.), *Non-State actors and foreign policy agency. Insights from Area Studies*, Cham, 2024; R. SHAH, *An introduction to international political science*, New Delhi, 2025.

¹⁴⁶ Cfr. C.A. KOZERA, C. GÜRER, P. BERNAT (eds.), *Proxy wars from a global perspective. Non-state actors and armed conflicts*, London, 2024; P. MARTON, G. THOMASEN, C. BÉKÉS, A. RÁCZ (eds.), *The Palgrave handbook of non-state actors in East-West relations*, Cham, 2024.

¹⁴⁷ Cfr. C.R. HUGHES, H. SHINOHARA (eds.), *East Asians in the League of Nations. Actors, empires and regions in early global politics*, Singapore, 2023; A. MUENCHRATH, *Making world literature. Actors, institutions, and networks in the United States since 1890*, Amherst, 2024; D.-M. RAMJIT, *Postinternationalism and the rise of heterarchy*, Hershey, 2024.

bale designa come attore un terzo polo del Medio Oriente, quale baricentro dei rapporti fra gli altri due poli, con oscillazioni dall'uno all'altro campo dei rapporti internazionali¹⁴⁸.

Tale previsione ha un'ampia scelta fra atti normativi, relativi al mantenimento o cambiamento delle attuali forme di Stato e di governo, chiamate a costruire le loro nuove istituzioni di integrazione e cooperazione fra Stati. Rispetto alle organizzazioni economiche e monetarie internazionali classiche, le varie alleanze particolari o speciali di grandi Stati presentano una maggiore elasticità e informalità nella dinamica dei rispettivi rapporti. Ne costituisce un tipico esempio la facilità di ingresso e di uscita o addirittura di doppia appartenenza con cui molti Stati partecipano alla vita di gruppo o se ne distaccano nei loro comportamenti singoli ed occasionali¹⁴⁹.

La scelta del modello di *governance* di governi futuri, dipende da una opzione fra modelli passati e presenti, antichi e moderni. Il mondo antico-medievale è stato governato da grandi comunità imperiali (greco-romano, bizantino-ortodosso, arabo-islamico). Il mondo mo-

¹⁴⁸ Qualsiasi allargamento o aggravamento delle situazioni di crisi internazionale attiva l'intero sistema di vigilanza e di allerta per il mantenimento o ripristino della normalità di vita internazionale, oppure per la creazione di nuove e diverse istituzioni globali. Le nuove istituzioni possono riguardare un diritto dell'emergenza, un ritorno alla normalità o, addirittura, dei tempi e modi della governance nelle organizzazioni e nei gruppi globali di Stati. Sulla tradizione storica del diritto internazionale e sulle sue origini gius-romanistiche si rinvia al pensiero di un autore che fu tra gli estensori dell'art. 11 Cost. ital. (in sede di assemblea costituente) cfr. R.A. ALABISO, L. ROSA (a cura di), *Diritto romano vivente. "Caro Catalano..." 1967-1975. Cinque lettere e quattro telegrammi di Giorgio La Pira*, Firenze, 2017. V., inoltre, J. BARKIN, *International organization. Theories and institutions*, London, 2023; J.E. OESTREICH, K. STILES, *Global institutions in a time of power transition. Governing turbulence*, Cheltenham, 2023.

¹⁴⁹ Nella fase attuale, aumentano le ricerche dedicate alla storia del diritto internazionale nelle tre fasi progressive dell'antico, post-antico medioevale e moderno, tali ricerche presentano la novità di un nuovo metodo di storia globale o universale, nella visione delle varie epoche e fasi storiche, sia simultanee sia consecutive. È in tale contesto che si presta attenzione particolare alle possibili istituzioni future del mondo globalizzato. Cfr. A. LIBMAN, A. OBYDENKOVA, *Global governance and interaction between international institutions. Eurasian international organizations in the world politics and economy*, London, 2023; T.G. WEISS, R. WILKINSON (eds.), *International organization and global governance*, London, 2023.

derno è fondato su base continentale, secondo regole della geo-politica, geo-economia e geo-diritto, da esaminarsi in relazione di continuità o discontinuità rispetto al mondo antico e medioevale, da cui derivano le grandi tradizioni di un ordine globale misto ed equilibrato fra Occidente ed Oriente¹⁵⁰.

3.6. *Potenze regionali dell'Oriente e dell'Occidente*

Negli Stati con presenza di religioni diverse, le eventuali ipotesi di conflitti armati richiamano i titoli storici di Stati finitimi. Si tratta di potenze regionali, spesso ex-imperi, come la Russia ortodossa, la Turchia islamica sunnita e l'Iran islamico sciita. Ancora oggi tali Stati rivendicano il diritto di intervento al di fuori dei loro confini e vengono definiti come autocratici per i loro regimi "autocratici" all'interno ed "eterocratici" verso l'esterno nel controllo di zone di influenza esterna rispetto al loro territorio¹⁵¹.

Il diritto di intervento diplomatico-militare è esercitato nei conflitti interni o civili, a sostegno dei governi legittimi, o, viceversa, delle minoranze anti-governative contro il potere centrale. Se ne è avuto un esempio nella guerra civile in Siria (2021/24), che ha contrapposto il governo di Damasco ai ribelli di Aleppo. Viceversa, tale conflitto si è chiuso con il crollo del regime governativo e la sua sostituzione con un nuovo regime politico, sostenuto, questa volta,

¹⁵⁰ I tre principali spazi globali devono mostrare la loro coesione e cooperazione fra le loro organizzazioni regionali. Il G7 ha una duplice direzione, europea e atlantico-pacifica, allargata a Stati del mondo arabo, mediterraneo e del Medio Oriente. Il BRICS è diviso fra Oriente e Medio Oriente, mentre il G20 rappresenta il nord ed il sud globale. Cfr. E.R. GRAHAM, *Transforming international institutions. How money quietly sidelined multilateralism at the United Nations*, Oxford, 2023; C. MCINTOSH, *The time of global politics international relations as study of the present*, New York, 2023; D. SINHA, *The Social Sciences in a Global Age. Decoding Knowledge Politics*, Abingdon, 2023; N.J. VIG, R.S. AXELROD (eds.), *The global environment. Institutions, law and policy*, London, 2023.

¹⁵¹ Cfr. A. OBYDENKOVA (ed.), *Global environmental politics and international organizations. The Eurasian and European experience*, Abingdon, 2024; H. BRANDS, *The Eurasian Century. Hot wars, cold wars, and the making of the modern world*, New York, 2025.

dal confinante Stato della Repubblica Islamica della Turchia (e non più dalla Russia e dall'Iran)¹⁵².

In modo ancor più grave, tali potenze neo-imperiali, intervengono nei conflitti internazionali. In siffatti conflitti, come quelli fra Israele e i palestinesi e nei territori del Libano, della Cis-Giordania e della finitima repubblica dello Yemen, si deve tener conto nel definire l'ordine globale attuale delle vicine regioni dell'Eurasia e del Medio Oriente. Trattasi anche di una possibile connotazione, in cui l'ordine globale presenta il Medio Oriente come zona centrale tra Oriente euro-asiatico ed occidente euro-atlantico¹⁵³.

L'attuale confronto tra gruppi globali di Stati è fatto di azioni e reazioni reciproche. Il loro comportamento internazionale è anche il riflesso o l'ombra di conflitti antichi e moderni, ovvero, fra Occidente ed Oriente, fino a quello attuale Iran-Israele (13/04/2024). In tutta la loro storia, gli Stati dell'Occidente hanno guardato al mondo nuovo, sia nord-americano che giapponese, ma un vero conflitto di civiltà giuridica si compie tra opposte visioni del mondo fra Oriente, Medio Oriente e Occidente¹⁵⁴.

Prima di procedere a previsioni normative sul futuro, occorre tener conto delle predette lezioni della storia. In specie, la storia delle

¹⁵² Cfr. S. MUKHERJEE (ed.), *Empire, religion, and identity. Modern South Asia and the global circulation of ideas*, Boston, 2024; L.D. SMITH, S.W. RAMEY, *Religions of the world. Questions, challenges, and new directions*, Sheffield, 2024; W.W. WAHBA, *Global Christianity and Islam. Exploring history, politics, and beliefs*, Lisle, 2025.

¹⁵³ Cfr. N. GODEHARDT, D. NABERS (eds.), *Regional powers and regional orders*, Abingdon, 2024; E. KOSEVICH, *Extra-regional powers in Latin America in the 21st Century. The impact of the US, EU, China, and Russia*, Leida, 2024; K. ROBERTS, S. BANO (eds.), *The ascendancy of regional powers in contemporary US-China relations. Rethinking the great power rivalry*, Cham, 2024.

¹⁵⁴ La lezione della storia antica ha orientato la soluzione di fatti recenti, radicati in tradizioni consolidate. Da ultimo, la risposta all'attacco armato compiuto dall'Iran al territorio di Israele (13/04/2024) è stata affrontata in un'ottica occidentale. A tal proposito, si citano le immediate dichiarazioni finali dei vertici presidenziali del G7 (online 14/04/2024) e della successiva riunione dei Ministri degli Esteri dello stesso G7 (Capri, 18-20/04/2024), che hanno confermato il sostegno ad Israele e sanzioni contro le imprese produttrici e distributrici di droni e di missili, utilizzati sui vari fronti di confronto dell'Iran contro Israele (cd. 5 fronti del Medio Oriente coordinati dalla Repubblica Islamica dell'Iran). Sulla proiezio-

idee conduce al rapporto fra i diritti dell'antichità e modernità. Invero, il diritto antico ha la sua caratteristica di forme di Stato, che si inseguono in modo ciclico (monarchia, repubblica, impero), come base dello Stato moderno, fino all'identificazione della stessa idea di Europa contrapposta a quella storica dell'impero persiano di Oriente¹⁵⁵.

L'ordine globale-regionale ci ha lasciato anche il modello di forme internazionali di governo, che costituiscono il presupposto dell'organizzazione e riorganizzazione degli Stati nei loro successivi raggruppamenti, in periodi di pace o di guerra. Si tratta di accordi di amicizia e alleanza, fino a quelli di difesa, cooperazione ed integrazione, per cui l'idea del progresso, legato alla trasformazione politico-sociale, ha creato nuove forme di rapporti fra Stati, da cui nasce il diritto moderno e contemporaneo. In tale logica, ben si comprendono le attuali reazioni del gruppo del G7 nei confronti della Repubblica dell'Iran, come erede di un'antica tradizione di conflitti che nasce nell'antichità delle guerre fra le città greche e gli imperatori persiani, e prosegue nei secoli come guerra di religioni e poi di civiltà geopolitiche ed economiche contrapposte¹⁵⁶.

ne della dottrina giuridica europea verso Oriente e Medio Oriente v. J.C. LÜNIG, *Codex Italiae diplomaticus*, Francoforte, 1735; L.A. MURATORI, *Antiquitates Italiae Medii Aevi*, Milano, 1738; F. LAURENT, *Diritto civile internazionale*, voll. VIII, trad. a cura di A. MARGHERI, Milano, 1810-1897. V., inoltre, S.C. NEFF, *Justice among nations: a history of international law*, Cambridge, 2014.

¹⁵⁵ Nella dichiarazione presidenziale del G7, consecutiva all'attacco armato dell'Iran contro Israele, si adotta una duplice posizione di immediata condanna dell'attacco armato e di ulteriori possibili misure, nella deprecata ipotesi di eventuale ripetizione o reiterazione dello stesso. Nel contesto dell'alleanza G7-Israele si evocano le procedure sanzionatorie di contrasto all'*escalation*. Alla ferma condanna dell'attacco armato contro Israele, si auspica l'impegno ad ulteriori misure di difesa, nell'ipotesi di ripetizione di attacco. Cfr. S. AUTIERO, M.A. COBB (eds.), *Globalization and transculturality from antiquity to the pre-modern world*, London, 2022; M. KOTROSITS, *Theory, history, and the study of religion in late antiquity*, Cambridge, 2023.

¹⁵⁶ La dichiarazione del 2024 del G7 presidenziale e ministeriale si muove nella logica di massima prudenza. Allo scopo di evitare un ulteriore aggravamento e allargamento del conflitto, si richiede la massima moderazione non solamente all'Iran, ma allo stesso alleato Israele, in previsione di sue possibili risposte all'attacco ricevuto. In tale logica di contrasto agli attacchi e contrattacchi armati, il

3.7. *Interventi di pace multilaterali (peacekeeping)*

Nel contesto delle relazioni internazionali, gli interventi di pace multilaterali, aperti a tutti gli Stati con o senza la direzione dell'Onu, hanno subito una profonda evoluzione. All'origine discendono tutti dall'art. 51 della Carta delle Nazioni Unite, come risposta alla violazione della pace ed agli attacchi armati alla integrità territoriale di uno Stato. Ma, il loro contenuto è molto variabile, per tempi e modalità di realizzazione¹⁵⁷.

Nella loro essenza, le operazioni multilaterali di pace sono strumenti di controllo dei conflitti armati e di repressione contro le violazioni della legalità internazionale. In tal senso, si configurano come mezzi di governo delle crisi, in tempi e luoghi limitati e con scopi variabili, nelle fasi progressive di cessate il fuoco, scambio di prigionieri e di ostaggi, nonché di ritiro graduale delle forze in campo, fino al ristabilimento di vere e proprie relazioni pacifiche. Si va dall'intervento politico-diplomatico a quello economico-finanziario, nel più ampio contesto degli aiuti umanitari alla popolazione civile e della ricostruzione delle zone colpite nelle operazioni belliche¹⁵⁸.

Nell'ultimo quarto di secolo le stesse operazioni di pace, a partecipazione dello Stato italiano, hanno prodotto una pluralità di interventi, classificabili per aree geografiche, in cui si sono collocate forze multilaterali di interposizione. Si transita dagli interventi in Kosovo a quelli in Libano ancora in corso (2006-2024), fino alle opera-

risultato finale è sembrato efficace e positivo nei confronti di ambedue le parti interessate. Cfr. E.W. SAUER, J. NOKANDEH, H.O. REKAVANDI (eds.), *Ancient arms race: antiquity's largest fortresses and Sasanian military networks of northern Iran, A joint fieldwork project by the Iranian Center for Archaeological Research, the Research Institute of Cultural Heritage and Tourism and the University of Edinburgh (2014-2016)*, Oxford, 2022; M.-C. BEAULIEU, *A cultural history of the sea in antiquity*, London, 2023.

¹⁵⁷ Cfr. S. TREMARIA, *United Nations peace operations revisited. A critical assessment after 75 years*, Leverkusen, 2025; A. GILDER, D. CURRAN, G. HOLMES, F. EDU-AFFUL, *Multidisciplinary futures of un peace operations*, Cham, 2023.

¹⁵⁸ Cfr. A. BARDALAI, K. ZINTA, P. GOSWAMI, *Protection of civilians in modern conflicts and international humanitarian law*, New Delhi, 2024; M. LAURENCE, *Intrusive impartiality. Learning, contestation, and practice change in United Nations peace operations*, Oxford, 2024.

zioni in Afghanistan (2011-2022), da intendersi come operazioni di maggior impegno e rilievo rispetto ad altre di portata più limitata. In tutte le predette occasioni ci si è posti la questione di sostituire all'intervento armato un puro e semplice sostegno civile ed umanitario¹⁵⁹.

Un ruolo principale in tali interventi di pace è per tradizione assegnato agli Stati dell'Occidente, che hanno sempre percepito una loro connessione con l'Oriente, in termini di analogie e differenze misurabili come modernità rispetto alla fase di antichità (e post-antichità). L'antico Oriente mediterraneo, oggi Medio Oriente allargato, è un grande spazio giuridico di conflitto e di armonia fra leggi di Stati diversi. È un mondo commerciale di vita internazionale e euro-arabo-islamico, ricompreso fra il Mediterraneo e la penisola arabica¹⁶⁰.

Anche nella predetta area del Medio Oriente, l'attuale fase dei rapporti internazionali è di riordinamento del regime di sicurezza collettiva, sia geo-politica che geo-economica. Ne sono protagonisti i nuovi raggruppamenti, o gruppi di Stati, a formato variabile e fra loro interconnessi, per composizione e funzioni. La dinamica di tali rapporti di vita, con fasi di normalità e di emergenze, è altrimenti defini-

¹⁵⁹ Cfr. J. GIBLIN, *United Nations peacekeeping and the principle of non-intervention. A Twail perspective*, Abingdon, 2024; O.P. RICHMOND, *The transformation of peace*, Cham, 2024.

¹⁶⁰ Passando ai conflitti armati del Medio Oriente, si osserva come la duplice coalizione, sia occidentale (G7) che mediorientale (BRICS), non può che riprodurre un modello di democrazia globale. A breve termine si è evitato un innalzamento del conflitto armato e una maggiore instabilità dell'area regionale. A medio e lungo termine si sono attenuati gli esiti del conflitto in corso, sia nella sua fase iniziale (palestinese), che in quella sopravvenuta (iraniana). Nel mondo digitale dell'ordine geo-politico e geo-economico contemporaneo, tali gruppi sono indicati in modo criptico con sigle, lettere e numeri, allusivi alla composizione degli Stati che ne fanno parte. Nell'ottica giuridica, si tratta di uno dei fenomeni più interessanti per la storia del diritto, in cui vanno comparati regimi, strutture e funzioni di gruppi antichi e moderni di Stati. Di questi ultimi vanno esaminate le connessioni e disconnessioni, ovvero i rapporti di compatibilità e coesione o, viceversa, di conflitto e disarmonia, in virtù dei quali si compie il coordinamento, il ravvicinamento di istituti propri di diritto privato, pubblico ed internazionale. Cfr. M. PANEBIANCO, *Jus gentium: commercio moderno*, Roma, 2015; A. GRAZIOSI, *Occidente e modernità. Vedere un mondo nuovo*, Bologna, 2023; S. FELTRI, *Dieci rivoluzioni nell'economia globale*, Torino, 2024; F. RAMPINI, *Grazie, Occidente. Tutto il bene che abbiamo fatto*, Milano, 2024.

ta come ordine o disordine mondiale, in funzione degli assetti e riassetti geopolitici ed economici che si producono in tale area¹⁶¹.

Occorre ancora ricordare, come nel mondo antico e medioevale esistevano tre comunità, governate da gruppi di Stati a regime geopolitico di Impero e che il passaggio alla modernità di tipo occidentale, ha rappresentato la successiva sfida per tale antico modello di rapporti internazionali. Notoriamente, i cd. Tre Imperi dell'antichità erano denominati Impero romano di Occidente, Impero romano di Oriente e Impero arabo-islamico, poi ottomano (nonché persiano e indiano). Gli stessi corrispondono per dimensione geo-politica agli attuali gruppi di Stati di democrazia occidentale (G7), di democrazia orientale (BRICS) e gruppi misti di democrazia occidentale ed orientale o dell'est-ovest (G20), che sono i nuovi attori o protagonisti della modernità del mondo attuale, anche nella sede regionale del Medio Oriente allargato¹⁶².

¹⁶¹ Il richiamo alle origini storiche ed alla evoluzione della forma o struttura dei gruppi di Stati, ne evidenzia le analogie e le differenze con tali gruppi globali di Stati (G7-G20-BRICS). Alla sua origine, il G7 mirava al superamento dello scontro fra i due blocchi di Stati dell'ovest (NATO) e dell'est (Patto di Varsavia). Dopo un lungo periodo di distensione ed alleanze, la crisi europea (russo-ucraina 2022/23) e quella successiva in Medio Oriente, ripropongono i nuovi gruppi globali come protagonisti del dialogo, ad esito di una impreveduta ed inusitata crisi di conflitto armato internazionale nel cuore stesso dell'Europa, ma anche di un conflitto di sistema fra principi e valori dell'est e dell'ovest. Nella situazione attuale, una maggiore moderazione delle parti in conflitto proviene dall'intera comunità internazionale. In tal modo si sono espressi sia l'ONU che i gruppi globali di Stati (G7, G20, BRICS). Nella geo-politica e geo-economia globale tutti i conflitti hanno una triplice dimensione, per la conquista dell'egemonia (globale - regionale - locale). La *governance* tende a pacificare o stabilizzare in modo sostenibile. In tal senso, sono sempre "simbolici" o "dimostrativi" di una posizione di potenza o di capacità offensiva-difensiva. Cfr. X. GU, *Structural power in the global age. Why modernity is ending and globality prevails*, Cham, 2022; D. JUNG, *Islam in global modernity. Sociological theory and the diversity of islamic modernities*, Wiesbaden, 2023; Id., *Islamic modernities in world society. The rise, spread, and fragmentation of a hegemonic idea*, Edinburgh, 2025.

¹⁶² Dopo gli sviluppi del G7 e del BRICS, il G20 è divenuto la nuova sede di compensazione dei rapporti dell'est-ovest e del Medio Oriente, corrispondente all'antico oriente mediterraneo, in cui si delinea in modo progressivo un nuovo modello di modernità comune ai vari attori o protagonisti geo-politici ed economici dell'area. La garanzia della sicurezza collettiva nel secolo XXI, resta idealmente

3.8. *Interventi di gruppi di Stati occidentali*

Nel quadro degli interventi multilaterali di pace, gli Stati di democrazia occidentale esprimono una propria visione dell'ordine globale e regionale (cd. *global order - local disorder*). In tale prospettiva prendono posizione nei conflitti civili, come anche in quelli internazionali. Il loro sostegno è rivolto a regimi democratici e non a quelli auto-cratichi, anche con riferimento alle proiezioni esterne o etero-cratiche, in danno di Paesi vittime di invasioni o attacchi alla loro integrità ed indipendenza territoriale¹⁶³.

In tal senso, la gestione dei conflitti armati va ben oltre la prevenzione e soluzione delle controversie e nella società attuale si estende alla fase di controllo dei sistemi di alta tecnologia, relativa alle informazioni e comunicazioni dei Paesi in conflitto. Si estende a tutte le garanzie, da enti della ricostruzione di un ordine di pace, nel periodo post-bellico. La ripartenza, intesa come ritorno alla normalità, concerne la riorganizzazione della struttura statale e della società civile, coinvolgendo gli apparati industriali ed istituzionali pubblici¹⁶⁴.

affidato al sistema universale dell'ONU post-1945, delegato nella concreta gestione a gruppi regionali e globali di Stati. Si configura, pertanto, l'esistenza di tre gruppi fra loro interconnessi, costituenti una vera "triade" per la sicurezza collettiva o comune. Nell'ottica della pace futura e dei relativi accordi, si incrociano nuovi assetti dei gruppi globali. Le risposte degli Stati democratici si confrontano con quelle degli Stati autocratici, in un dialogo tipico del mondo contemporaneo. Nella direzione del conflitto e della convivenza democratica globale, Occidente ed Oriente hanno una loro compattezza di gruppo. G7 e BRICS si affrontano per l'egemonia collettiva o di gruppo, da ultimo anche nell'area mediorientale, come area intermedia o di interposizione fra due mondi. Cfr. T. BARFIELD, *Shadow Empires. An alternative imperial history*, Princeton, 2023; B. BUZAN, *Making global society. A study of humankind across three eras*, Cambridge, 2023; M.A. DUARTE DA SILVA, T.A. HADDAD, K. RAJ (eds.), *Beyond science and empire. Circulation of knowledge in an age of global empires, 1750-1945*, London, 2023; J. RAPLEY, P. HEATHER, *Why empires fall. Rome, America and the future of the West*, London, 2023; S. ROSE, E. HEIJMANS, *Diversity and empires. Negotiating plurality in European imperial projects from early modernity*, London, 2023.

¹⁶³ Cfr. E. HEIN, *Global systemic crisis*, London, 2024; P. JAMES, *Global crisis and insecurity. The human condition, darkly*, Cambridge, 2025.

¹⁶⁴ Cfr. J. BURSTALL, *The flexible method. Prepare to prosper in the next global crisis*, London, 2023; S. GUPTA, A. GUPTA, J. KUMAR (eds.), *Building resilience in global business during crisis*, Abingdon, 2024.

La visione della democrazia occidentale coincide con un'epoca di proliferazione delle industrie degli armamenti e di produzione e circolazione delle armi e sistemi d'arma, nell'ambito di mercati sempre più ampi. Pertanto, le operazioni di pace mirano al controllo delle cause tecnologiche ed economico-finanziarie delle guerre. Cioè mirano a depotenziare le capacità belliche e a ridurre le attività militari, e di sostegno all'apparato industriale-militare e tecnologico, economico e finanziario, caratterizzante i conflitti armati del mondo contemporaneo¹⁶⁵.

In effetti, nel mondo globale il conflitto commerciale è sempre parallelo a quello militare. Nell'attuale contesto dei gruppi globali di Stati, l'espressione diplomazia commerciale definisce la politica del G7. Ad essa appartengono le sanzioni contro Stati e loro imprese, coinvolti in conflitti armati¹⁶⁶.

Si esprimono mediante il blocco, sequestro e confisca, di beni mobili o immobili, a titolo di riparazione dei danni prodotti con attacchi bellici ed attività illecite anti-umanitarie. In particolare, nel quadro delle politiche commerciali del G7, si includono le sanzioni contro le imprese fornitrici di armi (droni e missili), utilizzate nei predetti conflitti. Alle stesse misure sanzionatorie, gli Stati sanzionati hanno mostrato di voler rispondere con contro-misure adeguate, altrimenti definite contro-sanzioni, in un contesto giuridico normativo di diritto internazionale, sia pubblico che privato commerciale¹⁶⁷.

¹⁶⁵ Cfr. K.L. TENNIN, S. RAY, *Cases on economic crisis impact on multinational corporations*, Hershey, 2024; D.M. DRAKE, *Food shortage crisis. Origins and global impact*, London, 2024.

¹⁶⁶ Nell'ottica della comunità internazionale classica, i gruppi globali erano nati con funzioni geopolitiche e geo-economiche in varie fasi storiche del suo sviluppo. I principi del diritto internazionale europeo si erano estesi a quello americano, allorché dalla cd. Pace di Westphalia (1648) era nato il nuovo diritto di ogni popolo o Nazione a costituirsi in Stato sovrano con una propria costituzione nazionale. Successivamente tale visione globale si era riprodotta nel continente americano dopo la costituzione degli Stati Uniti d'America del 1786-87 (estesa agli altri Stati indipendenti del centro e sud America nel secolo XIX). Cfr. L. HUNT, *La forza dell'empatia. Una storia dei diritti dell'uomo*, traduz. P. MARANGON, Bari, 2018; P.J.J. WELFENS, *Russia's invasion of Ukraine. Economic challenges, embargo issues and a new global economic order*, Cham, 2023.

¹⁶⁷ I confini fra geo-politica e geo-economia sono sempre più labili nel doppio

Lo spazio pubblico globale si auto-regola in tre serie di interventi, di cui solo il primo riguarda le misure preliminari o prodromiche di natura commerciale, finalizzate alla minimizzazione delle conseguenze devastanti di qualsivoglia conflitto armato. In secondo luogo, trattasi del diritto umanitario, del diritto di tutela di immigrati e di rifugiati, in pendenza dello stesso conflitto armato e come sollievo alle sofferenze delle popolazioni civili. Infine, come prospettiva finale, si fanno i primi passi e un bilancio di fattibilità tecnico ed economica, ai fini del diritto di ricostruzione e ripresa post-conflitto armato (cd. *recovery state*)¹⁶⁸.

3.9. *Interventi di gruppi di Stati in Oriente e Medio Oriente*

Mentre gli Stati di democrazia occidentale sono diffusi nell'area atlantica e dell'indo-pacifico, quelli di democrazia orientale prevalgono nell'estremo e medio oriente. Sono anch'essi di mercato indu-

regime di sanzioni e contro-sanzioni commerciali e finanziarie, aventi finalità politiche. Ambedue si ispirano alla difesa della personalità e soggettività degli Stati, nei loro momenti di difesa della loro sovranità, indipendenza ed uguaglianza, nei rapporti reciproci in tempi di conflitti armati. Ma è difficile la ricerca dell'equilibrio e dell'armonia reciproca, dal momento che il solo principio internazionale classico della difesa sovranità politico e economica, è in evidente conflitto con le sopravvenute esigenze del mondo globalizzato, connesso in spazi pubblici e mercati privati, sempre più integrati fra loro. Cfr. C. ABELY, *The Russia sanctions. The economic response to Russia's invasion of Ukraine*, Cambridge, 2023; A. SHINGAL, *Sanctions and services trade. The neglected dimension*, Rotterdam, 2023.

¹⁶⁸ A distanza di mezzo secolo dalla nascita del G7 e a trent'anni dal G8 di Napoli (8/10/07/1994), i loro principi di democrazia occidentale si sono confrontati in due più ampie direzioni e spazi interconnessi. Nei rapporti dell'Occidente con l'Oriente i principi democratici si confrontano con quelli delle democrazie autocratiche degli Stati dell'Oriente e del Medio Oriente, nonché nel più ampio rapporto tra nord e sud globale. In tale profonda fase di trasformazione degli Stati contemporanei, alcuni Stati nell'ultimo triennio hanno reagito con reazioni e richiami alla propria sovranità nazionale, sia nel conflitto russo-ucraino, sia nell'altro israelo-palestinese e israelo-iraniano, dimostrando palese difficoltà nella loro transizione verso un nuovo tipo di Stato post-nazionale e globale. Cfr. M. HESS, *Economic war. Ukraine and the global conflict between Russia and the West*, London, 2023; C. VON SOEST, *How authoritarian regimes counter international sanctions pressure*, Hamburg, 2023.

storiale avanzato e liberale. Ma hanno un regime politico illiberale e tanto incide nella loro visione dell'ordine geo-politico, globale e regionale¹⁶⁹.

Nella gestione delle crisi e dei conflitti armati, i Paesi di democrazia orientale condizionano una pace sicura e duratura, alla presenza di governi locali "amici" (pro-Russia e pro-Cina). Nel Medio Oriente un paese come la Repubblica islamica dell'Iran, si circonda di Paesi "vicini", mediante forze armate o milizie ad esso collegate. Lo scopo di tale regime di relazioni risulta evidentemente finalizzato alla creazione di un cerchio di Stati ostili alle politiche di Israele nell'area palestinese di Cis-Giordania e nel più ampio Medio Oriente¹⁷⁰.

In senso specifico, il controllo dei conflitti armati, mediante la limitazione della produzione e del commercio delle armi avviene in più fasi storiche, con Stati simboli della democrazia orientale. In estremo Oriente, Russia e Cina sono da sempre alleate con la Corea del Nord (e anti Corea del Sud). In Medio Oriente, Russia e Iran sono da sempre a favore degli Stati "anti-Israele"¹⁷¹.

Alle trasformazioni geo-politiche ed economiche globali, alcuni Stati di Oriente e Medio Oriente hanno risposto con una moltiplicazione dei conflitti armati locali, che configura la forma estrema di difesa della sovranità nazionale in uno "Stato solo", governata mediante la politica delle cd. autocrazie militari o dittatoriali. Tali rigurgiti della sovranità nazionale rivendicano forme di neo-imperialismo e di titoli storici, per l'allargamento dei confini territoriali e della sicurezza nazionale. È una nuova fase delle crisi internazionali nel gran-

¹⁶⁹ Cfr. S. CHESTNUT GREITENS, *Politics of the North Korean diaspora*, Cambridge, 2023; C.A. JOSUKUTTY, J.S. LOBO (eds.), *The new world politics of the Indo-Pacific. Perceptions, Policies and Interests*, Abingdon, 2024; L. NICOLAS, *Global and regional strategies in the Middle East. In pursuit of hegemony*, London, 2025.

¹⁷⁰ Cfr. G. BEN-NUN, K. CASTRYCK-NAUMANN, L. DALLYWATER, *Globalizing Eastern Europe. Politics, culture and economics from the 18th to the 21st century*, London, 2025; A. SCHOEMAN, *Political parties and the state in the global south. State-building, corruption and party system change*, Abingdon, 2025.

¹⁷¹ Cfr. A. CROISSANT, L. TOMINI (eds.), *The Routledge handbook of autocratization*, Abingdon, 2024; A. KHAKEE, S. WOLFF (eds.), *Transversal democracy projection in the Mediterranean. A de-centred practice analysis*, Abingdon, 2024.

de scenario globale e di trasformazione dello Stato nazionale in post-nazionale globale¹⁷².

La predetta evoluzione del regime della sicurezza globale si inverte, anche, nel quadro di coordinamento fra diritto delle organizzazioni internazionali e dei gruppi di Stati (G7-G20-BRICS), operanti in modo diverso nel complesso della comunità internazionale attuale. Le prime sono nate in un'epoca (post-1945) di promozione e favore per il trasferimento di competenze, di cui gli Stati si "spogliano" per farle confluire nelle prime. Viceversa, i gruppi globali di Stati sono tipici di una nuova era, in cui gli Stati conservano la loro personalità, di cui si esaltano i momenti di indipendenza ed eguaglianza nelle aree regionali e nello spazio pubblico internazionale, ivi inclusa la gestione di conflitti armati con finalità proprie delle singole autocrazie nazionali¹⁷³.

Nel 2024, anno della presidenza russa del BRICS, tale gruppo ha compiuto il suo gran balzo da Oriente al Medio Oriente. La sua com-

¹⁷² Quale che sia l'esito prossimo o futuro delle due crisi militari attuali, esse sono nate sotto il segno di profonde trasformazioni, sui tre fronti euro-asiatico, euro-americano e mediterraneo. Sul fronte euro-asiatico è avvenuto il nuovo sviluppo dell'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai (SCO). Tale gruppo è un patto di cooperazione economica e di sicurezza militare, contrapposto al fronte NATO-Unione europea. Perciò non bisogna sottovalutare tale espansione del Brics, come grande spazio di sicurezza, asiatica e mediorientale, anche per le conseguenze dirette e indirette nella soluzione del conflitto russo-ucraino e di quelli paralleli di Israele con Hamas e Iran. Le prime si traducono in misure di solidarietà a favore della Federazione Russa, cui si assicura cooperazione commerciale e finanziaria. Le seconde si risolvono in contro-misure in risposta alle sanzioni verso l'export russo, i cui flussi possono incanalarsi verso Paesi terzi, a compensazione del loro mancato ingresso nello spazio economico dell'Occidente. Cfr. M. PANEBIANCO, *Lo Stato globale. Funzioni, sistemi, trasformazioni*, Napoli, 2019; D. DI CESARE, *Democrazia e anarchia. Il potere nella polis*, Torino, 2024.

¹⁷³ Sul fronte euro-mediterraneo, l'UE si trova di fronte al nuovo BRICS nel formato 2024. Il collaudo è avvenuto in occasione del confronto fra Iran e Israele, con la dissociazione di Paesi arabi dal fronte BRICS. Viceversa, l'Unione europea ed il G7 si sono più strettamente collegati con i Paesi arabi del Golfo, mediante incontri comuni e partecipazione degli organi di rappresentanza del G7 e della UE alle riunioni del predetto Consiglio arabo, svoltesi in Arabia Saudita. Cfr. J.E. NÚÑEZ, *Cosmopolitanism, state sovereignty and international law and politics*, London, 2023; T. SAKURAI, M. ZAMBONI (eds.), *Can human rights and national sovereignty coexist?*, London, 2023.

posizione si è estesa in Asia centrale, Medio Oriente e Mediterraneo ed esso si è configurato quale un grande spazio securitario, ovvero di sicurezza. Come il G7 si è legato all'Unione europea e NATO, così il BRICS è connesso all'Organizzazione di Cooperazione di Shanghai (SCO), mentre allo stesso modo, nel 2024, quest'ultima ha celebrato il suo ventennale dello spazio di sicurezza del continente asiatico, da quando la sua composizione si è progressivamente allargata nel nord (Russia, Cina, Mongolia), nel sud (India) e nel centro-sud (Kazakistan, Tagikistan, Uzbekistan, Pakistan), fino all'Iran ed all'Afghanistan¹⁷⁴.

3.10. *Il futuro delle relazioni globali: democrazia, autocrazia e teocrazia*

Nei rapporti internazionali, il fattore democratico, autocratico e religioso contrassegna il futuro, ovvero una nuova età “*new age*” come ricerca geo-politica di nuove frontiere territoriali e geo-economica di nuovi equilibri commerciali e finanziari. I relativi fattori possono essere esclusivi l'uno dell'altro, ma anche combinati nelle varie fasi di sviluppo storico. Se il mondo attuale è fondamentalmente separatista (o laico), permangono ancora esempi di regimi misti, nonché di assoluta prevalenza dell'uno sull'altro¹⁷⁵.

Nel regime attuale gli Stati occidentali presentano una marcata

¹⁷⁴ Sul fronte euro-atlantico, nell'anno 2024 è stato celebrato con enfasi il 75° anniversario della nascita della NATO (Washington, 04/04/1949), dichiarata alleanza indissolubile rispetto alle contrapposte organizzazioni di sicurezza dell'area euro-asiatica (BRICS-SCO). Nell'ottica geo-politica si rivendicano valori comuni al mondo atlantico del nord e del sud, per la difesa delle democrazie nell'ottica occidentale. Viceversa, nell'ottica geo-economica si proclama l'intenzione di sviluppare le politiche comuni verso il sud del mondo, sia latino-americano che africano. Cfr. H. ČERNÝ, J. GRZYBOWSKI (eds.), *Variations on sovereignty. Contestations and transformations from around the world*, London, 2023; G. FELDMAN, *The subject of sovereignty. Relationality and the pivot past liberalism*, New York, 2023.

¹⁷⁵ Cfr. K. COATES ULRICHSEN, *Centers of power in the Arab Gulf States*, Oxford, 2024; M.W. SISSON, *The United States, China, and the competition for control*, London, 2024; T. SNYDER, *La paura e la ragione. Il collasso della democrazia in Russia, Europa e America*, Milano, 2024.

prevalenza democratica, sia pure con varianti legate al predominio di forze economico-finanziarie o tecnocratiche e burocratiche. Rispetto ad essi quelli orientali vengono definiti autocratici, non perché privi di ogni elemento di democrazia rappresentativa, ma perché caratterizzati da forme di decisione autoritaria. Infine, il modello teocratico prevale attualmente solo in Stati islamici, in modo assoluto in Iran e in modo relativo in altri Paesi dell'area medio-orientale¹⁷⁶.

In linea generale, nelle tre forme di Stato sopra indicate, ogni Stato assicura con proprie leggi la convivenza fra le varie confessioni religiose presenti sul suo territorio. Alle confessioni maggioritarie si assicura la coesistenza con quelle minoritarie. Alle confessioni religiose prevalenti possono assicurare posizioni di privilegio nei regimi autocratici, o addirittura di presidenza e di governo supremo dello Stato nei regimi teocratici islamici¹⁷⁷.

Nei nuovi indirizzi dell'ordine globale dei gruppi di Stati, nell'anno 2024 il G20 ha completato il suo primo quarto di secolo di vita (1999-2024). Esso ha subito una profonda riorganizzazione nei rapporti fra i suoi tre gruppi costitutivi. Si è riattivata la *par condicio* numerica fra G7-BRICS e Stati non G7 e non-BRICS. In tale lungo periodo si è confermato il suo ruolo, come alta istanza di influenza geo-politica e geo-economica, destinato ad assicurare la convivenza tra i vari regimi, democratici e non, dei vari poli o centri di governo mondiale¹⁷⁸.

¹⁷⁶ Cfr. C. KELLER, *No matter what. Crisis and the spirit of planetary possibility*, New York, 2024; F. KHOSROKHAVAR, *Revolt against theocracy. The Mahsa movement and the feminist uprising in Iran*, Cambridge, 2024.

¹⁷⁷ Cfr. H. BRANDS (ed.), *War in Ukraine. Conflict, strategy, and the return of a fractured world*, Baltimore, 2024; D.A. ANDERSON, *Environmental economics and natural resource management*, VI ed., Abingdon, 2025.

¹⁷⁸ Nel grande confronto epocale est-ovest, fra antico e moderno, le crisi internazionali attuali, così complesse nei loro elementi politici ed economico-sociali, impattano anche negli scenari globali, esterni ai teatri locali di guerra. Nei nuovi indirizzi dell'ordine globale è incluso il regime giuridico di emergenza. La classica *lex mercatoria* risulta essere sempre più pubblica e meno privata. Tale novità si è riflessa ben oltre il settore industriale-militare, nel connesso settore dell'energia. Dal diritto commerciale si è esteso al diritto soggettivo delle imprese transnazionali. In una situazione complessa e complicata, come quella attuale, una buona regola di diplomazia efficace consiste nel ricorso alla tregua armata. È lo scambio

Di fronte all'eterno confronto fra Occidente ed Oriente, l'area interposta del Medio Oriente allargato, è divenuta l'epicentro di una grande prospettiva di coesistenza e mediazione fra grandi sistemi di civiltà giuridica. In tal senso l'Iran, sotto il regime teocratico attuale, è leader del fronte anti-occidentale, di cui non condivide i valori costituzionali di tutela delle libertà e dei diritti civili, soggetti a particolari forme di contenimento e di limitazione. Ugualmente, nella sua politica estera, lo Stato iraniano è il leader delle varie fasi di contrasto allo Stato di Israele, sui vari fronti confluiti nell'ultimo triennio di conflitto, a metà tra pace e guerra¹⁷⁹.

La conquista di tali finalità, legate ad un nuovo ordine di pacificazione e coesistenza fra diversi regimi politici, condivide lo stesso futuro dell'Europa, dove convivono varie identità politiche statali, in uno sforzo di unità geo-economico e geo-politico. Tale coesistenza non può essere vista solo in termini di spazi regionali distanti. È, invece, un possibile ampio sistema di sicurezza globale, diviso in parti fra loro complementari, ovvero come grande confronto di civiltà geopolitiche e geo-economiche del secolo XXI, lungo poli o assi di riorganizzazione dei nuovi equilibri mondiali¹⁸⁰.

fra pace e sicurezza, rispetto alla cessione di territori. Tale formula può servire tanto in Ucraina, quanto in Medio Oriente, nei conflitti che vedono protagonista Israele su vari fronti con i Paesi arabo-islamici che la circondano. Cfr. P. LUSHENKO, S. BOSE, W. MALEY (eds.), *Drones and global order. Implications of remote warfare for international society*, London, 2023; A.S. GHAZALI, *Muslim world in the New Global Order*, San Francisco, 2024.

¹⁷⁹ Ai fini della necessaria pacificazione, il grande spazio della contesa parte dal Mar Nero sino al Mar Rosso, in connessione fra i due conflitti russo-ucraino e israelo-palestinese. Sul primo fronte, l'Ucraina può guadagnare l'ingresso immediato come membro dell'Unione europea e in cambio rinuncerà ai territori già occupati dalla Russia (post-24/02/2022) e già annessi con referendum. Sul secondo fronte, Israele condividerebbe una zona di confine nella Striscia di Gaza, nei territori già occupati (post-07/10/2023), sempre che la sua operazione speciale anti-Hamas, fosse portata a compimento nelle varie combinate forme militari o non-militari, e di successiva semplice tregua o di definitiva pacificazione. Cfr. M. COX (ed.), *Ukraine. Russia's war and the future of the global order*, London, 2023; M. TERLIKOWSKI, *Point of no return?. The transformation of the global order after the Russian invasion of Ukraine*, Warsaw, 2023.

¹⁸⁰ Un nuovo ordine globale, internazionalmente riconosciuto e condiviso, si andrebbe a sostituire all'attuale ordine di democrazia, su basi di natura nazionale.

La Repubblica Federativa Russa si vedrebbe riconosciuta in alcuni dei suoi titoli storici, ma rispettando il legittimo diritto dei suoi Stati vicini all'integrità territoriale ed alla libertà di adesione ad altre unioni di Stati, come l'Unione europea (Ucraina, Georgia, Moldavia). Viceversa, sull'altro fronte mediorientale, la formula "due popoli, due Stati" resta largamente condivisa e non è un esercizio di mera retorica, secondo la più antica tradizione storica, che consente ad ogni popolo o Nazione di costituirsi in Stato indipendente e sovrano, con una propria costituzione fondativa (cd. *Res publica constituenda*). Cfr. F. LEONHARDT, *Is the global liberal order on the brink of collapse in the face of rising powers? Norm contestation by the BRICS Countries*, München, 2023; F. MCKENZIE, *Rebuilding the postwar order. Peace, security and the UN-System*, London, 2023.

PARTE SECONDA

**GEO-POLITICA DEGLI STATI E
DELLA DEMOCRAZIA EURO-GLOBALE**

CAPITOLO QUARTO

L'EUROPA FRA ORIENTE ED OCCIDENTE

SOMMARIO: 4.1. Transizione e trasformazione della sovranità nazionale ed europea nell'era digitale. – 4.2. Cicli di potere e neo-funzionalismo. – 4.3. Interconnessione e stabilità fra le aree regionali di crisi (*exit strategy*). – 4.4. Europa comunitaria fra le democrazie di Occidente e di Oriente. – 4.5. Nuovi e antichi regimi geo-politici di governo in Medio Oriente. – 4.6. Unione europea come attore globale. – 4.7. Rispetto delle norme internazionali ed europee e delle procedure di esecuzione. – 4.8. Riordinamento del sistema normativo delle operazioni di polizia e sicurezza internazionale e nazionale. – 4.9. Oltre lo Stato euro-nazionale. – 4.10. Verso lo Stato euro-globale.

4.1. *Transizione e trasformazione della sovranità nazionale ed europea nell'era digitale*

Nell'ottica del diritto globale, il passaggio dalla storia alla geopolitica delle relazioni internazionali ci apre il quadro interno ed esterno dell'Europa, ai fini del governo di tali rapporti nel contesto dei grandi spazi del mondo globalizzato. Esso è ricompreso fra i due fronti di Oriente ed Occidente, in cui si transita dalle sovranità nazionali alle loro proiezioni europee fino alle ultime irradiazioni nel cd. mondo della “sovranità digitale”, ovvero delle stazioni di comunicazione oltre i confini terrestri. Nella fase delle grandi transizioni segna la ricerca di equilibri di potenza¹⁸¹.

¹⁸¹ Cfr. E. AKILLI, B. GÜNEŞ, O. GÜNER (eds.), *Digital diplomacy in the OSCE region. From theory to practice*, Cham, 2024; A.R. GOHDES, *Repression in the digital age. Surveillance, censorship, and the dynamics of state violence*, Oxford, 2024; G. GUTHRIE, *Foundations of the digital state. An independent report for*

In particolare, la transizione digitale sta mutando i più importanti indici o fattori della capacità di intrattenere relazioni internazionali. Gli Stati divengono più o meno sovrani, entro ed oltre i confini nazionali, non solo nella loro capacità di difesa, ai fini del mantenimento della pace e della sicurezza, ma soprattutto in un mondo collegato in tutti i luoghi e momenti. Tali nuove capacità speciali degli Stati, sono legate al possesso ed alla gestione di nuovi strumenti informatici, collegati in reti terrestri, lungo fibre ottiche, o addirittura, site in stazioni spaziali orbitanti, come veri e propri satelliti di comunicazione dello spazio extra-terrestre¹⁸².

Le crisi attuali, nel Mar Nero e in Medio Oriente, trovano la loro causa prima nell'apparizione della cd. guerra digitale, mista o ibrida di strumenti militari e di propaganda informativa. Ne sono protagonisti i tre grandi attori dell'area e cioè Russia, Turchia e Iran e, come è ovvio, si muovono sul fronte occidentale, nelle vicine aree del Mediterraneo, fra Medio Oriente e nord Africa. Si tratta di antiche potenze di tale area regionale, in transizione verso una nuova era, legata al possesso di nuove tecnologie di alta potenza e innovazione industriale e militare¹⁸³.

In tale contesto di transizione della sovranità nazionale, l'ordine onusiano post-1945, risulta essere fondamentalmente accentrato, come spazio unico di produzione e di esecuzione del diritto nelle relazioni internazionali (*world order*). Viceversa, l'ordine globale, realizzato

scottish government, Seattle, 2024; P. ORDÓÑEZ DE PABLOS, *Digital healthcare in Asia and Gulf region for healthy aging and more inclusive societies. Shaping digital future*, London, 2024.

¹⁸² Cfr. V. BERTOLA, G. QUINTARELLI, *The regulated internet. Europe's quest for digital sovereignty*, Cham, 2025; E. CELESTE, G. DEPOORTER, T. ALVAREZ ROBLES, T. FAVARO (eds.), *Digital sovereignty and the green transition. EU challenges in times of war and energy crisis*, Oxford, 2025; U. SCHMUNTZSCH, A. SHAJEK, E.A. HARTMANN (eds.), *New digital work II. Digital sovereignty of companies and organizations*, Cham, 2025.

¹⁸³ Cfr. M. KALOUDIS, *Europe's future - a model for assessing and increasing digital sovereignty*, Göttingen, 2024; J. THUMFART, *The liberal internet in the postliberal era. Digital sovereignty, private government, and practices of neutralization*, Cham, 2024; M. JIANG, L. BELL (eds.), *Digital sovereignty in the BRICS Countries. How the global south and emerging power alliances are reshaping digital governance*, Cambridge, 2025.

dalla fine del secolo scorso ed ora nel secolo XXI, designa un insieme di grandi spazi, caratterizzati dalla formazione ed attuazione decentrata del diritto internazionale, in cui si riconoscono posizioni di *leadership* agli Stati di maggior potenza geo-politica, che fanno da traino a tutti i rimanenti delle varie aree della comunità internazionale. Trattasi di un grande spazio multipolare, in via di continua trasformazione, nel quale organizzazioni e gruppi regionali di Stati concorrono tra loro, ai fini dello stabilimento di un ordine accettato e condiviso¹⁸⁴.

Nel momento attuale si assiste ad una forma accentuata di pluralismo, in cui alcuni gruppi di Stati sono considerati egemoni ed altri concorrenti, nella contestazione e proposizione di un nuovo diritto. Trattasi in sostanza del noto binomio dei due grandi gruppi globali G7-BRICS, elevati a campioni del mondo delle democrazie occidentali e delle cd. autocrazie orientali. Ambedue, trovano una sede istituzionale di ulteriore confronto nel massimo spazio organizzato del G20, luogo emblematico della democrazia contemporanea fra est ed ovest e nord e sud globale, in un mondo che sembra, appunto, a trazione multipla e frammentata ad opera dei suoi Stati leader¹⁸⁵.

¹⁸⁴ La transizione verso l'ordine globale, deriva dal raddoppio dei livelli di organizzazione e di funzionamento delle relazioni internazionali. Nel modello onusiano post-1945 la sicurezza era legata al sistema della Carta di San Francisco (4/10/1945), mentre il modello economico era legato agli accordi di Bretton Woods (Fondo Monetario Internazionale e Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo). Dal 1975 è iniziato il modello di Helsinki in Europa (Conferenza per sicurezza e la cooperazione - CSCE) da cui la successiva serie delle conferenze istituzionalizzate o pseudo-organizzazioni o *soft organization* (G7-G20-BRICS). Cfr. D. GREED, *Towards a new world order. Uniting for a More Peaceful, Just and Equitable Society*, Morrisville, 2023; H. KISSINGER, *L'ordine mondiale*, Milano, 2023; F. MCKENZIE, *Rebuilding the postwar order. Peace, security and the UN-System*, London, 2023.

¹⁸⁵ GGli standard globali del periodo 1945/75 sono confluiti in nuovi *global legal standards*. Essi sono "duali" nelle *soft organizations* dei gruppi di Stati. Con tale espressione si nega il loro carattere di uniformità obbligatoria e si designa la loro duplice sfera di applicazione, interna ed esterna di ciascun gruppo di Stati, rispetto agli altri competitivi o concorrenti nell'unico ordine globale. Cfr. I.A. HUSSAIN (ed.), *Global-local tradeoffs, Order-disorder consequences. "State" no more an Island?*, Basingstoke, 2023; F. WURIEE, *BRICS. The future of world economic power in a changing world order*, Chicago, 2023.

Tale nuova configurazione induce anche alla ricerca dei precedenti storici, anch'essi caratterizzati da società internazionali, pluralistiche e decentrate, contrassegnate da un forte divario o diseguaglianza di potere fra gruppi di Stati, non tutti in grado di svolgere un ruolo di grande competizione (*competitors*). Non a caso, varie riforme costituzionali compiute ad opera degli Stati, hanno adeguato gli ordinamenti a tale nuova situazione dando vita ad un vero e proprio modello di ordine globale, organizzato come sistema di competenze nazionali, integrate nel quadro europeo ed internazionale (art. 117 Cost. ital.). In ultima analisi, gli esiti di tale confronto tra passato e presente possono essere utili per ridurre il coefficiente di novità dell'ordine internazionale, prodotto e determinatosi nell'ultimo trentennio¹⁸⁶.

4.2. *Cicli di potere e neo-funzionalismo*

Nei grandi spazi geo-politici ed economici del mondo globale attuale il neo-funzionalismo coincide con l'espansione continua dei poteri degli Stati e degli enti internazionali, come risposta a crisi ed eventi eccezionali. Si tratta di un esercizio di potere normativo "interno-esterno", suscettibile di estendersi ad altri Stati o potenze regionali, anche a titolo di legittima difesa, individuale o collettiva, di

¹⁸⁶ I gruppi internazionali di Stati sono definiti anche come *soft organization*, in quanto producono ed eseguono un diritto "condizionato" e "condizionante". Tali organizzazioni possono produrre norme legate al rispetto di particolari condizioni, ovvero di eventi futuri e incerti, incidenti sull'efficacia delle stesse. Le democrazie occidentali sono particolarmente legate alla difesa degli *human rights*, di cui richiedono l'osservanza da parte degli Stati con cui entrano in relazioni geopolitiche e geo-economiche. Viceversa, gli Stati di democrazia orientale sono particolarmente legati alla loro sicurezza nazionale, in specie di fronte alle incursioni nella comunicazione pubblica da parte dei media occidentali e più ampiamente nell'ambito della sicurezza della comunicazione cibernetica e digitale dei sistemi informativi, finalizzati alla formazione di opinioni pubbliche favorevoli o contrarie. Cfr. A. GERMEAUX, *The international legal order in global governance. Norms, power and policy*, Cham, 2022; A. BAYKOV, T. SHAKLEINA (eds.), *Polycentric world order in the making*, Singapore, 2023; S. PULIPAKA, K. SRINIVASAN, J. MAYALL, *Power, legitimacy, and world order. Changing contours of preconditions and perspectives*, Abingdon, 2023.

fronte ad attacchi altrui (art. 51 ONU). Si assiste ad una vera rinascita “neo-imperiale”, legata a dinastie democratiche o autocratiche, che esercitano poteri sovrani di lungo periodo, rinforzato e prolungato, tanto nel settore geo-politico come in quello geo-economico e finanziario¹⁸⁷.

Nel secolo attuale, è continuato il confronto geo-politico fra il metodo democratico di formazione ed esercizio del governo dello Stato, rispetto a quello autocratico di molti Paesi del Medio ed Estremo Oriente. Si riscontrano periodi o situazioni di crisi estrema, che vanno dal conflitto armato fino alla presenza contemporanea di governi regolari e di organizzazioni militari di ribelli o insorti (cd. governo ibrido). Tali situazioni di crisi politica, creano risvolti pericolosi in danno della popolazione civile, il cui primo impatto consiste nella creazione di flussi di persone emigrate o rifugiate in altre parti del territorio¹⁸⁸.

Rispetto a tali crisi ricorrenti, un ruolo di mediazione viene svolto da organizzazioni internazionali e da gruppi di Paesi, interni o esterni all'area interessata. Tali gruppi di Stati cercano una proiezione o irradiazione della loro politica estera, coinvolta nelle varie situazioni delle crisi e relative fasi di sviluppo. A parte il ruolo istituzionale dei Paesi di Oriente e Medio Oriente, l'Occidente opera in sede euro-atlantica e del G7¹⁸⁹.

Si tratta di un sistema di multipolarismo di competizione e concertazione internazionale, perché dopo ottant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, si ricordano le date simboliche della fine delle ostilità, sul fronte europeo-occidentale (25/04/1945 - 09/05/1945) e su quello orientale dell'Asia-Pacifico (02/09/1945). In tale periodo l'ordine mondiale è divenuto multipolare, regolatore di una società

¹⁸⁷ Cfr. S. MADRY, *Global navigation satellite systems and their applications*, II ed., Cham, 2024; G. VON GOLDBACH, *The new system of global governance. The ongoing paradigm shift*, Norderstedt, 2024.

¹⁸⁸ Cfr. R.E. AHMAD, M. MANSOOR, *Globalization and system capabilities. China and India in the twenty-first century*, Milano, 2024; C.C. UMMENHOFER, R.R. HOOD, *The Indian ocean and its role in the global climate system*, London, 2024.

¹⁸⁹ Cfr. E. CARTER, D.M. FARRELL, G. LOOMES, *Electoral systems. A global perspective*, London, 2024; K. RACZKOWSKI, P. KOMOROWSKI (eds.), *International economic policy for the polycrisis*, Abingdon, 2025.

internazionale con organizzazioni e gruppi di Stati. È una società definibile come “inter-comunitaria” o “inter-gruppo”, in quanto aperta alla spontaneità di formazione e riformazione di nuovi raggruppamenti e aggregazioni, per il perseguimento delle finalità comuni¹⁹⁰.

In senso geopolitico-economico è una società di spazi autonomi di sicurezza e difesa, distinti e separati, nonché di libero mercato (cd. *free market*). Tale rete di spazi costituisce un sistema unico o di mercato globale. In esso gruppi di Stati e Stati singoli concorrono liberamente tra loro, mediante una concertazione delle loro condotte e un esercizio condiviso e interconnesso dei loro poteri sovrani individuali¹⁹¹.

Tale concertazione fra i vari soggetti collettivi è fra enti sovrani inter-dipendenti. Essa produce co-sovranià e inter-dipendenza, riferita all'esercizio di tutte le competenze e funzioni, interne ed esterne dei singoli Stati (v. artt. 117/118 Cost. ital.). Anche i conflitti fra poteri globali politici ed economici segnano, pertanto, l'attuale fase storica del mondo, nel senso di una progressiva interconnessione geopolitica ed economico-finanziaria¹⁹².

¹⁹⁰ La polarizzazione nel governo internazionale ha significato la scelta tra unipolarismo e multipolarismo. Tecnicamente la prima soluzione era quella del primo trentennio post-seconda guerra mondiale, viceversa, la seconda è stata quella successiva alla crisi del modello di Bretton Woods nel mondo economico, finanziario e monetario, ed ai tentativi di superamento della guerra fredda tra est e ovest, a partire dalla conferenza di Helsinki nel 1975. Cfr. U. FRANKE, M. KOCH (eds.), *Inter-organizational relations and world order: Re-Pluralizing the Debate*, Bristol, 2023; B. WOMACK, *Recentring Pacific Asia. Regional China and world order*, Cambridge, 2023; J. WOUTERS, J. CHAISSE, K. RAUBE, M. EGAN (eds.), *Contestation and polarization in global governance. European responses*, Cheltenham, 2023.

¹⁹¹ La nozione di spazio globale si è affermata nella mondializzazione del commercio internazionale e nella teoria delle varie forme di mercato, proprie del liberismo internazionale. Si va dalle forme più leggere di libero scambio, alle unioni doganali ed ai mercati comuni. L'ultimo stadio è rappresentato dalle unioni economiche e monetarie, in specie nell'Unione europea. Cfr. P. CARAVEO, C. IACOMINO, *Europe in the Global Space Economy*, Cham, 2023; S. LIEBERMAN, H.K. ATHANASOPOULOS, T.C. HOERBER (eds.), *The commercialisation of space. Politics, economics and ethics*, London, 2023; D. BARTMANSKI, H. FÜLLER, J. HOERNING, G. WEIDENHAUS (eds.), *Considering space. A critical concept for the social sciences*, London, 2024.

¹⁹² Nel secolo scorso trionfava la teoria delle grandi potenze, mentre nel secolo attuale la gerarchia dei poteri si esprime nella loro dimensione locale, regionale o globale. Le nuove frontiere delle forze dominanti nella comunità internazionale

4.3. *Interconnessione e stabilità fra le aree regionali di crisi (exit strategy)*

Nel quadro del mondo dei poteri globali, le crisi del XXI secolo, non nascono e si risolvono in sede esclusivamente locale. Sempre più spesso sono connesse ad altre, in un quadro regionale o globale. Tanto dipende da fattori, sia interni che esterni, ai singoli Stati o gruppi di Stati, sia per la loro causa genetica, che per le possibili soluzioni¹⁹³.

Nell'ultimo decennio del secolo scorso si era avuta un'era di illusioni, legata al superamento del classico conflitto est-ovest, grazie ad un mondo integrato in mercati regionali interconnessi, per cui si riteneva di regolare i fattori interni che giocano nel contesto delle relazioni internazionali dell'Occidente democratico, rispetto all'Oriente autocratico e neo-imperiale. Tali fattori contribuiscono a creare alleanze che allargano o moltiplicano le crisi locali e regionali. Le stesse provocano un effetto di contagio, che danneggia l'ordine e la sicurezza globale¹⁹⁴.

In tale quadro, ancora più importante è il ruolo dei fattori esterni nella produzione e soluzione delle crisi, secondo la teoria bellica del-

stanno nella loro dimensione digitale, congiunta a quella economico-energetica e finanziaria. Conclusivamente, gli Stati organizzati con potere internazionale, hanno uno sguardo più o meno ampio oltre le loro frontiere e si riorganizzano in gruppi globali di Stati, nel senso geo-politico ed economico (G7-G20-BRICS). Cfr. B. HAGGART, N. TUSIKOV, *The new knowledge. Information, data and the re-making of global power*, Lanham, 2023; K. STILES, J.E. OESTREICH (eds.), *Global institutions in a time of power transition. Governing turbulence*, Cheltenham, 2023.

¹⁹³ Cfr. G. GOZZINI, M. FLORES, *Perché la guerra*, Bari, 2024, opera relativa ai cambiamenti dei conflitti armati, sotto il profilo dei belligeranti e legittimi combattenti, nonché delle armi e degli strumenti usati come mezzi di violenza e di pressione, in attesa di armistizi e paci future. V., inoltre, J.P. RHAMEY JR., S.D. BAKICH (eds.), *The sources of great power competition. Rising powers, grand strategy, and system dynamics*, Abingdon, 2024; K. ROBERTS, S. BANO (eds.), *The ascendancy of regional powers in contemporary US-China relations. Rethinking the great power rivalry*, Basingstoke, 2024.

¹⁹⁴ Cfr. D. MORALES RUVALCABA, A.R. VALENCIA (eds.), *National power and international geostructure*, Singapore, 2024; G. RACHED, M. LAGUTINA, G. BARBIERI (eds.), *Global and regional governance in a multi-centric world*, foreword A. ACHARYA, Cham, 2025; E. SOUBRIER, *Qatar and the United Arab Emirates. Diverging paths to global and regional power*, Boulder, 2025.

la cd. guerra ibrida, in cui permangono antiche alleanze regionali nel mondo euro-atlantico (NATO) ed in quello euro-asiatico e del Medio Oriente (Gruppo di Shanghai - BRICS). In essa si combinano diversamente le strategie militari, insieme a quelle politico-diplomatiche, aumentando l'orizzonte dei rischi e riproponendo la guerra come mezzo di soluzione delle controversie. In tale combinazione, le autocrazie neo-imperiali privilegiano l'uso della forza armata, mentre le democrazie occidentali cercano strategie di gestione e di difesa collettiva di fronte alle invasioni altrui, limitando il proprio operato al solo uso di armi ed armamenti di natura difensiva¹⁹⁵.

Pertanto, nella polarizzazione del mondo globalizzato i poli designano aggregazioni o gruppi di Stati, di libera formazione spontanea, finalizzati ad un proprio ruolo specifico di *leadership* nella soluzione dei conflitti internazionali. Tale ordine globale è compatibile con l'esistenza di conflitti locali, limitati nel tempo e nello spazio, come quadro di riferimento per l'Europa, potenza regionale fra Occidente ed Oriente. Viceversa, si parla di disordine mondiale quando le proporzioni dei conflitti si estendono ed espandono oltre i limiti territoriali e temporali circoscritti, fino alle attuali forme delle cd. piattaforme o stazioni satellitari, per il controllo delle comunicazioni civili e pubbliche di qualsivoglia Stato (cd. guerre stellari)¹⁹⁶.

Nel sistema onusiano della pace e sicurezza mondiale singole vio-

¹⁹⁵ Cfr. O. MISHRA, S. SEN (eds.), *Global political economy, geopolitics and international security*, Singapore, 2024; P. PIETRZAK, *Dealing with regional conflicts of global importance*, Hershey, 2024; C. ZHANG, *China's changing role in the Middle East. Filling a power vacuum?*, London, 2025.

¹⁹⁶ I poli geo-politici si collocano a tre livelli di funzioni parlamentari, giudiziarie e di governance internazionale. Nelle assemblee parlamentari si formano i blocchi di voti di maggioranza e minoranza, che segnano la dinamica della democrazia internazionale, sia al livello onusiano, sia nelle varie assemblee internazionali-regionali. Nella crisi israelo-palestinese v. la Risoluzione dell'Assemblea Generale ONU (10/05/2024), per il riconoscimento dello *status* di membro al governo palestinese, su iniziale proposta degli Emirati Arabi Uniti e con una stragrande maggioranza di Paesi favorevoli, per il superamento dell'attuale puro e semplice status di osservatore alla medesima Autorità. Cfr. V. EROKHIN, G. TIANMING, J.V. ANDREI, *Contemporary macroeconomics. New global disorder*, Singapore, 2023; G. MASSOLO, *Realpolitik. Il disordine mondiale e le minacce per l'Italia*, Milano, 2024.

lazioni e minacce debbono ancora oggi essere condannate ed eliminate. La sicurezza collettiva ha due “stili” istituzionali, sia interni che esterni, rispetto alle organizzazioni universali e regionali preposte alla pace ed alla sicurezza internazionale. Nel primo senso si muove ancora il parere della Corte Internazionale di Giustizia (26/01/2024) nella causa promossa dalla Repubblica Sudafricana contro Israele, con indicazioni e ammonimenti affidati a tutti gli Stati dell'intera comunità internazionale¹⁹⁷.

La garanzia di una pace globale (*global peace*) passa non solo attraverso iniziative parlamentari, giudiziarie e di *governance* globale, ma anche attraverso le linee segnate dai poli e dai fronti dell'est-ovest e del nord-sud del mondo contemporaneo. È in tal senso che il mantenimento della pace e della sicurezza non possono perseguire solo obiettivi normativi e di regolazione, formulati in espresse e solenni dichiarazioni di organismi internazionali. Richiedono anche una mobilitazione continua e permanente dell'intero corpo sociale, nei vari spazi geo-politici e geo-economici, intermedi tra la comunità internazionale generale e l'opera di Stati singoli, dotati di *leadership* riconosciuta (cd. *exit strategy*)¹⁹⁸.

¹⁹⁷ Fra i poli giudiziari esistono quelli degli Stati ricorrenti alla Corte internazionale di giustizia contro Israele. È il blocco africano del BRICS che comprende Sudafrica, Egitto ed Etiopia. Tanto segnala come i poli possono svolgere un ruolo importante anche nello sviluppo della giurisdizioni internazionali, andando oltre l'iniziale dimensione, limitata a controversie tra Stati singoli ed assumendo un ruolo sempre più rilevante nella soluzione di controversie collettive tra gruppi di Stati. Cfr. E. ACHA, L.E. FRANCIS, M. KABURA, D. MURIUI, K. BODAN, N. KOVASIC, B. TRUMP, N. CHI, *Global dynamics and their impact on societies and systems*, Springfield, 2023; P. NEUMANN, *The new world disorder. How the West is destroying itself*, London, 2023.

¹⁹⁸ Nella *governance* globale i gruppi di *leadership* (G7-BRICS-G20) esprimono le posizioni dei fronti est-ovest e nord-sud. Essi hanno ereditato una tradizione geo-politica storica delle relazioni internazionali, come espressioni delle democrazie occidentale ed orientale e della distinzione geo-economica tra nord e sud del mondo. In altri termini, essi rappresentano anche una contrapposizione fra diverse idee della democrazia globale, fra Stati democratici ed autocratici, nonché di maggiore o minore sviluppo economico relativo. Cfr. I.A. HUSSAIN (ed.), *Global-local tradeoffs, Order-disorder consequences. “State” no more an Island?*, Basingstoke, 2023.

4.4. *Europa comunitaria fra le democrazie di Occidente e di Oriente*

Nell'anno 2025, è avvenuta la celebrazione dei grandi anniversari di fondazione, relativi al primo decennio di vita dell'Europa unita (1945-1955). Tali date storiche vanno dal ritorno della pace in Europa, conseguente alla fine del secondo conflitto mondiale (8-9 maggio 1945), insieme alla nascita dell'Europa comunitaria, della CEEA e della CEE (dichiarazione Schumann, 1950 e Conferenza di Messina, 1955). Tali anniversari hanno risollevato il dibattito sulla “pace perpetua” in Europa, come baricentro dell'est e dell'ovest, secondo le regole dell'operazione di pace e dell'autodifesa legittima collettiva (cd. *peace operation*)¹⁹⁹.

Nella tradizione europea la “democratizzazione” è presupposto dei regimi di pace, in quanto il governo rappresentativo è vincolato ad una serie di controlli e ad un equilibrio costituzionale di poteri. Qui i regimi democratici intervengono in maniera differente sul modo di intendere la sicurezza di ogni Stato, in termini di stabilità e solidarietà, cioè l'apertura dei mercati può essere più o meno ampia e le società politiche possono essere più o meno inclusive. In termini di sicurezza democratica Occidente ed Oriente sono divisi dall'idea di rappresentanza, come organizzazioni idonee alla selezione delle leadership di governo, perché in Occidente i partiti politici si distinguono per i loro programmi di azione, come conservativi o progressisti, mentre in Oriente i partiti politici hanno obiettivi tendenzialmente nazionali-unitari, fino ai limiti dell'autocrazia e della dittatura²⁰⁰.

In termini di sicurezza internazionale, le democrazie europee corrono il rischio di ricadere in una nuova fase di “guerra fredda” (pre-1989), lungo una frontiera terrestre che separa la Russia dall'Ucraina, alla Polonia, fino alla Finlandia (dal Mar Nero al Mar Baltico). In

¹⁹⁹ Cfr. N. BREMBERG, L. NORMAN (eds.), *Dilemmas of European democracy. New perspectives on democratic politics in the European Union*, Edinburgh, 2023; M. PANEBIANCO, *Stato di diritto e democrazia euro-globale. La crisi Est-Ovest*, Napoli, 2023; S. LORENZINI, U. TULLI (eds.), *A more democratic community. The place of democracy in the history of European integration*, New York, 2024.

²⁰⁰ Cfr. G. RUGGE, *Trilogues. The Democratic Secret of European Legislation*, Cambridge, 2024; E.O. ERIKSEN, *Mechanisms of European integration. The force of reasons*, Abingdon, 2025.

parallelo, le crisi del Medio Oriente mostrano una costante instabilità dal Mar Nero al Mar Rosso, con epicentro sulle frontiere di Israele, Libano e Siria. In Medio Oriente, i partiti sono anche armati o militari, secondo antiche tradizioni nazionali o popolari²⁰¹.

Molto sensibile ai predetti mutamenti della comunità euro-inter nazionale, anche la dottrina ha intrapreso nuovi percorsi di storia e di ricerca. Si tratta dei tre settori connessi della storia del diritto internazionale e della globalizzazione, nonché delle relazioni reciproche fra Stati. Prevale, quindi, la triplice dimensione tempo-spazio-relazione e la storia del diritto internazionale è ormai studiata come “diritto delle grandi epoche”, in cui si è formato l'ordine ed il sistema giuridico della comunità internazionale²⁰².

Lo sviluppo degli studi sulla storia dell'Europa globalizzata segna un differente spazio di adesione ai valori della democrazia politica ed economica. I Paesi di democrazia occidentale sono favorevoli ad una cessione o limitazione della loro sovranità nazionale, in una fase post-nazionale di sovranità condivisa, sia nazionale che europea. Viceversa, gli Stati di democrazia orientale vedono la loro fase post-sovietica

²⁰¹ Cfr. T. FERNANDES (ed.), *Democratic quality in Southern Europe. France, Greece, Italy, Portugal, and Spain*, Paris, 2024; J. RAK, R. BACKER (eds.), *Democracy and its enemies in Europe. Successes and failures in combating autocratic threats*, Abingdon, 2025; T. THEUNS, *Protecting democracy in Europe. Pluralism, autocracy and the future of the EU*, Oxford, 2025.

²⁰² Le bibliografie generali e particolari sulla storia del diritto internazionale, tendono a dimostrarne una progressiva evoluzione attraverso le varie epoche. Come ordine o sistema globale si intende un mondo sempre più organizzato ed istituzionalizzato. Viceversa, nella visione classica la comunità internazionale, bi e multilaterale, era vista come disorganizzata e decentrata nelle sue forme di governo, fino alle forme estreme del “regno dell'anarchia”. Cfr. R. LESAFFER (ed.), *Peace treaties and international law in European history: from the late Middle Age to world war one*, Cambridge, 2004; M. ISHAY, *The history of human rights: from ancient times to the globalization era: with a new preface*, Berkeley, 2008; D.M. JOHNSTON, *The historical foundations of world order: the tower and the arena*, Leiden, 2008; S.C. NEFF, *Justice among Nations. A history of international law*, Cambridge, 2014; A. ACHARYA, B. BUZAN (eds.), *Non-Western international relations theory: perspectives on and beyond Asia*, London, 2010; G. GOZZI, *Diritti e civiltà: storia e filosofia del diritto internazionale*, Bologna, 2010; B. FASSBENDER, A. PETERS (eds.), *The Oxford handbook of the history of international law*, Oxford, 2012.

più favorevole al liberismo internazionale e meno alla democrazia internazionale, più o meno ristretta in regimi illiberali o poco liberali²⁰³.

Infine, la storia delle relazioni euro-globali si muove verso la ricerca della dimensione geo-politica e geo-economica, regolata da una rete di accordi internazionali di tipo tradizionale, ai vari livelli locali, regionali e globali. Ma, accanto, subentra una seconda rete di accordi, che uniscono consensi e prassi e vengono chiamati accordi di partenariato strategico, ovvero i cd. accordi multi-livello o multi-piano, attinenti ad aspetti essenziali delle relazioni esterne di sicurezza e difesa degli Stati. In tale contesto si sviluppano accordi programmatici, suscettibili di esecuzione e di attuazione successiva fino al livello dei cd. accordi di alleanza globale nord-sud e sud-sud fra grandi, medie e piccole potenze del mondo globalizzato²⁰⁴.

²⁰³ La storia del diritto internazionale globale è contenuta in una serie di opere, relative alla prassi universale, ovvero multi-regionale e collettiva degli Stati. In tal modo le varie epoche, dall'antichità al Medioevo, dal mondo euro-occidentale a quello euro-orientale, si presentano come dotati di istituzioni tendenzialmente centralistiche. Le stesse sono variamente denominate con espressioni linguistiche e denominazioni più o meno corrispondenti ed equivalenti. È il diritto comparato delle forme di governo, nelle sue espressioni verticistiche, dagli antichi imperi, ai grandi Stati-impero o grandi potenze, fino agli attuali gruppi globali di Stati, supportati dai relativi accordi di "partenariato strategico bilaterale". Cfr. B. YUN-CASALILLA, I. BERTI, P.M.O. SVRIZ-WUCHERER, *American globalization, 1492-1850. Trans-cultural consumption in Spanish Latin America*, New York, 2021; J. BAYLIS, S. SMITH, P. OWENS (eds.), *The globalization of world politics. An introduction to international relations*, Oxford, 2023; P. BLOOM, *Authoritarian capitalism in the age of globalization*, Cheltenham, 2023; J. HAYNES, P. HOUGH, B. PILBEAM, *World politics. International relations and globalisation in the 21st Century*, III ed., London, 2023; H. JAMES, *Seven crashes. The economic crises that shaped globalization*, New Haven, 2023; M.A. PEETERS, *The globalization of the western cultural revolution. Key concepts, operational mechanisms*, St. Louis, 2023; J.W. PETERSON, J. LUBECKI, *Globalization, nationalism, and imperialism. A new history of Eastern Europe*, Budapest, 2023; V. BINDA, A. COLLI, *Globalization. A key idea for business and society*, Abingdon, 2024; E. BRAW, *Goodbye globalization. The return of a divided world*, London, 2024.

²⁰⁴ Nuovo attore o fattore delle relazioni geopolitiche e geo-economiche è lo Stato di diritto, produttore di geo-diritto. Trattasi sempre di un ordine derivante dalla volontà di tutti o di molti, ma anche degli Stati *leader* internazionali della comunità globale. In tale contesto compaiono le due reti di accordi, di vecchio e di

4.5. Nuovi e antichi regimi geo-politici di governo in Medio Oriente

Nelle sue relazioni internazionali di politica estera e sicurezza comune (PESC), l'Unione europea ha sviluppato la sua organizzazione di governo multilivello. In particolare, Parlamento, Consiglio e Commissione dispongono di un proprio servizio diplomatico europeo. Da ultimo, la Presidenza della Commissione nel mandato di Ursula von der Leyen (2024), si è dotata di un nuovo servizio di analisi e programmazione (cd. servizio Idea) per l'elaborazione di alte strategie geopolitico-economiche al livello diplomatico (*first diplomatic adviser*)²⁰⁵.

In particolare, l'Unione europea si trova di fronte ad un contesto critico nella vicina area del Medio Oriente, le cui crisi appaiono sempre confuse ed esclusive nelle loro origini e soluzioni. In tale area coesistono istituti comuni a tutti gli Stati (post-ONU 1945) ed altri relativi al mondo degli Stati e partiti islamici, spesso operanti in modo terroristico. I governi usciti dalle crisi sono a regime protezionistico, in quanto godono della garanzia di uno o più Stati estranei all'area, che garantiscono l'unità territoriale e la sicurezza locale o regionale²⁰⁶.

nuovo tipo, altrimenti costitutivi del *hard law* e del *soft law* della comunità internazionale attuale. Cfr. T. FLOCKHART, Z. PAIKIN (eds.), *Rebooting global international society. Change, contestation and resilience*, Cham, 2022; A. BAYKOV, T. SHAKLEINA (eds.), *Polycentric world order in the making*, Singapore, 2023; A. HEYWOOD, B. WHITHAM, *Global politics*, III ed., London, 2023; A. HIRST, D. DE MERICH, J. HOOVER, R. ROCCU, *Global politics. Myths and mysteries*, Oxford, 2023; D. MAINA, *Theoretical basis for global politics between realism and liberalism*, Munich, 2023; V. POULIOT, J.-P. THÉRIEN, *Global policymaking. The patchwork of global governance*, Cambridge, 2023; J. RALPH, *On global learning. Pragmatic constructivism, international practice and the challenge of global governance*, Cambridge, 2023; K. SCHLICHT, S. STETTER (eds.), *The historicity of international politics. Imperialism and the presence of the past*, Cambridge, 2023; M. MATEJOVA, A. SHESTERININA (eds.), *Uncertainty in global politics*, Abingdon, 2024; C. MCINTOSH, *The time of global politics. International relations as study of the present*, Cambridge, 2024; S. SWEENEY, *European Union in the global context*, II ed., Abingdon, 2024.

²⁰⁵ Cfr. N. HELWIG, *The EU High representative. Foreign policy leadership in a changing world*, Cham, 2024; C. KADDOUS, F. HOFFMEISTER (eds.), *EU diplomacy in multilateral fora*, New York, 2024; A. PRAJAPAT, *Global diplomatic relations*, New Delhi, 2025.

²⁰⁶ Cfr. M. HOFIUS, *European Union communities of practice. Diplomacy and*

Anche qui l'Unione europea si è collocata in un vasto fronte interventista e pacifista, le cui misure geo-politiche comuni vanno dalle azioni di pace dell'ONU, a quelle di singoli Stati a garanzia del cessate il fuoco, del ritorno alla normalità e della ricostruzione post-bellica. Da parte loro, gli Stati e partiti del mondo arabo-islamico appartengono ad un mondo variegato e fondamentalista, in parte "moderato" ed in parte "estremista". A tale riguardo gli scenari dell'ultimo quarto di secolo sono stati caratterizzati dalla presenza di partiti locali (Jihad, Al Qaeda, Isis, Hamas), contrastati da più o meno vaste alleanze di Stati occidentali e della stessa regione mediorientale²⁰⁷.

Si ricorda in particolare che il polo del Medioriente antico e medievale, ha un carattere legato alle tre comunità dei popoli ebrei, cristiano ed arabo-islamici. I primi si muovono da Gerusalemme a Roma, passando per il mondo greco (Atene, Galizia, Tessalonica). Il percorso dei popoli cristiani va da Roma verso i cd. luoghi Santi della Palestina, in grandi alleanze del passato o Crociate degli Stati e Chiese cristiane di Oriente, mentre i popoli arabo-musulmani partono da Damasco ed entrano nelle tre rotte balcaniche, del Mediterraneo centrale e dello Stretto di Gibilterra²⁰⁸.

Nella logica dell'ordine globale (cd. *totius orbis*), la comunicazio-

boundary work in Ukraine, Abingdon, 2023; V. LOMELLINI, *Non si tratta con i terroristi*, Bari-Roma, 2024; A. PAPASTAMOU, *Emerging issues in European economic diplomacy*, Berlin, 2025.

²⁰⁷ Cfr. Ž. JUŠKA, *Soft power of the European Union. Mastering the language of power politics*, Cham, 2024; M. CAPEFIGUE, *The diplomatists of Europe*, New Delhi, 2025; C. HEUSGEN, H. NGUYEN, A. DRIPKE, S.J. KRAMER, M. MATTIS, H. SCHÖNFELD, P. SCHALLENBERG, J.M. RICHTER, H. WALTHER, H. KREFT, *Europe and the emerging new global order. Rethinking Europe's security framework*, Wiesbaden, 2025.

²⁰⁸ Il Medio Oriente, baricentro tra Oriente ed Occidente è attraversato da venti di guerra del blocco arabo-islamico contro lo Stato di Israele. Nel gruppo dei quattro Stati, il più rilevante è la Repubblica Islamica dell'Iran, come potenza regionale post-komeinista (1979). È composta da due filiere di potere, l'una verticistica e teocratica, l'altra democratica, di rappresentanza popolare e multi-partitica. Da parte sua, il mondo degli Stati arabi (cd. moderati) del Medio Oriente e del Nord Africa, è regolato da forme varie di governo, da quelle dell'antica tradizione araba (regni, emirati), fino alle vere e proprie repubbliche di tradizione occidentale e democratica. Cfr R. CHIARELLI, C. BOSNA (a cura di), *Teocrazia e manifestazione del pensiero in Iran*, Soveria Mannelli, 2024; F. RAMPINI, *Il nuovo impero arabo. Come cambia il Medio Oriente e quale ruolo avrà nel nostro futuro*, Milano, 2024.

ne fra Oriente, Medio Oriente ed Occidente fu creata alla fine del sec. XX. Allora il Canale di Suez (1869 - km 167) ed il Canale di Panama (1901) costituirono le vie di comunicazione marittime fra mari ed oceani. Attualmente, nell'epoca della comunicazione digitale, tale funzione è svolta dai gruppi globali di Stati, che uniscono Oriente e Medio Oriente (BRICS), est e ovest (G7), nord e sud del mondo (G20), unitamente alle grandi piattaforme satellitari messe a disposizione della comunicazione universale, pubblica e privata²⁰⁹.

In tale contesto, anche il mondo antico greco-romano, ha svolto una funzione di culla per la nascita dell'Occidente europeo e medio-orientale. È la culla della democrazia, sia interna che internazionale. Si espande dalle antiche città-Stato e città-Impero, fino ad un nuovo mondo europeo di Regni ed Imperi, in parallelo alle analoghe strutture dell'Occidente e dell'Oriente arabo del Mediterraneo e del Golfo Persico o Arabico²¹⁰.

²⁰⁹ L'Oriente asiatico attuale, riproduce le sue regioni storiche dell'euro-Asia o Asia orientale e centrale, del sud-est asiatico e dell'Asia meridionale. È l'Asia degli imperi antichi, ora confluiti nel BRICS (Russia, Cina, India, Indonesia). Ad essi si sono sostituiti nuovi regni e nuove repubbliche, appartenenti alla tradizione geo-politica e geo-economica del vasto continente asiatico. Cfr. N. SINGH, *The distinguishing characteristics of the concepts of the law of Nation as it developed in ancient India*, in M. BOS, I. BROWNLIE (eds.), *Liber amicorum for Lord Wilberforce*, Oxford, 1987; A. WATSON, *The evolution of international society. A comparative historical analysis*, London, 1992; D.J. BEDERMAN, *International law in antiquity*, Cambridge, 2001; A.H. PODANY, *Brotherhood of kings: how international relations shaped the ancient Near East*, Oxford, 2010; A. ALTMAN, *Tracing the earliest recorded concepts of international law: the ancient Near East (2500-330 BCE)*, Leiden, 2012.

²¹⁰ L'attuale Occidente o mondo europeo ed americano-atlantico è il campione mondiale della democrazia, sull'antico modello greco-romano. Usa ed Unione europea sono governati da due livelli statali e unionistici di istituzioni democratiche comuni (G7). Viceversa, fuori di tali unioni federative, altri Stati euro-americani associano al livello nazionale un secondo grado di integrazione economica e comunitaria, in specie nel continente sud americano (Mercosur, Unasur, Comunità andina e centro-americana). Cfr. C. PHILIPSON, *The international law and custom of ancient Greece and Rome: in two volumes*, New York, 1911; R.L. WALKER, *The multi-state system of ancient China*, Westport, 1971; B. SCHWARTZ, *The Chinese perception of world order, past and present*, in J. KINF FAIRBANK, *The Chinese world order*, Cambridge, 1968; C. HOLCOMBE, *The genesis of East Asia*, Ann Arbor, 2001; Y. ZHANG, *System, empire and state in Chinese international relations*,

4.6. *Unione europea come attore globale*

Nell'ordinamento dell'Unione Europea, la capacità di essere attore di relazioni globali si traduce nell'attribuzione dell'esercizio di competenze euro-nazionali ed euro-internazionali. Secondo i propri principi costituzionali comuni, un gruppo di Stati democratici persegue la pace e la sicurezza fra le Nazioni. Gli stessi operano sullo scenario internazionale, secondo una triade ben nota di principi o valori riconosciuti, denominati *monum pacis*, *human rights*, nonché *jus totius orbis*²¹¹.

Mettere fine ad un conflitto armato significa creare le condizioni adatte di sicurezza collettiva ed individuale. Alcune di esse sono codificabili con il cessate il fuoco e l'invio di forze di *peace keeping*. Tutto ciò si traduce nella ovvia applicabilità anche alle attuali crisi della sicurezza internazionale nei vari scenari, che vanno dall'Estremo al Medio Oriente²¹².

Ad esempio, mentre nel conflitto russo-ucraino si teme l'allargamento della Nato ad altri Paesi del Mar Nero, viceversa altre sono le caratteristiche di sicurezza richieste nel conflitto israelo-palestinese. È quest'ultimo un conflitto ampio e indiretto fra un esercito militare nazionale ed uno para-militare, sostenuto da Stati terzi. In tal caso, la soluzione del conflitto armato richiede un allargamento del numero degli Stati coinvolti²¹³.

Tali valori attuali, hanno evidenti radici storiche, fin dai tempi dell'Europa medioevale che lasciò tre visioni al futuro mondo mo-

in Rev. Int. Stud, 2001; R. SVARVERUD, *International law as world order in Late Imperial China: translation, reception and discourse, 1847-1911*, Leiden, 2007; P. HUNT, *War, peace, and alliance in Demosthenes' Athens*, Cambridge, 2010.

²¹¹ Cfr. M. BERTILORENZI, C. FUMIAN, G. GOZZINI (eds.), *A history of the global wheat trade. Actors and dynamics (1840-1914)*, London, 2025; E. WILSON, *Actors world wide*, Oslo, 2025.

²¹² Cfr. A. ISAKOVA, M. NEUWINGER, R. SCHULZE WALTRUP, O. URAIQAT (eds.), *Constructing global challenges in world politics*, Abingdon, 2024; S. HARMAN, A. PAPAMICHAEL, *Global Health Governance*, Abingdon, 2025.

²¹³ Cfr. M.E. EROL, G. ALTINÖRS, G. UYSAL, *Turkey and the global political economy. Geographies, regions and actors in a changing world order*, London, 2025; E. RESENDE, D. BUDRYTĖ, D. BECKER, *Defending memory in global politics. Mnemonical in/security and crisis*, Abingdon, 2025.

derno, consistenti in tre visioni geo-politiche. Sono concentrate intorno ai tre poli cristiano-occidentale, bizantino-ortodosso orientale e islamico mediorientale. È l'epoca degli imperi e dei rapporti inter-imperiali degli Stati nazionali, ma anche dei rapporti inter-statali fra i nascenti Stati-Nazione²¹⁴.

Ancora adesso la terminologia attuale geopolitica riflette quella anteriore, allorché la cristianità dell'Europa degli Stati occidentali ed orientali, affronta i grandi temi della pace e della sicurezza fra le Nazioni. Lo fa intorno alle prospettive della “difesa della pace” (*defensor pacis*) e della “guerra giusta” (*bellum justum*). Nel primo senso l'ordine delle supreme potestà europee ruota intorno alle figure del Papato, dell'Impero e degli Stati, mentre nel secondo senso tale ordine sarà recepito dal mondo dell'Europa moderna, secondo la pace di Westphalia (1648), secondo la formula “*Pace universale ed eterna, cristianissima e tranquillissima*”²¹⁵.

²¹⁴ Nel vocabolario geo-politico dell'Europa medievale, il diritto della pace (*jus pacis*) coincide con la distribuzione ordinata del potere temporale e spirituale o “*suprema potestas*”. Le grandi investiture, più o meno ordinate o contestate, concernono il ruolo delle potestà centrali (papato, imperi, regni), mentre le investiture minori o locali riguardano i potentati o signorie feudali o urbane (cd. *de regimine principum*). È una tradizione teologico-politica, che risale ai primi secoli della cristianità dei cd. “padri della Chiesa”, nonché alle successive teorie del secondo millennio, proprie del tomismo internazionale e dei pensatori laici, imperiali e statali (cd. scuola italiana di Marsilio da Padova, Bartolo di Sassoferatto e Baldo degli Ubaldi). Nella vasta bibliografia si rinvia a M. PANEBIANCO, *Codice euro-globale. Epoche, spazi, soggetti*, Napoli, 2018. V., inoltre, P. HAGGENMACHER, *Grotius et la doctrine de la guerre juste*, Paris, 1983; F.L. GANSHOF, *The Middle Ages: a history of international relations*, New York, 1971; A. WATSON, *The evolution of international society. A comparative historical analysis* London, 1992; D. GAURIER, *Histoire du droit international. Auteurs, doctrines et développement de l'Antiquité à l'aube de la période contemporaine*, Rennes, 2005; H. STEIGER, *Die Ordnung der Welt. Eine Völkerrechtsgeschichte des karolingischen Zeitalters (741 bis 840)*, Wien, 2010.

²¹⁵ Il più grande prototipo giuridico del mondo bizantino è il *corpus juris giustiniani* (VI sec. d.C.), avente una sua sfera di applicazione nei territori dell'ex-impero Romano di Oriente o bizantino-ortodosso (dal Mar Nero al mar Rosso, al Mediterraneo). Tale sistema giuridico fu oggetto di libera recezione nei territori dei *Regna* dell'Europa occidentale, a partire dall'inizio dell'anno 1000 d.C., secondo l'insegnamento delle cd. scuole gius-romanistiche pontificie, imperiali e reali (Bologna, Parigi, Oxford). Tale complesso meccanismo avrebbe creato le

Oggi come allora, tra presente e passato, l'Occidente ruota ancora in una dimensione europea successivamente allargatasi al mondo atlantico. Viceversa, in Oriente il protagonista era costituito dall'Europa costantiniana e giustiniana, secondo la tradizione dell'impero bizantino, propria dei Paesi slavi del nord, del sud e dell'est Europa. Ai confini meridionali del mondo europeo, lungo le linee del Mediterraneo meridionale nasceva il terzo polo islamico nell'epoca post-maomettana, in varie relazioni inter-imperiali e inter-nazionali con la cristianità europea di Occidente ed Oriente²¹⁶.

4.7. *Rispetto delle norme internazionali ed europee e delle procedure di esecuzione*

Il ruolo globale dell'Unione europea non risponde solo ai criteri relativi alle crisi geopolitiche ed economiche, quanto anche al rispet-

basi costituzionali e internazionali, come contributo del *corpus juris civilis romanorum* alla nascita dell'Europa moderna e successivamente, del mondo latino e nord Americano (ispano, portoghese e anglosassone nord americano). Cfr. J. WATT, *Spiritual and temporal powers*, in J.H. BURNS, *The Cambridge history of political thought, 1450-1700*, Cambridge, 1988; M. BELLOMO, *The common legal past of Europe, 1000-1800*, translated by L.G. COCHRANE, Washington, 1995; O.F. ROBINSON, T.D. FERGUS, W.M. GORDON, *European legal history: sources and institutions*, London, 2000; G.M. REICHBERG, *Preventive war in classical just war theory*, in *JHIL*, 9/2007; J. BENHAM, *Peacemaking in the Middle Ages: principles and practice*, Manchester, 2017.

²¹⁶ Nell'Europa occidentale ed orientale i nomi delle magistrature risalgono all'antica tradizione gius-romanistica intorno alla figura dell'imperatore, chiamato Cesare dalle popolazioni latino-germaniche e Cesare o Zar dalle popolazioni russo-slave. In parallelo, le popolazioni islamiche del fronte europeo meridionale e mediorientale avevano designazioni autonome secondo tradizioni proprie degli imperi arabo-islamici (califfi, sultani, emiri). Tale vocabolario geo-politico si estese nell'Asia centrale e meridionale attraverso la tradizione dell'antico impero persiano (Scià - pascià) e dell'impero indiano, compreso tra i grandi fiumi internazionali dell'Indo e del Gange (impero Mogul dei re chiamati Khan e delle magistrature minori denominate Rajah e Marajah). Cfr. H.J. BERMAN, *Law and revolution. The formation of the Western legal tradition*, Cambridge, 1983; A. OSIANDER, *Before the State: systemic political change in the West from the Greeks to the French revolution*, Oxford, 2007; E. KADENS, *Order within law, variety within custom: the character of the Medieval merchant law*, in *Chicago Journal of International Law*, 5/2004.

to delle norme dell'ordinamento internazionale ed europeo. Tale osservanza non esclude nessuna materia di competenza statale (v. art. 117 Cost. ital.) e concerne sia le norme sostanziali, sia gli atti procedurali di loro esecuzione (cd. atti pubblici, amministrativi e giudiziari). La relativa esecuzione è sottoposta a regimi di cooperazione fra autorità internazionali, comunitarie e nazionali, secondo i criteri della “doppia competenza”, rivelatisi di difficile applicazione iniziale ed ancora bisognevoli di un riordinamento secondo i principi di diritto internazionale di antica tradizione e di progressiva transizione e sviluppo²¹⁷.

I predetti principi della geopolitica si applicano ai settori della pace e della sicurezza internazionale, a partire da quello della legittima difesa degli Stati vittime di attacchi o invasione (art. 51 ONU), intesi nel senso di una legittima auto-difesa individuale e collettiva. Nel decennio della crisi russo-ucraina (2014-2025), la geopolitica dell'Occidente e delle sue istituzioni comuni (NATO, G7, UE) ha mostrato un sostegno decisivo alla posizione dell'Ucraina invasa. Essa si è ispirata proprio al principio della partecipazione agli sforzi ucraini di legittima difesa individuale, supportata o sostenuta in vario modo, con risorse economiche finanziarie ed umanitarie e di forniture militari proprio dai Paesi dell'Occidente euro-atlantico²¹⁸.

Anche nel secondo parallelo e simultaneo conflitto fra Israele e gli Stati islamici vicini, il sostegno dell'Occidente è stato fermo, rispetto all'invasione subita da Israele (post-07/10/2023). Ma i fronti opposti della sicurezza regionale di Oriente e Medio Oriente hanno puntato sugli eccessi di legittima difesa di Israele, sia nella Striscia di Gaza,

²¹⁷ Cfr. K. AKASHI, *Cornelius Van Bynkershoek. His role in the history of international law*, Cambridge 1998; M. PANEbianco, *Codice euro-globale... op. cit.*; T. MOLNÁR, R.A. WESSEL, *Interactions between EU law and international law, juxtaposed perspectives*, Cheltenham, 2024; J. RAWLS, *Il diritto dei popoli. Con una premessa alla nuova edizione italiana di Pietro Maffettone*, Sesto San Giovanni, 2024; P. SCHRÖDER (ed.), *Pufendorf's international political and legal thought*, Oxford, 2024; G. VAN CALSTER, *European private international law. Commercial litigation in the EU*, Oxford, 2024; M.J. VAN ITTERSUM, *The working papers of Hugo Grotius. Transmission, dispersal, and loss, 1604-1864*, Leiden, 2024.

²¹⁸ Cfr. A. VAN AAKEN, P. D'ARGENT, L. MÄLKSOO, J.J. VASEL, *The Oxford handbook of international law in Europe*, Oxford, 2024; U. HALTERN, *The constitution of the European Union. A contextual analysis*, Oxford, 2025.

sia nelle zone di confine con la Cis-Giordania e Libano. Si sono in tal modo confermate esigenze di tutela legittimate da norme di diritto internazionale generalmente riconosciute e recepite come tali nell'Occidente europeo ed atlantico²¹⁹.

Quando si parla di principi universalmente riconosciuti ci si riferisce ad antiche tradizioni storiche (cd. tradizione groziana), poste a sostegno del mondo moderno. Si va dal vecchio fronte euro-islamico (ex-impero ottomano post-1453), al nuovo mondo euro-atlantico ed euro-asiatico (post-1492), vengono descritti nelle scuole geo-politiche precedenti, alle quali si sono aggiunte altre nuove e diffuse in tutta Europa (scuola di Salamanca, Heidelberg e Parigi), come scuole del "giusnaturalismo". Si tratta delle nuove dottrine giusnaturalistiche, di ispirazione universalistica e cosmopolitica, che introducono le nuove nozioni del diritto naturale e delle genti e del nuovo diritto costituzionale europeo, secondo nuove sistematiche e diversi istituti dell'antico diritto della pace e della guerra²²⁰.

Le nuove scuole ruotano intorno alla teoria della sovranità, sia imperiale che statuale. La sovranità degli Stati è come quella degli imperi (*Rex in territorio suo Imperator*) e risulta come indipendente ed egualitaria (*Par in parem non habet imperium*). Il diritto della pace

²¹⁹ Cfr. M. BERGSTRÖM, V. MITSILEGAS, *EU law in the digital age*, Oxford, 2025; D. GALLO, *Direct effect in EU law*, Oxford, 2025.

²²⁰ L'opera classica sulla transizione dal vecchio al nuovo mondo rimane quella di U. GROZIO, *De jure belli ac pacis*, Parigi, 1625. Tale opera sostituisce al vecchio diritto europeo inter-imperiale il nuovo diritto inter-statuale degli Stati-Nazione, nella loro dimensione sovrana, sia interna che esterna ai singoli Stati. I nuovi istituti sono cannotati secondo l'antica tripartizione romanistica, relativa ai soggetti statali, al loro spazio territoriale e marittimo e alle loro azioni giuridiche di pace e di Guerra, uni, bi e multilaterali (*personae, res, actiones*). Circa tale svolta epocale, ben colta nell'attuale dottrina di lingua inglese, sia consentito il rinvio a M. PANEBIANCO, *Ugo Grozio e la tradizione storica del diritto internazionale*, Napoli, 1974, successiva riedizione Cambridge, 1985. V., inoltre, M. KHADDURI, *War and peace in the law of Islam*, Baltimora, 1955; P. CRONE, *God's rule - Government and Islam: six centuries of medieval islamic political thought*, New York, 2005; C. TYERMAN, *God's war: a new history of the crusades*, London, 2007; J. ALLAIN, *Acculturation through in the Middle East: the islamic law of nations and its place in the history of international law*, in A. ORAKHELASHVILI, *Research handbook on the theory and history of international law*, Cheltenham, 2011; R. FIRESTONE, *Jihad: the origin of holy war in Islam*, Oxford, 2022.

e della guerra, naviga nel secondo millennio, dall'epoca delle Crociate fra Paesi europei ed islamici, verso l'altra della scoperta della circumnavigazione dell'Africa e della scoperta del "Nuovo mondo", sud e nord americano²²¹.

Quando si parla di tradizione storica del diritto internazionale, bisogna ovviamente ricordarne gli spazi particolari in cui si venne a formare. Nel mondo euro-atlantico si sono formati due sistemi, l'uno franco-inglese, lungo le coste dell'Africa, nelle cd. terre d'oltremare o *overseas*, l'altro ispano-portoghese del centro e sud America e anglo-americano del nord America (Usa e Canada). Il sistema spagnolo era fondato sui cd. Viceregni o *vice reinados* del centro e sud America, mentre quello portoghese è fondato sul nuovo impero (da Lisbona al Brasile), come erede dei tre antichi imperi europei (Roma - Costantinopoli - Mosca)²²².

²²¹ La scuola spagnola di Salamanca si riconduce alle note opere sul diritto globale e sulle scienze della legislazione (F. De Vitoria e F. Suarez, di cui *De legibus ac deo legislatore*). La scuola di Parigi, come erede dell'internazionalismo gius-romanistico del *corpus juris iustiniano*, sviluppa la nozione del nuovo diritto naturale e delle genti, presente nell'opera e nella tradizione degli studi groziani (Parigi, 1625). Infine, la scuola giusnaturalistica tedesca si muove tra le due università di Heidelberg e di Halle-Berlino, dal sud al nord della Germania e produce commentari e riedizioni dell'opera groziana (F. Pufendorf, 1687, S. Coccejo, C. Wolf). Cfr. P. SEED, *Ceremonies of possession in Europe's conquest of the New World, 1492-1640*, Cambridge, 1995; A. PAGDEN, *Peoples and empires: Europeans and the rest of the world, from antiquity to the present*, London, 2002; A. ANGHIE, *Imperialism, sovereignty and the making of international law*, Cambridge, 2007.

²²² Mentre la dottrina giusnaturalistica ispano-francese e anglo-americana segna l'era dei "Padri fondatori" o *founding fathers* del diritto internazionale seicentesco, nel secolo successivo tale scuola registra una svolta significativa di natura codicistica, riferita ai codici dei trattati ed accordi internazionali, relativi al millennio, dall'imperatore Carlo Magno di Francia all'imperatore Carlo VI di Austria (800-1735 d.C.). In tale quadro si sviluppa la nuova teoria delle relazioni internazionali fra Stati europei ed extra-europei dal vecchio al nuovo mondo. Anche tale epoca è stata oggetto di studi comparati recenti per cui si rinvia a M. PANEBIANCO, *Introduzione alla codicistica del jus gentium europaeum. Codici Lünig-Leibniz-Dumont*, Napoli, 2016. Tale trilogia comprende un codice generale di diritto delle genti, fino all'epoca delle scoperte geografiche in Africa e in America, nonché un codice diplomatico italiano (voll. III) e il corpo universale di diritto delle genti (Voll. X). In tale quadro si rinvia a C.H. ALEXANDROWICZ, *An introduction to the history of the law of nations in the East Indies*, Oxford, 1967; K. MACMILLAN, *Sovereignty and possession in the English new world: the legal foundation of empire, 1576-1640*, Cambridge, 2006.

4.8. *Riordinamento del sistema normativo delle operazioni di polizia e sicurezza internazionale e nazionale*

Nel più ampio contesto della formazione e dello sviluppo delle organizzazioni internazionali e di quelle comunitarie europee è emersa la necessità di una revisione dello spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia. Esso era stato concepito come limite ai confini europei, da allargare secondo i principi e criteri delle politiche interne, unitamente a quelle di politica estera e di sicurezza. Ne è derivata una normativa stratificata a più livelli, nazionali e bi-multilaterali, di complessa applicazione secondo la regola multi-livello della doppia legittimazione della “doppia competenza”²²³.

Il regime giuridico di protezione geo-politica degli Stati coincide con gli spazi regionali e globali, in cui valgono esigenze di sicurezza sia internazionale che nazionale. La stessa concerne le istituzioni pubbliche nonché i diritti civili di tutte le minoranze presenti nel territorio ai sensi del diritto internazionale. Si estende al libero esercizio delle linee di navigazione marittima ed aerea, per la circolazione delle persone e delle cose²²⁴.

In senso lato, la protezione geopolitico-economica riguarda i diritti e doveri degli Stati nei mercati nazionali ed internazionali, nel senso che ogni Stato ha diritto alla crescita ed allo sviluppo in termini di prodotto nazionale o comunitario lordo. Allo stesso modo, nelle ricorrenti crisi finanziarie di Stati singoli o associati, essi si trovano a dover adottare misure di austerità allo scopo di compensare deficit e debiti eccessivi di bilancio. Nella società globalizzata, una terza formula di diritto concerne la protezione geo-sociale (cd. *welfare globale*) dove il benessere fisico e psichico della popolazione è tutelato nei regimi di circolazione libera e regolata dei cittadini interni ed esterni all'UE²²⁵.

²²³ Cfr. R. LESAFFER, A. PETERS, *The Cambridge history of international law*, Cambridge, 2024; A. MERKEL, *Libertà*, Milano, 2024; M. MONDINI, *Il ritorno della guerra. Combattere, uccidere e morire in Italia: 1861-2023*, Bologna, 2024.

²²⁴ Cfr. H. DE VAELE, *Legal dynamics of EU external relations. Dissecting a layered global player*, III ed., Berlin, 2023; C. ZWIERLEIN, D. LEE (eds.), *Sovereignty. European and global histories, 1400-1800*, Leiden, 2025.

²²⁵ Cfr. A. BECKERS, *The foundations of European transnational private law*,

Nel contesto della sicurezza internazionale e nazionale sono emersi anche profili legati allo sviluppo della giurisdizione internazionale, per la tutela contro gli illeciti e i crimini imputabili alla responsabilità degli Stati. In tal senso, si tratta di riconoscere e dare esecuzione e cooperazione ad atti di polizia e di sicurezza, nonché a richieste giudiziarie nei confronti di persone singole, rivestite o meno di funzioni pubbliche. Si cita a tal proposito il triplice livello di competenza costituito dalla Corte Internazionale di Giustizia (CIG), dalla Corte Penale Internazionale (CPI) e dalle Corti europee (Corte di Giustizia della UE e Corte dei Diritti dell'Uomo), la cui attuazione prevede anche il controllo dei vizi di legittimità e di relativo annullamento o autocorrezione su richiesta degli Stati parte²²⁶.

I due predetti livelli ordinamentali, vanno avanti in modo combinato, come garanti dei diritti degli Stati e dei popoli, ma anche degli individui e delle comunità loro appartenenti. I diritti dell'umanità o diritti dell'uomo rappresentano un mito o un mistero nello sviluppo dell'Europa moderna degli Stati-Nazione, in quanto la loro garanzia universale si è estesa dall'Occidente all'Oriente. Viceversa, i diritti degli Stati e dei popoli ne connotano l'autosufficienza nella loro capacità di autogoverno, non sottoposta ad alcuna autorità superiore (cd. *self government*)²²⁷.

L'ordinamento europeo presenta particolari problemi di coordinamento e di eventuale conflitto con altri ordinamenti esterni, rispetto alla tradizionale autonomia di Paesi arabo-islamici del Medio Oriente e del nord Africa. Tanto si evidenzia con particolare riguardo all'adozione di provvedimenti di polizia e di sicurezza nei confronti di cittadini di tale aree geografiche, non suscettibili di riconoscimento

London, 2024; A. VON BOGDANDY, *The emergence of European society through public law. A Hegelian and Anti-Schmittian Approach*, Oxford, 2024.

²²⁶ Cfr. L. ANTONIOLLI, C. RUZZA, *The rule of law in the EU. Challenges, actors and strategies*, Cham, 2024; R. DERRIG, *The new haven school. American international law*, Oxford, 2025.

²²⁷ Sul ruolo del diritto delle genti come regolatore dello Stato di democrazia civile, economica e politica v. M. WIGHT, B. PORTER (eds.), *Four seminal thinkers in international theory. Machiavelli, Grotius, Kant and Mazzini*, Oxford, 2005; O. ASBACH, P. SCHRÖDER (eds.), *War, the state and international law in Seventeenth Century Europe*, Farnham, 2010.

fuori dei loro Paesi di origine. Si cita nella prassi più recente la vicenda riguardante i rapporti tra l'ordinamento italiano e l'ordinamento giuridico, di rispettiva provenienza di cittadini iraniani e libici rispetto ai quali si sono evidenziate particolari divergenze di valutazione, non sempre ricomposte al livello di accordi internazionali bilaterali e più spesso riemerse in sede di riconoscimento o non-riconoscimento di rispettivi provvedimenti di polizia e di giurisdizione penale²²⁸.

4.9. *Oltre lo Stato euro-nazionale*

Gli studi storici dell'era globale hanno evidenziato un superamento della nozione tradizionale dello Stato nazionale, propria dell'epoca della Società delle Nazioni e dell'ONU (1919-1945). Tale figura degli Stati-Nazione era nata dalla dissoluzione degli imperi antichi, medioevali e moderni e si è sviluppata in secoli di civiltà giuridica internazionale, legata ai soggetti che esercitano competenze territoriali e personali e mantengono relazioni esterne con altri Stati. La struttura tradizionale dello Stato-Nazione si è rinnovata nella figura dello Stato post-nazionale, dal momento della nascita delle organizzazioni internazionali e regionali e degli altri gruppi globali di Stati²²⁹.

L'internazionalismo classico consente a ciascuno Stato di costituirsi come tale, con un proprio ordinamento giuridico, scritto o consuetudinario e presentarsi come attore sovrano, eguale ed indipendente rispetto a ciascun altro. Tali principi consentono altresì di difendere la propria esistenza, i propri confini ed i propri cittadini contro tentativi imperiali di invasione o di occupazione illegittima di territori. Tali crisi possono essere, ancora oggi, consecutive nel tempo e concentriche nello spazio dei territori interessati²³⁰.

²²⁸ Cfr. M. ACCETTO, K. ŠKRUBEJ, J.H. WEILER (eds.), *Law and revolution. Past experiences, future challenges*, Abingdon, 2024; I. ARAL, J. D'ASPREMONT (eds.), *International law and universality*, Oxford, 2024.

²²⁹ V. L. 20/01/2012 N. 231 norme per l'adeguamento dell'ordinamento italiano allo statuto della Corte Penale Internazionale. Cfr. F. SABRY, *Nation state. Exploring the evolution of modern sovereignty and identity*, London, 2024; P. ALASUUTARI, *National parliaments as a global institution. An Institutionalist View*, Oxford, 2025.

²³⁰ Cfr. S. CHAKRABARTI, *Nation branding in non-western societies. Projecting*

Innanzitutto, l'attuale conflitto russo-ucraino è recente solo nella sua fase post-sovietica, ma le sue origini storiche risalgono al periodo medioevale degli Stati dell'Europa orientale. Le relative fasi di egemonia di un Paese sull'altro partono dall'epoca dell'antico impero romano di Oriente (pre-1453), fino alle due epoche successive, quella zarista (pre-1917) e l'altra sovietica (1922-1992). Ancora più singolare è il ciclo dei conflitti armati dell'attuale Stato di Israele, la cui storia antica si conclude nelle tre “guerre giudaiche”, nell'anno 70 d.C., viceversa, la storia moderna dello Stato di Israele (post-1947), attraversa tre fasi di conflitti armati, israelo-palestinese, arabo-israeliana e israelo-islamica (Cis-Giordania, Libano, Siria, Iran)²³¹.

Tale figura classica dello Stato europeo, come sviluppatasi anche oltre i confini del continente, ha assunto nuove dimensioni nell'era cd. post-nazionale. In tale definizione convivono vari elementi legati alla presenza di autorità sovranazionali e di soggetti privati e imprenditoriali di natura multinazionale, ovvero insediati in più Stati, oltre i confini del proprio Stato di origine. È proprio in tal senso che si può parlare di uno Stato-Nazione, rispettoso della propria tradizione storica ed in transizione verso una nuova forma euro-nazionale²³².

Lo Stato post-nazionale non è un nuovo tipo di Stato ma risponde all'esigenza di ulteriore “apertura” dello Stato multinazionale e di “chiusura” dello Stato nazionale. È uno Stato intermedio fra i primi

India as a 'Civilisation State', Abingdon, 2025; N. GOTLING, *Interrogating nation-statehood and the citizen in curriculum development. Comparative historical cases*, New York, 2025.

²³¹ Cfr. N. GRINCHEVA, E. STAINFORTH, *Geopolitics of Digital Heritage*, Cambridge, 2024; N. LAHYACHRA-EL MASSOUDI, *The role of citizenship education in peacebuilding and security in the digital age*, Paris, 2024.

²³² Nella tradizione storica dello Stato europeo di Occidente e di Oriente v. il ruolo degli imperi multinazionali in Europa e fuori v. l'impero ottomano, il mondo zarista e asburgico d'Austria. Cfr. K.-H. ZIEGLER, *The peace treaties of the Ottoman empire with European Christian powers*, in R. LESAFFER, *Peace treaties and international law in European History: from the late Middle Age to world war one*, Cambridge, 2004; H. DUCHHARDT, *From the peace of Westphalia to the Congress of Vienna*, in B. FASSBENDER, A. PETERS, *The Oxford handbook of the history of international law*, Oxford, 2012; E. JOUANNET, *The Liberal-Welfarist Law of nations: a history of international law*, Cambridge, 2012; U. ÖZSU, *Ottoman empire* in B. FASSBENDER, A. PETERS, *Oxford handbook... op. cit.*

due e opera come stabilizzatore degli equilibri della loro potenza (cd. *repower*). Se ne ha un esempio nel regime dei gruppi globali di Stati, che stabiliscono forme di sovranità condivisa e accettano limitazioni di sovranità a più livelli di esercizio collettivo della stessa²³³.

In tal modo, l'antica tradizione storica dello Stato moderno, normalmente ricondotta alla cd. era della pace di Westphalia (1648) ed ai suoi teorici e precursori della cd. tradizione groziana, si avvia a celebrare il quarto centenario della pubblicazione dell'opera nota di Ugo Grozio, *De jure belli ac Pacis* (Parigi, 1625). Ma, proprio tale opera, fondatrice del giusnaturalismo e dell'internazionalismo moderno, fin dall'inizio fu intesa come compressiva di una preliminare opera di diritto pubblico statale, integrata da trattazioni ed analisi di diritto naturale e delle genti. In particolare tale compenetrazione può ispirare l'analisi della situazione moderna dello Stato del Secolo XXI, nell'era digitale, ovvero della comunicazione universale, immediata e istantanea tra i soggetti pubblici e privati di tutto il mondo²³⁴.

4.10. Verso lo Stato euro-globale

Secondo l'univoca tradizione medioevale-moderna *jus gentium id est: quod ab omnium aut multarum voluntate vim obligandi accepit*. Con questa espressione Ugo Grozio (1625) ricostruisce il fonamen-

²³³ Sul ruolo di Stati e repubbliche, come Stati-Nazione, resisi indipendenti nella storia dell'Europa moderna, dalla pace di Westphalia alla pace di Versailles (1648-1919) v. G. GOZZI, *Diritti e civiltà: storia e filosofia del diritto internazionale*, Bologna, 2010; G. CAVALLAR, *Imperfect Cosmopolis: studies in the history of international legal theory and cosmopolitan ideas*, Cardiff, 2011; V. CHETAIL, P. HAGGENMACHER (eds.), *Vattel's international law in a XXIst century perspective. Le droit international De Vattel vu du XXIe siècle*, Leiden, 2011.

²³⁴ Per un caso singolare di formazione dello Stato-Nazione, secondo due idee opposte dello Stato di Israele, aperto agli ebrei ed ai palestinesi, o, viceversa, dello Stato palestinese espanso dal fiume Giordano al Mediterraneo nella cd. *west band* o Striscia di Gaza. V. G. LERNER, *Gaza: odio e amore per Israele*, Milano, 2024. V., inoltre, G. SCHWARZENBERGER, *Bentham's contribution to international law and organization* in G. KEETON, *Jeremy Bentham and the law. A symposium*, London, 1970; D.G. LANG, *Foreign policy in the early republic: the law of nations and the balance of power*, Baton Rouge, 1985.

to di una comunità internazionale sulla base della volontà unanime o maggioritaria dei suoi Stati membri. Altrimenti, tale comunità si sarebbe presentata come puramente individualistica ed anarchica e quindi insuscettibile dell'esercizio di funzioni comuni²³⁵.

A tale processo di trasformazione hanno provveduto nei secoli le organizzazioni prima imperiali e, poi, sovranazionali di Stati, fino alle più recenti esperienze rappresentate dai gruppi intergovernativi e interministeriali di Stati. È la più grande transizione dell'Occidente europeo, in cui hanno avuto un ruolo i suoi vari popoli, da quelli franchi, latini e germanici fino a quelli successivi, slavi e nordisti, dell'Europa centrale ed orientale. Un emblema di tale processo di trasformazione è rappresentato dal gruppo euro-occidentale del G7 (ex-G8), che nell'anno 2024 ha celebrato il trentennale della famosa sessione di Napoli dell'08-10/07/1994²³⁶.

All'improvviso nell'ultimo quinquennio, tale processo è stato messo alla prova dai nuovi ed imprevisti conflitti armati, interni ed internazionali, dove si è rivelata la presenza di veri e propri scontri di civiltà, fra culture e tradizioni diverse, sul confine orientale e mediterraneo dell'Unione europea. Nelle epoche precedenti, i rischi di disastri umanitari erano controllati mediante politiche di disarmo, nonché di riduzione del commercio di armi e sistemi d'arma. Nel momento attuale, il governo della gestione dei conflitti armati passa per l'auto-controllo e l'auto-difesa legittima, sia individuale che collettiva, spesso degenerata in eccessi di vero e proprio neo-imperialismo, sia da parte degli invasori che delle forze resistenti²³⁷.

Lo Stato euro-globale del futuro è chiamato a svolgere l'esercizio delle sue proprie funzioni con particolare riferimento alla gestione

²³⁵ Cfr. M. MATEJOVA, A. SHESTERININA (eds.), *Uncertainty in global politics*, Abingdon, 2024; M. PANEBIANCO, *I gruppi globali di Stati. Diritto euro-internazionale del G7-G20-BRICS*, Napoli, 2024; J. EDKINS, M. ZEHFUSS, T. GREGORY (eds.), *Global politics. A new introduction*, IV ed., London, 2025.

²³⁶ Cfr. L. HORN, A. MERT, F. MÜLLER (eds.), *The Palgrave handbook of global politics in the 22nd Century*, Cham, 2023; G. SØRENSEN, J. MØLLER, *Introduction to international relations and global politics*, Oxford, 2025.

²³⁷ Cfr. K. JANDA, J.M. BERRY, J. GOLDMAN, D.J. SCHILDKRAUT, P. MANNA, *The challenge of democracy. American government in global politics*, 16th ed., Boston, 2025; R. O'BRIEN, M. WILLIAMS, *Global political economy. Evolution and dynamics*, London, 2025.

dei conflitti geo-politici e geo-economici, nella ricerca di un ordine raggiungibile mediante la gestione del contenzioso e la concertazione fra Stati e gruppi di Stati. Nei periodi prossimi si tratta della funzione di ordine, giurisdizione e concertazione globale e tali funzioni si irradiano dal livello nazionale a quelli regionali e mondiali. Per tali vie della pace, si affronterà con soluzioni più o meno adeguate e tempestive la gestione di vari tipi di conflitti, sia armati che non armati, sia politici che economico-commerciali e finanziari²³⁸.

Nel predetto quadro generale di un ordinamento giuridico, rivolto alla pace ed alla giustizia fra le Nazioni, anche le Corti di Giustizia internazionali e regionali hanno avuto un ruolo particolare. La Corte internazionale di giustizia dell'Aia ha messo sotto controllo il conflitto in Palestina, mediante ordinanze di natura preliminare e prope-deutica, relativi al cessate il fuoco e alle prospettive della pace futura (26/01 - 24/05/2024). Anche il Tribunale penale internazionale dell'Aia, competente a perseguire comportamenti per crimini di guerra o contro l'umanità di organi statali, ha emanato analoghe ordinanze, sia nel conflitto in Ucraina, sia per quello in Palestina²³⁹.

Da parte loro, i gruppi internazionali di concertazione globale sono chiamati ad esercitare il loro ruolo di gestione e controllo delle conseguenze geopolitico e geoeconomiche dei conflitti armati (cd. guerre ibride). Tali misure mirano alla salvaguardia della stabilità economico-finanziaria dei mercati, mediante la protezione dei diritti degli individui e delle imprese. In tale quadro, il contenzioso commerciale delle imprese russe in Occidente e delle imprese occidentali in Rus-

²³⁸ Sulla nozione dell'ordine globale, come processo di formazione di grandi spazi geopolitico-economico v. M. KOSKENNIEMI, *The gentle civilizer of nations: the rise and fall of international law 1870-1960*, Cambridge, 2001; A. ANGHIE, *Imperialism, sovereignty and the making of international law*, Cambridge, 2007.

²³⁹ Sull'idea di giurisdizione globale come coesistenza di ordini legislativi e giurisdizionali, a vari livelli nazionale, regionale e mondiale v. M.W. JANIS, *The American tradition of international law. Great expectations 1789-1914*, Oxford, 2004; J. VON BERNSTORFF, T. DUNLAP, *The public international law theory of Hans Kelsen: believing in universal law*, Cambridge, 2010; I.R. PAVONE, *Global pandemics and International Law. An analysis in the Age of Covid-19*, Abingdon, 2024; J.L. DUNOFF, M. HAKIMI, S.R. RATNER, *International law. Norms, actors, process: a problem-oriented approach*, Burlington, 2025.

sia si è posto immediatamente come centrale nelle vicende dell'ultimo triennio (v. G.U.U.E 28/02/2022, contenente elenco di imprese sanzionabili), costituendo, così, un vero passo in avanti nella linea delle sanzioni rispetto ai comportamenti non internazionalmente responsabili di Stati in conflitto²⁴⁰.

²⁴⁰ Il passaggio alla fase storica dello Stato euro-globale comporta per gli Stati dell'Unione europea standards di pace e giustizia globale fra le Nazioni (art. XI Cost. ital.). Ad un primo livello di cittadini UE ed extra-UE va assicurata protezione contro misure discriminatorie, secondo le Carte universali e regionali dei diritti umani. Ad un secondo livello vanno assicurate misure di punizione, contro i soggetti statali autori di tali crimini (cd. *states crimes*). Sulla concertazione globale, come sistema di armonizzazione e coordinamento dei conflitti internazionali, sia armati che non armati, nelle guerre ibride del XXI sec. v. A. COOPER, *The Concertation Impulse in World Politics. Contestation over Fundamental Institutions and the Constrictions of Institutional International Relations*, New York, 2023; M. MOTTE, G.-H. SOUTOU, J. DE LESPINOIS, *La mesure de la force. Traité de stratégie de l'École de guerre*, Paris, 2023.

CAPITOLO QUINTO

STORIA E GEOPOLITICA DEI VALORI DEMOCRATICI

SOMMARIO: 5.1. Dal Sacro Romano Impero alle confessioni religiose degli Stati-Nazione. – 5.2. Le epoche del diritto internazionale delle religioni di pace e di sicurezza economica. – 5.3. Fede e democrazia nel nuovo ordine multipolare. – 5.4. Neo-democrazia multilivello. – 5.5. Neo-democrazia multi-laterale. – 5.6. Varianti della democrazia nei summit o vertici ristretti di Stati. – 5.7. Stati demo-autocratici. – 5.8. La demo-oligarchia. – 5.9. Democrazie nazional-sovrane e populiste nel sistema multipolare. – 5.10. La democrazia in transizione globale.

5.1. *Dal Sacro Romano Impero alle confessioni religiose degli Stati-Nazione*

Nella millenaria storia delle transizioni dell'Occidente europeo, il Sacro Romano Impero rappresenta la culla dell'unione fra popoli diversi, come sistema geopolitico multi-statuale e sacrale. Secondo il suo codificatore ufficiale C. LÜNIG, *Codex Italiae diplomaticus*, Francoforte, 1730 (voll. 3), si susseguono quattro epoche o ere del Romano Impero (*holy Roman Empire* - *Heiliges Römisches Reich*). Esse portano il nome delle successive dinastie imperiali, insediate nel grande spazio geopolitico-economico comune, nel progressivo trasferimento di potere da uno Stato all'altro (cd. *translatio*)²⁴¹. Nella prima fase, l'Europa nasce "carolingia", con un suo epicentro lungo il Reno ed il Danubio, dove si svolge la transizione dal sec. IX al X, dal re

²⁴¹ Cfr. L. DUTCHER, *The rebirth of the Holy Roman Empire. The Roman Empire and the Holy Roman Empire are not the same Empire*, II ed., Cagayan de Oro City, 2024; V. SULOVSKEY, *Making the holy Roman Empire Holy. Frederick Barbarossa, Saint Charlemagne and the Sacrum Imperium*, Cambridge, 2024.

franco Carlo Magno agli imperatori tedeschi Ottone I-II-III della dinastia dei Sassoni. Nella seconda fase, l'Europa diventa "federiciana" ed estende il suo dominio verso l'Italia ed il Mediterraneo (sec. XI-XV), perfettamente integrati nel nord come nel sud Italia, all'interno della cd. dinastia normanno-sveva, grazie agli imperatori Federico I e II e fino al secolo XV allorché l'imperatore Federico III cede il passo alla nascita del cd. impero turco-ottomano (caduta di Costantinopoli del 1453)²⁴².

La terza fase è quella dell'Europa di Westphalia (1648), il cui baricentro si sposta verso l'Europa centrale e nordica, con un corpo politico misto, formato da Stati indipendenti e sovrani, facenti capo ai principi tedeschi di religione cattolica-romana o di religione riformata-protestante (trattati di Munster e di Osnabrück). In tale epoca l'Occidente europeo si identifica con la Westphalia, parallela alla Westminster del regno britannico, aprendo al successivo periodo della monarchia asburgica austro-ungherese e danubiano-balcanica, che completa un'unione sempre più stretta tra i popoli latini e germanici, angli e slavi. È il preludio alla fine dell'impero e alla nascita del nuovo ordine napoleonico dell'Europa delle Nazioni (post-1800)²⁴³.

In tal modo, il precedente del Sacro Romano Impero risulta superato nell'Europa degli Stati-Nazione, dove cessa la connessione istituzionale tra politica e religione, sostituita da un sistema di separazione tra il diritto statale e quello delle confessioni religiose. Tale nuovo diritto prende il nome di diritto internazionale ecclesiastico comprensivo di atti internazionali di vario tipo come Trattati, concordati e leggi interne di garanzia. Tale sistema giunge fino al secolo attuale, nel quale il diritto delle religioni o confessioni religiose ne segue il messaggio universale o globale, che connette popoli e Stati secondo le tecnologie più sofisticate²⁴⁴.

²⁴² Cfr. B. WELLMAN, *The Holy Roman Empire. An enthralling overview of one of the most powerful european states during the Middle Ages and early modern period*, Ashland, 2024; A. KHATRI, *Holy Roman Empire*, London, 2025.

²⁴³ Cfr. C.W. CLOSE, *State formation and shared sovereignty. The holy roman empire and the dutch republic, 1488-1696*, Cambridge, 2021; J. SPOHNHOLZ, M. VAN VEEN, *Dutch reformed protestants in the holy roman empire, C.1550-1620: a reformation of refugees*, Rochester, 2024.

²⁴⁴ Cfr. J.H. BHUIYAN, A. BLACK (eds.), *Freedom of religion and religious diver-*

Nell'attuale ottica delle religioni globali, il diritto inter-confessionale trova la sua origine in dichiarazioni unilaterali o concordati confessionali. Si cita la dichiarazione apostolica “*Nostra aetate*” del Concilio Vaticano II, con le successive dichiarazioni pontificie, sui rapporti fra la Chiesa cattolica e le altre fedi religiose (*Dominus Jesus*, 2000 - Fratelli tutti, 2024). Nei rapporti fra Chiesa cattolica e Islam si citano le dichiarazioni bilaterali di Dubai di Papa Francesco con il rettore dell'università Al Aran del Cairo, nonché quella di Singapore e Giacarta con i rappresentanti delle confessioni islamiche del sud-est asiatico²⁴⁵.

Anche le fonti religiose del pacifismo attivo hanno una finalità difensiva e solidale, come visione di un mondo migliore, affidato alle nuove generazioni. Lo stesso non significa solo assenza di guerra e di conflitti armati fra le Nazioni, comporta una difficile opera di armonizzazione, ravvicinamento e coordinamento delle posizioni dei gruppi e dei singoli Stati. Si tratta di operazioni e di idee a favore della pace, consistenti tanto in prevenzione e mantenimento di situazioni pacifiche, quanto di operazioni sui conflitti di leggi e di giurisdizioni di Stati diversi, in materia civile economica-commerciale e confessionale²⁴⁶.

Fin dal secolo scorso, le confessioni religiose si sono schierate

sity. State accommodation of religious minorities, Abingdon, 2024; B. CONWAY, L. KÜHLE, F. ALICINO, G. BIRSAN (eds.), *Religion, law, and COVID-19 in Europe. A comparative analysis*, Helsinki, 2024; J. WITTE JR., R. DOMINGO (eds.), *The Oxford handbook of christianity and law*, Oxford, 2024.

²⁴⁵ Cfr. J. MARTÍNEZ-TORRÓN, L. THIO (eds.), *Fundamental rights, religion and human dignity. A constitutional journey*, Abingdon, 2024; P. RANKHAMBE, *Fundamentals of human ethics, Law and global governance*, first ed., Bhopal, 2024; M. ROSCINI, *International law and the principle of non-intervention. History, theory, and interactions with other principles*, Oxford, 2024.

²⁴⁶ V. M. PANEBIANCO, *Global peace e guerre d'Oriente. Balcani Medio Oriente Asia centrale*, Torino, 2003. L'opera è relativa al periodo dei conflitti armati post-1989, intesi come crisi locali dai Balcani al Medioriente ed all'Asia centrale, in un contesto di *global peace* garantita dall'ONU (art. 51) e dalle organizzazioni internazionali di mantenimento della pace e della sicurezza regionale e interregionale. Cfr. S.C. NEFF, *Friends but not allies. Economic liberalism and the law of nations*, New York, 1990; C.A. BAYLY, F. BIAGINI (eds.), *Giuseppe Mazzini and the globalization of democratic nationalism, 1830-1920*, Oxford, 2008.

non solo a favore del pacifismo attivo quanto anche di sistemi economico-sociali giusti ed equi, tendendo a delegittimare la guerra, come strumento di politica nazionale. Esso viene degradato a guerra commerciale internazionale, come parte di una concorrenza fondamentalmente non militare, e limitata alla gestione dei conflitti di interessi, per così dire minori, fatte di azioni e reazioni, reciproche e misurate, tendenzialmente simmetriche e non asimmetriche. È il diritto dei mercati e dei mercanti ove la cd. *lex mercatoria* è potere autonomo di scelta delle leggi e dei giudici competenti, sia nazionali, sia propri degli arbitrati inter e sovranazionali²⁴⁷.

5.2. *Le epoche del diritto internazionale delle religioni di pace e di sicurezza economica*

Il diritto internazionale ecclesiastico o delle confessioni religiose, come regolatore dei rapporti fra Chiese ed autorità pubbliche, ha subito una profonda evoluzione nelle varie epoche storiche, nello specifico settore del mantenimento della pace e delle relazioni pubbliche (*pax deorum* o pace celeste). Nasce nella comunità mediterranea dei tre imperi del medioevo, di Occidente, Oriente e Medio oriente arabo-islamico. Si sviluppa nel mondo moderno come diritto fra Stati e Chiese, ponendo un criterio di distinzione tra le guerra giusta e quella illecita²⁴⁸.

²⁴⁷ V., a tale proposito, per un'ampia tematica della situazione dell'armonia e dei conflitti di leggi commerciali nel mondo attuale A. NIGRO (a cura di), *Fondamenti del diritto commerciale internazionale*, Pisa, 2019. Cfr., inoltre, D.N. JACOBSON, K.C. GEORGI, P.M. LALOND (eds.), *International guide to export controls and economic sanctions*, II ed., Chicago, 2023; K. KIRKHAM, *The Routledge handbook of the political economy of sanctions*, London, 2023; C. VON SOEST, *How authoritarian regimes counter international sanctions pressure*, Hamburg, 2023; C. ABELY, *The Russia sanctions. The economic response to Russia's invasion of Ukraine*, Cambridge, 2024; J.-F. LANIEL, K. DATE, *A new approach to global studies from the perspective of small nations*, Abingdon, 2024.

²⁴⁸ Cfr. J. HEATHERSHAW, *Security after christendom. Global politics and political theology for apocalyptic times*, Eugene, 2024; A. MÁTÉ-TÓTH, K. POVEDÁK, *Religion as securitization in central and eastern Europe*, Abingdon, 2025; G. TREMONTI, *Guerra e pace*, Milano, 2025.

Nell'era medioevale, tale diritto nasce come ordinamento dei “concordati imperiali”, relativi ai poteri di investitura delle autorità ecclesiali, rispetto agli imperatori del Sacro Romano Impero. Le intese si estendono all'impero bizantino, dove esistono Chiese orientali, definite auto-cefale rispetto al Pontefice romano. Con il Califfato ed i Sultanati si arriva alle intese dirette fra comunità religiose, con estensione dalle relazioni pubbliche a quelle private-commerciali²⁴⁹.

Nell'era moderna, il mondo mediterraneo si estende a quello atlantico e dell'indo-pacifico ed alla dissoluzione degli imperi fa seguito una comunità internazionale, costituita da Stati-Nazione. A partire dal concordato fra Napoleone e la Sede Apostolica Romana, i concordati e le intese dichiarano la separazione o divisione nella reciproca indipendenza e spartizione del potere statale da quello ecclesiale. Il tema comune è la libertà di coscienza e delle fede religiose, come parte di un sistema costituzionale liberale, che considera la concorrenza ed il commercio come rimedio rispetto all'uso della forza, perché dove passano le “merci” non passano gli “eserciti”²⁵⁰.

Nel nuovo ordine globale, anche le confessioni religiose e le migrazioni, sono fattori che attraversano le frontiere e contribuiscono alla sicurezza economico-politica ed alla difesa territoriale delle medesime (art. 117 Cost. ital.). La sicurezza economica si è avviata come rimedio alle cd. guerre commerciali o doganali, intese come concorrenza e contenzioso fra Stati e imprese nazionali in conflitto tra loro. I limiti dell'ordine globale, che ha favorito in modo diseguale il mondo dell'Asia-Pacifico rispetto a quello euro-atlantico, ha riproposto esigenze di sicurezza politica, intesa come combinazione o connessione tra valori etici superiori a quelli dei semplici mercati economico-commerciali²⁵¹.

²⁴⁹ Cfr. L. DUTCHER, *A one-world religion is coming*, Cagayan de Oro City, 2024; K.R. ROSS, A.C. MAYER, T. JOHNSON, *Christianity in Western and Northern Europe*, Edinburgh, 2024.

²⁵⁰ Cfr. P.Y. HONG, *The reconciliation of humanity in Christ. The Church's ministry of leading and serving the globalized world*, Eugene, 2024; T. GREGGS, *Introduction to Christian theology. A comprehensive, systematic and Biblically based approach*, London, 2025.

²⁵¹ Sulla sicurezza dello Stato (ex art. 7 Cost. ital.) v. G. DALIA, M. PANEBIANCO, *Il segreto di Stato. Una indagine multidisciplinare sull'equo bilanciamento di*

Gli standard legali globali sono destinati alla continua correzione dei vari deficit dei nuovi mercati economico-finanziari. Non a caso, il termine sanzioni viene inteso come un sistema di rimedi correttivi delle disfunzioni o deficit di mercato nel nome di valori superiori, propri di più civiltà. Tanto risulta evidenziato nello specifico settore delle relazioni private, dove autorità statali sanzionano imprese multinazionali per il loro sostegno diretto ed indiretto ad attività illecite degli Stati di appartenenza e al relativo uso illegittimo e non semplicemente difensivo della forza armata (cd. oligarchi russi)²⁵².

Il settore nevralgico del nuovo ordine globale è rappresentato dalla produzione e dal traffico delle armi, rispetto al quale si pongono giudizi etico-morali, prima ancora che economico-politici. Una linea divisoria tra l'uso lecito e illecito delle armi e dei sistemi d'arma è rappresentata dal loro uso meramente difensivo e non offensivo. Si tratta di un criterio elastico talora combinato a quello relativo ai luoghi di provenienza, produzione, deposito di tali armamenti, quasi sempre collocati fuori dei teatri militari e perciò di più difficile obbiettivo per gli Stati attori dei relativi conflitti armati²⁵³.

ragioni politiche e giuridiche, Torino, 2023; M. FRANCO, S. PAGANO, *Secretum. Papi, guerre, spie: i misteri dell'Archivio Vaticano svelati dal Prefetto che lo guida da un quarto di secolo*, Milano, 2024. V., inoltre, A. TRUYOL Y SERRA, *L'expansion de la société internationale aux XIXe et XXe siècles*, Leiden, 1965; S. LUGHMANI, *Histoire du droit des gens du jus gentium impérial au jus publicum europæum*, Paris, 2003; B. BOWDEN, *The empire of civilization: the evolution of an imperial idea*, Chicago, 2009.

²⁵² Le istituzioni euro-atlantiche sono state capofila della transizione della sicurezza globale, durante le tre crisi ecologico-finanziaria, pandemica e politico-militare. Cfr. M. LACHS, *The teacher in international law*, The Hague, 1982; A. EYFFINGER, *The 1899 Hague peace conference: the Parliament of Man, the Federation of the World*, The Hague, 1999; D. FEDELE, *The Medieval Foundations of International Law. Baldus de Ubaldis (1327-1400), Doctrine and Practice of the Ius Gentium*, Leiden, 2021; S.C. SYMEONIDES, *Private international law. Idealism, pragmatism, eclecticism*, Leiden, 2021.

²⁵³ Le "sanzioni russe" (cd. *Russian sanctions*) sono divenute l'emblema del doppio regime di sicurezza e difesa del mondo globalizzato, intese come sanzioni passive subite da imprese e cittadini russi in Occidente e, viceversa, come sanzioni attive, o contro-sanzioni nei confronti di imprese multinazionali occidentali in territorio russo. Cfr. D.R. COQUILLETTE, *The civilian writers of Doctors' Commons, London. Three centuries of juristic innovation in comparative, commercial and*

5.3. *Fede e democrazia nel nuovo ordine multipolare*

Nell'ordine globale, la fede democratica serve a creare un nuovo sistema multipolare, intorno alle alleanze fra le democrazie. Si tratta di una nuova conferenza di Yalta (febbraio, 1945) che proclamò la nota dichiarazione sul futuro della democrazia in Europa. Oggi tale nuovo ordine multipolare non rappresenta il ritorno ad una nostalgia del passato, ma l'inizio di una pace collettiva condivisa, fra Europa, America ed Asia dell'Indo-Pacifico e del mondo arabo-islamico²⁵⁴.

Alla transizione dai regimi autoritari alle nuove democrazie europee hanno contribuito intrecciandosi tra loro forze politiche e organizzazioni religiose, ben radicate nella società civile. In particolare, la Chiesa cattolica, dopo la millenaria esperienza del Sacro Romano Impero ha continuato ad operare nelle società statali nazionali, rispettose del diritto interno ed internazionale, ma anche di quello canonico ed ecclesiastico. È dopo tale epoca che il valore principale condiviso consiste appunto nel supporto e nel sostegno alle democrazie, come regimi politici maggiormente vicini al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale²⁵⁵.

È da ricordare che, a partire dalla moltiplicazione delle Chiese cristiane riformate, nasce l'Europa moderna della pace di Westphalia (1648). Per due secoli la Chiesa romana non partecipa alle grandi assemblee degli Stati cattolici e non-cattolici dell'intera Europa. Solo

international law, Berlin, 1988; S. BESSON, J. D'ASPREMONT, S. KNUCHEL (eds.), *The Oxford handbook of the sources of international law*, New York, 2017; G.D. SOLIS, *The law of armed conflict. International humanitarian law in war*, Cambridge, 2022.

²⁵⁴ Cfr. J.L. NELSON, *Carlo Magno: il ritratto del re e dell'imperatore*, Milano, 2021; L. RICCARDI, *Yalta. I tre grandi e la costruzione di un nuovo sistema internazionale*, Soveria Mannelli, 2021; R. PRODI, M. GIANNINI, *Il dovere della speranza, Le guerre, il disordine mondiale, la crisi dell'Europa e i dilemmi dell'Italia*, Milano, 2024.

²⁵⁵ Cfr. G. SAPELLI, *States, Markets and Wars in Global History. Economic and Political Developments Between the Advent of Globalization and the COVID-19 Pandemic*, Cham, 2023; A. FUNG, D. MOSS, O.A. WESTAD (eds.), *When democracy breaks. Studies in democratic erosion and collapse, from ancient Athens to the present day*, Oxford, 2024; E. BENNER, *Adventures in democracy. The turbulent world of people power*, London, 2025.

nel secolo ventesimo si integra nelle grandi organizzazioni internazionali (post-1919 e post-1945) e dal 2024 partecipa anche alle sessioni di un gruppo globale come il G7 (Borgo Egnazia, 2024)²⁵⁶.

Nell'attuale momento storico, la democrazia globale è uno spazio multipolare di comunicazione. È, innanzitutto, uno spazio digitale di connessione politico-istituzionale ed economico-sociale, fra cittadinanza, ove sono garantiti i diritti umani, sia infra che sovranazionali. Trattasi anche di una comunicazione giuridica fra leggi di Stati diversi, sottoposte a continuo confronto e comparazione (cd. *commutatio legum*)²⁵⁷.

La democrazia internazionale o universale si collega alla difesa dello Stato di diritto, aperto alla comparazione e cooperazione tra i vari ordinamenti statali del mondo. Tale comparazione ha come obiettivo la pace e la giustizia fra le Nazioni e i loro cittadini. Si tratta della tradizione storica dello *jus gentium*, europeo ed extra-europeo, fatta di regole di diritto internazionale pubblico e privato (artt. 11 e 117 Cost. ital.)²⁵⁸.

²⁵⁶ Cfr. J. VERNON, *Modern Britain, 1750 to the Present*, Cambridge, 2017; R. FORLENZA, B. THOMASSEN, *Italy's Christian Democracy. The Catholic encounter with political modernity*, Oxford, 2024; F.A. GERGES, *What really went wrong. The West and the failure of democracy in the Middle East*, New Haven, 2024; S. LORENZINI, U. TULLI (eds.), *A more democratic community. The place of democracy in the history of European integration*, New York, 2024.

²⁵⁷ Le norme regolatrici della democrazia globale stanno nelle Carte dei diritti, ai tre livelli, nazionale, regionale ed internazionale. V. M. PANEBIANCO, *Repertorio della Carta dei diritti fondamentali dei cittadini dell'Unione Europea, Annotato con i lavori preparatori e la giurisprudenza delle alte corti europee e della Corte Costituzionale italiana*, Milano, 2001. Cfr., inoltre, C. FOCARELLI, *International law in the 20th Century*, in A. ORAKHELASHVILI, *Research handbook on the theory and history of international law*, Cheltenham, 2011; O. SPIERMANN, *International legal argument in the permanent Court of international justice: the rise of international judiciary*, Cambridge, 2005; J.C. BARKER, J.P. GRANT, *The Harvard research in international law: contemporary analysis and appraisal*, Cheltenham, 2007; B.A.M. KHAN, K. KISHORE, *Policies, practices, and protocols for international commercial arbitration*, Hershey, 2023; T. TÄNNSJÖ, *From despotism to democracy. How a world government can save humanity*, Singapore, 2023.

²⁵⁸ La comparazione giuridica trova le sue origini nella dottrina gius-romanistica della scuola italiana del '6/700. Cfr. G. GRAVINA, *Origines juris civilis*, Napoli, 1701, (riedizione a cura di F. LOMONACO, voll. 3, Napoli, 2001). V., inoltre, F. BODENDIEK, *Walter Schücking and the idea of international organization in*

In conclusione, la storia della democrazia internazionale dimostra l'esistenza di un ordinamento aperto all'armonizzazione e conciliazione fra le varie identità giuridiche nazionali. In tal senso nelle eventuali controversie internazionali, l'arbitrato pubblico è realizzato mediante compromessi o clausole compromissorie fra Stati, mentre viceversa, l'arbitrato privato e commerciale mira allo stesso risultato, mediante l'individuazione della legge applicabile ai contratti inter-individuali (cd. *lex arbitri*). In tal modo, l'arbitrato nella sua duplice funzione di giustizia fra Stati o tra privati, è un utile e rapido strumento allo scopo di realizzare le condizioni di una società internazionale e multinazionale pacifica²⁵⁹.

5.4. Neo-democrazia multilivello

Dopo 80 anni dalla conferenza di Yalta (1945), le sorti della democrazia in Europa hanno seguito quelle dello Stato, inserito in un ordinamento multilivello. La neo-democrazia si configura in un nuovo sistema di equilibri di potere, interno ed esterno ai singoli Stati. Le differenze fra i regimi democratici risultano determinate dai vari "dosaggi" di potere, più o meno accentrato o decentrato, in forme di nuo-

EJIL, vol. 22, 2011; G. BALAKRISHMAN, *The enemy: an intellectual portrait of Carl Schmitt*, London, 2000; D. GIRSBERGER, C. MÜLLER (eds.), *Selected papers on international arbitration*, Bern, 2023; A. IPP, A. MAGNUSSON, *Investment arbitration and climate change*, Alphen aan den Rijn, 2024.

²⁵⁹ L'esperienza dei tribunali arbitrali, fra Stati e imprese di Stati diversi, fu inaugurata nel secolo scorso mediante i cd. tribunali misti, allo scopo di risolvere questioni controversie con gli ex-imperi centrali di Russia, Germania, Asburgo d'Austria e Turchia ex-ottomana. Da tale radice storica sono derivati le attuali corti permanenti o occasionali di arbitrato, in materia di diritto privato e commerciale internazionale, in deroga alle giurisdizioni statali. V., inoltre, i regolamenti comunitari dell'anno 2001 e 2008 relativi al riconoscimento ed all'esecuzione delle sentenze ed alla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali ed extra-contrattuali. V. R. QUADRI, *Lezioni di diritto internazionale privato*, Napoli, 1969; J.E. DOUGHERTY, R.L. PFALTZGRAFF JR., *Contending theories of international relations: a comprehensive survey*, New York, 1990; M.J. SMITH, *Realist thought from Weber to Kissinger*, Baton Rouge, 1990; C. CAMPBELL, *Comparative law yearbook of international business*, Alphen aan den Rijn, 2023; J. HUSA, *Introduction to comparative law*, Oxford, 2023.

va democrazia diretta o indiretta, rispetto agli opposti e antagonisti regimi autocratici, specificamente accentrati intorno all'esercizio dell'autorità pubblica²⁶⁰.

Il regime multilivello della democrazia ha come finalità la correzione degli squilibri di mercato, prodotti dal dinamismo delle correnti di traffico commerciale e di persone, non sempre equilibrate e proporzionate tra le varie parti del mondo. Invero, il multilateralismo commerciale ha favorito maggiormente i Paesi asiatici (Cina e India), rispetto a quelli occidentali del mondo euro-atlantico. Lo stesso si può dire per il multilateralismo di apertura alla circolazione delle persone, concentrate intorno a flussi migratori verso il mondo euro-atlantico, in provenienza dal sud del mondo asiatico, africano e latino-americano²⁶¹.

Con l'espressione multilivello ci si riferisce alla presenza di organizzazioni internazionali, universali e regionali, nonché gruppi globali di Stati. Il precedente di tali strutture di riorganizzazione della comunità internazionale si trova negli antichi imperi e in quelli moderni, misti di elementi politici e religiosi, cristiani, ortodossi e islamici. Valga a tale proposito il riferimento agli imperi dell'Europa orientale, concentrati intorno alle antiche strutture del mondo russo e ucraino, a partire dal secondo millennio dell'era moderna (cd. *russmir*), in uno storico contrasto riemerso drammaticamente anche nel recente conflitto russo-ucraino (2022-25)²⁶².

²⁶⁰ Cfr. M. PANEBIANCO, *Stato di diritto e democrazia euro-globale. La crisi Est-Ovest*, Napoli, 2023; G. BRECCIA, *L'ultimo inverno di guerra. Vita e morte sul fronte dimenticato*, Bologna, 2024; M. MOLINARI, *La nuova guerra contro le democrazie... op. cit.*

²⁶¹ Cfr. A. BENZ, *Rethinking multilevel governance*, Cheltenham, 2024; A.K. BOURNE (ed.), *Democratic defence as normal politics. Everyday opposition to populist parties in multilevel Europe*, Cham, 2024; L. TILLIN, *Making India work. The development of welfare in a multi-level democracy*, Cambridge, 2025.

²⁶² Cfr. J. BENSON, *Intelligent democracy. Answering the new democratic scepticism*, New York, 2024; K. WRIGHT, M. SCOTT, M. BUNCE, *Capturing news, capturing democracy. Trump and the voice of America*, Oxford, 2024; E.O. ERIKSEN, *Mechanisms of European integration. The force of reasons*, Abingdon, 2025; C. WAGEMANN, T. BUREAN, D. MERCEA, L. MOSCA, C. NEUMAYER (eds.), *Protest and democracy. How movement parties, social movements and active citizens are reshaping Europe*, Abingdon, 2025.

I requisiti della democrazia globale multilivello stanno nel suo carattere post-nazionale, proprio di un ordinamento e di un'organizzazione a più stadi o tripolare. Essi concernono il superamento del divario fra diritto interno ed internazionale, connesso da un terzo livello di protezione umanitaria, ovvero da un progetto di difesa e sviluppo della democrazia. Tale fattore di connessione trova le sue origini nella prevalenza del modello delle democrazie occidentali, rispetto a quelle delle autocrazie nazionali, sconfitte al termine della seconda guerra mondiale e consacrate dai noti principi e valori delle Carte internazionali dei diritti e dei relativi processi agli organi politico-militari supremi della coalizione sconfitta (*Reich* tedesco e impero nipponico)²⁶³.

Tale democrazia elettiva o elettorale incide sulla formazione delle assemblee o parlamenti nazionali e sovranazionali, sui referendum legislativi e sulle elezioni di parlamenti regionali (Parlamento italiano e Parlamento europeo, ex art. 117 lett. F della Cost. ital.). Le leggi elettorali possono avere carattere maggioritario o proporzionale, ma comunque debbono garantire un rapporto diretto fra il corpo elettorale nazionale e i suoi rappresentanti negli organi supremi elettivi. In tal senso, la democrazia globale si rinforza a più livelli, transitando dai Parlamenti nazionali alle assemblee elettive delle varie unioni continentali o regionali, europee o extra-europee²⁶⁴.

²⁶³ Nelle varie epoche e nei vari spazi di sviluppo della democrazia globale, si è venuta a sviluppare una vera e propria costituzione materiale non scritta, fino a quella attuale della democrazia onusiana post-1945 (cd. diritto futuro o *building on new*). In tal senso cfr. N. BOISTER, R. CRYER, *The Tokyo International Military Tribunal: a reappraisal*, Oxford, 2008; K.J. HELLER, *The Nuremberg Military Tribunals and the origins of international criminal law*, Oxford, 2011; M. PANEBIANCO, *Lo Stato globale. Funzioni, sistemi, trasformazioni*, Napoli, 2019.

²⁶⁴ Nelle trasformazioni dell'ordine globale, l'affermazione di principi e valori comuni è divenuto compito progressivo della comunità internazionale degli Stati e delle loro varie organizzazioni, sia universali che regionali. Tali principi e valori, relativi alla difesa della pace e della giustizia, ma anche dello Stato di diritto e della democrazia delle libertà e dei diritti individuali, hanno raggiunto un'espressione ultima nel secolo XXI. Gli stessi gruppi globali di Stati, malgrado le loro differenze specifiche, rappresentano un progetto di standards e livelli minimi di democrazia. V. M. MAZOWER, *No enchanted palace: the end of empire and the ideological origins of the United Nations*, New York, 2009; M. PANEBIANCO, *Codi-*

In aggiunta al livello parlamentare, l'altro requisito della democrazia globale concerne il carattere rappresentativo degli organi di governo centrale e degli enti pubblici nazionali (v. art. 117 lett. g Cost. ital.). La rappresentatività può essere di estrazione popolare diretta o indiretta. Si tratta delle varie forme di governo presidenziale (Usa), semipresidenziale (Francia), di premierato (Gran Bretagna) o di governo parlamentare puro (Italia), significativamente rappresentati nel livello di vertice del raggruppamento globale comune del G7²⁶⁵.

5.5. *Neo-democrazia multi-laterale*

I processi di trasformazione delle neo-democrazie europee (post-1945) sono stati determinati da fattori geopolitico-economici, non solo interni, ma anche esterni, nel senso di relazioni multilaterali o orizzontali connesse con quelle verticali o sovranazionali già esaminate. Propri del mondo extra-europeo, nei cd. “tempi del mondo”, ovvero delle varie fasi degli ultimi due secoli, l'Atlantico e l'Indo-Pacifico si sono scambiati elementi sia di democrazia che di autocrazia. Nel secolo scorso ha prevalso la contrapposizione fra mondo libero euro-atlantico e mondo collettivistico-comunista dell'Eurasia e

ce euro-globale. Epoche, spazi, soggetti, Napoli, 2018; M.W. REISMAN, *The quest for world order and dignity in the twenty-First Century: constitutive process and individual commitment, general course on public international law*, Leiden, 2022.

²⁶⁵ Nella comunità internazionale attuale, a dimensione globale, la parificazione e l'eguaglianza degli Stati è stata possibile con la fine dell'epoca degli imperi e con il trionfo dell'autodeterminazione di tutti i popoli, grandi o piccoli nelle loro dimensioni. I relativi rapporti di comunicazione geopolitica e geo-economica conducono anche alla loro interdipendenza e solidarietà, grazie ai nuovi strumenti delle tecnologie informatiche e digitali. In tale senso, la comunicazione online è divenuta lo spazio comune per lo scambio libero di opinioni e di informazioni fra i governi, i popoli e i cittadini di tutto il mondo (cd. cittadinanza digitale esercitata nelle varie piattaforme online). Cfr. A. CASSESE, *Self-determination of peoples: a legal appraisal*, Cambridge, 1995; J. CRAWFORD, *The creation of States in international law*, Oxford, 2006; E. MANELA, *The Wilsonian moment: self-determination and the international origins of anticolonial nationalism*, Oxford, 2007; S. MORIGGI, M. PIREDDU, *L'intelligenza Artificiale e i suoi fantasmi. Vivere e pensare con le reti generative*, Trento, 2024.

dell'indo-Pacifico (cd. Guerra Fredda), mentre nel secolo XXI prevale il metodo di composizione e di combinazione fra i due elementi (cd. contagio globale)²⁶⁶.

Nel nuovo regime multilaterale internazionale, un ruolo particolare assume l'area degli Stati del Medio Oriente, interposta tra mondo euro-asiatico e mondo euro-mediterraneo-atlantico. Il nuovo statuto internazionale dei tre principali Stati islamici dell'area fu fissato nell'epoca della Società delle Nazioni, in cui Turchia, Iran e Arabia Saudita sono divenuti i garanti di tale nuovo sistema. Ma, nel secolo XXI sono divenuti anche epicentro di nuovi conflitti armati, interni ed internazionali²⁶⁷.

Dall'epoca delle Nazioni Unite nel periodo 1947-1993, sono sorti in Palestina lo Stato di Israele e l'Autorità Nazionale Palestinese. Israele ha avuto conflitti armati con gli Stati vicini, moltiplicati nel secolo XXI da contrasti con le milizie armate degli Stati confinanti (post 07/10/2023). Tale nuovo periodo crea maggiori difficoltà alla pacifica convivenza anche fra le confessioni religiose²⁶⁸.

La suddetta espansione della democrazia in nuovi ambienti e spazi, ha generato la rete attuale di nuove istituzioni globali. Esse si sono sviluppate soprattutto nella prassi dei gruppi leader di Stati, regolate da una molteplicità di leggi nazionali e locali, riconducibili a principi e valori minimi, unici ed unificanti. Accanto a tali istituzioni di organizzazioni internazionali sono stati creati nuovi livelli di accentra-

²⁶⁶ Cfr. M. HILAIRE, *International law and contemporary global challenges*, Berlin, 2024; F. FASULO, N. MISSAGLIA (eds.), *Competing for the Global South. Asia and the quest for leadership in a multipolar world*, Milano, 2025; L.M. SPIELMANN, *Multilateral environmental agreements in global governance. Organisational dynamics and authority expansion*, Abingdon, 2025.

²⁶⁷ Cfr. A.F. COOPER, *The concertation impulse in world politics. Contestation Over Fundamental Institutions and the Constrictions of Institutional International Relations*, Oxford, 2023; K.W. ABBOTT, T.J. BIERSTEKER (eds.), *Informal governance in world politics*, Cambridge, 2024; N. TSHISHONGA, I. TSHABANGU, *Democratization of Africa and its impact on the global economy*, Hershey, 2024.

²⁶⁸ Cfr. N. AL-MULLA, *Going along to get along: diplomatic pressure and interstate socialization at the United Nations*, Leiden, 2024; C.A. JOSUKUTTY, J.S. LOBO (eds.), *The new world politics of the Indo-Pacific. Perceptions, policies and interests*, Abingdon, 2024; P. JAMES, J.M. SCOTT, *Conflict, crisis, and war in world politics*, Cheltenham, 2025.

mento e decentramento dei poteri e nuovi circuiti di informazione e comunicazione politica e giuridica (*multae leges - jus unum*)²⁶⁹.

Come simbolo del nuovo ordine euro-atlantico, il G7, quale simbolo degli Stati democratici, nel suo mezzo secolo di vita (1975-2024) ha assunto caratteristiche multilivello, multi-locali e multi-istituzionali nella vita delle relazioni internazionali. Ai vari livelli di democrazia accentrata, le sessioni del G7 sono presidenziali, ministeriali e parlamentari, come simbolo di un nascente costituzionalismo globale delle istituzioni e dei poteri pubblici. Al livello multi-locale si sono registrate sessioni ministeriali e presidenziali in varie città italiane, di dimensione media o, addirittura, minima (v. presidenziale di Borgo Egnazia 13-15/06/2024), come ultima espressione di un nascente costituzionalismo comune agli Stati membri di tale gruppo globale²⁷⁰.

Invero, con l'espressione costituzionalismo globale si intende per-

²⁶⁹ I gruppi globali di Stati sono una realtà nuova, multilivello, multi-connessa e multi-costituzionale. Essi perseguono le stesse identiche finalità della comunità internazionale, come società legale dello Stato di diritto e di una democrazia pacifica euro-globale. Se ne trova un evidente riscontro nel trattato istitutivo dell'UE, relativamente ai suoi primi articoli, regolatori di principi e valori (Trattato di Lisbona, 2007), estensibili a nuovi Stati del continente europeo, candidati all'adesione, in fasi progressive di stabilizzazione ed associazione (v. art. 49 Trattato di Lisbona, come applicabile alle nuove candidature degli Stati dei Balcani occidentali e del Mar nero nella cd. Europa del futuro). Cfr. T.M. FRANCK, *The power of legitimacy among nations*, New York, 1990; ID., *Recourse to force: state action against threats and armed attacks*, Cambridge, 2003; D. KENNEDY, *The dark side of virtue: reassessing international humanitarianism*, Princeton, 2004.

²⁷⁰ Il G7 è un grande spazio di istituzioni globali, in cui i grandi leader si incontrano per indicare le grandi direzioni della vita geopolitica dell'Occidente, confrontata con quella dei gruppi concorrenti dell'Oriente e Medioriente (BRICS), così come dell'est-ovest e nord-sud del mondo (G20). Esso appare nell'ultimo cinquantennio come simbolico di un nuovo ordine mondiale e di un neo diritto internazionale del XXI sec. ed è in tal senso che si parla degli Stati di democrazia occidentale come espressione di un nuovo costituzionalismo globale, in interlocuzione con gli Stati delle democrazie orientali e del Medioriente (cd. Islam globale). Cfr. B. SIMMA, *From bilateralism to community interest in international law*, in RdC, 1994; P. ALLOTT, *The health of nations: society and law beyond the state*, Cambridge, 2002; R.J. MACDONALD, D.M. JOHNSTON, *Towards world constitutionalism: issues in the legal ordering of the world community*, Leiden, 2005; J.L. DUNOFF, J.P. TRACHTMAN, *Ruling the world? Constitutionalism, international law and global governance*, Cambridge, 2009; N. TSAGOURIAS, *Transnational consti-*

tanto lo sviluppo di una molteplicità di nuovi rami degli ordinamenti giuridici, capaci di generare istituzioni e connesse funzioni. In parallelo a quanto avviene negli Stati anche organizzazioni e gruppi di Stati sono capaci di concorrere alla creazione, modifica e estinzione di nuove regole di diritto pubblico e privato, economico e finanziario, nonché di nuovi modelli normativi di comportamento per le pubbliche istituzioni. In altri termini, esiste una connessione verticale-orizzontale tra vecchi e nuovi livelli di produzione normativa, regolatori di grandi spazi giuridici, pubblici e privati²⁷¹.

tutionalism: international and European perspectives, Cambridge, 2010; J. KLABBERS, A. PETERS, G. ULFSTEIN, *The constitutionalization of international law*, Oxford, 2011.

²⁷¹ Il G7 è anche un sistema di informazione e comunicazione, fra ordinamenti giuridici connessi. Le sue origini stanno nella storia del costituzionalismo moderno, allorché nella prima metà del 1700 furono pubblicati i grandi testi, che individuano nella costituzione la sede di convergenza di diritto universale e statale, articolato nei suoi vari settori e rami del diritto pubblico e privato internazionale. Si rinvia la riguardo alle classiche opere di G.B. VICO, *La scienza nuova delle Nazioni, ossia del diritto naturale delle genti*, Napoli, 1730; C. MONTESQUIEU, *L'esprit des lois*, Parigi, 1740; G. FILANGIERI, *La scienza della legislazione*, Napoli, 1760. Tali opere costituiscono la base giuridica del costituzionalismo occidentale sia americano degli Stati Uniti (1776-1787), sia del costituzionalismo delle repubbliche e dei regni europei (a partire dalle costituzioni francesi post-1789). Tale costituzionalismo si afferma prima nell'Europa occidentale dei regni e delle repubbliche, poi nell'Europa centrale ed orientale dei grandi imperi (germanico, austriaco, russo-zarista e turco-ottomano). Lo stesso si espande fino ai confini del mondo nel continente nord e sud americano e successivamente nell'Asia dell'estremo oriente, del sud-est asiatico e del Medioriente, concludendo il suo percorso nei nuovi regimi democratici del XX secolo, coinvolgenti l'intera Africa post-coloniale. Cfr. H. KISSINGER, *Does America need a foreign policy? Toward a diplomacy for the 21st Century*, New York, 2001; J.L. GOLDSMITH, E.A. PSNER, *The limits of international law*, Oxford, 2005; M. O'CONNELL, *The power and purpose of international law. Insights from the theory and practice of enforcement*, Oxford, 2008; E.L. LUTZ, C. REIGER (eds.), *Prosecuting heads of state*, Cambridge, 2009; E.A. POSNER, *The perils of legal globalism*, Chicago, 2009; M. PARISH, *Mirages of international justice :the elusive pursuit of a transnational legal order*, Cheltenham, 2011.

5.6. *Varianti della democrazia nei summit o vertici ristretti di Stati*

Le variazioni della democrazia liberale di tipo classico possono essere determinate da interventi di necessità e di urgenza, affidate a strutture di governo di Stati-leader della comunità internazionale. In tal caso la condizione fondamentale del mondo egualitario e classico, fondato sull'eguaglianza di tutti i cittadini e di tutti gli Stati, subisce restrizioni e modificazioni di tipo autoritario ed egemonico. Normalmente si tratta di riunioni di summit o vertici di Stati, ristretti a Paesi maggiormente rappresentativi che intendono risolvere questioni geopolitiche ed economiche, nonché situazioni locali o globali per la soluzione di questioni di tipo emergenziale, come i conflitti armati²⁷².

In modo particolare si citano i gruppi di negoziazione preposti alla soluzione delle crisi locali, giunte a soluzione nell'anno 2025, con vari approdi di tipo pacifista realizzabile in più fasi progressive. La crisi mediorientale ha raggiunto l'obiettivo di un cessate il fuoco dopo una serie di incontri ripetuti, che hanno fissato linee di dialogo in due Paesi arabo-islamici, nelle sedi di Doha e del Cairo. Ugualmente, l'annoso conflitto russo-ucraino ha registrato una svolta nel cd. gruppo di Riad (Arabia Saudita), sede di un negoziato di alto livello fra le due grandi potenze egemoni dell'area (Russia ed Usa), in parallelo ad alcuni incontri europei tenutisi nei vertici ristretti di Parigi, fra gli otto principali Paesi occidentali della stessa Unione e successivamente degli altri Stati dell'Europa nordica, centrale e mediterranea (Parigi, 17/18/02/2025)²⁷³.

In ambedue tali soluzioni è emerso un ruolo specifico dell'area dei Paesi arabo-islamici, come sede o mediatori o attori dei negoziati. Trattasi della duplice filiera di tale mondo diviso fra la componente sciita (Iran) e quella sunnita (Arabia Saudita), intesi come poli di attrazione per gli altri Paesi dell'area. Intorno a tale bipolarismo si è concentrata l'attenzione dei Paesi occidentali dell'area euro-atlanti-

²⁷² Cfr. E. GOLDBERG, *The United States as global liberal hegemon. How the US came to lead the world*, Cham, 2024; M. HAMDAN, M. ANSHARI, N. AHMAD, E. ALI, *Global trends in governance and policy paradigms*, Hershey, 2024.

²⁷³ Cfr. A. AKANDE (ed.), *Leadership and politics. New perspectives in business, government and society*, Cham, 2024; A. NAHAVANDI, *The art and science of leadership. Global edition*, London, 2024.

ca, in linee di strategia politico-diplomatica sostanzialmente convergenti anche se formalmente distinte nelle varie sedi dei summit ristretti o allargati²⁷⁴.

La nascita e l'evoluzione dei suddetti gruppi-leader globali di Stati, costituiscono le grandi novità della comunità internazionale dell'ultimo mezzo secolo e la loro prassi consolidata, sia organizzativa che funzionale, è stata prodotta da una duplice tradizione. La prima è simbolo del passaggio ad una comunità non più anarchica, la seconda segna la sostituzione dell'egemonia delle grandi potenze con la democrazia di tutto il mondo. Le dichiarazioni finali delle sessioni di tali gruppi, costituiscono un codice ormai consolidato, con il quale i leader del mondo rendono leciti i comportamenti da loro raccomandati ed invitano a far cessare i comportamenti da loro ritenuti illeciti (v. cessate il fuoco)²⁷⁵.

La conseguente prassi consolidata dei summit ristretti o allargati è espressione dell'autonomia collettiva dei gruppi di Stati. Non si tratta di Stati ed organizzazioni internazionali di nuovo tipo e neppure di forme di governo di democrazia minore, relativa alla democrazia degli Stati-Nazione e delle loro organizzazioni (cd. deficit o iato della democrazia). Si tratta di una terza via, intermedia tra gli Stati e la comunità internazionale generale, in cui sono apparsi vecchi e nuovi gruppi operanti nell'ultimo mezzo secolo negli scenari globali, con l'autorità loro propria per l'esercizio di funzioni di governo delle crisi e dei ricorrenti conflitti²⁷⁶.

In conclusione, l'attuale sistema tripolare dei summit degli Stati leader del mondo globalizzato è destinato ad incidere sul futuro del

²⁷⁴ Cfr. E. AKKAS, *Islamic economics and financial crisis*, Abingdon, 2025; W.W. WAHBA, *Global Christianity and Islam. Exploring history, politics, and beliefs*, Lisle, 2025.

²⁷⁵ L'organizzazione dell'ordine mondiale (post-1945) è di tipo unipolare, fondata sull'egemonia di poche grandi potenze (Usa, Russia, Cina, Europa anglo-francese). Viceversa, l'ordine globale (post-1975) è tripolare (G7-BRICS-G20), con potenze globali e regionali. Cfr. M. PANEBIANCO, A. LAMBERTI, G. DE SIMONE, *Il G7 e il nuovo ordine internazionale*, Roma, 1994.

²⁷⁶ Il diritto globale dell'autonomia collettiva è proprio dello Stato di diritto e di democrazia, si ispira ai tre principi del *self-law*, dell'auto-regolazione e auto-limitazione. V., al riguardo, M. PANEBIANCO, A. DI STASI, *L'euro-G8*, II ed., Torino, 2001-2006.

mondo euro-atlantico, euro-asiatico ed euro-mediterraneo. Anche l'allargamento dell'Unione Europea verso i Balcani occidentali e verso il Mar Nero (Ucraina, Georgia, Moldavia) rappresenta il diritto della libera associazione da parte degli Stati aderenti o candidati all'adesione. Gli stessi sono attualmente protagonisti di processi preliminari di stabilizzazione e di associazione, in due aree collocate sul fronte orientale dell'Unione europea e da sempre considerate zone di mezzo o interposte rispetto ai grandi gruppi della Federazione Russa e degli Stati islamici del Medio Oriente²⁷⁷.

5.7. *Stati demo-autocratici*

Quando si parla di varianti moderne degli Stati democratici, non si può prescindere dal confronto con le analogie e differenze degli Stati europei pre-moderni, legati alla tradizione del diritto imperiale come prototipo dell'autocrazia. È dall'inizio del secondo millennio che il diritto imperiale va in conflitto o in contrasto con gli Stati nazionali e con la Sede pontificia romana, allo scopo di regolare l'organizzazione dei poteri centrali e locali dei tre Stati leader dell'epoca (Germania, Francia, Italia). Il punto fermo è rappresentato dal Concordato di Worms (1122) fra l'imperatore Enrico V ed il Papa Callisto II, che riconosce procedure per le investiture statali e religiose delle autorità intermedie o locali²⁷⁸.

Ben oltre il suo luogo di origine storica europea, la dinamica dei Paesi del vicino e medio Oriente è caratterizzata da un analogo confronto nel mondo arabo-islamico. La prima espansione è in direzione

²⁷⁷ L'allargamento dell'Unione europea nel decennio 2025-2035 si ispira ai principi dell'espansione e dell'auto-restrizione dell'est-ovest, fra Paesi dell'Occidente e dell'Oriente europeo. In questo senso il processo di allargamento dell'UE da 27 a 35 Stati è regolato da dichiarazioni finali degli organi politici dell'Unione, preliminari ai successivi accordi di stabilizzazione, associazione, adesione. V. M. PANEBIANCO (a cura di), *Il G8 2009. Sistema multi-regionale di Stati*, Napoli, 2009-2010.

²⁷⁸ Cfr. A. RIAZ, S. RANA, *How autocrats rise. Sequences of democratic backsliding*, Singapore, 2024; B. WEJNERT (ed.), *The global rise of autocracy. Its threat to a sustainable future*, Abingdon, 2025.

dei continenti che si affacciano sul Mediterraneo verso l'Asia centrale ed il nord Africa. Ma è, soprattutto, verso l'Europa che si produce in uno sforzo di islamizzazione lungo le rotte di accesso del Mediterraneo centrale, occidentale e balcanico²⁷⁹.

Le tre rotte di insediamento del primo Islam si compiono nell'epoca del Califfato e dei grandi Sultanati (Damasco, Bagdad, Il Cairo). La rotta verso la penisola iberica produce la creazione del Califfato di Cordoba. Di qui il confronto con le dinastie dei Carolingi e degli imperatori germanici di Sassonia e di Svevia, prototipo di una continua inter-relazione fra mondo europeo e mondo islamico²⁸⁰.

Nell'Europa moderna, il confronto tra democrazia ed autocrazia si muove in una prospettiva globale secondo cui il diritto internazionale è l'ordinamento delle grandi epoche e dei grandi spazi, che si è costituito con una propria tradizione normativa. In fase di continua trasformazione, in tale lungo percorso si è formato il suo sistema o struttura gerarchica delle fonti normative, nato da un modello imperiale centralizzato, di vera e propria autocrazia mista a democrazia fra le Nazioni grandi e piccole. È un sistema multilivello, nato intorno ad un nucleo centrale di trattati, consolidato in consuetudini, unanimi o maggioritarie, nonché intorno a principi generali di natura cogente e perentoria, compatibili tanto con situazioni di egemonia, quanto di democrazia egualitaria e paritaria fra i suoi soggetti²⁸¹.

In una prospettiva storica ancora più ampia, tale percorso inizia da una originaria fase greco-romana, propria della grande Ellade (*Magna Grecia*), da cui si creò una comunità ellenistica (*Koinè*). La stessa si allargò nel periodo dell'impero romano, come mondo circolare sui vari fronti del Mediterraneo e da tale nucleo si sviluppò la tradi-

²⁷⁹ Cfr. C. READ, B. MASLOV, P. BURNELL, *Echoes of authority. An anthology on autocracy and its impacts*, London, 2024; J. VAN DEN BOSCH, N. LINDSTAEDT, *Encyclopedia tyrannical. A research guide to authoritarianism*, Hannover, 2025.

²⁸⁰ Cfr. A. CROISSANT, L. TOMINI (eds.), *The routledge handbook of autocratization*, Abingdon, 2024; S. O'CONNOR, *Civic activism in authoritarian space. Urban development interventions in Kazakhstan*, Abingdon, 2025.

²⁸¹ Sulla tradizione storica del diritto internazionale come serie consolidata di trattati (*consolidated treaty series*) v. J. BARBEYRAC, *Histoire des anciens traités, répandues chez les auteurs grecs e romains, jusque à l'empereur Charles Magne*, Amsterdam, 1735.

zione storica del Medioevo e dell'età moderna dell'Europa. È l'Europa delle conferenze e dei congressi di pace, come grandi assemblee normative del mondo europeo ed atlantico²⁸².

Infine nel secolo scorso, l'espansione della comunità internazionale trova il suo regime unitario nelle conferenze della pace dell'Aia (1899-1907) a cui parteciparono per la prima volta Stati del nord e sud America (Messico, Brasile), nonché Stati dell'estremo Oriente e del sud-est asiatico (Giappone, Cina, Thailandia). Alle conferenze di Versailles (1919) e di San Francisco (1945) partecipò l'intero mondo nord e sud-americano, comprensivo di tutti i Paesi dal Golfo del Messico alla Terra del Fuoco. Ad essi si aggiunsero Paesi del continente asiatico ed africano, come parte della nuova grande alleanza delle Nazioni democratiche, sia grandi che piccole del mondo civilizzato²⁸³.

5.8. *La demo-oligarchia*

Nella definizione possibile dei regimi democratici europei, la tradizione include quella della “democrazia oligarchica”, intesa come “governo di pochi”. È il risultato di una combinazione nella quale gruppi di potere, di natura tecnocratica o burocratica, influiscono sull'esercizio delle funzioni pubbliche; è il cd. “Stato profondo”, o Stato dell'infrastruttura, in cui gruppi di pressione interna o internazionale sono in grado di influenzare o orientare la formazione della volontà politica o economica (cd. *deep state*)²⁸⁴.

Come esempio di un regime oligarchico, su basi religiose e milita-

²⁸² Sulla combinazione fra consuetudine e trattati internazionali nel millennio da Carlo Magno a Carlo VI, imperatore del Sacro Romano Impero e d'Austria-Ungheria v. J. DUMONT, *Corps universel diplomatique du droit des gens*, Amsterdam, 1755.

²⁸³ Sul diritto euro-americano v. C. CALVO, *Collección histórica completa de los tratados, convenciones, capitulaciones, armisticios y otros actos diplomáticos de América Latina*, voll. 8, Buenos Aires, 1850.

²⁸⁴ Cfr. M. VELLANO, A. MIGLIO (a cura di), *Sicurezza e difesa comune dell'Unione europea*, Milano, 2022; P. PHILLIPS, *Titans of capital. How concentrated wealth threatens humanity*, foreword D. KOVALIK, New York, 2024; L. CANFORA, *Europa gigante incatenato*, Bari, 2025.

ri, si può citare la contrapposizione dell'Oriente islamico nel conflitto con lo Stato di Israele. Ne sono seguite le “Quattro guerre” di Israele con la Giordania (1948), l'Egitto (1967), la Siria (1971) ed il Libano (1982). Dopo gli Accordi di Oslo (1993), istitutivi dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP), sono seguiti i conflitti con movimenti di tradizione islamica, insediati negli Stati confinanti con Israele²⁸⁵.

Sul fronte dell'Occidente arabo, nell'area africana dal Maghreb al sub-Sahara, la crisi è stata anche geo-economica. Dopo la dissoluzione degli imperi coloniali, gli Stati arabi francofoni e anglofoni si sono ricostituiti con nuovi confini e nuove forme di governo, sia interno che internazionale. Le nuove forme di mercato dell'Africa occidentale ed orientale (ECOWAS e CAO *Community*) si confrontano con quelle dell'Africa centrale e meridionale²⁸⁶.

Il protagonismo dei gruppi globali di Stati si inserisce in un fenomeno più ampio di trasformazione della struttura normativa della comunità internazionale, ove gli Stati hanno trasformato il loro regime geo-economico del neo-liberismo sotto spinte protezionistiche, nonché le loro tradizioni democratiche sotto spinte autoritarie settoriali. In tal modo il neo-funzionalismo geo-politico e geo-economico si evolve in senso universale e mondiale. È un percorso di progressiva solidarietà, nel senso di progressiva espansione ed estensione delle sue competenze oltre i confini individuali e collettivi degli Stati nazionali²⁸⁷.

Il progresso delle funzioni normative è evidente al livello di sistema universale onusiano (post-1945), ma anche nel sistema di integrazione regionale, sia geo-politica che geo-economica. La legisla-

²⁸⁵ Cfr. J.P. GEYMAN, *Corporate power and oligarchy. How our democracy can prevail over authoritarianism and fascism*, Friday Harbor, 2024; S. ROBINSON, *They long to end democracy. The oligarchy*, Seattle, 2024; L. WINSLOW, *Oligarchy in America. Power, justice, and the rule of the few*, Tuscaloosa, 2024.

²⁸⁶ Cfr. J. FISHKIN, W. FORBATH, *The anti-oligarchy constitution. Reconstructing the economic foundations of American democracy*, Cambridge, 2024; N. PIANO, *Democratic elitism. The founding myth of American political science*, Cambridge, 2025; S. ROBINSON, *Zero-sum freedom. Democracy vs. oligarchy in the battle for liberty*, Seattle, 2025.

²⁸⁷ Gli studi recenti sono concentrati sull'evoluzione del neo-diritto imperiale (*on new building*). Cfr. S.C. NEFF, *Justice among Nations. A history of international law*, Cambridge, 2014.

zione comune è fatta di principi generali, con carattere di perentorietà, ma anche di consuetudini unanimi o maggioritarie che fanno da cornice al nucleo centrale di trattati bi- e multilaterali di partenariato strategico. Di conseguenza si configura una nuova era di normative a portata sia universale che mondiale²⁸⁸.

Tali sviluppi rispondono ad una tradizione storica dell'Europa pre-moderna, fatta di autorità sovranazionali, sia imperiali che pontificie, proprie degli Stati cristiani e del mondo arabo-islamico (Turchia e Iran). Anche allora esistevano vari criteri di legislazione imperiale e teocratica (costituzioni e Bolle). Si configurava, pertanto, un ordinamento di tipo teologico-politico, successivamente superato negli Stati "laici" dell'Europa moderna, fondati sulla distinzione tra potere politico e religioso, secondo una nuova visione solo in parte condivisa dal vicino e medio oriente mediterraneo²⁸⁹.

5.9. *Democrazie nazional-sovraniste e populiste nel sistema multipolare*

Una variazione ulteriore dei regimi dello Stato democratico contemporaneo ne esprime una finalità di protezione prevalente della comunità nazionale, di fronte ad ogni altra interna o esterna al territorio. In tale direzione la sovranità nazionale nega ogni rinuncia o abbandono dei poteri statali, a favore di enti internazionali o sovranazionali. Tali nuove tendenze sono rappresentate da partiti di unione nazionale che mirano ad ottenere un primato o il ripristino della priorità della comunità nazionale, sugli scenari della intera comunità mondiale (*great again*)²⁹⁰.

²⁸⁸ Sul vasto e complesso fenomeno delle organizzazioni internazionali cfr. P. PENNETTA, S. CAFARO, A. DI STASI, C. NOVI, G. MARTINO, I. INGRAVALLO, *Diritto delle organizzazioni internazionali*, Milano, 2024.

²⁸⁹ Sullo sviluppo della cristianità post-1648 v. M. PANEBIANCO, *Ad gentes inter gentes. Introduzione al codice internazionale ecclesiastico*, Napoli, 2000.

²⁹⁰ Cfr. C. DEROSA, *The Russia's black sun: the occult roots of Eurasianism*, Joinville, 2024; M. KUZNETSOVA, *Russia reimagined. Global power dynamics from the soviet fall to the modern day*, London, 2024; R. SCIORTINO, *The US-China rift and its impact on globalization. Crisis, strategy, transitions*, Chicago, 2025.

La concorrenza di tali visioni nazional-sovraniste e populiste mira anche alla creazione di sovrastrutture, regolatrici del nuovo ordine globale. Ne sono espressione le politiche dei nuovi grandi Stati nazionali-imperiali, come Usa, Russia e Cina, ben disposti a creare un vertice triangolare sovrapposto a tutte le altre istituzioni già esistenti (cd. teoria dei Tre Regni). Ne deriverebbe in tal modo una nuova fase transitoria di conservazione dell'ordine pre-esistente, ma con nuove direzioni concordate ed eseguite nei super-vertici "a tre", a luopo programmati²⁹¹.

Nel nuovo ordine globale multi-statuale, ordinato a più livelli, le relative funzioni sono distribuite a partire dal livello primario o nazionale. In tal senso, si combina la difesa del patrimonio storico, caratteristico della identità di ciascuno Stato, con la parallela protezione dell'intero ambiente ecologico ed umano, nella prospettiva dei diritti delle nuove generazioni. Ne è tipica espressione la menzionata recente riforma dell'art. 9 Cost. ital. (febbraio 2022), che conferma valori e principi costituzionali ma li combina e ri-orienta verso le nuove finalità dell'ordine globale²⁹².

Nella predetta struttura variabile del diritto internazionale, l'alternativa è la volontà collettiva espressa da organi, istituzioni o gruppi globali di Stati, in concorrenza con le posizioni verticistiche o dei summit globali ristretti (cd. *leadership* globale). In tal modo si manifesta la loro solidarietà geopolitica-economica e la loro interdipendenza. Trattasi della loro volontà comune, fondata sulle loro tradizioni e collegata alle grandi tematiche attuali della transizione ecologica, economica ed energetica, come parte delle nuove politiche del mondo contemporaneo (cd. *partnership* globale)²⁹³.

²⁹¹ Cfr. J. MCGILL, M. KORNPBST, *The new cold war and the remaking of regions*, Washington, 2025; V. RAGHAVAN, *Northeast Asia and South Asia. The impact of Xi Jinping and Donald Trump*, Abingdon, 2025; B. STEEN, *Not just another cold war: the global implications of the Us-China rivalry*, New York, 2025.

²⁹² Cfr. N. KHOO, G. NICKLIN, A. TAN (eds.), *Indo-pacific security. Us-China rivalry and regional states' responses*, London, 2024; S. SINGH, P. VARGHESE, S. BALAJIAH, S. SEBASTIAN, *India and Southeast Asia in a Changing World. Exploring relationship prospects for a sustainable future*, Abingdon, 2025.

²⁹³ Sul nuovo ordine euro-globale v. U. VILLANI, *Istituzioni di diritto dell'Unione europea*, VII ed., Bari, 2024.

Tale diritto globale multipolare è sorto come espressione della volontà collettiva dei gruppi organizzati di Stati. Alla sua origine c'è la dottrina internazionalistica euro-atlantica del secolo scorso, come dottrina solidaristica all'ombra della Società delle Nazioni e delle Nazioni Unite, nell'epoca dell'integrazione regionale. In essa si riconoscono le tendenze a individuare strutture variabili della comunità internazionale e del diritto trans-nazionale, regolate da un diritto comune o costituzione vivente dell'umanità, sia pure in difetto della forma scritta ma ricca di una molteplicità di centri di produzione del diritto (cd. poli)²⁹⁴.

Il nuovo ordine globale multipolare risulta, così, composto da un sistema misto di organizzazioni, associazioni e cooperazioni fra Stati. Esso sviluppa la dottrina internazionalistica più avanzata del secolo scorso, fondata sul solidarismo e sulla interdipendenza, quale fu elaborata dalle varie scuole nazionali europee e dalle scuole nord americane degli Stati Uniti, contrassegnate con vari nomi (Scuole di Columbia, Harvard e di Manhattan). Da tale complesso sistema, ormai collaudato a più livelli, derivano anche le prospettive di un mondo migliore, oltre le crisi attuali del XXI secolo, governato dai principi del liberismo, della democrazia internazionale e del solidarismo tra Stati e gruppi di Stati, fino al verticismo dei summit degli Stati più rappresentativi della realtà attuale²⁹⁵.

5.10. *La democrazia in transizione globale*

Le suddette tre varianti costituite da autocrazia, oligarchia e verticismo, hanno indubbiamente operato come fattori di trasformazione profonda del modello di democrazia geo-politica e geo-economica. Si percepisce la presenza di Stati e mercati caratterizzati da più auto-

²⁹⁴ Sulla dottrina euro-americana del XX secolo come base del solidarismo del diritto globale v. S.C. NEFF, *Justice among Nations... op. cit.*, p. 424-426.

²⁹⁵ V. M. PANEBIANCO, *Dossier G7/2024. La settima presidenza italiana* in *Riv. Coop. Giur. Int.*, Roma, 2024. Fascicolo 1; ID., *Manuale di diritto internazionale pubblico*, Napoli, 2013 (IV ed), relativa al *jus communicationis totius orbis* della tradizione europea moderna, come fondamento dell'attuale diritto delle relazioni internazionali collettive, organizzate e di gruppo.

rità concertative, con compressione sulla sfera delle libertà statali decentrate. Pertanto, si osserva che la ricerca di nuovi equilibri fra tali competenze globali comporta un nuovo metodo di relazioni fra i livelli verticali di *leadership* ed orizzontali di *partnership*²⁹⁶.

Le crisi della tutela globale possono comportare il non-riconoscimento di diritti della vita personale, familiare e professionale di singoli soggetti o categorie di persone. È la cd. ragione di Stato geopolitica e geo-economica che conduce ad adottare sanzioni verso comportamenti ritenuti illeciti o nocivi. Di conseguenza particolari liste o elenchi di soggetti vengono coinvolti nella responsabilità per attività turbative o comunque pericolose, compiute da singoli Stati nel contesto della comunità internazionale (cd. sanzioni contro gli oligarchi russi)²⁹⁷.

Nel campo più specifico della tutela globale dei diritti politici, il confronto è ancora fra democrazie di Occidente e di Oriente. In specie, nelle democrazie del Medioriente e dell'Asia centrale la diversità dei regimi giuridici è segnalata dal diritto islamico, data la prevalenza degli interessi teo-politici e geo-politici su quello delle comunità nazionali. In tal senso, un regime estremamente non condivisibile ha previsto l'uso di milizie armate manovrate da partiti politici, collegati a Stati terzi per ragioni di solidarietà islamica, in specie nel mondo sciita (Iran post-1979)²⁹⁸.

La prima lezione data dalle predette crisi in corso, sia dai conflitti armati che da quelli commerciali e migratori, è che il mantenimento

²⁹⁶ Cfr. J. CAMPISI, H. MEISSNER, J. LEITNER, C. SOTTILOTTA, *The routledge handbook of political risk*, New York, 2025; C. FLINT, P. TAYLOR, *Political geography. World-economy, nation-state and locality*, Abingdon, 2025; A. CHOWDHURY, Z. TADJOEDDIN, Y. VIDYATTAMA, *Structural transformation as development. Path dependence and geopolitics*, London, 2025.

²⁹⁷ Cfr. M. ECO, *Geopolitical risks and their economic consequences. The economic impact of global political uncertainty*, München, 2025; L. MORALES, B. ANDREOSSO-O'CALLAGHAN, D. RAJMIL (eds.), *Geoeconomics of the sustainable development goals*, Abingdon, 2025.

²⁹⁸ Cfr. F. ÖZSUNGUR, M. CHAYCHI SEMSARI, H. KÜÇÜK BAYRAKTAR, *Geopolitical landscapes of renewable energy and urban growth*, Hershey, 2025; F. PROEDROU, *EU energy geopolitics. Strategic premiums, challenges, and dilemmas in the global energy transition era*, London, 2025; Z. COPE, *The palgrave handbook of contemporary geopolitics*, Cham, 2025.

dell'ordine globale è legato al suo presupposto fondamentale di un pacifismo generale, ovvero della ricerca delle cd. vie della pace, in senso geo-politico ed economico. Se gli Stati dell'occidente non vogliono perdere la loro centralità, debbono ancora essere *defensores pacis*, nelle varie organizzazioni e nei vari gruppi a formato variabile, di cui sono titolari, tenendo aperto il dialogo ed il confronto con le altre degli Stati dell'oriente euro-asiatico. Allo stesso modo gli Stati dell'Oriente delle cd. democrazie autocratiche o collettive, debbono moderare le loro pretese attuali alla modifica dell'ordine internazionale esistente, in senso a loro più favorevole²⁹⁹.

La seconda lezione dell'ordine post-crisi è la partecipazione attiva alle conferenze internazionali di pace. La prima concerne il conflitto fra Palestina ed Israele, mentre la seconda conferenza riguarda la ricostruzione dell'Ucraina distrutta e la cessazione completa delle ostilità (Berlino - Parigi - Berna - Riad - Ankara 2024/25). Rispetto a tali approdi finali, le nuove direzioni politiche verso la pace vanno appunto garantite dalle varie organizzazioni e gruppi globali di Stati, rappresentativi degli interessi coincidenti o contrapposti in campo, come parte di un complessivo disegno della ricostruzione del nuovo ordine globale³⁰⁰.

La terza ed ultima lezione concerne la prevenzione e soluzione di conflitti armati futuri o latenti, affrontati secondo nuovi criteri e direzioni politiche complessive. Alla luce degli stessi è indispensabile

²⁹⁹ La comunità internazionale ha una propria costituzione non-scritta o "vivente" (cd. *living constitution*). Essa ha come suo valore fondamentale il positivismo della pace. I suoi soggetti individuali e collettivi vivono e operano secondo teorie e visioni programmatiche e operative, che rendono concreta e possibile l'attuazione dei principi e valori generali del pacifismo contemporaneo. V. M. PANEBIANCO, *Il G8 2009. Sistema multi-regionale di Stati*, Napoli, 2009/2010 che affronta il problema dei vari format possibili dei gruppi internazionali di Stati, nell'ottica della trasformazione complessiva della struttura della comunità internazionale; ID., *Diritto internazionale pubblico*, IV ed., Napoli, 2013;

³⁰⁰ Cfr. G.T. MARTIN, *Human dignity and world order. The holistic foundations of global democracy*, foreword E. LASZLO, Lanham, 2024; N.P. MOUZELIS, D.A. SOTIROPOULOS, *Global governance and social democracy. Between neoliberal and authoritarian capitalism*, London, 2024; S. PIDROTA, *The idea of democracy*, London, 2024; K. WEYLAND, *Democracy's resilience to populism's threat. Countering global alarmism*, Cambridge, 2024.

evitare sia l'ampliamento del conflitto a nuovi Stati, sia l'innalzamento della gravità nell'uso delle armi, sempre più minacciose e pericolose (cd. *de-escalation*). Trattasi delle cd. nuove teorie sulla sicurezza e sulla strategia nella soluzione dei conflitti armati grazie alle quali si pianifica il comportamento collettivo degli Stati, indipendentemente dalle contingenze e condizioni variabili delle singole situazioni future ed eventuali³⁰¹.

³⁰¹ Cfr. M.A. ORENSTEIN, *The lands in between. Russia vs. the West and the new politics of hybrid war*, New York, 2019; R. CUTLER, *Soviet and Post-Soviet Russian foreign policies III. East-West relations in Europe and Eurasia in the post-cold war transition, 1991-2001*, Stuttgart, 2024; F.A. GERGES, *What really went wrong. The West and the failure of democracy in the Middle East*, New Haven 2024; T.Y. ISMAEL, J.S. ISMAEL, *Government and politics of the contemporary Middle East. Discontinuity and turbulence*, third ed., Abingdon, 2024; E. ZILIOTTI, *Meritocratic democracy. A cross-cultural political theory*, Oxford, 2024.

CAPITOLO SESTO

IL NUOVO ORDINE GLOBALE FRA DEMOCRAZIE LIBERALI E ILLIBERALI

SOMMARIO: 6.1. Le piattaforme alternative e comunicative. – 6.2. Geo-politica del parlamentarismo euro-globale. – 6.3. Geo-politica dei gruppi globali (G7-G20 - BRICS). – 6.4. Liberismo internazionale ed autolimitazione della sovranità condivisa. – 6.5. Tradizioni nazionali persistenti nelle competenze globali dei gruppi di Stati. – 6.6. Rapporti euro-unionistici di partecipazione, esecuzione e solidarietà. – 6.7. Cittadinanza globale o digitale fra politica, sicurezza e difesa. – 6.8. Globalizzazione giuridica (*lex mercatoria*, migratoria, monetaria). – 6.9. La *lex* democratica euro-atlantica ed euro-asiatica. – 6.10. Lotta per l’egemonia democratica euro-globale.

6.1. *Le piattaforme alternative e comunicative*

A seguito dei mutamenti sopravvenuti, il nuovo ordine globale conserva i suoi caratteri di un sistema multi-statuale, multi-livello e multi-funzionale, adattando i suoi valori e principi alle situazioni sopravvenute. Le novità consistono nella predisposizione di nuove piattaforme normative, che presentano opzioni e alternative diverse al comportamento degli Stati rispetto a quelle classiche e tradizionali. Nella prospettiva geo-politica si assiste alla rinascita di ampi fattori di influenza, somiglianti a quelli delle grandi potenze del XIX secolo, così come nella politica geo-economica riappare il protezionismo nazionale con il ricorso alle antiche politiche di protezionismo commerciale e doganale (cd. guerra dei dazi)³⁰².

³⁰² Cfr. A. ACHARYA, *The once and future world order. Why global civilization will survive the decline of the West*, London, 2025; C. HEUSGEN, H. NGUYEN, A.

Il nuovo ordine globale multipolare è fondato su una prospettiva molteplice e divergente. È un mondo “fluido”, fatto di democrazia dell’alternanza e di diplomazia alternativa. È l’opposto del mondo unipolare delle alleanze “istituzionali” e del mondo delle alleanze contrapposte (cd. guerra fredda), presentandosi come una serie continua ed ininterrotta di summit ristretti o straordinari ai fini della garanzia della sicurezza globale nei suoi vari livelli e con riferimento ai momenti attuali³⁰³.

Da tale nuova visione deriva un certo tipo di attivismo diplomatico che esalta la diplomazia *ad hoc* e la nascita di nuove forme di politica, meno istituzionale e più occasionale. Ne ha risentito anche la diplomazia classica di tipo onusiano, dove le maggioranze e minoranze non sono più stabili e continuative, ma alternative e variabili. In breve la diplomazia dell’alternanza presenta nuovi tipi di alleanza geo-politica e geo-economica e addirittura moltiplica le occasioni di partecipazione a più gruppi, fra loro coesistenti e talora concorrenti³⁰⁴.

In tale nuovo ordine globale la comunicazione geo-politica ha esaltato il ruolo dei gruppi globali di Stati, i quali non costituiscono più club esclusivi e fortezze chiuse, ma aperte al confronto, al dialogo ed alla concertazione con tutti gli altri. La prima competenza dell’ordine globale è data dalla comunicazione geo-politica, come dimostra la sessione presidenziale del G7 di Borgo Egnazia (13-15/06/2024), con la partecipazione straordinaria di Stati di tutti i continenti e la presen-

DRIKKE, S.J. KRAMER, M. MATTIS, H. SCHÖNFELD, P. SCHALLENBERG, J.M. RICHTER, H. WALTHER, H. KREFT, *Europe and the emerging new global order. Rethinking Europe's security framework*, Wiesbaden, 2025; A.K. WEBB, *The world's constitution. Spheres of liberty in the future global order*, New York, 2025; H. WHITE, *On war and peace and the new global order*, Collingwood, 2025.

³⁰³ Cfr. H. DOBSON, *Unpacking the G20. Insights from the summit*, Cheltenham, 2024; M. RYAN, *The war for Ukraine. Strategy and adaptation under fire*, Annapolis, 2024; J.M. SCHRAAGEN, *Responsible use of AI in military systems*, Abingdon, 2024; D. ROSS, *Statecraft 2.0. What America needs to lead in a multipolar world*, Oxford, 2025.

³⁰⁴ Cfr. F. JANDT, *An introduction to intercultural communication. Identities in a global community*, XI ed., Los Angeles, 2024; J. MENG, R. TENCH (eds.), *Strategic communication and the global pandemic*, New York, 2025; T. TINNEFELD, *Effective communication in a global context. Interconnectivity - interculturality - interdisciplinarity*, Tübingen, 2025.

za storica di Papa Francesco, testimoniate dalla complessa e decisiva dichiarazione finale. Essa è regolata non solo da norme di comportamento, ma anche da prassi e dichiarazioni ufficiali, di cui quella della presidenza italiana del 2024, rappresenta un capitolo molto importante nel più ampio *corpus juris* della comunicazione globale³⁰⁵.

In un mondo geopolitico frammentato, tale comunicazione ufficiale a più livelli assicura il confronto fra esigenze politiche, sia elettorali e parlamentari, sia presidenziali e governative. Viceversa, la comunicazione orizzontale garantisce spazi sempre più vasti di azione, ai vari livelli nazionale, regionale e globale. È la rivoluzione del nuovo ordine globale dello Stato contemporaneo del XXI secolo³⁰⁶.

Infine, la terza dimensione della comunicazione circolare assicura un quadro stabile dei rapporti. Essa ha un baricentro, ovvero un centro, con un dialogo costante e permanente tra Occidente e Oriente, Medio Oriente, nord e sud globale. In passato si parlava di espansione della comunità internazionale euro-centrica verso altri continenti, mentre oggi si parla di dialogo e confronto sui grandi temi globali della pace e della sicurezza, della crescita e dello sviluppo nel contesto della cooperazione internazionale³⁰⁷.

³⁰⁵ Gli Stati contemporanei hanno avuto una capacità di comunicazione globale, indipendentemente dalla loro appartenenza a comunità, organizzazioni e gruppi particolari. Possono essere invitati a partecipare a sessioni annuali di più gruppi (G7, BRICS, G20). Possono essere coinvolti in dichiarazioni unanimi e maggioritarie di Stati, come espressione di una particolare capacità di comunicazione, definita *totius orbis*. Cfr. A. BHARADWAJ, *Leadership communication skills for intercultural management*, Abingdon, 2024; D.K. EWEN, *International political communication. Understanding the issues*, Seattle, 2024; M.J. O'HAIR, P.A. WOODS, H.D. O'HAIR (eds.), *Communication and education. Promoting peace and democracy in times of crisis and conflict*, Hoboken, 2024.

³⁰⁶ Vari Stati BRICS hanno condiviso le posizioni del G7 sulla pace in Ucraina (Borgo Egnazia, 13-15/06/2024). Alla successiva conferenza di pace di Lucerna (15-16/06/2024) hanno condiviso le posizioni del G20. Infine, si sono trovati d'accordo nel rinvio ad una ulteriore sessione della successiva conferenza di pace in Arabia Saudita. Cfr. B. HOLLAND, K. SINHA, *Multidisciplinary approach to information technology in library and information science*, Hershey, 2024; H. TAHERDOOST, M. MADANCHIAN, N. LE, Y. FARHAOUI, *Exploring global fintech advancement and applications*, Hershey, 2024.

³⁰⁷ Da parte sua il G20 è il punto più alto della comunicazione globale fra est-ovest e nord-sud. I suoi regolamenti normativi e le sue direzioni politiche rendono

6.2. Geo-politica del parlamentarismo euro-globale

Il diritto “parlamentare” dell’Unione europea costituisce un ordinamento giuridico complesso, allo stesso tempo uno e triplice nelle sue fonti regolatrici. Esso è formato dalle leggi elettorali nazionali, che individuano le procedure per le elezioni dirette delle delegazioni di ciascuno Stato membro del Parlamento europeo (art. 117 Cost. ital.). Infine, seguono le norme sull’organizzazione e sul funzionamento del Parlamento, nella composizione dei vari gruppi politici risultati eletti, secondo le regole del pluri-partitismo e dell’alternanza possibile tra maggioranza ed opposizione³⁰⁸.

Le procedure elettorali nazionali consentono a ciascuno Stato membro di concorrere alla formazione dei nuovi scenari dell’Europa democratica, nonché alla successiva designazione dei vertici istituzionali (Parlamento/Assemblea, Commissione, Consiglio) ed alle relative attività legislative e di governo dell’Unione. Siffatte tradizioni risalgono al modello delle democrazie occidentali, caratteristiche dell’Europa moderna e vengono distinte da quelle delle cd. democrazie orientali, caratterizzate da modelli autocratici, mono-partitici o di maggioranze super-maggioritarie. Queste ultime risalgono ad un diverso modello del parlamentarismo europeo, risalente ai grandi im-

leciti ed autorizzati i successivi comportamenti individuali e particolari, pattizi e pragmatici dei suoi Stati membri. Nel complesso ne deriva una comunicazione circolare dal centro alla periferia e viceversa. Cfr. S. MUKHERJEE (ed.), *Empire, religion, and identity. Modern South Asia and the global circulation of ideas*, Leiden, 2024; M. SROKOSZ, *Atlantic meridional overturning circulation. Its past, present, and future role in the earth’s climate*, Amsterdam, 2024.

³⁰⁸ Nella nuova dimensione della comunicazione globale, il parlamentarismo europeo rappresenta una forma di connessione fra i popoli dell’Unione. Nell’era digitale ha raggiunto il punto più alto ai fini dell’affermazione di un diritto costituzionale europeo al duplice livello comune e nazionale. In tal senso, si è sviluppata una sua doppia capacità di parlamentarismo, interno allo spazio giuridico comune, nonché esterno allo stesso nei rapporti con altri Stati del mondo europeo ed extra-europeo. Cfr. MISHRA O., SEN S. (eds.), *Global political economy, geopolitics and international security. The world in permacrisis*, Singapore, 2024; J. PARK, *Transcending frontiers. Navigating the AI revolution in global geopolitics*, London, 2024; P. TUCKER, *Global discord. Values and power in a fractured world order*, Princeton, 2024; A. ALEMANNO (ed.), *The law and governance of the EU public ethics system. An institutional Perspective*, Cham, 2025; E.O. ERIKSEN, *Mechanisms of European integration. The force of reasons*, Abingdon, 2025.

peri centrali e ai loro successivi eredi e successori del secolo scorso (Repubblica Federativa Russa)³⁰⁹.

Il nuovo ordine globale dell'Unione regola un mercato unico, libero ed aperto, insieme ad una società giusta ed inclusiva, combinati alle conseguenti norme di politica estera, sicurezza e difesa, sia nazionale che europea (cd. Piano *re-arm Europe*, 2025-2028). Detti ordinamenti dell'Unione concorrono alla formazione di un mondo interconnesso, in senso geopolitico ed economico. In tal modo, sono stati fissati i principi e valori fondamentali dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, come Stato di diritto e di democrazia, nonché di politica estera, sicurezza e difesa comune nelle relazioni esterne³¹⁰.

Il parlamentarismo in Europa e fuori d'Europa rappresenta pertan-

³⁰⁹ Nelle crisi del XXI secolo è divenuta acuta la contrapposizione fra democrazie parlamentari dell'UE e parlamentarismo della Repubblica Federativa Russa. Tale dualismo si è evidenziato nella stessa formazione di due gruppi globali come il G7 e il BRICS, entrati in rotta di collisione nel conflitto russo-ucraino, sulla frontiera orientale dell'Unione. I possibili allargamenti della stessa Unione ad alcuni Stati europei del Mar Nero, previsti entro il 2023, costituiscono fasi di tale processo di ricomposizione e di coesistenza dell'intero continente. Cfr. G. RIZZONI, *Parliamentarism and encyclopaedism. Parliamentary democracy in an age of fragmentation*, Oxford, 2024; I. SABLIN, *Parliaments in the late Russian Empire, revolutionary Russia, and the Soviet Union*, Abingdon, 2024; K. WEYLAND, *Democracy's resilience to populism's threat. Countering global alarmism*, Cambridge, 2024; F. FORET, *The European Union in search of narratives. Disenchanted Europe?*, Abingdon, 2025; A. JAKAB, L. KIRCHMAIR, *Saving the European Union from its illiberal member states*, Oxford, 2025.

³¹⁰ Nelle crisi del XXI secolo la contrapposizione geo-politica ed economica est-ovest si è anche tradotta in una alternativa fra modelli di democrazia parlamentare, rispetto alla democrazia presidenziale ed alla cd. democrazia autocratica. Ulteriore distinzione concerne i modelli parlamentari tra nord e sud del mondo globale, che si traducono nel ruolo del cd. gruppo del G20. Quest'ultimo è destinato a divenire un ponte, ovvero uno spazio di connessione fra i vari livelli della democrazia contemporanea frammentata e segmentata. Cfr. D. MOKROSINSKA, *Transparency and secrecy in European democracies*, London, 2020; N. BREMBERG, L. NORMAN (eds.), *Dilemmas of European democracy. New perspectives on democratic politics in the European Union*, Edinburgh, 2023; N. DE BOER, *Judging European democracy. The role and legitimacy of national Constitutional courts in the EU*, Oxford, 2023; W. NORDSIECK, *Parties and elections in Europe. Parliamentary elections and governments since 1945, European Parliament elections, political orientation and history of parties*, Norderstedt, 2025; T. THEUNS, *Protecting Democracy in Europe. Pluralism, Autocracy and the future of the EU*, Oxford, 2025.

to il cuore dei processi di integrazione dal momento che in una società di comunicazione globale, nascono e si consolidano continui processi comunitari, intorno agli Stati ed alle loro sovranità nazionali, nonché nei gruppi collettivi cui appartengono. Il comunitarismo designa il trasferimento e conferimento di competenze, esercitabili in modo condiviso. Viceversa, il funzionalismo indica i settori limitati di competenze, in cui si svolge tale esercizio comune o collettivo ai processi di integrazione e raggruppamento³¹¹.

In Europa la data di inizio del processo comunitario-unionistico, coincide con l'anniversario della fine della seconda guerra mondiale (09/05/1945 - 09/05/1950). Ma i suoi presupposti possono essere retrodatati al Concerto europeo dell'epoca moderna (1648-1945) ed alle relative forme dei congressi e della assemblee comuni. Viceversa, i gruppi globali di Stati hanno un'esperienza molto più breve, limitata all'ultimo mezzo secolo per il G7, all'ultimo ventennio per il G20 e agli ultimi quindici anni per il BRICS, precedente ed attuale (2009-2012, 2022-2025)³¹².

Fuori d'Europa, il fenomeno comunitario appare come il nuovo diritto internazionale americano fra i due poli del pan-americanismo

³¹¹ I due fenomeni, paralleli e incrociati, delle integrazioni e dei raggruppamenti collettivi segnano la caratteristica propria dello Stato contemporaneo. Svolgono in modo distinto o incrociato funzioni di carattere regionale o globale. La loro presenza è legata al ruolo proprio dei trattati istitutivi originari per le organizzazioni e, viceversa, alle prassi di dichiarazioni e contro-dichiarazioni con cui avviene l'allargamento o la restrizione delle identità e della composizione dei gruppi globali. Cfr. P.H. COETZEE, *A post-colonial reconstruction of Africa*, London, 2024; S. HASANAJ, *Multicultural and intercultural identity recognition. A theoretical and critical approach*, Cambridge, 2024; M. SUSLOV, *Putinis. Post-Soviet Russian regime ideology*, Abingdon, 2024.

³¹² Con l'espressione funzionalismo si intende il permanere di strutture statali nazionali, disposte a cedere solo funzioni e poteri limitati, in favore di organizzazioni e gruppi collettivi. Tale cessione può essere formalmente definita in un o più trattati successivi, ma può essere anche del tutto informale. Ma può essere anche manifestata secondo esigenze condivise, ma variabili e mutevoli nel tempo, secondo le circostanze e le situazioni sopravvenute. Cfr. A. HEYWOOD, B. WHITHAM, *Global politics*, third ed., London, 2023; F. MORGENTHAU, *Legal problems of international organizations. Reissue with new foreword by Jan Klabbers*, Cambridge, 2024; S. RAGONE, G. SMORTO, *Comparative law. A very short introduction*, Oxford, 2024.

(1890) e del latino-americanismo (1825, Panama - Trattato di pace, alleanza e federazione stipulato *en el nombre de Dios*). Negli altri continenti, ci si muove fra gli imperi antichi asiatici (Giappone, Cina, India) e quelli coloniali moderni, mentre dopo la loro fine, il Medio Oriente e l’Africa hanno recuperato il loro “tempo perduto” sulla via dell’integrazione. Infine, i gruppi globali di Stati hanno manifestato una loro vocazione fundamentalmente multiregionale e multi-continentale, come non esclusivi ma aperti a singoli o più Stati appartenenti a vari organismi di integrazione regionale e sub-regionale³¹³.

6.3. Geo-politica dei gruppi globali (G7-G20-BRICS)

Anche nei gruppi globali del XXI secolo si sono evidenziati processi evolutivi della struttura variabile dei sistemi di *governance*, tanto che, nel G7/2024, a presidenza italiana, si è avuta una partecipazione straordinaria di nuovi soggetti, associati alle sessioni di lavoro (cd. extra-G7). Il gruppo ha così assunto una funzione variabile, non come chiuso ed esclusivo, ma come aperto ad altri Stati di tutti i continenti e ad altri gruppi concorrenti o connessi, come G20 e BRICS che hanno registrato un processo di evoluzione geo-politica, in senso multiregionale. Ciò premesso, la stessa presidenza italiana del G7/2024 ha favorito lo sviluppo istituzionale interno del gruppo, mediante apposite sessioni di natura inter-governativa ed inter-ministeriale, nonché dei rappresentanti dei parlamenti nazionali degli Stati suoi componenti³¹⁴.

³¹³ I processi di integrazione classica si muovevano tra organizzazioni comunitarie o unionistiche, legate alla creazione di mercati comuni o unici e a zone di libero scambio e di libera circolazione delle persone, delle imprese e dei capitali. Viceversa, le forme di integrazione più antiche si muovevano dalle alleanze tradizionali fino alle più avanzate forme di federalismo e confederalismo. Ambedue, comunque, prevedevano e prevedono diverse capacità e funzioni, relative agli spazi interni o esterni alle singole unioni o federazioni. Cfr. E.W. ABOULTAIF, S. KEIL, A. MCCULLOCH (eds.), *Power-sharing in the global South. Patterns, practices and potentials*, Cham, 2024; M.D. CROSS, *International cooperation against all odds, The ultrasocial world*, Oxford, 2024; A. FISEHA, *Federalism, devolution and cleavages in Africa*, Cham, 2024.

³¹⁴ Il BRICS resta un’organizzazione inter-governativa a vocazione globale,

Tali gruppi sono divenuti gestori della guerra e della pace tant'è che i conflitti armati degli Stati BRICS vanno dal Mar Nero al Mar Rosso. Il primo conflitto sul confine orientale dell'Unione europea, si svolge dal 24/02/2022 e sembra trovare una possibile soluzione solo con la garanzia di sicurezza ad ambedue i contendenti. In tal senso, i negoziati di pace, tenutisi a Lucerna in Svizzera, sono destinati ad avere un prosieguo in Arabia Saudita (Riad) e poi in Bielorussia (Minsk), in una prospettiva ancora virtuale e non definibile³¹⁵.

nella sua composizione originaria (BRICS a 5), come in quella attuale (BRICS a 9), successivo alla defezione dell'Arabia Saudita. Il gruppo cerca anche relazioni esterne (extra-BRICS) con i vari fronti continentali. Il fronte russo-asiatico comprende Corea del Nord, Vietnam, Thailandia ed Indonesia, mentre quello africano si estende alla Nigeria, infine, quello latino-americano mira a rapporti con Honduras, Venezuela e Messico. Cfr. R.C. DAS, *Convergence and developmental aspects of credit allocations in BRICS Nations. Theoretical and empirical inquiries*, Abingdon, 2024; A. FUCHß, *Die BRICS-Erweiterung von 2024. Eine neorealistische Analyse der Power Transition und das Potenzial für eine antihegemoniale Koalition*, München, 2024; R.M. SHETIYA, *Brics and India. Prospects and Challenges*, Mumbai, 2024; G. SPADA, *BRICS. Nuova frontiera nella geopolitica*, Milano, 2024. Sulla tradizione della presidenza italiana del G7 (cd. G7 italiano) e sull'allargamento del format originario di tale gruppo (cd. G7-plus) v. M. PANEBIANCO, *Il G8 2009. Sistema multi-regionale di Stati*, Napoli, 2009/2010; ID., *Dossier G7/2024. La settima presidenza italiana in Riv. Coop. Giur. Int.*, anno XXVI, n.74/2023. Sulla struttura variabile della globalizzazione e sui nuovi equilibri del XXI secolo v. J.P. ALLEGRAnte, U. HOINKES, M.I. SCHAPIRA, K. STRUVE, *Anxiety Culture. The New Global State of Human Affairs*, foreword R. SALECL, Baltimora, 2024; I. ARAL, J. D'ASPREMONT (eds.), *International law and universality*, Oxford, 2024; M. FRA-TIANNI, P. SAVONA, J.J. KIRTON (eds.), *Governing global finance. New challenges, G7 and IMF contributions*, Abingdon, 2024; D.J. LEVINSON, *Law for Leviathan. Constitutional law, international law, and the state*, Oxford, 2024; L. MARTINO, *Cybersecurity in Italy. Governance, policies and ecosystem*, Cham, 2024.

³¹⁵ In una prospettiva virtuale e visionaria, propria della storia russa post-zarista e post-sovietica (cd. *Russ-mir*), il BRICS è rappresentabile come un erede dell'antica storia millenaria dell'impero romano di Oriente e Medio Oriente (post-1453). Viceversa, il G7 come gruppo globale è rappresentabile come gruppo euro-atlantico-pacifico erede della storia millenaria del antico impero romano di occidente e del successivo sacro romano impero. In tale ottica, il G20 rappresenterebbe il sogno del mai realizzato *imperium mundi*, comune a Occidente e a Oriente, nord e sud del mondo. Cfr. I.J. SINGER, *La nuova Russia*, Milano, 2024. V., inoltre, U. DRAETTA, *Principi di diritto delle organizzazioni internazionali*, Milano, 2024; M. FORTIS, *The Italian economic resurgence. A G7 comparison*, Bologna, 2024;

I conflitti commerciali fra Paesi BRICS e Paesi del G7 sono connessi o collegati a quelli militari. Russia e G7 sono contrapposti da un regime di sanzioni e contro-sanzioni commerciali e finanziarie nei più vari settori, specialmente connessi alla cd. “guerra del gas”. Anche Cina e G7 sono in controversia commerciale, circa i cd. dazi compensativi, per concorrenza sleale nell’espansione cinese di auto elettriche e tecnologia digitale verso il mondo occidentale, anch’esso in fase di avvio nella sperimentazione di tali nuovi prodotti (cd. *high tech*)³¹⁶.

In tale esperienza dei gruppi globali di Stati, il G20 continua a rappresentare il punto più alto del diritto internazionale pubblico contemporaneo, come luogo istituzionale di incontro fra le grandi democrazie di Occidente e di Oriente, del nord e del sud, con varia valenza liberale o illiberale (autocratiche). Si sovrappone al diritto statale, nonché a quello delle organizzazioni internazionali di tipo classico e di nuovo tipo, al livello europeo ed extra-europeo. Proprio i nuovi tipi di regolazione autorizzano gli Stati a tenere comportamenti individuali e collettivi, resi leciti dalle dichiarazioni ufficiali dei summit presidenziali e ministeriali di tali gruppi di Stati³¹⁷.

J. USHAKOV, *I BRICS, di fatto, esprimono gli interessi della maggioranza mondiale*, in Istituto Italia BRICS, Roma, 2024; F. VERDE, *BRICS a 10 e presidenza russa*, in Istituto Italia BRICS, Roma, 2024.

³¹⁶ Il BRICS ruota intorno all’asse euro-asiatico, sulla Russia post-sovietica e della Cina post-maoista. Esso è molto diverso da quello degli altri Stati che lo compongono. Questi ultimi rappresentano tradizioni politico-religiose induiste, arabo-islamiche e sudamericane, molto diverse da quelle russo-cinesi, ma contribuiscono a formare una maggioranza demografica ed una leadership economica nel mondo contemporaneo. Cfr. S.K. PATRA, M. MUCHIE, *Science, technology and innovation in Brics countries*, Milton Park, 2020; S. JOLLY, S. KHANDERIA, P. BEAUMONT (eds.), *Private international law in BRICS. Convergence, divergence and reciprocal lessons*, London, 2024; H. KAROUL, *World on the brink. G7 Vs. BRICS in the quest for dominance*, London, 2024; M. LUPIS, *Ombre cinesi sull’Italia. Le mire espansionistiche di Pechino*, Soveria Mannelli, 2024; J. PETRY, A. NÖLKE, *BRICS and the global financial order. Liberalism contested?*, Cambridge, 2024; L. BELLI, J. JIANG, *Digital sovereignty in the BRICS Countries. How the global South and emerging power alliances are reshaping digital governance*, Cambridge, 2025.

³¹⁷ Il G20 è un gruppo globale inclusivo dei due gruppi del G7 e del BRICS, cui garantisce condivisione di sicurezza geo-economica e geo-politica. In tal senso esercita una funzione propria di comunicazione interattiva e integrativa. Come

Il diritto del G20 è come un ponte fra Occidente, Oriente e Medio Oriente, così come fra nord e sud del mondo. Perciò svolge una competenza di vertice nel coordinamento economico delle nuove politiche di transizione ecologica, economica ed energetica, commerciali e migratorie. Allo stesso modo servono per l'affermazione di nuovi tipi di principi e valori, che caratterizzano l'identità individuale e collettiva, di Stati singoli o gruppi di Stati³¹⁸.

Infine, il G20 è un ponte di collegamento fra le grandi tradizioni democratiche del mondo contemporaneo. Si comincia dalle tradizioni storiche delle democrazie occidentali, di tradizione greco-romana e poi liberale anglo-americana, rispetto a quella orientale, bizantino-ortodossa e russo-cinese nel vasto mondo euro-asiatico. Allo stesso modo, tali tradizioni individuano lo spazio geopolitico del Medio Oriente, come intermedio fra Occidente ed Oriente, fra tradizioni arabo-islamiche e nuovo Stato di diritto e costituzionale, propria del mondo contemporaneo³¹⁹.

gruppo globale non è esclusivo, in quanto composto anche da Stati terzi, con funzioni conciliative e di mediazione. Cfr. M. CHAND, *India's G20 Legacy. Shaping a New World Order*, New Delhi, 2024; H. DOBSON, *Unpacking the G20. Insights from the summit*, Cheltenham, 2024; M.S. SAGGU, *India at G20: governance & international organizations*, New Delhi, 2024.

³¹⁸ Il G20 svolge anche una funzione di interposizione rispetto a Stati esterni al G7 ed al BRICS, in modo particolare fra est-ovest e nord-sud. In specie, favorisce la crescita e lo sviluppo economico armonioso e promuove i nuovi settori e l'applicazione delle nuove tecnologie avanzate (*high tech*). In tal senso, si dice che il linguaggio digitale tende a sostituire i tradizionali calcoli individuali e collettivi, ai fini delle scelte economiche e degli investimenti finanziari, da dirigere nei più diversi settori produttivi (cd. economia circolare). Cfr. R. KHANDEKAR, *India's G20 presidency. An indispensable international organization for the world order*, Oxford, 2024; M. MINENNA, *G20. Le politiche economiche. Paesi a confronto attraverso l'esame della bilancia dei pagamenti* Torino, 2024.

³¹⁹ Durante il periodo della presidenza del G20/2024, il Brasile e gli altri Paesi centro e sudamericani (Argentina, Messico) hanno svolto un ruolo di connessione partecipando a sessioni e incontri di G7 e BRICS. In specie, la loro presenza si è compiuta nel G7 a presidenza italiana, nella sessione presidenziali di Borgo Egnaia (13-15/06/2024). In coordinamento temporale le successive presidenziali del G20 si sono svolte nel secondo semestre 2024, con prevalenza nella sede di Rio de Janeiro. Cfr. S. RAY, S. JAIN, V. THAKUR, S. MIGLANI, *Global cooperation and G20. Role of finance track*, Singapore, 2023; M. MINENNA, *G20 Economic Policy. A Balance of Payments Framework*, London, 2024.

6.4. *Liberismo internazionale ed autolimitazione della sovranità condivisa*

Il liberismo economico e politico internazionale consente di distinguere democrazie liberali e illiberali, in ragione della loro attitudine maggiore o minore ad accettare obblighi comuni in determinati settori. Ciò avviene ai fini della promozione delle organizzazioni internazionali moderne, legate allo sviluppo delle nuove tecnologie della società industriale e finanziaria. Essi toccano i principi tradizionali del sovranismo degli Stati nazionali, ma introducono anche nuovi principi e valori, sia al livello di organizzazioni internazionali classiche, che di nuovi livelli euro-internazionali³²⁰.

In particolare, resta immutato il principio della sovranità nazionale “una ed indivisibile” (art. 5 Cost. ital.). Tale principio resiste ad ogni tentativo di divisione della sovranità interna ed accetta solo limitazioni e restrizioni alla sovranità esterna, ovvero alla sua libertà di azione condivisa nel suo esercizio con altri gruppi di Stati della comunità internazionale (art. 11 Cost. ital.). Ciò può comportare anche dinamiche esterne, di flussi o deflussi di poteri statali in transito progressivo verso organizzazioni finalizzate alla pace ed alla giustizia internazionale, in senso geo-politico ed economico³²¹.

³²⁰ La storia delle organizzazioni internazionali transita dal mondo antico e medievale a quello moderno, legato allo sviluppo della società industriale ed alle sue varie tecnologie. Si va dai settori postali e telegrafici, a quelli dei trasporti marittimi ed aerei, fino alle grandi aree organizzate di libero scambio e di mercati comuni o unici. L'Unione europea attuale rappresenta uno dei punti più significativi di tale sviluppo della cd. società scientifica e tecnologica, della comunicazione e dell'informazione digitale. Cfr. G.B. GUERRI, *La storia del mondo. Dal Big Bang a Oggi*, Milano, 2023; J. PETRY, A. NÖLKE, *BRICS and the global financial order. Liberalism Contested?*, Cambridge, 2024; P. PILKINGTON, *The collapse of global liberalism: And the emergence of the post liberal world order*, Oxford, 2025; A. WIVEL, K. HE, T.V. PAUL, *International organizations and peaceful change in world politics*, Cambridge, 2025.

³²¹ Le organizzazioni internazionali costituiscono l'espressione della cd. volontà collettiva o comune agli Stati membri. Come è noto le stesse possono essere più o meno indipendenti ed autonome, fino a raggiungere una propria autonomia normativa interna ed esterna. Possono, viceversa, avvalersi delle organizzazioni statali, nell'esercizio delle funzioni comuni in summit o vertici o conferenze istituzionalizzate. Cfr. R. QUADRI, *Diritto internazionale pubblico*, Napoli, 1968;

La nuova spartizione delle competenze fra i tre livelli nazionale, europeo ed internazionale, si concretizza in funzioni normative, condivise e suddivise formulate in appositi elenchi (v. art. 117 Cost.). Tali elenchi comportano una suddivisione della sovranità condivisa che risulta così articolata in vari frammenti e segmenti (*ratione materiae*). In ultima analisi, il decisivo principio delle competenze divise, ha richiesto un loro attento esame, relativo alla internazionalizzazione delle competenze statali esclusive e di quelle statali, regionali e locali sottoponibili al suo stesso regime (cd. potere estero dello Stato, delle regioni e degli enti locali)³²².

Dopo tre quarti di secolo dall'inizio dei processi di integrazione europea ed extra-europea, le formule costituzionali previste sono relative a clausole di trasferimento, conferimento e stabilizzazione dei poteri sovrani. Le prime sono del XX secolo, come evoluzione giurisprudenziale delle originarie clausole costituzionali sulla limitazione dei poteri. Le altre, viceversa, sono del XXI secolo, consentono un conferimento o cessione di poteri, a loro volta retrocedibili, nonché una stabilizzazione delle competenze degli Stati candidati all'adesione all'UE, rese comparabili con quelle degli Stati già membri della stessa³²³.

M. PANEBIANCO, *Diritto internazionale pubblico*, IV ed., Napoli, 2013. V., inoltre, T.A. BÖRZEL, J. GERSCHESKI, M. ZÜRN (eds.), *The liberal script at the beginning of the 21st Century. Conceptions, components, and tensions*, Oxford, 2024; A.V. GRIGORESCU, C.J. KATZ, *Lockean liberalism in international relations*, Cambridge, 2024; T. BROOKS, *Political philosophy. The fundamentals*, Hoboken, 2025.

³²² Competenze condivise significa partecipazione alla funzione comune della società globalizzata. La stessa è organizzata in modo verticale ai vari livelli di competenze normative. Può essere, però, anche organizzata in forma orizzontale, salvaguardando gli apparati amministrativi e giudiziari nazionali, nell'esercizio delle predette funzioni collettive. Cfr. N. FERNS, A. VILLANI (eds.), *International organizations and global development*, Berlin, 2024; I. HURD, *International organizations. Politics, law, practice*, Cambridge, 2024; M. LARUELLE (ed.), *The Oxford handbook of illiberalism*, Oxford, 2024; P. REUTER, *International institutions*, I ed. 1958, eBook London, 2024; S. KUMAR, *Orientalism, liberalism and colonial governmentality. Deconstructing the imperialised historiography of modern South Asia*, New Delhi, 2025; M. LOK, M. BROLSMA, R. DE BRUIN, S. COUPERUS, R. MCELROY WHITE (eds.), *Antiliberal internationalism in the twentieth century. Beyond left and right?*, Abingdon, 2025.

³²³ La clausola euro-internazionale (cd. *Europa artikel*) si trova in molte costi-

Le clausole di trasferimento o di conferimento di poteri sono previste in trattati di organismi sovranazionali o comunitari e nascono dall'evoluzione delle originarie formule costituzionali del 1946/49 (Francia, Italia, Repubblica Federale Tedesca). Per l'Italia la giurisprudenza costituzionale ha riletto la originaria formula del 1948 nell'ultimo cinquantennio a partire da una nota sentenza degli anni '70 (Corte costituzionale 27/12/1973, in causa n. 183, *Frontini c. Ministero Finanze*). Tale formula, già presente nella Costituzione tedesca del 1949, si è successivamente affermata nella stessa nuova formulazione dell'art. 117 Cost. ital. (L. costituzionale 18/10/2001)³²⁴.

Il carattere molto impegnativo di tali clausole della cd. "sovranità europea" conduce, nel XXI secolo, l'Unione europea a risalire alle sue più antiche tradizioni del diritto euro-internazionale, fondato sulla volontà collettiva espressa dai trattati, mediante devoluzione o involuzione di poteri ad autorità esterne o interne allo Stato. Tali principi si sono estesi alle future adesioni degli Stati dei Balcani occidentali e del Mar Nero, con riferimento alle quali sono stati previsti in anticipo percorsi di adesione verso le organizzazioni euro-unionistiche ed euro-occidentali. In tali aree i Paesi candidati all'adesione de-

tuzioni contemporanee (*Grundgesetz*, 1949 artt. 24-25 riformati). Le sue origini si trovano nella teoria euro-americana del XXI secolo, relativa al *common will* ed alla distinzione di trattati costituzionali e trattati-legge (*vereinbarung-vertrag*). Tali formule si sono progressivamente estese anche al livello di costituzioni extra-europee, come premessa dei relativi processi di integrazione (Comunità Andina, MERCOSUR, ECOWAS, CAO community, ASEAN). Cfr. K. KOVÁCS, *The jurisprudence of particularism. National identity claims in central Europe*, London, 2023; L. KIRCHMAIR, *Rethinking the relationship between international, EU and national law: consent-based monism*, Cambridge, 2024.

³²⁴ La zona di trasferimento o conferimento di poteri risale alle origini del giusnaturalismo volontaristico moderno, distinto dal giusnaturalismo-razionalistico dell'epoca medievale. La tradizione medioevale risale notoriamente al tomismo internazionale di Tommaso D'Aquino in *summa theologica - secunda secundae*, come parte della teologia morale (riedizione ufficiale Roma, 1890). È il volontarismo di F. SUAREZ, *Tractatus de legibus ac deo legislatore*, Parigi, 1612; U. GROZIO, *De jure belli ac pacis*, Parigi, 1625 (prolegomena). V., inoltre, S. CHOUDHRY, M. HAILBRONNER, M. KUMM, *Global canons in an age of contestation. Debating foundational texts of constitutional democracy and human rights*, Oxford, 2024; D. SCHNEIDERMAN, *Constitutional review and international investment law. Deference or defiance?*, Oxford, 2024.

rivano dalla dissoluzione dell'ex-Jugoslavia (Serbia, Bosnia, Kosovo, Macedonia del Nord), per cui si sono adottate clausole di stabilizzazione progressiva e di adeguamento ai parametri dell'UE, nonché degli Stati candidati del Mar Nero allineabili agli stessi livelli collettivi preesistenti nel sistema euro-unionistico (v. Costituzione ucraina - riforma del 2017)³²⁵.

6.5. *Tradizioni nazionali persistenti nelle competenze globali dei gruppi di Stati*

Ulteriore elemento di distinzione fra democrazie liberali e illiberali è costituito dalla permanenza di residui nazionalistici nelle politiche dei gruppi e delle organizzazioni internazionali di Stati. L'allargamento ha riguardato i cd. "nuovi diritti" civili ed etico-sociali, sia nazionali che internazionali. Ne è un esempio l'art. 117 Cost. ital. che fornisce un elenco ampio ed esaustivo di tali diritti, unitamente alle tradizionali competenze, proprie ed esclusive dello Stato, nelle sue relazioni sia interne che internazionali³²⁶.

³²⁵ Un'esatta ricostruzione storica si trova nel volume di S.C. NEFF, *Justice among nations. A history of international law*, Cambridge, 2014. In tale opera si ricostruiscono le tradizioni storiche delle varie epoche europee, con particolare riferimento alle varie scuole relative italiana, spagnola, francese. Successivamente, le stesse sono state estese agli autori del continente nord e sud americano, negli ultimi due secoli successivi alle indipendenze dei relativi Stati (scuole di Columbia, Harvard, Manhattan). Cfr. M. ACCETTO, K. ŠKRUBEJ, J.H. WEILER (eds.), *Law and revolution. Past experiences, future challenges*, Abingdon, 2024; K. POČA, *Constitutional review in central and eastern Europe. Judicial-legislative relations in comparative perspective*, Abingdon, 2024.

³²⁶ La volontà comune (*common will - vereinbarung*) si esprime in modo formale ed informale. È comune alle organizzazioni e gruppi di Stati. È il fondamento giuridico della comunità internazionale e grazie ad essa si svolgono le dinamiche di progressivo allargamento o contenimento dei processi devolutivi di competenze statali singole a raggruppamenti collettivi. Cfr. E. MORGERA, *Fair and equitable benefit-sharing in international law*, Oxford, 2024; B. SMITH, *Theatre and global development. Performing partnerships*, Cham, 2024; V. SRIPATI, *Making globalization happen. The untold story of power, profits, privilege*, Oxford, 2024; B.A. JACOBSEN, M. WARMIND, P.B. ANDERSEN, A. HVITHAMAR (eds.), *Countering the global. Anti-global religion, global dissent and multiple globalisms*, Leiden, 2025;

Più specificamente, mentre il G7 ha esteso le sue competenze ai diritti umani in senso globale, il BRICS privilegia il ruolo contestativo degli Stati ad economia emergente. Tale nozione ha inciso sulle fasi di allargamento, dal precedente BRICS a 5, all'attuale formato 2024 del BRICS a 9. Una più ampia estensione del Gruppo era stata ipotizzata, fino alla fase della successiva desistenza da parte di due Paesi come l'Argentina e l'Arabia Saudita, le cui domande di ingresso non risultano essere state accolte dagli altri membri del gruppo³²⁷.

Anche nella lunga serie degli allargamenti dell'Unione europea, si è registrata un'ampia evoluzione di competenze interne ed esterne, con uno sguardo agli scenari globali, senza escludere la persistenza delle tradizioni nazionali. Esse trovano spazio nelle delibere all'unanimità, nonché in quelle a maggioranza qualificata rinforzata. Essi sono applicabili nella nomina dei vertici istituzionali dell'Unione, in occasione del loro rinnovo di legislatura (cd. *top jobs*)³²⁸.

J. KRISTEVA, *Nations without nationalism*, translator L. ROUDIEZ, New York, 2025; R.A. FALK, S. MILONOVA, *Patriotism to the Earth: A quest for humane global governance*, Lanham, 2025.

³²⁷ Il G7 e il G20 hanno una consolidata struttura inter-governativa. Le loro dichiarazioni finali sono connesse dalle tematiche affrontate raggiungendo il consenso con il quale si autorizzano successive condotte politiche ed economiche degli Stati interessati. Viceversa, il BRICS è ancora in fase di consolidamento ed ha registrato adesioni e recessi, in specie di fronte alla dinamica della progressiva estensione delle sue competenze nei settori della crescita e dello sviluppo, del commercio mondiale ed al finanziamento allo sviluppo delle nuove tecnologie, fino al punto di creare veri e propri "colossi" della nuova economia. Cfr. M. GARCIA CABEZA, T. FAIST (eds.), *Encyclopedia of citizenship studies*, Cheltenham, 2024; K.L. TENNIN, S. RAY, *Cases on economic crisis impact on multinational corporations*, Hershey, 2024; J. ZAJDA, A. RAPOPORT (eds.), *Discourses of globalisation, active citizenship and education*, Cham, 2024; C. LUBINSKI, *Navigating nationalism in global enterprise. A century of Indo-German business relations*, Cambridge, 2025; D. MAZZOLA, *Freedom and borders. A theory of citizenship for the age of globalization*, first ed., Leeds, 2025; J. MURRAY BRUX, *Political economy, nationalistic populism, and immigration in today's world. A primer for the social sciences*, New York, 2025.

³²⁸ Nella lunga storia dei precedenti relativi alla resistenza di tradizioni nazionali nelle organizzazioni di Stati, si segnala come nel primo allargamento dell'Unione alla Gran Bretagna (1971) si utilizzò la cd. clausola facoltativa, a favore di quest'ultima (cd. *opting out*). Nell'ultimo allargamento ai Paesi dell'Europa centro-orientale si è creata una relazione speciale con gli Stati del Gruppo di Vise-

Come ulteriore conseguenza del trasferimento di poteri nazionali ad un livello di esercizio comunitario o condiviso, si determinano dinamiche molto variabili secondo le situazioni e circostanze. I relativi rimedi variano a seconda degli ordinamenti e vanno dagli eccessi di potere, fino alla retrocessione di competenze particolari. In tal senso è indicativo il precedente della Brexit (2015) e di Russ-exit (2014-2022), sempre in bilico fra esigenze nazionali di allontanamento o di riavvicinamento rispetto al nucleo centrale dell'Occidente europeo, nell'attuale forma della UE³²⁹.

In specie, il recesso della Gran Bretagna dall'Unione europea è relativo al contrasto tra i principi di “*common law*” rispetto a quelli unionistici e comunitari. Viceversa, il precedente di Russ-exit, rispetto alla giurisdizione della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU), è stato motivato con il contrasto con gli organismi della Corte suprema della Repubblica Federativa Russa. In ambedue le ipotesi i Paesi interessati hanno comunque una tradizione storica, di libera e sponta-

grad (cd. patrioti dell'est Europa). Infine, nel previsto prossimo allargamento ai Paesi dei Balcani occidentali si conservano alcune relazioni speciali interne al mondo slavo-ortodosso (Serbia) ed alla tradizione turco-ottomana nel mondo balcanico (Bosnia-Erzegovina). Cfr. J. MERCHANT, *Endgame. Economic nationalism and global decline*, London, 2024; J. NAVARRO, K. TAMPAKIS (eds.), *Science, religion and nationalism. Local perceptions and global historiographies*, first ed., New York, 2024; M. SAMERS, J. RYDGREN (eds.), *Migration and nationalism. Theoretical and empirical perspectives*, Cheltenham, 2024; E. STORM, *Nationalism. A world history*, Princeton, 2024; P. IHALAINEN, A. HOLMILA (eds.), *Nationalism and internationalism intertwined. A European history of concepts beyond the nation state*, New York, 2025; J.-H. LIM, *Victimhood nationalism. History and memory in a global age*, translated by M. SUNGYOON, New York, 2025.

³²⁹ Nell'ordinamento euro-unionistico, il primato del diritto avviene sul piano della tutela delle libertà personali e dei diritti fondamentali. Esso coniuga i due valori del principio di libertà con quello di pari dignità sociale, ovvero dell'egualianza o non-discriminazione (cd. par condicio). In particolare, si applica al regime comunitario delle libertà di mercato o diritto di libera circolazione, così come nei nuovi settori della politica estera di sicurezza e difesa, dove si proclama il diritto alla pace, come alternativo alla soluzione armata dei conflitti (cd. ripudio della guerra ex art. 11 Cost. ital.). Cfr. E.W. ABOULTAIF, S. KEIL, A. MCCULLOCH (eds.), *Power-sharing in the global south. patterns, practices and potentials*, Cham, 2024; P. PIETRZAK, *Dealing with regional conflicts of global importance*, Hershey, 2024; T. RUSSO, *Allargamento e membership nel diritto dell'Unione europea*, Napoli, 2024.

nea associazione nel contesto europeo, a partire dalla millenaria esperienza del cd. Sacro romano impero che segnò il passaggio dall'Europa carolingia medioevale a quella moderna degli Stati fondatori della comunità internazionale secondo il modello pluralistico della cd. pace di Westphalia (1648)³³⁰.

Anche al livello di Unione europea il rispetto di principi e valori costituzionali, propri di ciascuno Stato membro, ha assunto il valore di clausole di emergenza o di limite nell'evoluzione del diritto comunitario. L'art. 7 del trattato UE contempla una procedura di vigilanza e di accertamento comunitario nel caso di violazione delle tradizioni costituzionali comuni, come diritti umani e libertà fondamentali dei cittadini dell'Unione. Nei singoli casi delle politiche comunitarie è previsto il meccanismo di revisione o di riforma, secondo le regole della democrazia costituzionale, al livello sia comunitario che statale (cd. *wake-up*)³³¹.

³³⁰ Il principio di eguaglianza o non-discriminazione si traduce in quello della leale concorrenza. La concorrenza politica richiama Stati e gruppi di Stati nel regime degli aiuti alle imprese, ovvero delle sovvenzioni e dei finanziamenti destinati alla crescita sostenibile ed alla innovazione e ricerca tecnologica. Viceversa, la concorrenza industriale e commerciale, riguarda il divieto di abusi di posizione dominante e di intese anti-concorrenziali fra i soggetti economici. Cfr. I. BLACKSIN, *Conflicted. Making news from global war*, Stanford, 2024; W.M. HALL, *The power of will in international conflict. How to think critically in complex environments*, foreword P.M. HUGHES, London, 2024; J. SCIUTTO, *The return of great powers. Russia, China, and the next world war*, New York, 2024.

³³¹ La combinazione fra libertà e diritto alla eguaglianza si realizza nelle politiche comunitarie dell'Unione europea. Esse concernono la vita personale e familiare, così come quella sociale. Le politiche pubbliche (*public choice*) combinano il rispetto dei diritti in condizioni di parità, con quello dei doveri di solidarietà civile, economica e sociale, come principio comune agli ordinamenti costituzionali ai vari livelli di competenza, sia nazionale che euro-unionistica. Cfr. H. BRANDS (ed.), *War in Ukraine. Conflict, strategy, and the return of a fractured world*, Baltimore, 2024; C. GRAY, J.J. WIRTZ, *War, peace and international relations. An introduction to strategic history*, London, 2024; M. KIMMAGE, *Collisions. The origins of the war in Ukraine and the new global instability*, New York, 2024.

6.6. *Rapporti euro-unionistici di partecipazione, esecuzione e solidarietà*

Lo *status* di membro delle organizzazioni europee, di natura unionistica-comunitaria, si è profondamente evoluto nel corso del XXI secolo, come conseguenza di eventi esterni ed interni. Non si assicura solo il rispetto delle libertà dei popoli e degli individui, quanto anche i loro vincoli di solidarietà nell'assunzione di diritti e doveri reciproci. Ne è derivato uno sviluppo dei criteri di partecipazione, esecuzione e sussidiarietà³³².

Di conseguenza lo stesso primato del diritto unionistico-comunitario ha assunto significati diversi rispetto al diritto statale, dal momento che partecipare alla sua formazione comporta conseguenze diverse a seconda dei settori interessati. Esso appare più efficace nello spazio economico-finanziario, proprio del mercato unico. Ma le alleanze geo-politiche di sicurezza e difesa diventano più fluide ed elastiche ai fini del mantenimento del loro vincolo istituzionale³³³.

³³² Il senso delle partecipazioni degli Stati membri all'Unione europea ha vissuto due fasi distinte. Nel primo trentennio (1957-1987) ha realizzato il mercato comune e il successivo mercato unico. Nella fase successiva (1992-2024) l'introduzione delle nuove politiche esterne, concernenti gli affari esteri e la sicurezza e difesa comune, ha comportato un cambio di visione del ruolo rispettivo dell'Unione e dei suoi Stati membri, in favore delle competenze dei secondi. Cfr. M.R. MAURO, F. PERNAZZA (eds.), *State and enterprise. Legal issues in the global market*, Cham, 2023; M. TAKLE, *Showing social solidarity with future generations*, London, 2024; H. THOMPSON, *International economics. Global market competition*, II ed., Singapore, 2024; A. VARGHESE, *International trade finance. Gateway to global market*, Seattle, 2024; E. KALAYCIOGLU, *The politics of world heritage. Visions, custodians, and futures of humanity*, Oxford, 2025; F. RAMEL, *Benevolence in international relations, A political essay*, Bristol, 2025.

³³³ L'esecuzione degli atti normativi comunitari, relativi alla circolazione interna al mercato unico, ruota intorno al concetto di cittadinanza economica. Viceversa, le successive politiche estere, di sicurezza e difesa, concernono nuove visioni di principi e valori, come difesa dello Stato di diritto e della democrazia, ben oltre i confini dell'Unione. Di conseguenza, le stesse ruotano intorno al concetto di cittadinanza cosmopolitica, espressione molto lata, riducibile a quella della difesa degli *human rights*, come condizione irrinunciabile di ogni attività dell'Unione nei confronti degli Stati terzi. Cfr. E. MAJZLÍKOVÁ, *Redefining global markets. The regionalisation of global value chains*, Cham, 2024; A. MOSS, K. FARRELLY, *Glo-*

In questo nuovo clima, tutte le soluzioni possibili delle controversie in atto, si muovono tra indirizzi volitivi e negoziali, rispetto a quelli uni-multilaterali. Ai fini del rispetto delle posizioni assunte e delle conseguenti decisioni esecutive, il principio classico della solidarietà e interdipendenza globale appare meglio rappresentato nei gruppi o movimenti inter-governativi (G7-G20-BRICS). Viceversa, meno efficace è apparsa l'azione delle organizzazioni internazionali classiche, affidate all'impulso di loro istituzioni distinte ed indipendenti da quelle statali, ma pur sempre condizionate dalla loro attività nella fase esecutiva³³⁴.

Come si è già detto, il riformato art. 117 Cost. ital. proietta lo Stato su grandi scenari europei e internazionali. Lo pone quale attore globale, per la difesa dei diritti di libertà, sicurezza e giustizia dei suoi cittadini, come nazionali ed europei. In tal senso, lo Stato si raffigura come una somma di competenze sia interne che esterne, oltreché come un insieme di prestazioni di servizi territoriali (art. 117 lett. *m* - cd. prestazioni LEP o livelli essenziali di prestazioni)³³⁵.

bal real estate capital markets. Theory and practice, Abington, 2024; A. SANGIOVANNI, J. VIEHOFF (eds.), *The virtue of solidarity*, Oxford, 2024; C. TURNER, *International business. Themes and issues in the modern global economy*, third ed., London, 2024; J. KULSKA, A.M. SOLARZ (eds.), *Fraternity as an overlooked element in global politics*, New York, 2025.

³³⁴ Il regime della PESC-PESD richiede una solidarietà sulle grandi questioni della pace e della guerra. Viceversa, nelle crisi economiche si richiede una solidarietà finanziaria. Il cd. Piano di Ripresa e Resilienza (2022-2029) ne costituisce un esempio, in quanto fondato sull'assunzione di debito comune a tutti gli Stati dell'Unione, da ripartire in quote diverse a favore degli Stati membri, più soggetti a situazioni di rischio e di pericolo istituzionale e globale. Cfr. A. JAGER, D. ZAMORA VARGAS, *Welfare for markets. A global history of basic income*, Chicago, 2023; O. MEÇİK, *Reskilling the workforce in the labor market. The Country case*, Hershey, 2024; G.A. PAPAConstantinou, *Financial market infrastructure and economic integration. A WTO, FTAS and competition law analysis*, Oxford, 2024; V. PUCIK, I. BJÖRKMAN, P. EVANS, G.K. STAHL, *The global challenge. Managing people across borders*, fourth ed., New York, 2024; J. CULBERT, *Proximities: Literature, mobility and the politics of displacement*, Liverpool, 2025; I. GIGLIOLI, *Unbounding Europe. Bordering and the politics of mediterranean solidarity in Sicily and Tunisia*, Ithaca, 2025.

³³⁵ Le grandi crisi europee del XXI secolo hanno confermato la connessione fra i processi di trasformazione interna ed internazionale dello Stato contemporaneo.

In tale nuova visione dello Stato euro-unionistico, le sue competenze sono rappresentate in macro-aree di relazioni esterne ed interne. Le prime comprendono una lunga lista di affari esterni e di sicurezza e di difesa, articolata per cittadinanza plurima, migranti e confessioni-religiose e grandi aree di mercato economico e finanziario. Viceversa, le competenze interne sono quelle di vari settori di intervento dello Stato di diritto e di democrazia euro-globale, nelle varie articolazioni parlamentari, amministrative e giudiziarie³³⁶.

Nel quadro delle predette competenze o macro-aree di poteri normativi si operano le prestazioni di servizi pubblici. L'insieme di tali livelli erogati a favore dell'intera comunità nazionale configura il nuovo Stato euro-unionistico, come Stato ambientale, digitale e di servizi pubblici. Nel linguaggio universale si traduce come *welfare* digitale e sanitario (*health state*), aperto anche a competenze concorrenti fra Stato, regioni ed enti locali (v. L. 26/06/2024 n. 86 - Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a

Non ne sono escluse né le cooperazioni alla pace ed alla giustizia internazionale, né i vari piani del benessere individuale dei cittadini (*welfare state*). In tal senso, l'art. 117 Cost. ital. è la via per uno Stato globale, sia di competenza, sia di servizi pubblici nazionali. Cfr. B. GEHRKE, D. PAUKNEROVÁ, I. AUST, M.-T. CLAES, R.-M. BELL LAMBERT (eds.), *Global leadership practices. Competencies for navigating in a complex world*, Cheltenham, 2024; S. WILLERMARK, A.D. OLOFSSON, J.O. LINDBERG (eds.), *Digitalization and digital competence in educational contexts*, Abingdon, 2024; M. GUO-BRENNAN, *Globally competent governance. Strategies for building welcoming and inclusive communities*, Abingdon, 2025.

³³⁶ La grande crisi europea è cominciata con la guerra russo-ucraina (post-2014 e post-2022). La Russia ha abbandonato l'ordine europeo (Russ-exit). L'Ucraina si è presentata come difensore delle libertà dell'Occidente europeo e come garante della sua sicurezza sul fronte sud-orientale dell'UE e della NATO. Non si comprende la crisi euro-globale senza fare ricorso alla storia delle relazioni internazionali dell'ultimo secolo. La crisi russa del 1917 trova il suo equivalente nella crisi di cento anni dopo, dalla Crimea all'Ucraina (2014-2022). Conclusivamente, la trasformazione dell'ordine europeo assume rilievo ai fini della determinazione delle competenze per la gestione dell'intero ordine globale. Cfr. INSTITUTE OF RUSSIAN, EASTERN EUROPEAN AND CENTRAL ASIAN STUDIES, CASS, RUSSIAN INTERNATIONAL AFFAIRS COUNCIL, *Global governance in the new era. Concepts and approaches*, Singapore, 2023; N. FERNS, A. VILLANI (eds.), *International organizations and global... op. cit.*; N. KRALEV, *Diplomatic tradecraft*, Cambridge, 2024; H. ZIMMERMANN, M. ELSINGER, A. BURKHARDT, *International relations. Theories in action*, London, 2024.

statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione)³³⁷.

6.7. Cittadinanza globale o digitale fra politica, sicurezza e difesa

Nell'ordine geo-politico euro-globale si è esteso anche il concetto di "cittadinanza", identificato con quello di "patriottismo". Invero, le politiche di sicurezza e difesa comune promuovono e attuano una larga mobilitazione di istituti e di cittadini di tutti i Paesi. A tal proposito, anche l'Unione europea ha avviato un piano finanziario o industriale di investimenti, nei vari settori militari e satellitari, per rinnovare il coefficiente tecnologico nei vari sistemi, fino alla *cyber security* ed all'intelligenza artificiale nelle stazioni orbitanti nello spazio extra-atmosferico (10/12-03-2025 *Re-arm Europe act*)³³⁸.

³³⁷ L'ordinamento costituzionale italiano, nell'ottica euro-internazionale, ha stabilito un doppio livello, non solo per le competenze esclusive dello Stato (art. 117 Cost.) ma anche per quelle concorrenti Stato-regione, nella gestione di quelle territoriali e non-territoriali (art. 116 co. III e 118 Cost.). A tal proposito, la recente legge 26/06/2024 n. 86 ha individuato la cd. categoria delle competenze-LEP, aventi natura ed efficacia limitata all'intero territorio italiano, a garanzia dei diritti civili e sociali (artt. 1-4). Viceversa, la stessa legge individua una seconda categoria delle cd. competenze-non LEP, la cui natura ed efficacia non è condizionata dal suo presupposto di applicazione entro i confini dello Stato italiano, rispetto ai quali deborda oltre il medesimo (ad es. intese di commercio fra regioni ed enti stranieri). Cfr. I.A. KHAN, *Security and global governance*, Delhi, 2024; T. MÜLLER, M. ALBERT, K. LANGER (eds.), *Comparisons in global security politics. Representing and ordering the world*, Bristol, 2024; N. ROSSI, M. RIEMANN (eds.), *Security studies. An applied introduction*, Los Angeles, 2024.

³³⁸ La nozione di cittadinanza risulta molto evolutiva nella sua essenza. Essa comprende varie forme di compartecipazione o di partnership, sostenute da impegni comuni (doveri). Ma anche i diritti possono godere di benefici o co-benefici uguali per tutti. Cfr. A. ARESU, R. MAURO, *I cancelli del cielo. Economia e politica della grande corsa allo spazio 1950-2050*, Roma, 2022; V. HOOTON, *Free movement and welfare access in the European Union. Re-balancing conflicting interests in citizenship jurisprudence*, Oxford, 2024; A. CHRONAKI, A. YOLCU (eds.), *Troubling notions of global citizenship and diversity in mathematics education*, Abingdon, 2025; EUROPEAN PARLIAMENT, *European Parliament resolution of 12 March 2025 on the White Paper on the future of European defence*, Strasbourg, 2025; T. RODRIGUEZ, *Global citizen. A cultural and transformative guide to thrive abroad*,

La qualità di Stati membri dell'Unione europea si riflette in un ulteriore effetto a favore dei suoi cittadini e, in senso contrario, sui cittadini degli Stati non appartenenti alla UE. I primi godono di una doppia cittadinanza, la prima nazionale e la seconda europea. I secondi non godono di tali benefici, ma solo di alcuni regimi favorevoli, in vari settori più o meno corrispondenti e integrativi della cittadinanza dell'UE, in specie nel settore digitale idoneo ad una comunicazione continua ed istantanea fra tutte le parti del mondo (cd. cittadinanza globale)³³⁹.

La cittadinanza globale consacra, pertanto, una serie di nuovi diritti che vanno ben oltre i classici cataloghi previsti dalle costituzioni nazionali. Ma la stessa combina anche nuovi doveri di carattere geopolitico e geo-economico, facenti parte di un nuovo patriottismo legato alle aree comuni di sicurezza e di difesa. È proprio in tal senso che il mondo globalizzato fornisce l'impressione di un continuo "ordine-disordinato", a causa della concorrenza fra le predette aree e delle ipotesi di crisi o di conflitto armato³⁴⁰.

London, 2025; N. SHARMA, *Education for sustainability and global citizenship. Intercultural, ethical, and justice-based approaches*, New York, 2025.

³³⁹ Anche la cittadinanza europea si muove tra i due ponti della cittadinanza nazionale e di quella globale (cd. cosmopolitismo). L'allargamento o l'estensione dell'Unione europea significa ampliamento della sfera dei diritti e dei doveri comuni. Tale status di cd. cittadinanza attiva rientra nelle tradizioni democratiche degli Stati contemporanei, in quanto tutti concorrono alla formazione della volontà generale ed al riconoscimento dei diritti nei vari settori della vita pubblica e privata. Cfr. D. CHALMERS, G. DAVIES, G. MONTI, V. HEYVAERT, *European Union law*, fifth ed., Cambridge, 2024; N. GONZÁLEZ CAMPANÁ, *Secession and European Union law. The deferential attitude*, Oxford, 2024; U. VILLANI, *Istituzioni di diritto dell'Unione europea*, VII ed., Bari, 2024; G.W. MISIASZEK (ed.), *Ecopedagogy and the global environmental citizen. Critical issues, trends, challenges and possibilities*, New York, 2025; J. ZAJDA, A. RAPOPORT (eds.), *Discourses of globalisation and citizenship education*, Cham, 2025; M. TIMMONS, S. BALASU, *Kantian citizenship. Grounds, standards and global implications*, New York, 2025.

³⁴⁰ Nella lunga storia della cittadinanza, la circolazione internazionale dei popoli ha segnato la storia della nascita e trasformazione dello Stato contemporaneo, mediante una combinazione di benefici delle leggi di mercato e delle leggi migratorie, che contribuiscono ad accrescere la ricchezza ed il benessere delle Nazioni e dei loro cittadini. Cfr. M. FERRERA, *Politics and social visions. Ideology, conflict, and solidarity in the EU*, Oxford, 2024; R. LISTER, R. PATRICK, K. BROWN, *Under-*

Pertanto, l'ordine globale come ordinamento dei grandi spazi mondiali è destinato a mantenere le connessioni fra i due piani internazionali con le istituzioni di grandi spazi collettivi, rappresentate dalle organizzazioni internazionali di tipo classico e da quelle nuove dei movimenti e gruppi di Stati. In tal senso, le stesse competenze esterne, indicate formalmente o storicamente come "affari esteri", appaiono datate, se non ristrette, perché comprensivi anche della cooperazione internazionale organizzata e non, in un mondo sempre più interconnesso fra grandi sistemi continentali ed intercontinentali. Essa, comunque, va strettamente collegata con le altre espressioni come pace, sicurezza e giustizia internazionale, parte di un ordine mondiale qualificato e quantificabile nelle sue concrete espressioni³⁴¹.

Invero, la sicurezza dello Stato segna i tratti caratteristici della sua capacità o identità globale. La stessa va oltre il classico potere di controllo e governo del territorio e delle sue parti esterne, come spazi aerei, marittimi ed atmosferici. Non basta il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica senza la sicurezza dello spazio cibernetico della comunicazione mondiale (cd. *cyber security* delle alte tecnologie)³⁴².

standing theories and concepts in social policy, Bristol, 2024; B. BYRNE, D. SREDANOVIC, *Brexit and citizens' rights. History, policy and experience*, Manchester, 2024; UNESCO, *Global citizenship education in a digital age*, Paris, 2024; H. ONODERA, M. KASKINEN, E. RANTA (eds.), *Citizenship utopias in the global south. The emergent forms of activism in an era of disillusionment*, Abingdon, 2025.

³⁴¹ Nell'ordine globale, gli affari esteri hanno un ruolo cruciale, come espressione del potere esterno degli Stati. Nelle repubbliche presidenziali sono affidati ai Capi di Stato, come rappresentanti dell'unità nazionale. Nelle repubbliche parlamentari sono divise fra assemblee elettive e governi eletti, sulla base della fiducia dei Parlamenti. Cfr. M.D. CROSS, *International cooperation against all odds. The ultrasocial world*, Oxford, 2024; J. KUSTERMANS, *Democratic peace. A historical and cultural practice*, Abingdon, 2024.

³⁴² La sicurezza nazionale dipende dall'ordine pubblico interno e dall'equilibrio di poteri esterni, mentre la concertazione è il sistema di tali equilibri. Il governo del territorio, come connotato della sovranità nazionale, era tradizionalmente riferito ai suoi aspetti patrimoniali o oggettivi, relativo alla difesa dei beni e della comunità nazionale. Nella nozione moderna la sicurezza si estende agli spazi virtuali o cibernetici, propri dell'informazione comunicazione, sia pubblica che privata, idonea a facilitare ed accelerare i processi decisionali in tempo reale e perciò suscettibili di pericoli e di attacchi provenienti dall'esterno a ciascun sistema

Allo stesso modo, non basta la difesa delle frontiere, assicurata dalle forze armate e dall'utilizzo delle armi, doverosamente lecito, in quanto le nuove frontiere sono rappresentate dagli spazi cosmici e satellitari, in cui navigano i sistemi di comando e controllo di qualsivoglia forma armata operante sui territori continentali. In particolare, la difesa collettiva globale va dall'Europa atlantica alle vaste regioni dell'indo-Pacifico, così come quella dell'Europa asiatica, che comprende le varie regioni, nei vari organismi di cooperazione economica internazionale e di connessa sicurezza politico-militare. La sovranità militare va, quindi, negoziata in grandi alleanze di sistemi d'arma difensivi, ai fini del confronto con le variabili dinamiche successive e la gestione delle eventuali crisi politico-militari³⁴³.

6.8. Globalizzazione giuridica (*lex mercatoria, migratoria, monetaria*)

Il diritto regolatore del nuovo ordine globale non è uno, unico ed universale, ma plurimo e diversificato per soggetti ed oggetti cui si applica. Le differenze soggettive nascono dalla diversa capacità geopolitico-economica, propria degli Stati-Nazione o Stati-impero, che sono potenze regionali o globali o grandi potenze. Anche le tematiche globali possono essere tripartite, a seconda che riguardino i mercati delle merci, la circolazione dei migranti e dei servizi monetari e finanziari (*lex mercatoria* - *migratoria* - *monetaria*), combinati a pos-

informativo-informatico. Cfr. A.F. COOPER, *The concertation impulse in world politics. Contestation over Fundamental Institutions and the Constrictions of Institutional International Relations*, Oxford, 2024; E. STEPHENSON, *The face of the nation. Gendered institutions in international affairs*, Oxford, 2024.

³⁴³ La difesa nazionale va oltre i confini degli Stati. In Occidente è euro-atlantica, mentre in Oriente è euro-asiatica e indo-pacifica. La prima è assicurata dalla combinazione delle competenze della NATO e dell'UE, ormai consolidate da oltre tre quarti di secolo di esperienza comune. Viceversa, la cooperazione e la sicurezza euro-asiatica sono connesse alla combinazione fra organizzazione della cooperazione economica del Gruppo di Shanghai e al BRICS nella sua composizione originaria (5 Stati). Cfr. M. BENJAMIN, D. SWANSON, *NATO. What you need to know*, New York, 2024; C. CASTILLO, *Resilient Shield. NATO's nuclear deterrence and defense strategy*, New York, 2024.

sibili espansioni oltre i confini nazionali nel nome della solidarietà ecologica, digitale e spaziale-satellitare³⁴⁴.

In parallelo a quanto accade per quello geo-politico, il predetto ordine globale geo-economico regola gli spazi di mercato, come luoghi di produzione e di scambio, di finanziamento e pagamento, sia locale che nazionale. In tal senso, l'art. 117, lett. *e* della Cost. ital. considera la “concorrenza” come regola principe dei mercati, definiti come commerciali, migratori, finanziari e monetari. È la regola dell'eguaglianza non-discriminatoria (cd. *par condicio*), fra gli operatori economici del mercato nei vari settori di competenze, relativi alla circolazione dei fattori produttivi³⁴⁵.

Nel quadro di tale nuovo diritto commerciale moderno (cd. *lex mercatoria*), si rinnova un'antica tradizione alle origini dello Stato

³⁴⁴ A partire dal secolo scorso, la storia geo-economica dei grandi spazi si è molto evoluta, transitando dal livello nazionale a quello continentale e globale. All'inizio i mercati nazionali erano il luogo di gestione commerciale di risorse industriali. Nella transizione ai mercati regionali e globali, si passa agli spazi digitali e finanziari, come strumento di accelerazione degli scambi e delle decisioni operative prese dagli attori, pubblici e privati, sui mercati. Cfr. A.A. TARR, J.-A. TARR, M. THOMPSON, D. WILKINSON (eds.), *The global insurance market and change. Emerging technologies, risks and legal challenges*, London, 2023; X. CHEN, R. ANDERSON, *Chinese debt capital markets. An emerging global market with chinese characteristics*, Singapore, 2024; H. THOMPSON, *International economics. Global market competition*, II ed., Singapore, 2024; A. VARGHESE, *International trade finance. Gateway to global market*, Chennai, 2024; D. JOHNSON, *Competition law and financial crime. A comparative analysis of international responses to market manipulation*, Abingdon, 2025.

³⁴⁵ L'accesso ai nuovi spazi digitali serve ad assicurare la trasparenza dei mercati e la loro sostenibilità dominata dall'intelligenza artificiale (cd. algoritmo digitale). In tal modo, compare una nuova combinazione fra lavoro umano e lavoro digitale, sostitutivo e complementare del primo (cd. *global job*). In altri termini, non è difficile intravedere nel diritto digitale il “linguaggio”, ovvero i vocaboli del diritto commerciale moderno, nei suoi vari settori di competenza. Cfr. M.R. MAURO, F. PERNAZZA (eds.), *State and enterprise. Legal issues in the global market*, Cham, 2023; F. FREEMAN, *Global stock market archives. A comprehensive guide into statistical and historical journey of European, American, Asian and African stock exchange*, Seattle, 2024; N. GEADA, R. SOOD, A. SIDANA, *Revolutionizing the global stock market. Harnessing blockchain for enhanced adaptability*, Hershey, 2024; G. BUTLER (ed.), *Research handbook on EEA internal market law*, Cheltenham, 2025.

moderno, relativa al diritto dei mercati (*de mercatore*) ed a quello delle merci, beni e servizi scambiati sul mercato (*de mercatura*). Ne costituisce una completa infrastruttura, riferibile anche al regime di libera circolazione dei lavoratori, dipendenti o autonomi (*lex migratoria* e *job law*). Ambedue i diritti predetti sono governati mediante apposite politiche e principalmente da quella relativa al pagamento delle merci e dei servizi scambiati, secondo il cd. “giusto prezzo” delle monete (*lex monetaria*)³⁴⁶.

Infine, la regola degli investimenti e pagamenti internazionali è legata al trasferimento di capitali e segna il nuovo ordine monetario internazionale (*lex monetae*). In un mondo composto da poche aree monetarie internazionali, i gruppi globali mirano all’egemonia della propria moneta comune. Il G7 mira alla difesa del Dollaro, Euro e Yen, mentre il BRICS sostiene le proprie monete principali (Yuan, Rublo, Rupia, Real), in concorrenza con quelle del gruppo finanziario-monetario antagonista, in specie nei grandi mercati emergenti del sud del mondo³⁴⁷.

³⁴⁶ La fase attuale è quella della prevalenza dei mercati finanziari e monetari, come motori della economia globale. Le economie euro-atlantiche ed euro-asiatiche si sono consolidate nel secolo scorso. Ma ora ambiscono a divenire gestori degli interi mercati mondiali, in quanto esse dispongono delle nuove tecnologie, rispetto a quelli periferici o del sud del mondo, ritenuti puri e semplici laboratori nella produzione delle merci e nella applicazione del lavoro riservato al sud globale. Si veda ad es. la connessione fra le politiche industriali e commerciali recenti, in atto nei grandi spazi geo-economici. Gran parte delle industrie euro-atlantiche nel settore metalmeccanico, produce la propria cd. componentistica in altre aree contigue del sud del Mediterraneo (Marocco, Egitto, Turchia, Serbia, Polonia). Allo stesso modo, le imprese europee produttrici di energia sono trasformatrici di prodotti energetici provenienti dal sud del mondo o utilizzatori finali degli stessi prodotti (v. rigassificatori di trasformazione del gas solido in gas liquido). Cfr. E. ÖZEN, P. KUMAR, S. TANEJA, *Global financial analytics and business forecasting*, New York, 2024; M.-W. PALEN, *Pax economica. Left-wing visions of a free trade world*, Princeton, 2024; L.A. DI MATTEO, *International business law and the legal environment: a transactional approach*, V. ed., London, 2025; A. MOSS, K. FARRELLY, *Global real estate capital markets. Theory and Practice*, Abingdon, 2025; T. TARNANIDIS, M. VLACHOPOULOU, *Cultural sensitivity, cross-border logistics, and e-commerce in global marketing*, Hershey, 2025.

³⁴⁷ Il monitoraggio della geo-democrazia globale attuale, politica ed economica, può essere puntualizzato negli atteggiamenti della principale istituzione globale del mondo (ONU), allorché nel primo anniversario dell’invasione russa del-

Nello stesso contesto si presentano conflitti fra visioni economiche dell'est e dell'ovest, come del sud e del nord del mondo. In parte riproducono antiche situazioni della guerra fredda del secolo scorso, così come ripresentano pregressi indirizzi e direzioni di tipo terzo-mondistico. Il che si è tradotto in evidenti forme di alleanze e di intese strategiche, spesso eccedenti il campo della sicurezza militare, nel settore delle azioni e reazioni commerciali e finanziarie, anche di tipo reciprocamente sanzionario fra i gruppi interessati (cd. dazi reciproci)³⁴⁸.

L'Ucraina (24/02/2022), un'ennesima risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU (23/02/2023), invitava la Russia al ritiro dal territorio ucraino. Insieme, ribadisce il principio del rispetto dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità delle frontiere di ciascun Paese. Rispetto alla maggioranza assembleare dei due terzi ed all'astensione di un terzo dei votanti, la tesi russa del diritto alle frontiere storiche, ha raccolto solo sette voti. Invero, la votazione vede insieme due Paesi europei (Bielorussia e Russia), un Paese asiatico (Nord Corea), tre Paesi del Medio Oriente ed Africa (Siria, Eritrea, Mali) ed un solo Paese dell'America Latina (Nicaragua). Cfr. F. LYALL, *Technology, sovereignty and international law*, London, 2022; C. SMITH, *Sovereignty. A global perspective*, Oxford, 2022; S. TOLONE AZZARITI, R. MÉNDEZ REÁTEGUI, *Zuwendung and reversion of entitlement in terminable ownership. The organic perspective of real effects contract and concept determined by function*, in *International Journal of Private Law*, 2022, vol. 10, n. 1; S. HILBRICH, *On legitimacy in global governance. Concept, criteria, and application*, London, 2024; W. ZHANG, *Chinese conceptions of democratic education. Ethnographic insights and classroom practice*, New York, 2024.

³⁴⁸ Nel contesto delle alleanze democratiche, il rispetto dell'integrità territoriale ed il divieto dell'uso della forza armata di invasione, coincide con il principio stesso dell'ordine internazionale onusiano post-1945 e delle relative sue applicazioni particolari negli accordi regionali (NATO, G7). Una posizione fermamente filo-ucraina è stata assunta dai Paesi del vasto mondo euro-atlantico e ribadito più volte anche nel contesto della cd. NATO globale e dei suoi confini di sicurezza verso il sud del mondo, come il Medio Oriente ed il Nord Africa (v. dichiarazione finale del Consiglio atlantico di Washington del 10/07/2024, nel 75° anniversario dalla fondazione). Viceversa, fra gli opposti Paesi cd. autocratici, esiste un fronte comune, che rivendicano particolari diritti alle loro frontiere storiche della loro epoca imperiale e pre-nazionale (Russia, Cina), e addirittura, altri Paesi rivendicano il diritto all'arma atomica, come espressione di un ripristinato status imperiale (Iran, Corea del Nord). Cfr. U. DAVY, A. CHEN (eds.), *Law and social policy in the Global South: Brazil, China, India, South Africa*, Abingdon, 2023; M. EGAN, K. RAUBE, J. WOUTERS, J. CHAISSE (eds.), *Contestation and polarization in global governance. European responses*, Cheltenham, 2023; G.T. MARTIN, *Human dignity and world order. The holistic foundations of global democracy*, foreword E. LASZLO, Lanham, 2024; S. PITRODA, *The idea of democracy*, London, 2024.

Nella crisi attuale della democrazia economica, il conflitto è fra le democrazie liberali e le autocrazie autoritarie, ovvero tra due tipi di legislazione, in parte nazionali in altra imperiali, rispetto alle quali la stessa visione della democrazia classica europea si trova ad un bivio tra principi e valori diversificati e difficilmente sovrapponibili. In tal senso, nella crisi russo-ucraina si è contrapposta una visione neo-imperiale o addirittura neo-zarista, rispetto ad un'altra di tipo rigorosamente territorial-nazionale, estesa al regime delle varie infrastrutture economiche elettro-nucleari e delle cd. "terre rare" (silicio per i microchip). Anche l'Europa occidentale, ovvero il complesso degli Stati appartenenti all'UE, si è trovata a dover assumere una posizione altrettanto tradizionale di difesa dei valori e principi democratici, estesi ad altri Paesi del mondo euro-Atlantico e dell'indo-Pacifico (Usa, Canada, Giappone, Australia, Nuova Zelanda)³⁴⁹.

6.9. *La lex democratica euro-atlantica ed euro-asiatica*

In una fase di ridefinizione degli equilibri globali tra varie parti del mondo, gli stessi non possono rimanere in bilico ed in perenne conflitto, ma hanno bisogno di punti di contatto e di connessione per la loro stabilità. La *lex democratica* è un contenitore di diritti civili e sociali, economici e politici diversamente dosati dagli Stati democratici occidentali e da quelli autocratici orientali, che si estendono dal mondo euro-atlantico a quello euro-asiatico. In specie, i grandi valori

³⁴⁹ L'attuale posizione di politica estera e militare della Repubblica Federativa Russa rappresenta una sostanziale novità rispetto ad una tradizione euro-occidentale, in favore di un'altra euro-asiatica (cd. *Russ-exit*). La prima si era consolidata negli ultimi due secoli a partire dal Congresso di Vienna del 1814/15, costitutivo del nuovo ordine europeo, restaurato dalla cd. Santa Alleanza fra Paesi dell'occidente e dell'Oriente europeo. Tale linea risultava sostanzialmente riprodotta nella grande alleanza delle Nazioni Unite (post-1945), allargata al summit delle cd. Grandi Potenze euro-atlantiche (Francia, Gran Bretagna, Usa) ed euro-asiatiche (ex-URSS e Repubblica Popolare Cinese). Cfr. A. SOLIMANO, *Economic and political democracy in complex times. History, analysis and policy*, London, 2023; UNITED STATES. CONGRESS, *Global catastrophic risk management act 2022*, Washington, 2023; J. SULLIVAN, L. NACHMAN, *Taiwan. A Contested Democracy Under Threat*, Newcastle, 2024.

della pace e della sicurezza, li inducono a concorrere alla creazione ed applicazione delle norme del diritto internazionale classico e di quello contemporaneo, nelle sue nuove fasi dei confronti politico, commerciali e militari, nonché, del diritto umanitario e penale internazionale, per la repressione dei crimini di guerra e contro l'umanità³⁵⁰.

Negli Stati costituzionali moderni, i principi fondamentali più importanti sono quelli che indicano la strada della democrazia, la pace e la giustizia internazionale (artt. 1-11-117 Cost. ital.) che sostengono idee di gestione del diritto internazionale di pace e sulle relative norme applicabili per “uscire dalle guerre”. Tale espressione, relativa alle vie della pace, divide Stati e gruppi di Stati, di cui si cercano di monitorare le relazioni e integrazioni possibili in una visione comparata della storia politica attuale (cd. geo-storia o storia globale)³⁵¹.

³⁵⁰ Gli Stati autocratici manifestano una forte opposizione all'applicazione delle nuove norme di diritto internazionale penale di guerra. Le stesse erano nate nell'ultimo decennio del secolo scorso, nel clima delle guerre balcaniche (Convenzione di Roma del 1999), allorché si era creata una coscienza criminale internazionale, in linea con i processi conseguiti alla prima e alla seconda guerra mondiale contro le leadership tedesche, responsabili di cd. crimini di guerra. Le stesse nel ventennio delle successive crisi erano state oggetto di una scelta o opinione, in favore delle operazioni di pace onusiane, che superavano la visione giurisdizionalista operando in modo preventivo e successivo ai conflitti armati (*peace building* e *peace enforcing*). Cfr. S.W. HOOK, J.W. SPANIER, A.K. GROVE, *American foreign policy since World War II*, Twenty-Second, Washington, 2024; C.A. JOSUKUTTY, J.S. LOBO (eds.), *The new world politics of the Indo-Pacific. Perceptions, policies and interests*, Abingdon, 2024; T.V. PAUL, *The unfinished quest. India's search for major power status from Nehru to Modi*, Oxford, 2024; A.C. HUTCHINSON, *Rethinking legitimacy. Courts, constitutions and politics*, New York, 2025; A. KOLTAY, C. GARDEN, R. KROTOSZYNSKI (eds.), *Disinformation, misinformation, and democracy. Legal Approaches in Comparative Context*, Cambridge, 2025; T.D. RUEY, *Parliamentary diplomacy. Definitions, origins, purposes, functions, parliamentary diplomacy and foreign policy formulation, advantages, and challenges*, Stoccolma, 2025.

³⁵¹ Democrazia ed autocrazia sono d'accordo per l'adozione di dichiarazioni di pacifismo tradizionale onusiano. Si va dalla dichiarazione di tregua (o cessate il fuoco), all'inizio o ripresa di negoziati di promozione della pace, definita equa e giusta. Tale garanzia di sicurezza alle parti in conflitto, sancisce il divieto dell'uso delle armi atomiche, chimiche e batteriologiche, nonché di operazioni militari risolte in danno della popolazione civile. Cfr. O. MISHRA, S. SEN (eds.), *Global*

Emerge dall'attuale crisi la persistenza della centralità del diritto di guerra e di pace anche nell'era globalizzata. Trattasi di un tema permanente, sempre trattato dagli storici politici dalle antiche guerre tra le città (*jus inter civitates*) a quelle tra Stati-nazione, propri dell'epoca moderna (*jus belli ac pacis* secondo la pace di Westphalia del 1648). Nell'epoca globalizzata riemerge l'utilità di antichi istituti come quelli della conciliazione e mediazione, specificamente prescelti ai fini del riconoscimento delle reciproche pretese delle parti in conflitto e delle auspiccate soluzioni finali, ritenute comunque necessarie e indispensabili, così come resta valido il complesso delle norme onusiane (post-1945), relative alle cd. operazioni di pace (*peace operations*)³⁵².

political economy, geopolitics and international security. The world in permacrisis, Singapore, 2024; M. POWERS, *A livable planet. Human rights in the global economy*, New York, 2024; G. DELLA CANANEA, *Understanding global administrative law*, Leiden, 2025; J. SUMPTION, *The challenges of democracy: and the rule of law*, London, 2025; A. KAPUR, *Geopolitics and the Indo-Pacific region*, second ed., Abingdon, 2025; J.L. TALMON, *Le origini della democrazia totalitaria*, presentazione C. GALLI, traduttore M.L.I. AGNETTI, Bologna, 2025.

³⁵² Il nuovo diritto internazionale umanitario di guerra è oggetto della contesa fra Stati democratici ed autocratici. Esso prevede l'impugnazione e condanna penale, rispetto ai singoli responsabili di crimini di guerra e crimini contro l'umanità. In tal caso, riconoscere il presupposto giuridico in guerra, significa esporre a processi penali, tutta la catena di comando e controllo, sia politica che militare russa. Analiticamente la condotta della guerra viene differenziata a seconda che sia stata governata da democrazie rappresentative o, viceversa, da regimi autoritari. Tale re-impostazione dovrebbe essere estesa dalla guerra moderna a quelle dello Stato medioevale ed antico, ugualmente caratterizzate da continui processi di trasformazione, di una democrazia animata da fermenti transitori, critici, di opposizione e rivolta. Lo stesso si dica per la famosa pace di Westphalia (1648), che stabilì il principio della "pace universale ed eterna o perpetua" fra gli Stati cristiani dell'epoca, dell'Occidente come del centro dell'Europa (*pax Christianissima et tranquillissima*). Cfr. A. SMALL, *The rupture. China and the global race for the future*, London, 2022; S. BOSE, *Asia after Europe. Imagining a continent in the long twentieth century*, Cambridge, 2024; G. DIESEN, *The Ukraine war & the Eurasian world order*, Atlanta, 2024; A. CHALUPA, H. HOPKO, I. KLYMPUSH-TSINTSADZE, K. YUSHCHENKO, M. GONCHAR, V. YUSHCHENKO, V. OHRYZKO, *Unrecognized war. The fight for truth about Russia's war on Ukraine*, Hannover, 2025; Y. CRIPPS (ed.), *Law and the protection of democracy. Essays in honor of Alfred C. Aman Jr*, Rochester, 2025; J.E. NÚÑEZ, G. VILLA ROSAS, J.L. FABRA-ZAMORA, *Kelsen's Legacy. Legal normativity, international law and democracy*, introduction S.L. PAULSON,

In particolare, la democrazia europea vive in una somma di valori positivi, rispettosi della libertà e dell'eguaglianza di tutti, nei rapporti interni come in quelli internazionali. Gli stessi convergono nel rifiuto della violenza, come mezzo di lotta politica e di risoluzione dei conflitti di interessi, individuali e collettivi. Tanto comporta il rispetto reciproco tra le maggioranze e le minoranze politiche, la cui collaborazione è indispensabile per il raggiungimento dei valori del pacifismo, inteso come progresso e riforma verso gli obbiettivi comuni³⁵³.

Nel quadro globale, anche la democrazia europea è ad un bivio. Il continente dopo il 2022/25 è ritornato al suo *status* pre-1989, proprio di un'Europa divisa. Ora, da est come da ovest si deve avere il corag-

Oxford, 2025; A.K. WEBB, *The world's constitution. Spheres of liberty in the future global order*, New York, 2025.

³⁵³ La democrazia europea è pacifista, in quanto fondata sul pluralismo delle posizioni e delle opinioni, le quali si legittimano a vicenda nel dialogo e nella comunicazione reciproca. In difetto di tale *status*, elastico o soffice (cd. *soft power*), la stessa vita democratica diventa fragile e vulnerabile, nelle contrapposizioni reciproche e nella delegittimazione delle posizioni individuali. Viceversa, la democrazia autocratica, presenta minori rischi di contrapposizione e divisione, ma sacrifica e comprime i diritti e le libertà collettive, in nome di una propria visione dell'ordine e della tranquillità pubblica. L'opera classica di teoria generale dello Stato, con funzione di pacifismo e anti-guerra è quella di N. BOBBIO, *Il problema della guerra e le vie della pace*, Bologna, 1979. Su metodi e politiche di soluzione delle crisi e dei conflitti, al di là delle prospettive onusiane provenienti dal secolo scorso cfr. H. AGNÉ, *Democratism: explaining international politics with democracy beyond the state*, Cheltenham, 2022; N. GÖLE, *Public space democracy: performative, visual and normative dimensions of politics in a global age*, London, 2022; A. GRANADINO, S. NYGÅRD, P. STADIUS (eds.), *Rethinking european social democracy an socialism: the history of the center-left in Northern and Southern Europe in the late 20th century*, London, 2022; I.A. HUSSAIN (ed.), *Global-local tradeoffs, Order-disorder consequences. "State" no more an Island?*, Basingstoke, 2023; PUBLICATIONS OFFICE EU, *Report of the high level group on European democracy*, Luxembourg, 2022; S. RIDDLE, *Schooling for democracy in a time of global crisis: towards a more caring, inclusive and sustainable future*, London, 2022; T. WATERMAN, *The landscape of utopia: writings on everyday life, taste, democracy and design*, London, 2022; R. COSTELLO, N. ROBINSON, *Comparative European politics. Distinctive democracies, common challenges*, second ed., Oxford, 2024; M. DE VOS, *Superpower Europe. The European Union's silent revolution*, Cambridge, 2024; Ž. JUŠKA, *Soft power of the European Union. Mastering the language of power politics*, Cham, 2024.

gio di un nuovo futuro dove pace, progresso e riforme sono le sfide necessarie dell'Unione europea rispetto agli Stati autocratici³⁵⁴.

L'Europa ha una sua via per individuare le vie della pace, intorno ai grandi valori dell'Occidente, come mondo euro-atlantico e come garante dello Stato di diritto e della democrazia, rivendicando un proprio ruolo nella civiltà globale. Esiste un gran disegno per la nuova possibile architettura di sicurezza europea, che ruota intorno all'idea geopolitica e geostrategica della pace globale, come fronte dell'Occidente, rispetto all'allargamento del mondo russo. In tale fase il fronte dell'Occidente parte quindi dal mar Baltico, transita per la linea danubiano-balcanica, fino all'estremo limite delle regioni del Mar Nero e del mare Mediterraneo³⁵⁵.

³⁵⁴ L'emergenza determinata dal conflitto in Ucraina produce grande incertezza, circa le esportazioni dei beni primari dai Paesi belligeranti. In risposta, gli altri Paesi non-belligeranti organizzano strategie comuni, mediante agende operative e piani di azione. Gli stessi accomunano i tempi del post-pandemia a quelli del dopoguerra, in cui tutti non vogliono perdere l'accesso alle economie aperte, mediante il contrasto ai blocchi marittimi, terrestri ed aerei imposti dai belligeranti, ai fini della salvezza delle forniture di beni primari, energetici ed alimentari provenienti dalle zone in conflitto verso il Mediterraneo ed il Medio Oriente. Cfr. V. CHARLES, A. EMROUZNEJAD (eds.), *Modern indices for International economic diplomacy*, Cham, 2022; A.H. KROGH, A. AGGER, P. TRIANTAFILLOU (eds.), *Public governance in Denmark: meeting the global mega-challenges of the 21st century?*, Bingley, 2022; A. LÓPEZ-FERNÁNDEZ, A. TERÁN-BUSTAMANTE, *Business recovery in emerging markets: global perspectives from various sectors*, Basingstoke, 2022; N. STOLTZFUS, C. OSMAR (eds.), *The power of populism and people: resistance and protest in the modern world*, London, 2022; R. ERNE, S. STAN, D. GOLDEN, I. SZABÓ, V. MACCARRONE, *Politicising commodification. European governance and labour politics from the financial crisis to the Covid emergency*, Cambridge, 2024; J. BÁTORA, J.E. FOSSUM (eds.), *Differentiation and dominance in Europe's poly-crises*, Abingdon, 2024; A. KHAKEE, S. WOLFF (eds.), *Transversal democracy projection in the Mediterranean. A de-centred practice analysis*, Abingdon, 2024.

³⁵⁵ Nell'Europa del XXI secolo è ricomparsa l'antica questione circa la legittimità dell'uso della forza armata e circa i percorsi di pace nella gestione e nelle fasi di cessate il fuoco, tregue, armistizi e trattative di pace. I programmi di ricostruzione e ripartenza post-conflitto armato, previsti per i periodi di austerità, mirano alla ricostruzione dei siti distrutti ed alla riparazione dei danni fisici, biologici e morali, ricaduti sulle popolazioni. La *recovery* riguarda anche l'epurazione dei soggetti interni, sostenitori della guerra in favore del nemico, mediante il monitoraggio della rete degli operatori militari (cd. *foreign fighters*) e degli informatori di supporto, al servizio di governi stranieri. Cfr. B. BRAUN, *Capital claims: power*

6.10. *Lotta per l'egemonia democratica euro-globale*

La democrazia euro-globale ambisce ad affermare la sua visione sia interna che esterna agli Stati del continente. Tale visione trova il punto più alto nelle cerimonie di apertura del Parlamento europeo. Viene formalizzata dalle dichiarazioni relative alle elezioni dei vertici presidenziali delle istituzioni della UE (Parlamento, Consiglio, Commissione)³⁵⁶.

Rispetto alle tradizioni del passato, nel nuovo progetto di architettura europea, prevale la direttrice globale. Essa mira all'affermazione della democrazia in Europa, ma anche a sostenerla fuori del continente, sui vari fronti in cui le democrazie regionali e statali sono in

and global finance, London, 2022; S. ZONDI, *The political economy of intra-BRICS cooperation: challenges and prospects*, Basingstoke, 2022; P. BILGIN, K. SMITH, *Thinking globally about world politics. Beyond global IR*, Cham, 2024; T. KÖNIG, *The dynamics of european integration. Causes and consequences of institutional choices*, Ann Arbor, 2024; S. LORENZINI, U. TULLI (eds.), *A more democratic community. The place of democracy in the history of European integration*, New York, 2024.

³⁵⁶ Gli Stati dell'UE, aperti verso l'esterno, creano una serie di relazioni commerciali, non solo sul fronte tradizionale euro-atlantico, nord e sud americano, ma anche su quello dell'indo-pacifico. Trattasi di un nuovo fronte che tende ad isolare la concorrenza sleale di Russia e Cina, e si apre agli alleati storici del commercio internazionale europeo (Australia, Vietnam, India) fino al Medio Oriente ed alla Turchia. In tal senso, il G7, avversario commerciale del BRICS politico, si interrelaziona con tale gruppo nel più ampio e fondamentale settore commerciale e finanziario. Sulla filosofia classica dello Stato di pace e sicurezza cfr. P.P. PORTINARO, *Introduzione a Bobbio*, Roma-Bari, 2014; CSS, *The Constitution. Origins, Amendments, and Legacy*, Seattle, 2025; K. SEIDEL, *Internationalised constitution making and state formation*, New York, 2025; A.K. WEBB, *The world's constitution. Spheres of liberty in the future global order*, Abingdon, 2025. Su metodi e strategie di sicurezza globale cfr. S. QUIRICO (a cura di), *Democrazia ed Europa nell'età globale. Sfide e prospettive*, Milano, 2024; R. BENEDIKTER, M. GRUBER, I. KOFLER (eds.), *Re-globalization: new frontiers of political, economic and social globalization*, London, 2022; M. BROWN, M. BRIGUGLIO (eds.), *Social welfare issues in Southern Europe*, London, 2022; K.S. ZIEGLER, P.J. NEOVONEN, V. MORENO-LAX (eds.), *Research handbook on general principles in EU law. Constructing legal orders in Europe*, Cheltenham, 2022; C. BAKER, B.C. IACOB, A. IMRE, J. MARK, *Off white. Central and Eastern Europe and the global history of race*, Manchester, 2024; W. SANDHOLTZ, *High-Tech Europe. The politics of international cooperation*, Berkeley, 2024.

continuo confronto e sforzo di coordinamento ed armonizzazione reciproca. In tale ottica, secondo le opposte visioni, il continente potrà essere unito o disunito, ma comunque tendente all'universalismo ed alla mondializzazione, di tipo onusiano post-1989³⁵⁷.

Pertanto, per il superamento delle crisi in Europa occorre tener presente una ridefinizione della *west e non-west legal tradition*, fra storia e contemporaneità, passato e presente, nella prospettiva di un futuro possibile. In realtà, la democrazia non coincide con uno *status* democratico, ma con un processo di "democratizzazione", aperto ad eventi futuri ed incerti, da governare nella logica della espansione delle libertà e dei diritti fondamentali. In tal senso, democratizzazione significa eguaglianza progressiva ed inclusiva dei diritti consentiti a tutti in eguali condizioni di partenza e di concorrenza³⁵⁸.

³⁵⁷ Nell'attuale fase di espansione della democrazia europea, esistono settori in transizione con particolare riguardo a quello economico, ecologico e digitale. In due Paesi fortemente industrializzati e di forte innovazione tecnologica (come Russia ed Ucraina), la pace passa anche per la regolazione dei siti delle centrali nucleari e per gli impianti industriali (v. acciaierie Azovstal e centrale nucleare di Zaporizhzhia). In secondo luogo, la dimensione ecologica, comprensiva di ecosistemi e biodiversità, introduce il partenariato di una nuova categoria di diritti fondamentali, presenti e virtuali (cd. diritti delle prossime generazioni), legati alla conservazione delle risorse naturali come patrimonio energetico ai fini delle ricerca e dello sviluppo. Cfr. B.E. FLEMING, *The civilizing process and the past we now abhor: slavery, cat-burning and the colonialism of time*, London, 2022; T. GERMAN, S. JONES, K. KAKACHIA, *Georgia's foreign policy in the 21st century: challenges for a small state*, London, 2022; M. POSTULA, *Public financial management in the European Union. Public finance and global crises*, London, 2022; A. OBYDENKOVA (ed.), *Global environmental politics and international organizations. The eurasian and european experience*, Abingdon, 2024; T.J. ANDERSEN, E. ASHBEE, B. PETERSEN (eds.), *Business and policy challenges of global uncertainty. European perspectives*, London, 2025; T. DAINTITH, A. PAGE, *Executive self-government and the constitution*, Oxford, 2025; U. HALTERN, *The constitution of the European Union. A contextual analysis*, Oxford, 2025.

³⁵⁸ L'ingresso della componente digitale nella nuova architettura di sicurezza, comporta un diritto all'informazione sugli eventi in corso, opposta alla propaganda di guerra. I relativi servizi di informazione hanno offerto descrizioni opposte agli eventi bellici, i quali, detti anche *digital service act*, contrappongono all'origine la categoria degli informatori e dei disinformatori, interessati a notizie veritiere (cd. *news*). Viceversa, la propaganda russo-ucraina ha prodotto reti e reticoli di informazioni non-veri, o manipolate e distorte (cd. *fake news*). Cfr. A. BAKARDJIEVA

Nel futuro della democrazia europea c'è la sua difesa nei vari aspetti ineludibili, sia politico-militari, che economico-sociali. Il primo tema è legato alla sicurezza dell'integrità territoriale, sul fronte euro-orientale. Il secondo è destinato alle generazioni future, con grandi investimenti comuni nei settori ecologici e digitali, nonché alle frontiere da difendere mediante il rafforzamento del suo sistema difensivo al livello di eserciti nazionali, coordinati ed integrati in quello comune euro-atlantico³⁵⁹.

ENGELBREKT, P. EKMÁN, A. MICHALSKI, L. OXELHEIM, *The EU between federal union and flexible integration. Interdisciplinary European studies*, Cham, 2023; D. JANCIC (ed.), *The changing role of citizens in EU democratic governance*, Oxford, 2023; E. FAHEY, *The EU as a global digital actor. Institutionalising global data protection, trade, and cybersecurity*, Oxford, 2024; R.J. BRULLE, J.T. ROBERTS, M. SPENCER (eds.), *Climate obstruction across Europe*, Oxford, 2024; S. TANDON, K. LE MERLE, J. PIETRAS, M. RICHTER, J.A. BARTOSZEWSKI, P. VAN DE VELDE-VAN RUMST, P. MAZZOTTI, R. McLAUGHLIN, F. SPERA, F. LEUCCI, I. MISKULIN, X. GAO, *A green deal for the globe. European Union external action and international just transition*, Warsaw, 2024; K. BOSSELMANN, K. GWIAZDON, V. ZAMBRANO (eds.), *Ecological integrity and international law. Peace, public health, and global security*, London, 2025; P. BOURDIEU, *Imperialisms. The international circulation of ideas and the struggle for the universal*, Cambridge, 2025.

³⁵⁹ Vari sono i fronti della difesa della democrazia europea, in particolare sulle sue frontiere orientali e meridionali del sud Mediterraneo. Tale confronto riflette il futuro dei diritti civili e politici, che sono variamente intesi nelle varie parti del mondo arabo-islamico, sia con riguardo ai rapporti tra autorità e libertà dei cittadini, sia circa la composizione e il funzionamento delle istituzioni politiche. Resta, ovviamente, valida la prospettiva di grandi reti di intese commerciali e di cooperazione sociale con le singole aree che vanno dal Golfo Persico agli Stati del Golfo e a quelli dell'Africa sahariana e sub-sahariana. Sulla continua necessità di un rapporto diretto fra diritti umani fondamentali e relative forme di tutela v. N. BOBBIO, *Giusnaturalismo e positivismo giuridico*, Bari-Roma, 2011. Su regime di sicurezza, sia nazionale che internazionale e globale e sui tempi e modi di attuazione cfr. R. MUGGAH, J. DE BOER, *Security sector reform and citizen security: experiences from urban Latin America in global perspective*, London, 2019; R.G. CARTER, *Contemporary cases in US foreign policy. From national security to human security*, sixth ed., Lanham, 2021; G. VOSKOPOULOS (ed.), *European Union security and defence. Policies, operations and transatlantic challenges*, Cham, 2021; C. CHATTERJEE, *Russia in world history. A transnational approach*, London, 2022; A. JONES, *Sites of genocide*, London, 2022; A. LAHTINEN, *China's global aspirations and Confucianism*, Cham, 2022; D. PAVLIČEVIĆ, N. TALMACS (eds.), *The China question: contestations and adaptations*, Singapore, 2022; D.M. SNOW, *Cases in international relations: principles and applications*, Ninth ed., Lanham, 2022;

Se nel mondo non c'è un'idea unica di democrazia, la democrazia europea nella sua prospettiva virtuale o possibile si pone sul grande orizzonte dei rapporti fra Stati a democrazia occidentale e orientale di tipo autocratico, intesi come insieme di valori e di programmi operativi. I primi stanno sul fronte euro-atlantico ed euro-africano, i secondi su quello euro-asiatico, ricompreso fra estremo e medio oriente. Il terreno dell'incontro e dello scontro riposa nel modello di vita delle istituzioni civili e politiche, premesse della cooperazione sociale ed economica, nonché del confronto e pretese di egemonia dell'uno rispetto all'altro³⁶⁰.

Accanto a tale difesa della democrazia in Europa, in senso politico e di sicurezza, esiste un futuro di crescita e di sviluppo, legata alla sicurezza dei diritti economici e sociali e delle relative infrastrutture dei Paesi del continente. Si può osservare che anche nel nostro più recente revisionismo costituzionale italiano, il riformato art. 9 Cost., relativo alla protezione dell'ambiente naturale ed umano, ha assunto un duplice ruolo all'interno dei Principi fondamentali (artt. 1-12 della Costituzione). Inoltre lo stesso si combina alla conseguente riforma dell'art. 41 Cost. che strettamente congiunge le riforme ecologiche con la loro sostenibilità economica, industriale e finanziaria, in una visione concreta e di effettiva possibilità di realizzazione (cd. *green deal*)³⁶¹.

A.J. ANDREA, *Expanding horizons. The globalization of medieval Europe, 450-1500*, Indianapolis, 2024; E. KOSTA, F. BOEHM (eds.), *The EU Law Enforcement Directive (LED). A Commentary*, assistant editors D. DIMITROVA, I. KAMARA, Oxford, 2024; J. WOUTERS, M. NÚÑEZ POBLETE, S. LÓPEZ ESCARCENA, *National human rights institutions in Europe and Latin America*, Cambridge, 2024.

³⁶⁰ Alla ri-definizione del neo Stato euro-globale ha concorso anche il cambiamento dei metodi e risultati nella disciplina degli *human rights*. Si proveniva da un blocco storico di normative chiamate “dichiarazioni, carte e convenzioni”, sia generali che settoriali. Da tale blocco sono uscite due filiere di norme finali e di transizione, destinate a sperimentare sul campo i settori delle rivoluzioni verdi (*green economy*) e digitali (*circulate economy*). Cfr. C. CHATTERJEE, *Russia in world history... op. cit.*; A. JONES, *Sites of genocide*, London, 2022; D. PAVLIČEVIĆ, N. TALMACS (eds.), *The China question. Contestations... op. cit.*; D.M. SNOW, *Cases in international relations... op. cit.*; M. DE VOS, *Superpower Europe... op. cit.*; K.M.F. PLATT, *Border conditions. Russian-speaking Latvians between world orders*, London, 2024.

³⁶¹ In parallelo alle rivoluzioni verdi e digitali, compare al livello globale ed

europeo anche il post-costituzionalismo italiano nell'ultimo ventennio che conduce ad una nuova configurazione delle competenze euro-nazionali dello Stato nel nuovo testo 2022 art. 9 e 41 Cost. A) art. 9, protezione ambientale, ecosistemi, biodiversità e future generazioni; B) Art. 10, libertà democratiche garantite ai rifugiati di qualsiasi Paese e richiedenti asilo; C) Art. 11, Rinuncia alla guerra e limitazioni della sovranità nazionale per la partecipazione ad organizzazioni internazionali, finalizzate alla pace, alla giustizia ed alla protezione dei diritti umani. Cfr. A. AVBELJ (ed.), *The future of EU constitutionalism*, Oxford, 2023; G. DIKAIOS, *EU climate diplomacy towards the IMO and ICAOM*, Cham, 2024; P. GUERRIERI, P.C. PADOAN, *Europa sovrana. Le tre sfide di un mondo nuovo*, Bari-Roma, 2024; S.-H. SHEU (ed.), *Industrial Engineering and Applications - Europe, 11th International Conference, ICIEA-EU 2024, Nice, France, January 10-12, 2024, Revised Selected Papers. Conference proceedings*, Cham, 2024.

PARTE TERZA

L'UNIONE EUROPEA NEL NUOVO ORDINE DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI MULTIPOLARI

CAPITOLO SETTIMO

L'UNIONE EUROPEA NEL SISTEMA GEO-POLITICO DI DIFESA E SICUREZZA GLOBALE

SOMMARIO: 7.1. La rinascita dell'Europa carolingia del XXI sec. – 7.2. Standard globali geo-strategici e geopolitico-economici. – 7.3. Soluzione delle controversie giuridiche e politiche internazionali. – 7.4. Livelli di sicurezza e difesa globale. – 7.5. Diplomazia digitale e rounds negoziali. – 7.6. Diplomazia regionale e multiregionale della pace. – 7.7. L'Europa nella transizione geo-strategica mediante summits multi-funzionali. – 7.8. Gestione geopolitico-economica delle crisi. – 7.9. Gestione delle crisi geo-economiche e geo-politiche regionali e locali. – 7.10. Soluzione globale delle grandi emergenze.

7.1. La rinascita dell'Europa carolingia del XXI sec.

In un nuovo ordine divenuto multipolare e poli-centrico, l'Europa carolingia coincide con l'Europa renana ad occidente, quella danubiano-balcenica ad oriente, fino a quella del nord e sud Mediterraneo. Nella storia come nell'attualità corrisponde ad una libera associazione di popoli latino-germanici, sassoni e slavi. Il suo scopo è la garanzia di una capacità di sicurezza interna e di difesa territoriale esterna³⁶².

Tale è stata la finalità del millenario Sacro Romano Impero (800-1803) e tali sono gli obiettivi dell'Unione europea del XXI secolo. Ora come allora varie sono state le fasi di transizione, ma identico è il

³⁶² Cfr. C. CROUCH, *Rethinking political identity. Citizens and parties in Europe*, Cheltenham, 2025; T.M. PROCTOR, *Saving Europe. First world war relief and American identity*, Oxford, 2025.

modello di integrazione fra strutture governative e popoli fra loro associati. I periodi di crisi e dopo-crisi sono stati l'occasione per ulteriori sviluppi e progressi nei processi di integrazione e cooperazione reciproca³⁶³.

Da tale confronto risulta che l'Unione europea ha un'antica tradizione, nella quale si presenta non come uno ed unico polo o centro di governo, ma solo come uno dei possibili esperimenti che risponde a tale modello. Si vuol dire che l'Unione si riconosce in valori comuni da realizzare mediante le politiche che ne garantiscono l'identità. Grazie a queste ultime si compie la realizzazione di adeguate azioni e posizioni di sicurezza e difesa interna ed esterna³⁶⁴.

Nella millenaria storia delle transizioni dell'Occidente europeo, la tradizione del diritto pubblico costituzionale e internazionale romano-cristiano rappresenta un sistema misto di elementi geopolitici multi-statali e sacrali. Anche la posizione dell'Italia, come quella della Francia e della Germania, nasce come Stato-Nazione all'interno di tale sistema complessivo, documentato e certificato dal suo codificatore ufficiale del '700 (C. Lünig, *Codex Italiae diplomaticus*, Francoforte, 1730, voll. 3). In tali epoche si susseguono quattro ere (*Holy Roman Empire - Heiliges Römisches Reich*), identificate attraverso i nomi degli imperatori che le fondarono, come Carlo Magno, Ottone di Sassonia, Carlo V di Spagna e Carlo VI d'Asburgo, Austria e Ungheria³⁶⁵.

Nella prima fase, l'Europa nasce "carolingia", con un suo epicentro lungo il Reno ed il Danubio, dove si svolge la transizione dal sec. IX al X, dal re franco Carlo Magno agli imperatori tedeschi Ottone

³⁶³ Cfr. M.G. RODOMONTE, L. DURST, *Judicial review, fundamental rights and rule of law. The construction of the european constitutional identity*, Abingdon, 2025; E. SHAPIRA (ed.), *Austrian identity and modernity. Culture and politics in the 20th century*, London, 2025.

³⁶⁴ Cfr. S. BERGER, C. TEKIN (eds.), *History and belonging. Representations of the past in contemporary european politics*, New York, 2018; K. DOYLE, S. MC GEARTY, *The EU's approach to conflict analysis in integrated conflict interventions*, Cham, 2025; N. PITROPAKIS, S. KATSIKAS (eds.), *Security and privacy in smart environments*, Cham, 2025.

³⁶⁵ Cfr. B. WELLMAN, *The Holy Roman Empire. An enthralling overview of one of the most powerful European states during the Middle Ages and early modern period*, Ashland, 2024; A. KHATRI, *Holy Roman Empire*, London, 2025.

I-II-III della dinastia dei Sassoni. Nella seconda fase, l'Europa diventa "federiciana" ed estende il suo dominio verso l'Italia ed il Mediterraneo (sec. XI - XV), perfettamente integrati nel nord come nel sud Italia, all'interno della cd. dinastia normanno-sveva, grazie agli imperatori Federico I e II e fino al secolo XV allorché l'imperatore Federico III cede il passo alla nascita del cd. impero turco-ottomano (caduta di Costantinopoli del 1453)³⁶⁶.

La terza fase è quella dell'Europa di Carlo V, re di Spagna e imperatore del Sacro Romano Impero, i cui successori aprono il confronto tra Stati cattolici e Stati riformati del mondo germanico ed europeo, inaugurando il sistema degli Stati-Nazione nella cd. pace di Westphalia (1648). Il baricentro si sposta verso l'Europa centrale e nordica, con un corpo politico misto, formato da Stati indipendenti e sovrani, che difendono ed autogestiscono la pace universale e perpetua (*universalis et aeterna*), fino a tutto il secolo successivo degli imperatori asburgici d'Austria e Ungheria, chiudendo un millennio all'inizio dell'epoca napoleonica. È il preludio alla fine dell'impero e alla nascita del nuovo ordine napoleonico dell'Europa delle Nazioni (post-1800) governato dal sistema del Concerto Europeo e delle conferenze e assemblee che lo conducono fino al secolo scorso³⁶⁷.

7.2. Standard globali geo-strategici e geopolitico-economici

Gli standard globali, regolatori del mondo multi-polare, si sono formati fin dal secolo scorso, nei più vari settori: da quelli militari a quelli pubblici e privati. È possibile risalire ai due livelli, universale e regionale, legati al ruolo degli Stati amanti della pace (*peace loving*) e disposti a integrazioni regionali, sempre più strette fra i popoli. Il

³⁶⁶ Cfr. L. DUTCHER, *The rebirth of the Holy Roman Empire. The Roman Empire and the Holy Roman Empire are not the same Empire*, II ed., Cagayan de Oro City, 2024; V. SULOVSKEY, *Making the Holy Roman Empire holy. Frederick Barbarossa, Saint Charlemagne and the Sacrum Imperium*, Cambridge, 2024.

³⁶⁷ Cfr. C.W. CLOSE, *State formation and shared sovereignty. The Holy Roman Empire and the Dutch republic, 1488-1696*, New York, 2021; J. SPOHNHOLZ, M. VAN VEEN, *Dutch reformed protestants in the holy roman empire, C.1550-1620. A reformation of refugees*, Rochester, 2024.

livello nazionale o locale non era all'inizio previsto, se non per gli Stati ex-nemici, progressivamente avvicinati ai livelli dell'europeismo geo-politico ed economico (per l'Italia cd. co-belligeranza del 13/10/1943 riconosciuta il successivo 08/11/1943)³⁶⁸.

Nell'ordine globale attuale, gli standard regolatori della gestione dei conflitti armati hanno sviluppato proprio la tradizionale distinzione fra Stati belligeranti e Stati neutrali. Invero, organizzazioni e gruppi globali svolgono nuove e differenti funzioni come sostenitori, negoziatori, mediatori e garanti delle vie della pace. In tale profonda evoluzione, gli Stati dell'Europa del G7 si sono proclamati come sostenitori "incrollabili" degli Stati sotto attacco armato, mentre Usa e Repubblica Federativa Russa si sono posti come Stati negoziatori nei colloqui per la soluzione del conflitto russo-ucraino (Riad 2025)³⁶⁹.

Nella regolazione dei grandi temi della vita globale, occorre un consenso unanime o maggioritario su grandi obiettivi comuni e sui tempi e modi di azione. Nelle due grandi transizioni ecologica e digitale, sono presenti standard comuni e parametri o livelli operativi. In specie, le variazioni climatiche (*global change*), richiedono l'abban-

³⁶⁸ La prima tradizione della società internazionale classica è quella dell'universalismo del *jus gentium*, nei vari millenni della sua storia, dall'antico impero romano mediterraneo al cd. Sacro Romano Impero. In tale visione, il diritto delle genti aveva una doppia dimensione *inter-gentes* e *intra gentes*, in tal modo veniva unificata l'intera vita internazionale, nei suoi duplici aspetti interni ed esterni. V. al riguardo l'opera classica di F. SUAREZ, *De legibus ac Deo legislatore*, Paris, 1612. V., anche, S. RAY, S. JAIN, V. THAKUR, S. MIGLANI, *Global cooperation and G20. Role of finance track*, Singapore, 2023; M. HERDEGEN, *Principles of international economic law*, III ed., Oxford, 2024; D. COLLINS, *Foundations of international economic law*, Cheltenham, 2025.

³⁶⁹ L'ordine globale non è antagonista, ma risponde e sostiene le istituzioni della comunità internazionale. In altri termini rinvigorisce l'azione delle istituzioni e delle misure già previste dalla Carta delle Nazioni Unite e dagli altri organismi regionali di difesa collettiva. Rispetto agli uni ed agli altri svolge una funzione di collegamento e coordinamento, allo scopo di determinare il consenso unanime o maggioritario su obiettivi comuni di azione. Cfr. H.L. KAILA, *Corporate safety culture. Global practices*, New Delhi, 2024; A. NAIM, A. SAKLANI, S. KHAN, P.K. MALIK, *Evaluating global accreditation standards for higher education*, Hershey, 2024; G. DELLA CANANEA, *Understanding global administrative law*, Leiden, 2025; A. SZPAK, *Global city diplomacy and international law. Legislation and implementation*, Cheltenham, 2025.

dono di energie fossili (inquinanti) e l'adozione di energie alternative (eoliche o biologiche), in tempi e modi variabili al livello universale, regionale e locale³⁷⁰.

Da parte sua, la transizione digitale è legata a nuove tecnologie che incidono sui livelli della vita civile e militare. Nella sicurezza delle comunicazioni mondiali, sia pubblica che privata, ovvero nella sicurezza cibernetica, operano nuovi meccanismi sotto gestione e controllo al livello centrale. Allo stesso modo, anche nella transizione militare, le cd. armi strategiche svolgono un doppio ruolo finalizzato alla dissuasione dell'avversario ed alla sua intimidazione psicologica, mediante l'uso o la sola minaccia della forza armata³⁷¹.

La cooperazione internazionale implica collegamento, coordinamento ed armonizzazione dei diritti nazionali. In una società dell'informazione e della comunicazione, i vari settori privati sono chiamati a nuovi rapporti delle loro associazioni imprenditoriali, professio-

³⁷⁰ Standard e parametri normativi globali sono tra loro strettamente correlati. I primi hanno una funzione indicativa di obiettivi o target da raggiungere in fasi successive e correlate. Viceversa, i parametri normativi hanno una funzione strumentale, rivolta a determinare in modo concreto e predeterminabile condizioni e termini dell'azione comune. Cfr. Z. MAMMERI, *Cryptography. Algorithms, protocols, and standards for computer security*, Hoboken, 2024; N. MOSCARIELLO, M. PIZZO (eds.), *Climate change and corporate reporting in Europe. Standard setting and disclosure practices*, Cambridge, 2024; R. ROSE, *Welfare goes global. Making progress and catching up*, New York, 2024; R.R. CAMPOS, *Metamorphoses of global law. On the interaction of law, time, and technology*, London, 2025; M. ELIANTONIO, A. VOLPATO, S. RÖTTGER-WIRTZ (eds.), *Global standards and EU Law. Challenges for the EU principles of good governance*, Cheltenham, 2025; R. WALTERS, *Digital finance law. Common and civil law*, Abingdon, 2025.

³⁷¹ Con l'espressione transizione militare ci si riferisce all'uso delle nuove tecnologie (cd. a media e lunga distanza) con le quali si sono determinate le nuove modalità della guerra moderna (cd. guerra ibrida). Nella stessa concorrono visioni strategiche intese a intimidire e dissuadere gli avversari, legate al progressivo perfezionamento dei nuovi sistemi d'arma (droni, missili, antimissili). Su tale base si innestano processi di propaganda militare e di minacce puramente psicologiche, finalizzate a paralizzare le difese avversarie, prima ancora o addirittura con la sola minaccia dell'uso della forza. Cfr. P. CAPITINI, M. CAMPOCHIARI, *Le parole della guerra. Viaggio nel mondo dei termini militari: esercito*, Genova, 2024; M. HAMDAN, M. ANSHARI, N. AHMAD, E. ALI, *Global trends in governance and policy paradigms*, Hershey, 2024; T.S. MULLANEY, *The Chinese computer. A global history of the information age*, Cambridge, 2024.

nali e sindacali. È una caratteristica della società “inter-culturale”, intesa come luogo di dialoghi permanenti fra i linguaggi delle varie comunità locali, nazionali e regionali³⁷².

Anche al livello di istituzioni pubbliche, la comunicazione globale favorisce i rapporti inter-governativi, inter-parlamentari e di cooperazione giudiziaria internazionale. I gruppi globali di Stati si tengono a data prefissata, con riunioni periodiche (summit), sulla scia delle analoghe formazioni dei raggruppamenti internazionali di Stati organizzati. In breve, si tratta di un’evoluzione dell’era onusiana (post-1945) verso un’organizzazione mondiale complessa di unioni di Stati, definite come organizzazioni e pseudo-organizzazioni (cd. *soft organization*)³⁷³.

7.3. Soluzione delle controversie giuridiche e politiche internazionali

Le controversie sull’interpretazione ed applicazione delle norme interessano tanto le questioni classiche della vita privata quanto i nuovi mercati globali, mentre quelle politiche interessano le grandi questioni della guerra e della pace. Sono gli spazi digitali della comuni-

³⁷² La seconda tradizione storica della società internazionale è data dall’internazionalismo liberale, geo-economico e geo-politico, a partire dal secolo XIX. In tale linea si distingue il diritto internazionale privato, nato per il coordinamento fra leggi di Stati diversi, rispetto al diritto internazionale pubblico, destinato alla regolazione dei rapporti esterni fra i poteri statali. Tale dimensione, pluralistica ed orizzontale, può ritenersi ancora dominante alla base della comunità internazionale attuale. Cfr. K.W. ABBOTT, T.J. BIERSTEKER (eds.), *Informal governance in world politics*, Cambridge, 2024; P. DE LOMBAERDE (ed.), *Handbook of regional cooperation and integration*, Cheltenham, 2024.

³⁷³ La terza tradizione storica della comunità internazionale è quella cosmopolitica, propria di una società mondiale o globale. Si sviluppa nel secolo scorso nella transizione dalla Società delle Nazioni (1919) alle Nazioni Unite (1945), ed esalta la dimensione verticale a più gradi o livelli della società interstatale. Tale dimensione si è ulteriormente sviluppata nell’era della comunicazione geo-politica e geo-economica, propria dei grandi spazi giuridici, fra loro connessi e interconnessi. Cfr. A.F. COOPER, *The Concertation Impulse in World Politics. Contestation over Fundamental Institutions and the Constrictions of Institutional International Relations*, Oxford, 2024; P. PIETRZAK, *Analyzing global responses to contemporary regional conflicts*, Hershey, 2024.

cazione che coinvolgono le loro funzioni e disfunzioni. Ambedue tali tipi di controversie vanno mantenute sotto gestione e controllo, non solo dagli Stati direttamente interessati, quanto dalle comunità regionali e particolari di Stati in cui si svolgono nel più ampio contesto della società internazionale³⁷⁴.

Come è noto, le controversie civili classiche, attengono alla materia dei conflitti di leggi, di amministrazione e di giurisdizione, propri di Stati diversi e sono perciò regolate dal diritto internazionale privato e processuale (v. legge del 31/05/1995 n. 218). Con tali normative si intende procedere alla cd. scelta della legge applicabile o *electio legis*, in favore dello Stato che abbia il collegamento più stretto con le situazioni della vita giuridica internazionale. Viceversa, le questioni politiche riguardano i conflitti armati e non tra Stati, da risolversi mediante le funzioni pacificatrici delle istituzioni internazionali, ovvero mediante gli atti di pacificazione compiuti da Stati singoli o gruppi di Stati³⁷⁵.

³⁷⁴ La soluzione delle controversie giuridica internazionali caratterizza ancora i vari poli di civiltà giuridica, in specie sul fronte euro-atlantico. Lo stesso, nel nuovo universo digitale, si connette o disconnette sulle reti comuni euro-asiatiche ed euro-africane. La differenza rispetto al passato sta proprio nel numero non più limitato, ma illimitato degli utenti interessati al funzionamento delle nuove piattaforme digitali, la cui disfunzione può mettere in crisi l'intero sistema delle comunicazioni mondiali (cd. crack digitale). Cfr. E. BONINO, P.V. DASTOLI, *A che ci serve l'Europa*, Venezia, 2024; F. COSTA, *Frontiera. Perché sarà un nuovo secolo americano*, Milano, 2024; M. APPIAH, *Russia-Ukraine war. The prospects of peaceful resolution amidst global challenges and imminent risk of nuclear war*, München, 2025; C. MENKEL-MEADOW, A.K. SCHNEIDER, *International conflict resolution processes*, Durham, 2025.

³⁷⁵ I conflitti classici fra atti normativi di Stati, riguardavano la pretesa di ciascuno di essi ad applicarsi a fattispecie di diritto o di fatto, aventi carattere internazionali. Nel nuovo mondo digitale dei mercati globali sono sorte nuove autorità indipendenti statali e sovra-statali, ai fini della regolazione di tali mercati, nell'interesse dei gestori delle piattaforme e dei loro utenti. Si tratta delle cd. *market regulatory commission* competenti in vari settori relativi alla libera concorrenza (anti trust), al libero uso dei dati e delle comunicazioni personali, nel rispetto della privacy individuale. Cfr. H. AGHAZADEH, M. KHOSHNEVIS, *Digital marketing technologies*, Singapore, 2024; A. ARIF, *Digital marketing*, Toronto, 2024; R. KOPAR, V. ROEBEN, *International investment law and the energy transition*, Oxford, 2025; M. LAMANDINI, D.R. MUÑOZ, *Effective judicial protection and cross-border financial disputes in Europe*, Milano, 2025.

Viceversa, le nuove controversie civili globali sono multi-connesse, con piattaforme di comunicazione che connettono un numero illimitato di utenti in tempo reale, in qualsiasi parte del mondo. Le relative connessioni e disconnessioni avvengono nell'universo cibernetico o virtuale (cd. *online*), determinando una possibilità di colloquio fra partecipanti o spettatori dei grandi scenari globali. Pertanto, il diritto globale è quello che assicura la comunicazione fra i diritti delle varie parti del mondo, mediante le relazioni continue ed istantanee fra soggetti pubblici e privati³⁷⁶.

Nella tradizione storica il pacifismo europeo si è inaugurato fin dall'inizio dello Stato moderno, a partire dall'era del 1600/1700, intorno alle teorie della pace perpetua in Europa e della duratura soluzione delle controversie fra Stati. Attualmente, permane l'uso della forza nei conflitti tra Stati, ma si aggiungono anche antagonisti, formati da milizie paramilitari, che si atteggiavano come Stati o governi futuri. Gli stessi operano come agenti o delegati di Stati da cui dipendono o che, viceversa, ne tollerano la presenza sul proprio territorio³⁷⁷.

Tale prassi si è particolarmente sviluppata negli ultimi decenni, da

³⁷⁶ Nell'ampio panorama dei mercati digitali si annoverano ormai atti normativi digitali, ai vari livelli statali, sovranazionali e dei vari gruppi globali di Stati. Si cita al riguardo la recente esperienza del G7, inclusivo di tali nuove competenze, nelle sue sessioni non solo presidenziali e ministeriali, ma anche delle autorità amministrative indipendenti. Ai fini della regolazione di tali mercati nel mondo euro-atlantico si citano le sessioni di Roma dell'ottobre 2024, concernenti la disciplina antitrust e la tutela dei dati nell'era delle comunicazioni digitali. Cfr. C.N. BROWER, J.E. DONOGHUE, C.C. MURPHY, C.R. PAYNE, E.R. SHIRLOW (eds.), *By peaceful means. International adjudication and arbitration*, Oxford, 2024; R. PODSZUN (ed.), *Digital markets act. Article-by-article commentary*, Baden-Baden, 2024; F.E. JANDT, *Conflict and communication*, third ed., Los Angeles, 2025.

³⁷⁷ La presenza di milizie private rappresenta una costante nella storia militare di tutte le epoche e di tutti i continenti, a partire dalle antiche motivazioni religiose del Medioevo fino alle attuali forme di intelligenza digitale. Nella storia occidentale si va dalle antiche forme delle milizie cristiane dei crociati e dei cavalieri, fino all'esperienza delle milizie islamiche, motivate da doveri propri di ogni musulmano appartenente alla religione coranica. Infine, l'esperienza delle guerre degli ultimi due secoli ha evidenziato la presenza di gruppi denominati come ribelli, insorti, resistenti aventi finalità di liberazione e indipendenza nazionale. Cfr. M. LAVOICE, *Public enemy, private war*, New York, 2024; E.N. SAUNDERS, *The insiders' game. How elites make war and peace*, Princeton, 2024.

quando nel mondo arabo-islamico, durante il periodo coloniale, comparivano i movimenti di liberazione nazionale, per la difesa dei diritti dei popoli all'autodeterminazione. Nel periodo post-coloniale, sono comparsi i partiti armati, come fronte di resistenza contro le occupazioni territoriali illegittime. Tali sono i movimenti sciiti, creati dall'Iran in vari Paesi collegati (Libano, Palestina, Yemen)³⁷⁸.

Siffatti movimenti utilizzano le nuove tecnologie proprie dei sistemi d'arma controllati a distanza (droni, missili). Tutto ciò costituisce un enorme passo in avanti, rispetto ai partiti storici nazionali ed ai partiti rivoluzionari dei secoli precedenti. Nell'uno come nell'altro caso si tratta di guerre nazionali o democratiche, che tendono alla ricostituzione dell'unità ed integrità territoriale di un Paese, di fronte a potenze ritenute occupanti illegittime³⁷⁹.

7.4. Livelli di sicurezza e difesa globale

Per la garanzia della sicurezza si utilizzano anche nuovi strumenti denominati sanzioni della responsabilità internazionale e se ne sono

³⁷⁸ Allorché le milizie armate raggiungono un discreto livello di controllo del territorio nazionale, si parla di Stati e governi non riconosciuti o riconoscibili. In modo particolare, in occasione delle guerre israelo-palestinesi ed arabo-israeliane, fino a quelle attuali israelo-islamiche si sono formati gruppi armati variamente denominati (jihadisti, talebani ecc.). I critici di tale esperienza li ritengono non riconoscibili, in quanto utilizzatori di strumenti terroristici ed operatori di conflitti armati per procura di terzi Stati (governi fantoccio). Cfr. F.J. BERENGUER LÓPEZ, J. CASTIEN MAESTRO (eds.), *The failure of a pseudo-democratic state in Afghanistan. Misunderstandings and challenges*, Cham, 2024; E. JIMÉNEZ, *Rethinking human rights. Critical insights from Palestinian youth*, Oxford, 2024.

³⁷⁹ Nella fase più recente lo sviluppo delle cd. guerre democratiche, con motivazioni sia geo-politiche che teologico-religiose, ha utilizzato le nuove tecnologie delle armi digitali. Trattasi di strumenti che utilizzano vettori a breve e media distanza e sono portatori di cariche esplosive, utilizzate contro obiettivi militari. In tal senso il fenomeno delle cd. guerre private e miste pubblico-private, rappresenta un'evidente evoluzione della teoria moderna della guerra, consentita a nuovi tipi di belligeranti in ragione della semplicità e del basso costo delle armi utilizzate. Cfr. D. ANDLER, *Il duplice enigma. Intelligenza artificiale e intelligenza umana*, trad. di V. ZINI, Torino, 2024; N. DI BIANCO, *Intelligenza artificiale. Un punto di vista teologico*, Napoli, 2024.

aggiunti altri geopolitico-economici, propri del nuovo ordine globale. I primi sono misurati sulla gravità dei comportamenti illeciti nazionali, i secondi mirano alla maggiore efficacia delle stesse sanzioni nei confronti degli Stati destinatari. Insieme regolano i conflitti in modo preventivo e successivo, dal momento che alle ritorsioni, rappresaglie ed usi difensivi della forza, si sommano altre misure non implicanti l'impiego di forze armate³⁸⁰.

Secondo la tradizione, gli illeciti dello Stato consistono in eventi inamichevoli, ostili o aggressivi, per i pericoli o i danni procurati o procurabili. Le risposte o contromisure vanno dal livello minimo della "ritorsione" a quello medio della "rappresaglia", fino a quello massimo della legittima difesa armata contro l'aggressione. Viceversa, le nuove sanzioni globali vanno da quelle di tipo doganale o commerciale, restrittive dei flussi e dei traffici economici, a quelle di interruzione dei rapporti finanziari e delle comunicazioni, nelle "reti" digitali, pubbliche e private di Stati diversi³⁸¹.

³⁸⁰ Nel regime classico della legalità internazionale, i relativi equilibri e riequilibri ruotano intorno alla dinamica della responsabilità degli Stati. Quest'ultima distingue i comportamenti illeciti dalle sanzioni dei medesimi, mediante una serie di misure e contromisure, ovvero di azioni e risposte successive. Nel regime globale attuale, accade che l'efficacia delle sanzioni non miri più all'uso prevalente di strumenti militari, bensì all'impegno di misure non implicanti l'uso della forza armata (*no military sanctions*). Cfr. L. FIORITO, N. KENAR, S. SELVARAJAH, *Dynamics of the changing global security order. Emerging trends and key issues in Asia*, London, 2023; E.D. KNAPP, *Industrial network security. Securing critical infrastructure networks for smart grid, SCADA, and other industrial control systems*, Rocland, 2024; S. YI, J. PANDA (eds.), *The United Nations, Indo-Pacific and Korean Peninsula. An emerging security architecture*, London, 2024; E. CUSUMANO, C. KINSEY, R. PARR (eds.), *Mercenaries and security contractors in the 21st Century. The past and future of private force*, Abingdon, 2025.

³⁸¹ Nel regime della sicurezza globale, gli standard nazionali hanno sempre più ceduto a quelli internazionali. In altri termini i cd. illeciti di Stato (*state crimes*), vengono contrastati in un regime di pace globale che prevede la degradazione della guerra come strumento tradizionale di riparazione dell'illecito. Al suo posto vengono contemplate altri tipi di sanzioni o di guerre commerciali, finanziarie, digitali, energetiche ecc. Cfr. T. MÜLLER, M. ALBERT, K. LANGER (eds.), *Comparisons in global security politics representing and ordering the world*, Bristol, 2024; J.A. VUORI, *Chinese Macrosecuritization. China's Alignment in Global Security Discourses*, London, 2024; C.K. LAMONT, M. BODUSZYNSKI, *Research methods in politics and international relations*, London, 2025.

Pertanto, accanto alle misure e contromisure, difensive o offensive, avanzate o retrostanti, si determina un doppio fronte, accompagnato da misure “lateral”, di informazione e disinformazione, circa la condotta dello Stato sanzionato e sanzionatore. Il linguaggio di tale regime, sta nel produrre un maggior equilibrio o ri-equilibrio fra i contendenti, nel gioco delle azioni e reazioni reciproche. Complessivamente, si determina un regime globale a più livelli, che mira a restringere lo spazio dei conflitti armati, in favore di un ritorno alla normalità, ovvero di relazioni pacifiche ed amichevoli tra gli Stati³⁸².

Ai fini della sicurezza e della difesa globale, sono mutati anche i regimi giuridici dei sistemi d'arma, in dotazione alle forze armate. Per tradizione il loro uso era sotto controllo personale e diretto. Ora è sotto controllo indiretto e centrale, secondo manovre regolate dalle nuove tecnologie autonome, capaci di dirigere a distanza proiettili ed esplosivi³⁸³.

Non a caso, i sistemi d'arma tradizionali dipendono dalla combinazione di armi ed esplosivi. Il loro uso convenzionale è affidato ai vari corpi di terra, mare ed aria, in cui sono usati sotto controllo personale e diretto dai vari comandi militari. In tal senso, fanno parte

³⁸² Nel nuovo regime globale geopolitico ed economico variano i livelli di sicurezza e di difesa degli Stati singoli e delle loro alleanze regionali. I relativi conflitti sono maggiormente gestibili e controllabili nell'ottica globale, in quanto localizzabili e restringibili in spazi più o meno ristretti. Di qui deriva la teoria della strategia globale come regime di mantenimento tattico di equilibri e riequilibri internazionali. Cfr. A. MARTIN, F. GRECU, *Security, identity and global hegemony*, New Delhi, 2024; O. MISHRA, S. SEN (eds.), *Global political economy, geopolitics and international security. The world in permacrisis*, Singapore, 2024; D. VAN PUYVELDE, A.F. BRANTLY, *Cybersecurity. Politics, governance and conflict in cyberspace*, Cambridge, 2025.

³⁸³ Anche nell'ordinamento italiano i sistemi d'arma sono regolati come diritto delle armi e degli esplosivi nell'ambito delle competenze legislative dello Stato e delle dotazioni in uso alle forze armate (art. 117 Cost.). Sono regolate con competenza statale esclusiva, nel rispetto degli obblighi internazionali ed europei delle alleanze cui l'Italia partecipa. In altri termini si integrano nei sistemi di alleanza del mondo euro-atlantico, secondo il trattato NATO di cui si è celebrato il settantacinquesimo anniversario della sua origine (Washington, 1949). Cfr. J. ANICETTI, *Defence offsets and the global arms trade. Explaining cross-national variations*, Abingdon, 2024; K. BOUTIN, *The international arms trade. Reconfiguration of the defence-industrial landscape*, Exeter, 2025.

integrante delle forze armate di ciascun Paese, singolo o appartenente a gruppi ed alleanze militari³⁸⁴.

I nuovi sistema d'arma a gestione e controllo autonomo sono diretti da algoritmi digitali, a controllo centralizzato. Gli stessi appartengono alle nuove tecnologie e si inquadrano nelle scienze della robotica e della missilistica, delle armi proprie degli armamenti non più ad uso personale ma ad impiego computerizzato e telematico. Le stesse tecnologie sono in uso anche allo scopo di ottenere e coordinare informazioni relative all'ambiente in cui si usano i dispositivi d'arma, che sono in grado di conoscere, prevenire ed ostacolare l'impiego di analoghi prodotti delle forze avverse (cd. sistemi difensivi anti-missile, quali i noti Patriot ed Aimat Usa in dotazione anche agli eserciti alleati)³⁸⁵.

7.5. *Diplomazia digitale e rounds negoziali*

Se il secolo scorso è stato quello del diritto dell'informazione di massa, quello attuale è segnato dalla comunicazione digitale. Nella

³⁸⁴ I sistemi di difesa strategica servono nel mondo globalizzato, per ottenere equilibri e riequilibri, disciplinati a vari livelli normativi. Tale sistema persegue un ordine globale ma è compatibile con il doveroso controllo di eventuali conflitti armati locali. Non a caso, negli ultimi decenni (post-1989) la lunga serie dei conflitti balcanici e mediorientali si è mossa sulla base del principio della compatibilità tra l'ordine mondiale ed il disordine locale (cd. *global order; local disorder*). Cfr. A. BATEMAN, *Weapons in space. Technology, politics, and the rise and fall of the strategic defense initiative*, Cambridge, 2024; R.M. BLUM, *The foundations of modern arms control. An international history, 1815-1968*, Abingdon, 2024.

³⁸⁵ Nella nuova strategia globale, produzione e commercio dei sistemi d'arma sono strettamente correlati al loro controllo. Accanto al più ambizioso obiettivo di un disarmo progressivo e controllato, secondo i negoziati di limitazione e riduzione degli stocks di missili a lunga e media distanza, esistono altri regimi di controllo, correlati alla prevenzione e soluzione di conflitti regionali e locali. In tal senso, molto estesa è la prassi di controllo di import-export di armi e singole tipologie di armi, allo scopo di contenere le capacità offensive dei contendenti e di rafforzarne quelle meramente difensive, sia arretrate che avanzate (forniture d'armi all'Ucraina e Israele, ritenuti oggetto di attacchi armati nei conflitti dell'ultimo triennio). Cfr. F. ROUMATE, *Artificial intelligence and the new world order. New weapons, new wars and a new balance of power*, Cham, 2024.

storia costituzionale italiana il primo è regolato dalla Costituzione del 1948 e il secondo è inserito nella riforma costituzionale del 2001 (art. 117). Ambedue costituiscono archivi informativi e informatici, relativi anche al periodo di transizione precedente, in cui si compie un duplice passaggio: A) dallo Statuto Albertino del 1848 alla Costituzione repubblicana del 1948; B) il ritorno dell'Italia alla vita democratica civile e politica, sul profilo sia interno che internazionale (quadriennio di svolta 1943-1947)³⁸⁶.

Nel confronto tra diplomazia occidentale ed orientale, l'uso degli strumenti informativo-informatici è divenuto essenziale come dimostra il conflitto israelo-palestinese, in cui la diplomazia occidentale (Usa-Israele) si è confrontata con quella mediorientale (Hamas), nella sede dei due Stati di Egitto e Qatar. Nella seconda linea, in Occidente si esprimono gli Stati del G7 e in Medio Oriente gli Stati del BRICS (Iran), in quanto sostenitori di visioni neo-liberistiche o politico-nazionalistiche, fra loro distinte e diverse. Al tavolo dei negoziati, la sessione fondamentale dei colloqui ha riguardato il piano Usa, come mediatore centrale e sostenitore della necessità di creare zone “cuscinetto” o aree di interposizione, sia tra Israele e Hamas, sia tra la repubblica Federativa Russa e l'Ucraina³⁸⁷.

³⁸⁶ La diplomazia globale ha i suoi precedenti nella diplomazia pacifista dei congressi europei e della conferenza internazionale (1648-1919). Nel periodo post-1945 si è sviluppata come diplomazia commerciale dei rounds negoziali (GATT, WTO). Da ultimo, la diplomazia del disarmo si è realizzata nei negoziati sulla limitazione e riduzione delle armi strategiche (SALT-START, 1980-1990). Cfr. E. FELICE, A. MINGARDI, *Libertà contro libertà. Un duello sulla società aperta*, Bologna, 2024; D. GROSSMAN, *La pace è l'unica strada*, traduttore A. SHOMRONI, Milano, 2024; R. AKWULE, *Global telecommunications. The technology, administration and policies*, London, 2025; E. SEGEV, *Information and power. Popular and personal storytelling in the digital age*, Abingdon, 2025.

³⁸⁷ Il grande negoziato est-ovest sembra contrapporre gruppi di Stati formalmente eguali e concorrenti fra loro, ma sostanzialmente distinti da idee diverse “della libertà” e socialità. Tale classica contrapposizione si ancora nell'attualità ad una grande disuguaglianza fra varie parti della comunità internazionale, a partire dalla geo-economia fino alla geo-politica. Pertanto, i negoziati attuali, apparentemente relativi a crisi locali, si muovono sullo sfondo di visioni diverse dell'ordine internazionale e del superamento delle relative disuguaglianze (v. piano ONU 2015-2030 sul nuovo ordine internazionale nella prospettiva della legalità e dell'uguaglianza progressiva fra Stati). Cfr. K. JENSEN, *The elements of negotiation*. 103

Lo stesso dicasi per l'uso degli strumenti digitali nelle crisi est-ovest, ove è molto più difficile la soluzione del lungo conflitto russo-ucraino. La fase dei negoziati si è svolta a gradi minori (mediatore la Turchia) ed in sedi periferiche (Svizzera - Arabia Saudita). Infine, le prospettive dei futuri rounds negoziali sono legate alla novità rappresentata dalla contro-offensiva ucraina, con incursioni nel territorio russo di confine di Kursk (cd. *barriers breaking*), che potrebbe rappresentare la soluzione come zona interposta fra i due contendenti³⁸⁸.

Nell'import-export del commercio internazionale di materiale militare, un ruolo centrale ha svolto il diverso regime giuridico dei mercati digitali pubblici e privati, con finalità geopolitico-economiche. Alle prime provvedono i diversi sistemi di alleanza difensiva e relativi partenariati strategici. Viceversa, le seconde si misurano con le diverse tipologie dei sistemi d'arma e cioè di qualità di armi ed esplosivi etero-diretti³⁸⁹.

tactics for everyone to win in each deal, Hoboken, 2024; A. OECHSLEN, *Global platform work. Negotiating relations in a translocal assemblage*, Chicago, 2024; H.K. WANG, *Business negotiations in China. Strategy, planning and management*, London, 2024; I. RUBIN, *Principles of data transfer. Through communications networks, the internet, and autonomous mobiles*, Hoboken, 2025; T. TINNEFELD, *Effective communication in a global context. Interconnectivity - Interculturality - Interdisciplinarity*, Tübingen, 2025.

³⁸⁸ Nella diplomazia dei negoziati e dei rounds collettivi il conflitto localizzato Russia-Ucraina è divenuto sintomo di un più ampio confronto tra mondo occidentale ed orientale. Non a caso, la Repubblica Federativa Russa ha trovato sostegni e consensi sul vasto fronte euro-asiatico e del cd. sud globale (cd. nuovo BRICS formato 2024). Viceversa, il mondo occidentale, ovvero la diplomazia euro-atlantica, sembra decisamente schierata a favore delle ragioni dell'Ucraina, la cui indipendenza viene garantita dalle procedure di ingresso nell'UE e dalla già avvenuta adesione della stessa Ucraina nella comunità politica europea (a 42 Stati - Summit di Praga 6/10/2022). Cfr. D.H. HENARD, *Negotiation. An artful science*, New York, 2024; G. GARG, *The deal maker. Mastering the skills of effective negotiation*, Seattle, 2024; J. LI, *Negotiating legality. Chinese companies in the US legal system*, Cambridge, 2024; A. BHANDARI, *Attention and alienation. The international political economy of information and communication technologies*, New York, 2025; S.P. JONES CHRISTYDASS, N. NURHAYATI, S. KANNADHASAN (eds.), *Hybrid and advanced technologies*, Boca Raton, 2025.

³⁸⁹ Nell'ordinamento giuridico italiano, l'import-export di armi è regolato dalla L. 185/1990, anche con riferimento ai conflitti armati. Viceversa, i mercati pubblici e privati delle armi sono disciplinati dal codice degli appalti e forniture (L.

I mercati digitali delle armi, perseguono una duplice finalità, sia militare che politico-diplomatica. Nel primo senso, seguono la strada della “deterrenza” e della “dissuasione” psicologica, nei confronti degli avversari. Nel secondo senso, favoriscono ed accompagnano i cd. round negoziali, ai fini dell’equilibrio strategico e della riduzione o cessazione delle ostilità reciproche³⁹⁰.

In tale contesto, molto rigida è la distinzione fra i mercati pubblici e privati, rispettivamente destinati alle armi strategiche ed a quelle tattiche e convenzionali. I primi concernono il cd. club degli Stati nucleari e missilistici, detentori di siti atomici e missili a lunga e media gittata, evidentemente non disponibili per ragioni economico-finanziarie, se non ad un numero di Stati molto ristretto. I secondi sono più aperti e trasparenti per il commercio di armi, con limitazioni e restrizioni al loro uso difensivo (e non offensivo, ex art. 51 ONU), concorrendo comunque e anche facilitando lo sviluppo dei conflitti armati e la cessazione di rapporti pacifici e amichevoli tra Stati³⁹¹.

18/04/2016). Complessivamente esprimono la competenza legislativa dello Stato nella predetta materia (art. 117 Cost.), da ritenersi estremamente delicata e di grande responsabilità ai fini del mantenimento di relazioni pacifiche ed amichevoli (art. 11 Cost.). Cfr. A. CROISSANT, D. KUEHN, D. PION-BERLIN, *Research Handbook on Civil-Military Relations*, Cheltenham, 2024; INTERNATIONAL INSTITUTE FOR STRATEGIC STUDIES (IISS), *The military balance 2024*, London, 2024; J. BLACK, *Introduction to global military history. 1775 to the present day*, fourth ed., Abingdon, 2025.

³⁹⁰ Nella storia militare, i mercati delle armi sono da sempre strumento per gli opposti valori dell’egemonia delle grandi potenze e dei movimenti di liberazione nazionale. E si contrappongono anche potenze democratiche ed autocratiche intorno alla controversa questione dell’uso delle armi difensive ed offensive. Anche nell’ultimo triennio dei conflitti armati 2022/2024, la contrapposizione fra partiti politici all’interno degli Stati membri e nelle grandi alleanze militari ha riguardato l’interpretazione di tale concetto strategico, relativo all’uso più o meno esteso delle armi, nei territori ed ai confini degli Stati contendenti. Cfr. A. BURILKOV, *Arsenal of autocracy. Russia and China’s military strategy in a multipolar world*, Leverkusen, 2024; J. CHAR (ed.), *Modernising the people’s liberation army. Aspiring to be a global military power*, Abingdon, 2024; A. SOOKERMANY, *Handbook of military sciences*, Cham, 2025.

³⁹¹ L’allargamento del regime della guerra contemporanea è stato indubbiamente favorito dalla facilità di accesso ai mercati privati delle armi, da parte di movimenti di liberazione nazionale e di partiti politici trasformati in milizie armate. Ne ha risentito anche il processo di formazione dei nuovi gruppi globali di Stati, democratici intorno al G7 ed autocratici intorno al BRICS, divenuti sosteni-

7.6. *Diplomazia regionale e multiregionale della pace*

La diplomazia della pace attraverso le regole classiche si muove secondo il principio classico del diritto naturale internazionale e nazionale (*jus naturale - gentium - civile*). L'unità fra i tre diritti si compie con il regime uno, unico ed universale e globale. Viceversa, la disunione e la diversità fra i tre percorsi giuridici si compie mediante il rispetto della loro differenza e diversità a due livelli regionale e nazionale: A) al primo livello il diritto internazionale della pace può essere unanime o maggioritario (*pax* europea, americana, asiatica); B) al secondo prevale il diritto nazionale, secondo le sue molteplici opzioni (*multae leges - jus unum - belli ac pacis*)³⁹².

La diplomazia, come arte di produzione del geo-diritto e della geopolitica, opera nelle grandi aree regionali e multi-regionali del pianeta. Le prime sono il luogo di nascita e di soluzione delle crisi, mediante atti normativi condivisi, come accordi e trattati. Le seconde sono il luogo di nascita delle grandi visioni che uniscono o dividono il mondo³⁹³.

tori di idee contrapposte delle relazioni militari globali. In tal senso, i mercati pubblici delle armi sono stati ispirati dagli orientamenti di *high politics*, mentre i mercati privati sono stati "liberalizzati" e resi accessibili per il basso costo delle armi entrate nella circolazione internazionale, sempre più ampia e diffusa. Cfr. M. ASADA, D. TAMADA, *The war in Ukraine and international law*, Singapore, 2024; S. KHAN, *Economic relations between Russia and India. Opportunities and intricacies*, München, 2024; E. TRAN, Y.H. ZOUBIR (eds.), *China in the Mediterranean. An arena of strategic competition?*, Abingdon, 2025.

³⁹² La diplomazia globale, come gestore del potere dello Stato nelle relazioni internazionali, viene divisa per regioni o aree locali, nonché per più ampie aree multiregionali. Lo stesso si espande come potere geo-politico-economico, ma, soprattutto, come strumento di gestione e controllo delle crisi e dei conflitti armati. È il geo-diritto internazionale del nuovo ordine politico-economico, ai suoi vari livelli locali, regionali e multiregionali. Cfr. M. PANEBIANCO, *Il G8 2009. Sistema multi-regionale di Stati*, Salerno, 2009/2010; C. COTTARELLI, *Dentro il palazzo. Cosa accade davvero nelle stanze del potere*, Milano, 2024; E. ENGLE, *The art of war and peace. Six key frameworks for soldiers, diplomats, & global leaders*, Seattle, 2025; V. JACKSON, M. BRENES, *The rivalry peril. How great-power competition threatens peace and weakens democracy*, New Haven, 2025; E. SELENICA, *Conflict, international intervention and local agency. Education in a Changing Global Order*, Abingdon, 2025.

³⁹³ Di fronte all'alternativa fra ordine e disordine globale, le diplomazie regio-

Ormai risulta consolidata la volontà comune agli Stati di creare un regime giuridico regionale. In esso convivono interessi individuali, di tutela della sicurezza e difesa, insieme ad interessi collettivi, di cooperazione e integrazione politico-economica. A partire dalla storica contrapposizione fra est e ovest, e senza dimenticare il Medio Oriente, derivante dall'antico Oriente mediterraneo, le visioni regionali del mondo sono ormai da considerarsi consolidate³⁹⁴.

Anche i gruppi globali di Stati hanno acquisito un loro regime giuridico "multi-regionale". Tale è il G7, sul fronte euro-atlantico-pacifico e tale è divenuto anche il BRICS, sul fronte euro-asiatico, dell'indo-Pacifico e del sud del mondo, sicché nel nuovo BRICS/2024 si è saldata l'alleanza tra Russia ed Iran. Complessivamente, le

nali rappresentano un punto di convergenza, allo scopo di affrontare le grandi transizioni del XXI secolo ed i rischi ad essa connessi. La tipologia delle diplomazie regionali si è naturalmente concentrata nelle aree di crisi, come fattore di stabilizzazione in modo particolare in Europa, sul doppio fronte euro-atlantico ed euro-asiatico. Le cd. nuove diplomazie emergenti, come quelle del Medio Oriente e dell'Asia centrale sono anch'esse attive come espressione di antiche tradizioni storiche locali. Cfr. E. AKILLI, B. GÜNEŞ, O. GÜNER (eds.), *Digital diplomacy in the OSCE region. From theory to practice*, Cham, 2024; M. ZREIK, *Soft power and diplomatic strategies in Asia and the Middle East*, Hershey, 2024; P. PIETRZAK, *International relations theory and philosophical political insights into conflict management*, Hershey, 2025; H. WHITE, *On war and peace and the new global order*, Collingwood, 2025.

³⁹⁴ La diplomazia multiregionale si è particolarmente sviluppata nei gruppi globali di Stati, in quanto rappresentativi delle visioni proprie delle entità statali di maggior rilievo geo-politico e geo-economico. In tale direzione, alla tradizionale contrapposizione tra gruppi dell'ovest e dell'est globale si è combinata l'altra fra diplomazie del nord e sud del mondo globale. Tale fenomeno è particolarmente evidente nella direzione nord/sud, per la comunità di interessi di Stati latino-americani, africani e del sud e sud-est asiatico (cd. multi-regionalismo dell'indo-pacifico). Cfr. N. ANDRÉN, K.E. BIRNBAUM, *Beyond détente. Prospects for east-west co-operation and security in Europe*, Leiden, 1976; J.A. BRAVEBOY-WAGNER (eds.), *Diplomatic strategies of rising nations in the global south. The search for leadership and influence*, Cham, 2024; S. BOTHA, J.-A. VAN WYK, *Key issues in African diplomacy. Developments and achievements*, Bristol, 2024; Y. GURBANOV, *Geopolitics and energy diplomacy in the Caspian Region. Developments after the downfall of the Soviet Union*, Bielefeld, 2024; K. BICKMORE (ed.), *Constructive conflict pedagogies for building democratic peace. Teaching strategies from around the world*, London, 2025; M. REWIZORSKI, A.F. COOPER (eds.), *Global governance and the political south. Continuity and change in and beyond the Brics*, Abingdon, 2025.

diplomazie continuano in modo tenace a perseguire speranze di pace, anche nei momenti in cui esse sono più flebili e lo scontro tra democrazie rappresentative o liberali e democrazie autocratiche o illiberali diviene più ampio ed esteso³⁹⁵.

Anche la diplomazia dell'Unione europea si è ormai collaudata come pacifista sui vari scenari di crisi, che la toccano sui suoi fronti meridionali. Ad essa si deve il sostegno ai processi di pace, nell'interesse delle vie di comunicazione marittime internazionali e della sicurezza delle centrali atomiche ed energetiche. Tutto ciò accade senza escludere il supporto alla legittima difesa e il contrasto alla "tecnoguerre", caratterizzante l'epoca moderna³⁹⁶.

I due regimi della politica estera comune, presuppongono valori condivisi per la diplomazia europea. Come tale, essa ispira una serie di procedimenti geo-politici, ovvero comunicati e dichiarazioni, concernenti appelli alla pace, per la soluzione dei conflitti in corso. Non si tratta di illusioni, ma di un metodo di dialogo e confronto euro-globale, che tralascia l'uso della forza, nelle azioni e reazioni reciproche, senza escludere il sostegno militare a Stati vittime di attacchi armati o aggressioni al loro territorio³⁹⁷.

³⁹⁵ Con l'espressione "tecnoguerre" si utilizza un termine sintetico riferito al carattere determinante delle tecnologie, nella qualità e quantità degli armamenti in dotazione alle forze armate di singoli Paesi (v. art. 117 Cost.). La stessa UE, nel regime connesso della politica estera di sicurezza e difesa comune, è stata posta a confronto con la necessità di produzione, fornitura e sostegno militare a Paesi in conflitto. Tale regime è divenuto il punto nevralgico ai fini dello svolgimento del ruolo globale dell'UE e delle sue politiche, interne ed esterne, di sicurezza e difesa. Cfr. J. CARROLL, M.G. O'NEILL, M. WILLIAMS, *The EU, irish defence forces and contemporary security*, Cham, 2024; K. ZWOLSKI, *Researching european security integration*, Cham, 2024.

³⁹⁶ Nell'ambito dei trattati comunitari europei (post-1957), l'organo di rappresentanza diplomatica è il Co.Re.Per. Nel trattato dell'Unione europea (post-1992) si sovrappone la figura dell'Alto rappresentante per la politica estera. In formato minore, esso rappresenta i 4 Stati europei del G7 (Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia) ed in formato maggiore esso opera per i 42 Stati della comunità politica europea. Cfr. H. ÇOMAK, B.Ş. ŞEKER, *Space environment and international politics*, London, 2024; T. HOERBER, I. OIKONOMOU (eds.), *The militarization of European space policy*, Abingdon, 2024.

³⁹⁷ Nei recenti conflitti armati, si sono evidenziati regimi giuridici contrapposti e concorrenti circa l'esistenza e l'uso dei sistemi d'arma. Rispetto alle tradizioni

7.7. *L'Europa nella transizione geo-strategica mediante summits multi-funzionali*

A seguito della nuova via della guerra e della pace del XXI secolo, si sono evidenziate grandi trasformazioni geopolitico-economiche e ne è derivato un periodo di transizione ancora in corso. In specie, nelle due grandi alleanze della solidarietà atlantica ed europea, si sono configurati piani e decisioni adeguate alle nuove esigenze, proprie di una società globalizzata come fase ultima dell'internazionalismo attuale. Usa ed Europa hanno chiesto all'unisono un rafforzamento del fianco euro-mediterraneo dell'Alleanza, dopo le grandi crisi lungo l'asse dei tre confini del Mar Nero, Mediterraneo e Mar Rosso, pianificando rifornimenti: A) un nuovo piano di difesa congiunta, con forze armate nazionali; B) un piano di difesa dell'Unione europea a 27 Stati con i finanziamenti delle politiche di riarmo (cd. *Re-arm Europe*)³⁹⁸.

strategiche del passato, finalizzate a colpire e neutralizzare solo obiettivi militari, la prassi recente ha evidenziato sistematici attacchi alle infrastrutture civili, elettriche ed energetiche, allo scopo di ridurre la capacità di resistenza delle popolazioni civili (v. conflitto russo-ucraino). In secondo luogo, si sono evidenziati obiettivi misti e inscindibili, militari e civili, oggetto di attacchi da parte degli eserciti regolari (v. conflitto israelo-palestinese nella Striscia di Gaza e nelle connesse vie di comunicazione “entro-terra” e “fuori-terra”). Cfr. M. WILCOX, *The treaty on conventional armed forces in Europe. Russian foreign and security policy, from the end of the USSR to the war in Ukraine*, Berlin, 2024; Á. ROCHA, A. VASEASHTA (eds.), *Developments and advances in defense and security. Proceedings of MICRADS 2024*, Singapore, 2025.

³⁹⁸ La *governance* globale trova il suo principio costituzionale nell'accentramento di poteri, in capo alle presidenze o premier di Stato, che svolgono una forte missione per generalità delle loro competenze e per la loro sovrapposizione agli altri organi governativi. In un'analisi di storia comparata delle costituzioni si dice che gli attuali Capi di Stato sono “re-repubblicani”, ovvero che il presidenzialismo contemporaneo corrisponde agli antichi Stati imperiali ed a quelli a regime monarchico dell'epoca moderna. Nell'attualità le figure storiche e quelle presenti vengono accomunate dalla generale tendenza al governo di affari internazionali, nelle fasi di transizioni e nelle loro emergenze più acute. Cfr. H. DOBSON, *Unpacking the G20. Insights from the Summit*, Cheltenham, 2024; C. MONAGHAN, M. FLINDERS, A.Z. HUQ (eds.), *Impeachment in a global context. Law, politics, and comparative practice*, Abingdon, 2024; J. ROVNER, *Strategy and grand strategy*, Abingdon, 2025; K. USHIROGATA, *Global maritime military strategy, 1980-2023*, Singapore, 2025.

In tale contesto, nel sistema tripolare dei gruppi globali di Stati, come soggetto più rappresentativo della comunità internazionale, l'istituzione di *governance* è costituita dai summit presidenziali. Ai relativi Capi di Stato e di Governo competono le valutazioni politiche ed economiche, sui grandi temi di attualità. Tali summit sono il governo presidenziale del mondo di oggi e incidono e presuppongono un analogo ruolo dei vertici istituzionali negli ordinamenti degli Stati membri³⁹⁹.

Nel contesto della *governance* globale, i summit ministeriali si combinano a quelli presidenziali. Il loro scopo è quello di migliorare la capacità di governo, favorendo la partecipazione e l'esecuzione da parte dei singoli gruppi. In tal modo, gli stessi vertici dei ministri competenti hanno un obiettivo multi-settoriale e multi-funzionale, in un sistema complessivamente definibile come presidenziale-ministeriale⁴⁰⁰.

³⁹⁹ Il sistema di governo dei summits esprime l'alta direzione geopolitica e geo-economica, nelle visioni proprie del mondo contemporaneo. Tale termine, evidentemente allude, in senso traslato, alle grandi vette presenti nel pianeta, riferiti alle competenze di governo degli Stati più rappresentativi. Non si tratta della riaffermazione degli Stati "dotati di egemonia", cioè del governo di uno solo, bensì del governo democratico che tende alla unità della comunità internazionale, ai vari livelli mondiale, interregionale e sovranazionale. Cfr. A. CAMPBELL, *NATO. Guardians of the Atlantic. A comprehensive journey through strategic evolution, leadership perspectives, financial challenges, emerging global threats, and its 2024 anniversary summit*, Seattle, 2024; K.L. TENNIN, S. RAY, *Cases on economic crisis impact on multinational corporations*, Hershey, 2024; M. TORRES JARRÍN, L.G. DAZA ARAMAYO, *EU-MERCOSUR interregionalism. Diplomatic and trade relations*, Cham, 2024; INTERNATIONAL INSTITUTE FOR STRATEGIC STUDIES (IISS), *The military balance 2025*, London, 2025; M. THEE, *Military technology, military strategy and the arms Race*, Abingdon, 2025.

⁴⁰⁰ Con l'espressione "società civile", sia internazionale che trans-nazionale, si allude alle associazioni degli imprenditori e dei lavoratori. Si crea, in tal modo, un equilibrio fra autorità governative e rappresentanti sociali, unitamente ad esponenti del mondo della cultura e della scienza (cd. *meeting*). Si segnala che nel secondo semestre del G7/2024 si sono tenuti summit di questo tipo, sviluppando un'antica tradizione relativa ai cd. "vertici dei privati" (concorrenza, antitrust e tutela della privacy nelle comunicazioni globali). Cfr. G. FRASER, *Summit vision*, London, 2024; S. WEST, J. MEIERHOFER, T. BUECHLER (eds.), *Smart services summit. Building resilience in a changing world*, Cham, 2024; M.A. BAIG, *US-China strategic competition. Military strategy and contemporary doctrine*, Abingdon, 2025; B. CONNABLE, *Ground combat. Puncturing the myths of modern war*, Washington, 2025.

Nella tradizione istituzionale dei gruppi globali di Stati esiste un distinto tipo di summit parallelo, rappresentativo della società civile trans-nazionale (cd. forum). In specie, nel G7 si differenzia il summit governativo (presidenziale e ministeriale), da quello di autorità non governative o indipendenti, chiamate alla regolazione dei mercati per la difesa dei soggetti collettivi ivi operanti (associazioni di imprese, sindacati, gruppi individuali). Trattasi dei G7 dei Parlamenti nazionali e delle autorità indipendenti, i quali si sono svolti in serie progressiva nel secondo semestre 2024, come rappresentativi e regolatori delle istituzioni e delle associazioni del mondo trans-nazionale euro-atlantico extra-governativo⁴⁰¹.

Non si può evidenziare il ruolo esplicito dalla *governance* dei Ministri, se non attraverso la lunga serie delle loro competenze, sia autonome sia collegate in quelle presidenziali. Nei relativi summits, gli atti di governo manifestano la natura propria dei gruppi globali di Stati, i quali non sono club esclusivi e fortezze chiuse, ma aperte alla comunicazione e concertazione con tutti gli altri. In modo particolare, vanno segnalate le competenze geo-politiche, economiche e strategiche finalizzate a stabilire presupposti finanziari e eventuali misure e contro-misure nel contesto delle relazioni internazionali globali⁴⁰².

Tali atti geo-politici e geo-economici sono pubblicati sui relativi siti di documentazione, nell'ordine cronologico di svolgimento dei

⁴⁰¹ Gli atti di governo collettivo, espressi nei summits dei gruppi globali di Stati, ne esprimono la volontà unanime o di maggioranza. Si parla di comunicazione circolare, in virtù della quale si assicura un quadro stabile dei rapporti. Essa ha un baricentro, ovvero un centro, con un dialogo costante e permanente tra occidentale e Oriente, Medio Oriente, nord e sud globale. Cfr. K. KANKAEW, S. CHAUDHARY, S. WIDTAYAKORNBUNDIT, *Contemporary management and global leadership for sustainability*, Hershey, 2024; G.P.R. WALLACE, *International law and the public. How ordinary people shape the global legal order*, Ithaca, 2024.

⁴⁰² In passato si parlava di espansione della comunità internazionale euro-centrica verso altri continenti. Mentre oggi si parla di dialogo e confronto sui grandi temi globali della pace e della sicurezza, della crescita e dello sviluppo nel contesto della cooperazione internazionale. Pertanto, gli Stati contemporanei hanno avuto una capacità di comunicazione globale, indipendentemente dalla loro appartenenza a comunità, organizzazioni e gruppi particolari. Cfr. D.K. THUSSU, *Changing geopolitics of global communication*, London, 2024; UNITED STATES. CONGRESS, *The internet and digital communications*, Washington, 2024.

summits. Si tratta di vere e proprie “antologie” tematiche, riassumibili nel sistema logico che va dai Ministri degli Esteri ai Ministri degli Interni. Nel corso dei vari decenni di riunioni al vertice, si sono consolidate procedure e ordini del giorno, regolarmente osservate con il consenso degli Stati partecipanti⁴⁰³.

7.8. Gestione geopolitico-economica delle crisi

Non i soli Ministeri degli Affari Esteri, ma tutti i settori delle amministrazioni nazionali e sovra-nazionali sono in grado di svolgere “funzioni globali”. In specie, nella gestione delle crisi ed emergenze, esprimono visioni geopolitico-economiche, più ampie ed approfondite. Ne sono esempio le politiche “anti-pandemiche” da Covid-19 e quelle contro gli attacchi al “territorio digitale” degli Stati⁴⁰⁴.

Dopo l’esperienza della pandemia da Covid-19, come attacco alla salute dei popoli di tutto il mondo, anche il G7 e l’Unione europea si

⁴⁰³ Da parte sua il G20 è il punto più alto della comunicazione globale fra est-ovest e nord-sud. I suoi regolamenti normativi e le sue direzioni politiche rendono leciti ed autorizzati i successivi comportamenti individuali e particolari, pattizi e pragmatici dei suoi Stati membri. Nel complesso ne deriva una comunicazione circolare dal centro alla periferia e viceversa. Vari Stati BRICS hanno condiviso le posizioni del G7 sulla pace in Ucraina (Borgo Egnazia, 13-15/06/2024). Alla successiva Conferenza di pace di Lucerna (15-16/06/2024) hanno condiviso le posizioni del G20. Infine, si sono trovati d’accordo nel rinvio ad una ulteriore sessione della successiva Conferenza di pace in Arabia Saudita. Cfr. J. PAINE, *The functions of international adjudication and international environmental litigation*, Cambridge, 2024; A. RICCIARDELLI, M. DECASTRI, *Organizational paradigms of global business: fusion of technology and cultural diversity*, Hershey, 2024; WORLD HEALTH ORGANIZATION, *Application of the essential public health functions*, Ginevra, 2024.

⁴⁰⁴ Cfr. R. BALLESTE, G. DOUCET, M.L. HANLON (eds.), *A research agenda for cybersecurity law and policy*, Cheltenham, 2025; INTERNATIONAL INSTITUTE FOR STRATEGIC STUDIES (IISS), *Building defence capacity in Europe*, London, 2025. Vedi anche dichiarazione dei leader del G7 - 24 febbraio 2024. Cfr. L.Q. XIA, *The diplomatic making of EU-China relations. Structure, substance and style*, Abingdon, 2024; L.V. ASHIKU, *Balkanization and the Euro-Atlantic processes of the (Western) Balkans. Back to the Future*, New York, 2024; R. FAWN, K. KLUCZEWSKA, O. KORNEEV (eds.), *EU-Central Asian interactions. Perceptions, interests and practices*, Abingdon, 2025.

sono muniti di una nuova architettura globale di profilassi internazionale (art. 117 Cost.). Si è fatto tesoro di tutte le precedenti decisioni, adottate ai vari livelli delle amministrazioni della sanità e della tutela della salute. Si è programmata una politica di ricerca e di acquisti comuni di prodotti “anti-virali”, da utilizzare all’interno e all’esterno del territorio degli Stati membri⁴⁰⁵.

Nel grande spazio digitale, un’altra emergenza è costituita dalla cd. guerra per il controllo dell’informazione e disinformazione, nel territorio degli Stati nazionali. Si sono moltiplicati gli attacchi ai sistemi “informativo-informatici” degli Stati, con danno e pericolo, sia alle istituzioni pubbliche, sia alle reti dei soggetti privati gestori di pubblici servizi. A tale scopo, anche il G7 si è mobilitato per la difesa degli apparati industriali e tecnologici, operanti sui mercati digitali, aperti e trasparenti per un’informazione veritiera (cd. anti *fake news*)⁴⁰⁶.

Ciò premesso si osserva che i più recenti atti di governo dei Ministri degli Affari Esteri del G7 passano attraverso tre tipi di dichiarazioni dei summit. 1) Dichiarazioni dei Ministri dei governi degli Stati, che esercitano la presidenza annuale dei gruppi globali. 2) Dichia-

⁴⁰⁵ Cfr. P. TRAUTTMANSDORFF, *The digital transformation of the European border regime. The Powers and Perils of Imagining Future Borders*, Bristol, 2024; P. BOCQUILLON, S. DOYLE, T.S. JAMES, R. MASON, S. PARK, M. ROSINA (eds.), *The effects of wars. Lessons from the war in Ukraine*, Abingdon, 2025. Vedi anche dichiarazione dei Ministri della Salute del G7 sull’importanza e urgenza di migliorare l’architettura sanitaria globale e pandemica prevenzione, preparazione e risposta, 28 febbraio 2024. Cfr. F. MÉRAND, J. WELSH (eds.), *The afterworld. Long COVID and international relations*, Ottawa, 2024; V. ROLLET, *The European parliament and global health. Polymorphic actorness and multiple roles*, Abingdon, 2025.

⁴⁰⁶ Cfr. J. BORRELL, *Europe between two wars. EU foreign policy in 2023*, Luxembourg, 2024; S. RYNNING, *NATO. From cold war to ukraine, a history of the world’s most powerful alliance*, New Haven, 2024. Vedi anche G7 industria, tecnologia e l’incontro ministeriale digitale, Verona e Trento 14-15 marzo 2024. Cfr. E.D. KNAPP, *Industrial network security. Securing critical infrastructure networks for smart grid, SCADA, and other industrial control systems*, Amsterdam, 2024; V. PAGLIA, *L’algoritmo della vita. Etica e intelligenza artificiale*, Milano, 2024; A. KUMAR RANA, R. GUPTA, S. SHARMA, A. ELNGAR, S. DHAWAN (eds.), *Fusion of artificial intelligence and machine learning in advanced image processing. Data analysis, and cyber security*, Burlington, 2025.

razioni collettive o congiunte, al termine di riunioni comuni. 3) Dichiarazioni di Ministri che si occupano di sicurezza delle vie di comunicazione e informazione internazionale⁴⁰⁷.

I summit globali dei Ministri degli Esteri si sono misurati con conflitti armati, interconnessi per la continuità delle aree geografiche e la somiglianza delle questioni di sicurezza. Nel conflitto russo-ucraino, si è presentata la storica questione delle frontiere marittime e terrestri russe, con i suoi vicini baltici e del Mar Nero. Ugualmente, nel conflitto israelo-palestinese si è negoziato intorno alle frontiere di Israele, dal Mediterraneo al Mar Rosso, non solo come frontiere attuali ma anche come frontiere storiche o genetiche nell'antico territorio di Palestina (oggi Cis-Giordania)⁴⁰⁸.

Accanto alle questioni geo-politiche, i predetti conflitti hanno causato conseguenze geo-economiche, circa le vie di comunicazione terrestre e marittima internazionali, nonché nello specifico settore delle cd. guerre commerciali, mediante inibizioni o imposizioni di dazi e contro-dazi, tanto ai soggetti belligeranti quanto anche ai loro sostenitori diretti e indiretti. L'insicurezza dei traffici commerciali ha colpito tanto gli Stati belligeranti, quanto gli Stati terzi o estranei allo stesso. I summit dei Ministri dei Trasporti del G7, si sono, pertanto, anch'essi occupati dei cd. "attacchi dei ribelli" (Houthi dello Yemen contro le navi circolanti nel Mar Rosso)⁴⁰⁹.

⁴⁰⁷ Dichiarazione di Antonio Tajani, Ministro del Affari Esteri e Cooperazione internazionale dell'Italia, nella sua capacità di presidenza del G7 Esteri, nella riunione dei Ministri alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco (17 febbraio 2024). Cfr. M. KELLERBAUER, J. TOMKIN (eds.), *The EU treaties and Charter of fundamental rights: A Commentary*, Oxford, 2024; R. WESSEL, *The European Union's foreign and security policy. A legal institutional perspective*, Leiden, 2024.

⁴⁰⁸ Assicurare sostegno all'Ucraina, Situazione nel Medio Oriente e nel Mar Rosso. Cfr. B. TALLIS, *Identities, borderscapes, orders. (In)security, (im)mobility and crisis in the EU and Ukraine*, Cham, 2023; P. FOTARIS, *11th European conference on social media*, Brighton, 2024.

⁴⁰⁹ Dichiarazione rilasciata dai Ministri dei Trasporti del G7 sull'escalation della crisi del Mar Rosso. Il comunicato congiunto rilasciato dai Ministri del Commercio del G7 il 7 febbraio 2024. Cfr. D. AKIMOTO, *Japan and global health. Human security agenda in the COVID-19 pandemic*, Singapore, 2024.

7.9. *Gestione delle crisi geo-economiche e geo-politiche regionali e locali*

La situazione della comunità internazionale attuale può essere descritta come propria di un'economia o di un capitalismo di guerra, caratterizzato da una molteplicità di crisi e conflitti regionali e locali di natura geo-economica. La loro gestione coincide con le classiche rivalità fra Stati di mercati dominanti o emergenti, ai fini di garantirsi il primato o l'egemonia sugli stessi. Ma soprattutto, deriva da una concorrenza esagerata di tipo finanziario, commerciale e doganale, mediante misure di protezionismo e di dazi e aiuti di Stato differenziati e discriminatori⁴¹⁰.

Per l'Occidente "connesso", gestore delle connessioni geo-politiche, il controllo dei conflitti civili è indispensabile, in difesa dei diritti umani delle popolazioni coinvolte. Ciò accade in nord Africa e nel Corno d'Africa, dove esistono Stati "divisi" fra due governi, come in Libia fra Tripoli e Tobruk, in Sudan (Sudan - Sud Sudan) e in Somalia - Somaliland. Ugualmente, contrapposizioni fra maggioranze politiche oppressive e minoranze esistono in Asia centrale e sud-est asiatico, così come in Sudamerica e centro-America, in nome di ideologie spesso tradizionali, riferibili a storici governi di quelle aree (bolivarismo in Venezuela e sandinismo in Nicaragua)⁴¹¹.

⁴¹⁰ Cfr. Dichiarazione del Gruppo dei Direttori del G7 sulla non-proliferazione - 18 aprile 2024: Preservare il controllo degli armamenti nucleari, la non-proliferazione e il disarmo - Salvaguardie nucleari e sicurezza - Armi biologiche e chimiche - Minacce regionali - Armi convenzionali - Tecnologie emergenti ed intelligenza artificiale - Contrastare la proliferazione di missili ed altre tecnologie critiche - Partenariato globale - Spazio extra-atmosferico - Prospettive di genere - Educazione e sensibilizzazione. Cfr. M. HILAIRE, *International law and contemporary global challenges*, Berlin, 2024; J. MIKLIAN, J. KATSOS, *Ethical leadership in conflict and crisis. Evidence from Leaders on How to Make More Peaceful, Sustainable, and Profitable Communities*, Cambridge, 2025; S. PEPPOLONI, G. DI CAPUA (eds.), *Geoethics for the future. Facing global challenges*, Amsterdam, 2024; A. SARAVALLE, C. STAGNARO, *Capitalismo di guerra: Perché viviamo già dentro un conflitto globale permanente (e come uscirne)*, Milano, 2025.

⁴¹¹ Comunicato della assemblea dei Ministri degli Esteri - Capri, 19 aprile 2024: I - Affrontare le sfide globali, promuovere le *partnership*: Introduzione; II - Promuovere il partnership con il Mediterraneo e Africa: Libia - Sahel - Corno d'Africa - Somalia - Etiopia - Sudan- Repubblica Democratica del Congo; III - Affronta-

Fra le crisi internazionali attuali, per l'Occidente quella del Medio Oriente è di maggiore interesse ed è legata al triplice conflitto israelo-palestinese, arabo-israeliano, nonché fra Israele e mondo islamico. L'attuale accordo di Oslo (1993) è soggetto a rinnovo e revisione, in base alla formula "due popoli, due Stati", con il rifiuto degli opposti estremismi. Anche a tale tipologia si è riferito il G7 dei Ministeri degli Esteri nella sessione di aprile 2024, unendosi al coro unanime di voci dell'opinione pubblica internazionale e dei governi, in favore della cessazione delle operazioni militari e delle conseguenti devastazioni in danno delle popolazioni civili di quelle aree⁴¹².

Nelle dichiarazioni finali dei summit globali, si è assistito anche

re la migrazione irregolare, promuovere la speranza e l'opportunità; IV - Promuovere un indo-pacifico libero e aperto, gestire l'impegno in Asia: Cina - Corea del Nord - Myanmar; V - Affrontare le sfide globali: Finanza e infrastrutture per lo sviluppo - Sicurezza alimentare e sicurezza nutrizionale - Resilienza economia e sicurezza economica - Clima, sicurezza energetica e ambiente - Salute globale - Uguaglianza di genere - Disastri e riduzione dei rischi - Governance globale - Prevenzione e gestione dei conflitti, sostegno alle operazioni di pace delle Nazioni Unite - Un cyberspazio resiliente globale, l'intelligenza artificiale - Contrastare le minacce ibride, tra cui la manipolazione delle informazioni e le ingerenze da parte di attori stranieri - Repressione digitale e transnazionale - Controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione, spazio extra-atmosferico - Contrasto al terrorismo e alla criminalità transnazionale - Lotta alla corruzione - Minacce alla sicurezza marittima; VI - Affrontare le questioni regionali: Balcani occidentali - Caucaso meridionale - Paesi dell'Asia centrale - Afghanistan; VII - Cooperazione con l'America Latina e i Caraibi: Haiti - Nicaragua - Venezuela. Cfr. S. IDRIS, *Global challenges for the environment and climate change*, Hershey, 2024; A. ISAKOVA, M. NEUWINGER, R. SCHULZE WALTRUP, O. URAIQAT (eds.), *Constructing global challenges in world politics*, Abingdon, 2024; S.A. HARRIOTT, *Innovative approaches to managing conflict and change in diverse work environments*, Hershey, 2025; Z. MBANDLWA, F.G. NETSWERA, S. SMIRNOV (eds.), *Analyzing the impact of BRICS+ Nations' trade policies on global economies*, Hershey, 2025.

⁴¹² Cfr. Dichiarazione dell'assemblea dei Ministri degli Esteri - Capri 19 aprile 2024: Situazione nel Medio Oriente: Iran - Conflitto di Gaza - Libertà di navigazione nel Mar Rosso - Yemen - Siria. Cfr. J. MORDESON, S. MATHEW, *Sustainability and global challenges. Analysis by Mathematics of Uncertainty*, Cham, 2024; S. OTTO, A. MENZEL (eds.), *Global challenges in maritime security. Sustainability and the sea*, Cham, 2024; E. DUROJAYE, G. MIRUGI-MUKUNDI, J.-M. IYI, U.M. ASSIM (eds.), *Conflict and poverty in Africa. A Research Companion*, Abingdon, 2025; C. KAUNERT, A. RAGHAV, K. RAVESANGAR, B. SINGH, B.A. RISWANDI, *Artificial intelligence in peace, justice, and strong institutions*, Hershey, 2025.

ad un mutamento di linguaggio, rispetto alle risoluzioni delle organizzazioni internazionali. Il mantenimento di relazioni pacifiche e amichevoli fra Stati si è tradotto nella loro capacità di connessione tecnologica e di comunicazione continua ed istantanea (cd. *connectivity*). Tanto significa creare uno spazio di vicinanza fra tradizioni e culture diverse, in un mondo attraversato da crisi, da fasi di transizione ancora incompiute e permanentemente “incerto”⁴¹³.

A riprova del nuovo linguaggio diplomatico dei summit, si può citare la connessione fra il mondo occidentale ed il mondo arabo moderato dei Paesi del Golfo. Viceversa, come esempio di non-connessione si può citare la fase di crisi fra il mondo occidentale e quello delle repubbliche islamiche dell'Asia centrale. A tale proposito vale il richiamo dell'attacco con droni e missili, da parte dell'Iran ad Israele (14/04/2024), divenuto simbolo di un conflitto permanente fra culture geopolitiche insuscettibili di reciproco adattamento⁴¹⁴.

Ai fini di individuare una via di uscita ed una soluzione alle varie crisi, anche la connessione geo-economica richiede un forte impegno collettivo dell'Occidente, nelle fasi di amministrazione della transizione ecologica e digitale. In tale fase, si verifica una profonda trasformazione nei settori pubblici e privati, riguardanti le loro funzioni ed i servizi da loro offerti. Tanto ha comportato un grosso impegno degli Stati, da parte delle loro amministrazioni finanziarie e banche

⁴¹³ Cfr. Riunione dei ministri dei trasporti G7: “Il futuro della mobilità: garantire la connettività di fronte alla crescente instabilità globale” - Milano 11-13 aprile 2024: Preambolo - Solidarietà e cooperazione con l'Ucraina - Trasporto resiliente e resistente agli shock - Trasporto sostenibile - Intelligenza artificiale e tecnologie emergenti - Cybersecurity e vulnerabilità strategiche - Crisi globali e connettività marittima - Minacce globali alla salute - Trasporto accessibile ed equo - Il ruolo delle infrastrutture - Gruppo di lavoro sulla resilienza delle catene di approvvigionamento nei trasporti - Partnership con i paesi a basso e medio redditi. Cfr. M. CHEUNG, *5 ideas from global diplomacy. System-wide transformation methods to close the compliance gap and advance the 2030 sustainable development goals*, New York, 2024; A. RIZZO, *Il contrasto allo sfruttamento lavorativo dei migranti nel diritto dell'Unione europea e la sua attuazione nel diritto italiano*, Bari, 2024.

⁴¹⁴ Cfr. Dichiarazione dei Leader del G7 sull'attacco dell'Iran contro Israele - 14 aprile 2024. Cfr. C. BJOLA, I. MANOR (eds.), *The Oxford handbook of digital diplomacy*, Oxford, 2024; M. PHILLIPS, N. SHIMAZU, *Cold war Asia. A visual history of global diplomacy*, Cambridge, 2025.

centrali, allo scopo di affrontare le emergenze ricorrenti economico-sociali, di cui i grandi flussi di immigrazione legale ed illegale costituiscono il segno più evidente⁴¹⁵.

7.10. *Soluzione globale delle grandi emergenze*

La soluzione globale delle crisi e controversie internazionali ha dovuto tenere conto della loro natura ibrida e mista, propria di una comunità internazionale di Stati-imperi, Stati medi e piccoli, insieme a soggetti multinazionali (cd. *corporations*). Si cita al riguardo il recente esempio delle politiche protezionistiche di un grande Stato-impero come gli Usa (cd. dazi 2025), che hanno colpito le importazioni dall'Unione europea, in modo mediano o intermedio, rispetto a quelle delle imprese asiatiche incise al massimo ed a quelle provenienti dal sud America e dal continente africano, minimamente colpite. In breve, si è venuto a delineare un fronte dei grandi Stati geopolitici ed economici del nord del mondo (Usa, UE, Cina, India) contrapposto a quelli del sud del mondo, rappresentativi delle cd. "economie emergenti", rispetto a quelle dominanti o egemoni⁴¹⁶.

Nelle grandi crisi geo-politiche in corso, i leader dell'Oriente e dell'Occidente sono stati chiamati a rimuovere le cause del disagio, afflittive della popolazione, in tutte le grandi emergenze, da quelle militari fino a quelle più attuali legate alla tutela della salute umana nella farmacologia più recente (cd. droghe sintetiche). Di tale ampio contesto geo-politico, economico e sociale, relativo alla sicurezza ed alla sanità pubblica, si è discusso nei grandi "forum" euro-asiatici di

⁴¹⁵ Ministri delle Finanze del G7 e Banca Centrale. Dichiarazione dei governatori - Washington 17 aprile 2024. Cfr. S. KİÇMARI, *Introduction into diplomacy*, Singapore, 2024.

⁴¹⁶ Cfr. Comunicato della sessione dei Ministri degli Esteri del G7 - Capri, 19 aprile 2024 - Supporto costante all'Ucraina. Cfr. H. BRANDS (ed.), *War in Ukraine. Conflict, strategy, and the return of a fractured world...* op. cit.; G. DIESEN, *The Ukraine war and the eurasian world order*, Atlanta, 2024; M. KIMMAGE, *Collisions. The origins of the war in Ukraine and the new global instability*, New York, 2024; M. CARTER HALLWARD, C. MOULY, J.E. KIM, T. SEIDEL, Z. WAI (eds.), *The Sage handbook of peace and conflict studies*, Los Angeles, 2025.

S. Pietroburgo e di Vladivostok (2024). Se ne dialoga anche nei summit del G7 (Presidenza italiana, 2024), nell'ottica di una ampia tutela dei diritti umani estesa dal settore economico-politico a quello civile-sociale⁴¹⁷.

In tal senso, Oriente ed Occidente sono uniti da principi e valori comuni, almeno nelle ere delle grandi transizioni, climatiche ed energetiche. Ma, nel XXI secolo è emersa una nuova sfida, ovvero quella della “difesa comune”, intesa anche come sicurezza europea. L'Europa deve rafforzare la sua difesa e la pace in Ucraina è il suo “banco di prova”, come dimostra la serie di sforzi diplomatici compiuti nelle istituzioni internazionali e nei gruppi globali di Stati⁴¹⁸.

⁴¹⁷ Cfr. Dichiarazione dei Leader del G7 sulle minacce legate alle droghe sintetiche, 29 aprile 2024. Cfr. M. ELSEVIERS, B. WETTERMARK, R. BENKÓ, M. BENNIE, K. GVOZDANOVIC, M. HOFFMANN, I. IARU, V. IVANOVSKA, S. MACBRIDE-STEWART, T. MUELLER, E. POLUZZI, L. PONT, H.S. BLIX, G. SANFÉLIX-GIMENO, G. SELKE, K. TAXIS, A.T. PETROVIĆ, I. TREČIOKIENĖ, S. VOGLER (eds.), *Drug utilization research. Methods and Applications*, Hoboken, 2024; A. RAUF, R. PIGNATELLO (eds.), *Drug development and safety*, Rijeka, 2024; F. ABREEK-ZUBIEDAT, *A territory in conflict. Eras of development and urban architecture in Gaza*, Pittsburgh, 2025; S.A. SAMOILENKO, S. SIMMONS, *The handbook of social and political conflict*, Hoboken, 2025.

⁴¹⁸ Cfr. Comunicato della riunione dei Ministri di clima, energia e ambiente degli Stati del G7, Torino 29-30 aprile 2024: I. Cappello - La triplice crisi globale del cambiamento climatico, della perdita di biodiversità e dell'inquinamento - La leadership del G7 nell'affrontare la triplice crisi globale - Un anno cruciale per l'azione - Scienza - Inclusione - Genere; II. Sezione Clima ed Energia - Accelerare l'Agenda Net-Zero del G7 - Mantenere l'obiettivo di 1,5°C a portata di mano - NDC allineati a 1,5°C - Risultato GST - Transizioni giuste e inclusive - Mercati del carbonio e fissazione del prezzo del carbonio - Aviazione internazionale - Trasporti marittimi internazionali - Energia nucleare - Energia da fusione - Promuovere la sicurezza energetica globale - Minerali e materie prime essenziali, inclusa la diversificazione della catena di approvvigionamento - Gas naturale nel promuovere la sicurezza energetica - Promuovere la collaborazione tra il G7 e i paesi terzi - Sostenere la transizione energetica e garantire l'accesso universale all'energia pulita per lo sviluppo nei paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa - Ridurre le emissioni di metano nel petrolio e nel gas dei paesi terzi economie in via di sviluppo - Finanza climatica - Raddoppiare i finanziamenti per l'adattamento - Rendere i flussi finanziari coerenti con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi - Evolvere l'architettura internazionale della finanza climatica - Nuovo obiettivo collettivo quantificato sulla finanza climatica - Supportare i più vulnerabili nella risposta agli impatti dei cambiamenti climatici - Rafforzare l'azione e il supporto per

Il compito dei leader di Occidente e di Oriente si è rivolto, pertanto, verso la finanza globale, degli Stati e unioni di Stati. Con essa, si mira ad orientare i mercati finanziari, con risorse pubbliche e private, verso i nuovi fini della *governance*. Si gestisce e supporta un'epoca di transizione e di grandi trasformazioni della comunità internazionale e della sua organizzazione istituzionale, di fronte alle crisi, allo scopo di adottare misure di sostegno alle imprese ed ai cittadini in ogni ipotesi di menomazione massiccia dei loro diritti, proveniente da politiche aggressive o protezionistiche di Stati terzi⁴¹⁹.

In tale ottica, non è facile coniugare gli obbiettivi tradizionali della società globale, limitati alla sicurezza o all'andamento dei traffici commerciali e dei benefici di mercati, con quelli della crescita e della progressione delle società nazionali. La prima transizione è quella

l'adattamento - Mobilitare i finanziamenti per l'adattamento su larga scala - Aiutare i paesi in via di sviluppo più vulnerabili a stabilire piani di investimento sostenibili per rispondere alle loro esigenze di adattamento - Perdite e danni; III. Sezione Ambiente - Intensificare le azioni per un consumo e una produzione sostenibili attraverso l'economia circolare e l'efficienza delle risorse - Affrontare l'inquinamento globale per la natura e le persone - Rafforzare e accelerare la protezione, la conservazione, il ripristino, l'uso sostenibile e la gestione della biodiversità e degli ecosistemi - Gestione sostenibile delle risorse naturali: terra e acqua - Azioni trasversali - Bioeconomia circolare e sostenibile - Tecnologie di monitoraggio ambientale globale - Promuovere la collaborazione tra il G7 e i paesi in via di sviluppo - Localizzare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nelle città e nelle regioni per accelerare i progressi - Sostenibile catene del valore. Cfr. M. CAMPINS ERITJA, X. FERNÁNDEZ-PONS, *Deploying the european Green Deal. Protecting the environment beyond the EU borders*, Abingdon, 2024; A. GÜNER, Ç. BASARIR (eds.), *The green economy transition in Europe. Strategies, regulations, and instruments*, Lanham, 2024; A. RIBEIRO HOFFMANN, P. SANDRIN, Y.E. DOUKAS (eds.), *Climate change in regional perspectives. European Union and Latin American Initiatives, challenges, and solutions*, Cham, 2024.

⁴¹⁹ Cfr. Riunione dei Ministri del G7 sulla sicurezza - Venezia, 9/10 maggio 2024: Il nostro impegno per l'Ucraina - Approfondire la nostra cooperazione sulle sfide globali in materia di giustizia e creazione del Gruppo Giustizia di Venezia - Giustizia e dimensione giuridica per contrastare la criminalità organizzata transnazionale - Lotta al traffico di droga e al riciclaggio dei proventi di reato - Lotta alla tratta di esseri umani e al traffico di migranti. Cfr. C. ARMSTRONG, *Global justice and the biodiversity crisis. Conservation in a world of inequality*, Oxford, 2024; M. LANG, M.A. MANAHAN, B. BRINGEL, *The geopolitics of green colonialism. Global justice and ecosocial transitions*, London, 2024.

ormai riconosciuta come ecologico-economico-energetica. L'altra è quella digitale e dell'intelligenza artificiale, funzionale agli scopi della prima⁴²⁰.

La più recente transizione è quella della sicurezza e difesa, da finanziare in forma sia nazionale che collettiva, riferendosi ad una serie di ipotesi suscettibili di creare danno e pericolo alle società nazionali, anche oltre i confini delle stesse. Il problema si era presentato nel decennio della guerre balcaniche, che si sono compiute alle porte dell'Italia. Subito dopo il nostro Paese ha costituzionalizzato (art. 117 Cost.) la materia predetta, come competenza legislativa per sicurezza dello Stato, forze armate, armi ed esplosivi (PESC-PESD nell'UE), confrontandosi con le nuove crisi militari, oltre i nostri confini, per la difesa delle popolazioni aggredite e la stabilità geo-politiche e geo-economica delle aree regionali interessate (Mar Nero, Mar Mediterraneo, Mar Rosso)⁴²¹.

⁴²⁰ Cfr. Riunione dei Ministri del G7 sulla sicurezza - Venezia, 9/10 maggio 2024: Impegno dei Ministri della Giustizia del G7 a sostenere sforzi anticorruzione per la ricostruzione dell'Ucraina - Lotta alla corruzione nella giustizia ucraina settore, stato dei lavori, La strada davanti. Cfr. L. DE SOUSA, S. COROADO (eds.), *Elgar encyclopedia of corruption and society*, Cheltenham, 2024; I.N. YAKUBU, *Examining corruption and the sustainable development goals*, Hershey, 2024; H. YILDIZ, S. HASAN, *Global corruption. Law theory and practice*, Middlesex, 2024.

⁴²¹ Cfr. Ministri delle finanze del G7 e Banca Centrale - Comunicato dei governatori - Stresa 23/25 maggio 2024: Prospettive globali e sviluppi, Supporto all'Ucraina - Problemi del settore finanziario, Intelligenza artificiale, Salute e finanza, Transizione verde - Cooperazione fiscale internazionale - Banche di sviluppo multilaterali e sostegno ai Paesi a basso reddito - Iniziative per lo sviluppo con focus sull'Africa - Acceleratore della produzione di vaccini africani - Partenariato resiliente e inclusivo per il miglioramento della catena di fornitura - Alleanza per le infrastrutture verdi in Africa - Forum sul benessere. Cfr. F. SESSI, *Oltre Auschwitz. Europa orientale, l'Olocausto rimosso*, Venezia, 2024; G. KEPEL, *Olocausti. Israele, Gaza e lo sconvolgimento del mondo dopo il 7 ottobre*, traduz. L. ALUNNI, Milano, 2024.

CAPITOLO OTTAVO

L'EUROPA NEI GRUPPI GLOBALI DI STATI

SOMMARIO: 8.1. L'Europa del G7 (euro-G7). – 8.2. Il G7 dei nuovi imperi dell'energia e della tecnologia. – 8.3. Gli “echi” degli imperi: sicurezza cibernetica e confini nell'economia globale. – 8.4. Tecnocrazia e democrazia digitale. – 8.5. Il G7 nella transizione geo-economico-finanziaria. – 8.6. Localismo, civismo e regionalismo globale (cd. *local-global*). – 8.7. Rispetto del diritto internazionale e del diritto dell'Unione europea. – 8.8. Livelli di democrazia dei diritti civili e sociali. – 8.9. Livelli di tutela dei diritti economici e politici. – 8.10. Livelli di protezione dei diritti geo-politici e geo-economici: istituzioni e comunità.

8.1. *L'Europa del G7 (euro-G7)*

Nel suo ultimo trentennio (1994-2024) il G7 è transitato da una composizione a 8 (comprensivo della Federazione Russa) alla composizione attuale. Il G7 è tornato ad essere un gruppo su base geopolitica euro-atlantica ed euro-pacifica (Usa-Canada-Europa). Viceversa, la Repubblica Federativa Russa è divenuta lo Stato fondatore del BRICS (2012), come gruppo euro-asiatico di estremo e medio oriente, fino al continente sud americano (Brasile), in antagonismo con il G7. Indubbiamente, i gruppi globali di Stati costituiscono vere e proprie nuove entità del terzo millennio, rivolte alla produzione normativa del mondo contemporaneo da oltre mezzo secolo. Esse servono alla creazione di un diritto collettivo o generale, fondato sulla libera volontà degli Stati, chiamati alla loro osservanza, ora spontanea o obbligatoria. Anche l'Unione europea, come membro del G7 e del G20, persegue tali valori in duplice senso: A) è uno spazio di

libertà, sicurezza e giustizia, come area geo-politica ed economica; B) è uno spazio esterno di politica estera di sicurezza e difesa (PESC-PESD), al fine del mantenimento dell'equilibrio e riequilibrio con grandi spazi esterni gestiti da altri gruppi globali di Stati, nel nord come nel sud del mondo⁴²².

Nelle tematiche globali affrontate dagli Stati europei del G7, quel-

⁴²² Il summit dei presidenti, Capi di Stato e di governo del G7 nel 2024 si è tenuto in Italia, prendendo il nome dalla regione storica in cui si è svolto (Apulia - Puglia). La presidenza italiana ne ha richiamato la natura aperta a tutti gli Stati e organizzazioni internazionali, partecipanti come invitati alla sessione presidenziale. Ciò, in analogia, a quello fatto dal BRICS e dal G20, nei loro summit dello stesso anno (Mosca, Rio de Janeiro). Cfr. G7 dei Ministri delle Finanze e Banca centrale - Riunione dei governatori, Stresa, 23-25 maggio 2024: Menu finanziario delle opzioni politiche per una transizione verso il *Net-zero* - Quadro di alto livello per l'assicurazione pubblico-privata - programmi contro i rischi naturali - Valutare i gap di protezione - Valutare l'esposizione complessiva del Paese ai rischi naturali - Valutazione delle vulnerabilità finanziarie e dei loro fattori determinanti - Esplorare possibili azioni per affrontare la protezione dei gap, compresi i PPIP - Migliorare la consapevolezza del rischio e l'alfabetizzazione finanziaria - Incentivare e investire nella prevenzione e riduzione dei rischi - Promuovere la disponibilità e l'adozione della copertura assicurativa privata attraverso un contesto normativo/di vigilanza favorevole - Valutare la necessità e la fattibilità dei PPIP - Sviluppo di un programma assicurativo pubblico-privato per affrontare i rischi di disastro - Supportare un'ampia disponibilità e un'accessibilità economica della copertura - Sfruttare la disponibilità delle assicurazioni private, la riassicurazione e del mercato dei capitali di assumersi i rischi derivanti dai rischi naturali, salvaguardando al tempo stesso la solvibilità dell'assicuratore - Limitare l'esposizione del settore pubblico ai rischi naturali - Incoraggiare la riduzione del rischio e l'adattamento all'intero programma - Definizione dell'ambito di copertura - Configurazione del ruolo del governo e dei tipi di copertura a seconda dello scopo desiderato del programma - Considerando il ruolo del programma nel mercato della (ria)assicurazione privata - Stabilire il livello di compulsione desiderato - Adottare un approccio di fissazione del premio - Garantire un coordinamento efficace a tutti i livelli di governo - Progettare una governance efficace del sistema - Costruire competenze all'interno di tutte le parti coinvolte - Incentivare l'uso della tecnologia - Garantire il coinvolgimento delle autorità di vigilanza assicurativa. Cfr. S. AÏT-EL-HADJ, *Environmental transition and technological change transition*, Hoboken, 2024; R.A. CASTANHO, *Green economy and renewable energy transitions for sustainable development*, Hershey, 2024; K. IKEDA, Y. TAKAYAMA, *Bifurcation theory of pattern formation in economic geography*, Cham, 2024; L. MORALES, B. ANDREOSSO-O'CALLAGHAN, D. RAJMIL (eds.), *Geoeconomics of the sustainable development goals*, Abingdon, 2025.

la della finanza globale mostra capacità di adattamento alle fasi di transizione che sono diverse, fra Stati finanziatori e Stati finanziati. Ai primi compete il ruolo di sostegno alle relative riforme per le transizioni ecologiche ed energetiche. Ai secondi, bisognevoli di supporto, compete il ruolo di uso corretto e rigoroso dei flussi finanziari ricevuti (cd. finanza di sostegno regolata dal G7 finanziario di Stresa nel 2024)⁴²³.

Nell'elenco degli Stati beneficiari della finanza di sostegno, compaiono in prima linea i piani di ricostruzione dell'Ucraina (post-2024) e quelli della transizione ecologico-energetica dei Paesi dell'Africa (cd. Piano Mattei per l'Africa). Per l'Ucraina, la ricostruzione post-

⁴²³ Il summit italiano 2024 si è preliminarmente dichiarato a favore dei piani di cooperazione con i Paesi e con le organizzazioni africane. Dall'Africa provengono i grandi flussi dei migranti, mossi da cause ecologiche ed economiche verso Paesi europei di approdo e di accoglienza, di cui l'Italia è spesso Stato di primo approdo e porto sicuro per migranti e rifugiati. La gravità di tale fenomeno ha provocato mutamenti politici negli stessi governi europei, spesso sensibilizzati da movimenti e partiti politici nazional-sovrani o populistici. Cfr. Relazione 2024 sui progressi della cooperazione fiscale per il 21° secolo - Rapporto OCSE per i Ministri delle Finanze del G7 e governatori delle Banche Centrali - Stresa - 23-25 maggio 2024: Sintesi - Il panorama fiscale delle imprese - Applicazione dei principi di cooperazione fiscale nell'amministrazione delle regole GloBE - Esplorare i quadri di controllo fiscale e gli approcci basati sui sistemi - Valutazione del rischio e indagini coordinate - Risoluzione vincolante delle controversie - Esempio di sovrapposizione delle imposte minime globali - Misure duplicate - Oltre l'imposta sulle società - Garantire la disponibilità delle informazioni alle amministrazioni fiscali - Garantire l'attuazione efficace del Common Reporting Standard (CRS) - Proprietà effettiva - Flussi di informazioni in tempo reale - Potenziali aree di considerazione per il futuro - Implicazioni per i paesi in via di sviluppo - I paesi in via di sviluppo e l'imposta minima globale - Sostegno alla capacità di sviluppo dell'imposta minima globale - Guida all'attuazione dell'imposta minima globale - Sfide più ampie della digitalizzazione per i paesi in via di sviluppo - Soggetto a normativa fiscale - La digitalizzazione dell'amministrazione fiscale - Iva sul commercio elettronico e sul commercio digitale. Cfr. T. ARMSTRONG, G. ROGERS, G. ROWLEY, *The circumpolar north. A political and economic geography of the arctic and sub-arctic*, Abingdon, 2023; T. DEVEZAS, J. LEITÃO, A. SARYGULOV, B. KHUSAINOV, D.J. LEPOIRE, *Global energy transition and sustainable development challenges*, vol. 2: *Scenarios, materials, and technology*, Cham, 2024; M. LANG, M.A. MANAHAN, B. BRINGEL, *The geopolitics of green colonialism. Global justice and ecosocial transitions*, London, 2024; D. MORRIS, *A new era of risk. Why we need a new, sustainable internationalism to manage the rise of China*, Cambridge, 2025.

bellica va di pari passo con un impegno di crescita e sviluppo. Così, per i Paesi africani i nuovi controlli di flussi energetici rispondono a parametri ecologici, idonei ad eliminare gli effetti delle emissioni inquinanti da prodotti di origine geo-energetica (cd. de-carbonizzazione)⁴²⁴.

In conclusione, la finanza globale, se applicata alle transizioni in corso in Europa e fuori, può essere fattore di stabilizzazione e partecipazione della crescita, così come dell'economia. Pertanto, avviene il passaggio dall'energia geo-termica a quella alternativa, evitando che la de-carbonizzazione, ovvero la riduzione delle emissioni inquinanti nell'atmosfera, possano comportare un successivo o progressi-

⁴²⁴ La predetta dichiarazione finale del summit presidenziale del G7 (Borgo Egnazia, 08-10/06/2024) ha mirato alla rivalutazione, come spazio di integrazione ed accoglienza e come ruolo proprio degli Stati dell'Unione europea, nell'area euro-mediterranea. La simbolica denominazione di summit-Apulia, allude al ruolo del Mezzogiorno d'Italia, come area geo-politica ed economica, fra l'Europa continentale e lo spazio euro-mediterraneo, destinata allo sviluppo ed alla crescita autonoma (cd. diritto a non emigrare). Tale specifica missione, compare già nei precedenti summit ministeriali, svolti in Italia nel primo semestre dell'anno 2024, divenuti oggetto di coordinamento inter-ministeriale e presidenziale nel summit euro-atlantico predetto. L'aumento della partnership per garantire la transizione energetica verde è un'occasione per sostenere lo sviluppo dell'Africa - nota di aggiornamento per Ministri delle Finanze del G7 e governatori delle Banche centrali - Stresa, maggio 2024, Tendenze globali - Opportunità senza precedenti per i paesi in via di sviluppo ricchi di risorse in Africa - I paesi dell'Africa orientale e meridionale stanno attraversando una transizione energetica fondamentale per la transizione verde - Aumento resiliente ed inclusivo della fornitura di minerali - Aumentare la risposta di offerta sostenibile, responsabile ed equa nel settore minerario - Aumentare la capacità di risposta all'offerta in Zambia: contesto nazionale e risultati preliminari della tabella di marcia - Opportunità di sblocco per valore aggiunto e diversificazione della catena di fornitura - Come può il G7 supportare la trasformazione economica in paesi in via di sviluppo ricchi di ETM per massimizzare l'impatto dell'aumento. Cfr. J.V. ANDREI, M. VASIĆ, L. CHIVU, B. KUZMAN, *Marketing and resource management for green transitions in economies*, Hershey, 2024; A. SAIYGH, *Transition towards a carbon free future, Selected papers from the World Renewable Energy Congress (WREC) 2023*, Cham, 2024; M. GUL, *The new geography of innovation. The global contest for breakthrough technologies*, Glasgow, 2025; N.Z. MULLER, E.P. FENICHEL, M. BOHMAN (eds.), *Measuring and accounting for environmental public goods. A national accounts perspective*, Chicago, 2025.

vo effetto di “de-industrializzazione” nei settori interessati. Ugualmente, le fasi della transizione digitale implicano sviluppi tecnologici progressivi, nella logica della sostituzione del lavoro artificiale o robotico rispetto a quello tradizionale della società industriale⁴²⁵.

Anche l'Unione europea, mediante una finanza euro-globale, mira ad accrescere il suo ruolo e la sua competitività nel mondo esterno, utilizzandone le connessioni. Nel mondo occidentale, i suoi rapporti sono di interdipendenza energetica e digitale con gli Stati del G7, mentre con gli Stati del continente africano del Medio Oriente sono di cooperazione, supporto e sostegno. Nel mondo orientale, con gli Stati euro-asiatici del BRICS i suoi rapporti sono di concorrenza e partenariato strategico⁴²⁶.

Infine, rispetto al sud globale, l'Unione europea affronta una competizione sia nell'Atlantico del sud, sia nell'indo-Pacifico con gli Stati dei due continenti dell'Africa e dell'Asia. Il sud globale è, ormai, allargato al centro-sud di tutti i continenti. In tal senso, la stessa Unione

⁴²⁵ Il comunicato finale del G7 presidenziale di Apulia non è solo una ricapitolazione dei summit ministeriali precedenti. È una riconnessione di affari interni ed esteri, nonché un incontro o meeting di Stati interni ed esterni al gruppo (cd. outreach states). Le relative valutazioni attengono in primis ai fronti dei conflitti armati ancora in corso (Ucraina, Gaza). Cfr. nota Riunione del G7 dei Ministri delle Finanze e Banca Centrale (FMCBG): Alleanza per le infrastrutture verdi in Africa (AGIA) - Stresa, 23-25 maggio 2024. Cfr. Y. BONAPARTE, *Global financial frontiers. Navigating the world of international finance*, Newcastle upon Tyne,, 2024; S. KOURABAS, *Global finance in the 21st century. Stability and sustainability in a fragmenting world*, London, 2024.

⁴²⁶ Sui vari fronti di crisi, le indicazioni urgenti concernono le connessioni geopolitiche e le conseguenze geo-economiche e sociali. Il fronte ucraino del Mar Nero non può essere disgiunto dalle regioni vicine nordiche, dalla Polonia agli Stati baltici, in quanto costituiscono l'intero fronte nord e sud-orientale dell'UE e il relativo fronte occidentale della Repubblica Federativa Russa. Allo stesso modo, il fronte di Israele e Gaza non può essere separato dalle regioni vicine, ivi comprese quelle del cd. fronte nord (Libano, Siria) e fronte sud (Yemen, Egitto). Cfr. Nota di premessa per i Ministri delle Finanze del G7 e riunione dei governatori delle Banche Centrali - Stresa, 23-25 maggio 2024: Acceleratore della produzione di vaccini africani (AVMA) - L'African Vaccine Manufacturing Accelerator (AMVA) di Gavi - Prossimi passi e ruolo del G7. Cfr. S. JIANG JING, *King of finance: strategies for success in a global economy. From Wall Street to Main Street - A guide to financial dominance*, Shanghai, 2024; M. KARIM, *MegaCorp: the one true owner of global finance*, Seattle, 2024.

pianifica programmi *ad hoc*, nell'ambito degli accordi di accoglienza, cooperazione e partenariato, i quali potrebbero estendersi in senso euro-globale anche a temi extra-economici e di alto livello geopolitico-militare⁴²⁷.

8.2. *Il G7 dei nuovi imperi dell'energia e della tecnologia*

I gruppi globali di Stati, come nuovi enti di governo del XXI secolo, hanno subito profonde trasformazioni della loro natura istituzionale (cd. nuovi imperi o ritorno degli imperi). Tali innovazioni concernono le riforme delle norme costituzionali, relative alla finanza pubblica e privata, con finalità di difesa e sicurezza. Nel G7 si registra una inversione di tendenza, sia nel mondo anglo-americano che in quello euro-continentale: A) il Regno Unito dopo la Brexit del 2016/2021 ha intrapreso la politica di nuova *global Britain*, mentre gli Usa nel 2025 hanno bloccato il loro enorme debito pubblico mediante politiche protezionistiche, doganali e commerciali, unite a possibili espansioni territoriali verso le cd. "terre rare"; B) viceversa, i Paesi della UE hanno avuto politiche di austerità finanziaria, finalizzate alla difesa e sicurezza collettiva, come l'Italia nel 2011 con l'art. 81 Cost. e la Repubblica Federale Tedesca nel 2025 con le norme

⁴²⁷ Ugualmente il comunicato finale del G7 di Apulia affronta le connessioni geo-economiche della questione africana. L'Africa non è solo legata alle crisi economiche ed ecologiche degli Stati sub-sahariani del Sahel. Il programma globale per gli investimenti e le infrastrutture (PGII) è un piano del G7 per l'attività di cooperazione con gli istituti finanziari presenti al summit, anch'essi interessati alla cooperazione con gli Stati ed organizzazioni sub-regionali di Stati, nelle varie parti del vasto continente africano. Cfr. Gruppo del G7 per la sicurezza e la protezione nucleare, Giugno, 2024: Introduzione - Evoluzione della situazione di sicurezza e protezione nucleare in Ucraina - Temi prioritari per la sicurezza e la protezione nucleare - Strumenti internazionali rilevanti per la sicurezza nucleare - Istruzione e formazione della prossima generazione di esperti in sicurezza e protezione nucleare - Problemi di sicurezza e protezione legati al carburante attuale - scenario di fornitura - Preparazione all'emergenza nucleare e radiologica e risposta. Cfr. Y.O. ABDUL-MALIQ, *Econometric analyses on global finance and economic development*, Hershey, 2024; A. VARGHESE, *International trade finance. Gateway to global market*, Chennai, 2024.

costituzionali finanziarie di sostegno e supporto alla politica europea del cd. *Rearm-EU*⁴²⁸.

I percorsi delle nuove politiche passano per il rinforzo delle risorse energetiche e tecnologiche, come regolate dalla dichiarazione finale del G7 a presidenza italiana 2024 (Borgo Egnazia) in cui si rileva anche una identità di problemi ecologico-energetici presenti in tutte le società umane. Trattasi di energia naturale, artificiale e biologica, che sono oggetto delle nuove analisi, innovazioni e tecnologie, idonee a supportare gli individui e le comunità nazionali. Il comune principio di soluzione sta nel criterio definito “umano-centrico”, cioè destinato al servizio dell'uomo e controllabile dall'autorità politica ed amministrativa, allo scopo predetto⁴²⁹.

Nella loro specifica missione, al servizio delle comunità umane, si osserva che le variazioni climatiche, prodotte da energie inquinanti, vanno contrastate da energie naturali alternative, destinate a sostituire quelle geo-termiche rivelatesi pericolose per l'ambiente umano. A loro supporto vengono richiamate la *green economy* e l'intelligenza artificiale, come soluzioni valide ed attuabili in modo graduale attraverso fasi successive, nelle varie comunità politiche ed economiche nazionali. È l'economia nella fase di transizione, destinata alla salvaguardia degli eco-sistemi, con il supporto delle tecnologie informati-

⁴²⁸ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024 - Sviluppo urbano sostenibile. Cfr. J.-P. FAVENNEC, M. VAN DER BEEUREN, *Geopolitics and energy transition 1. The basics*, Hoboken, 2024; S. NAKANWAGI, *Critical minerals, sustainability, and the energy transition in the global South. A justice perspective*, Oxford, 2024; T. DEVEZAS, J. LEITÃO, A. SARYGULOV, D.J. LEPOIRE, B. KHUSAINOV (eds.), *Global energy transition and sustainable development challenges, Vol. 1. Models and Regions*, Cham, 2024; A. FARHADI, M. GRZEGORZEWSKI, A.J. MASYS (eds.), *The great power competition. Vol. 6: The rise of China*, Cham, 2025; K. HAO, *Empire of AI. Dreams and Nightmares in Sam Altman's OpenAI*, New York, 2025.

⁴²⁹ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Energia, clima e ambiente. Cfr. W.D. FLETCHER, C.B. SMITH, *The global climate crisis. What to do about it*, second ed., Amsterdam, 2024; S. SHAHEEN, M. BASHIR, M.K. BHUTTA, *Energy crisis and its impact on global business*, Hershey, 2024; J.-M. CHENOU, R.J. LEITERITZ, C. URREGO-SANDOVAL, *Global political economy. Problems in a transforming international order*, London, 2025; S. RAMESH, *The political economy of contemporary human civilization. Volume I: From the rise of Homo Sapiens to AI and robotics*, Cham, 2025.

ve ed informatiche, nell'ambito di programmi di azione ai vari livelli geo-politici e geo-economici (cd. *green energy*)⁴³⁰.

L'alta tecnologia della "digitalizzazione", come dotazione di supporto ai rapporti di lavoro nelle istituzioni pubbliche e private favorisce l'informazione e comunicazione globale. Connette anche le società nazionali, come parte di una sola ed unica società mondiale. Tale spinta verso l'uguaglianza trova i suoi limiti nelle differenze sociali nazionali e nelle relative azioni politiche, sia demografiche sia nella diversità delle professioni pubbliche e private, in quanto attori e protagonisti della nuova rivoluzione *green* e digitale⁴³¹.

Nel predetto documento finale, il summit presidenziale del G7 esprime una visione unitaria e globale, valutando le conseguenze geo-economiche delle crisi regionali e locali in corso. Mette in connessione gli affari esteri con quelli interni, valuta gli effetti delle crisi regionali sulla crescita sostenibile delle città e delle comunità nazionali. Si va dall'Indo-Pacifico alle altre aree sub-regionali, dall'Africa all'America Latina⁴³².

I conflitti regionali armati risultano provenire da crisi endemiche, sia economiche che ecologiche. Con i loro effetti sociali si irradiano all'esterno, provocando ogni volta flussi irregolari di popolazioni, come dimostrano i noti esempi dei rifugiati dal Medio Oriente e dell'Africa sub-sahariana. Si è calcolato che in ogni Paese occidentale la

⁴³⁰ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Intelligenza artificiale, scienza, tecnologia e innovazione - Lavoro e occupazione. Cfr. K. NAMRATA, R.P. SAINI, D.P. KOTHARI, *Wind and solar energy systems*, Singapore, 2024; J. RISSMAN, *Zero-carbon industry. Transformative technologies and policies to achieve sustainable prosperity*, New York, 2024; G. DIETL, *The global game of coal. Retreat, resurgence and eventual retreat*, Abingdon, 2025; M. MAZZUCATO, M. JACOBS (a cura di), *Ripensare il capitalismo*, traduz. M. GALIMBERTI, Bari-Roma, 2025.

⁴³¹ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Indo-Pacifico - Questioni regionali. Cfr. C.A. JOSUKUTTY, J.S. LOBO (eds.), *The new world politics of the Indo-Pacific. Perceptions, policies and interests*, Abingdon, 2024; P. PIETRZAK, *Analyzing global responses to contemporary regional conflicts*, Hershey, 2024.

⁴³² Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Haiti, Libia - Venezuela, Bielorussia. Cfr. C. PHILLIPS, *Battleground. Ten conflicts that explain the new Middle East*, New Haven, 2024; A. KAPUR, *Geopolitics and the Indo-Pacific region*, second ed., Abingdon, 2025.

popolazione esterna immigrata ed integrata arriva fino ad un quarto di quella nazionale come in Paesi dell'Europa nordica (Paesi Bassi, Svezia)⁴³³.

8.3. Gli “echi” degli imperi: sicurezza cibernetica e confini nell'economia globale

Se nel gruppo di Stati del G7 si trova la sede principale del nuovo diritto euro-globale (cd. euro-G7), la sua sfera di applicazione configura il nuovo profilo degli Stati della UE. È una sfera di applicazione a frontiere mobili, ben oltre i classici confini territoriali e nazionali dello Stato moderno europeo. Ciò significa che il nuovo Stato euro-globale legato alla sua dimensione tecnologica di comunicazione digitale si irradia in tutto il mondo geo-politico e geo-economico con due conseguenze: A) l'efficacia geo-politica comporta la difesa della sicurezza cibernetica (cd. *cyber security*) contro intrusioni nella sfera pubblica e privata; B) la sfera geo-economica significa partecipazione ad una rete di rapporti tra grandi spazi di mercato commerciali e finanziari, propri degli Stati appartenenti a tali gruppi⁴³⁴.

⁴³³ L'immagine tradizionale della città moderna resta così stravolta e compromessa in ogni prospettiva di sviluppo sostenibile. Le periferie del mondo si trasferiscono nelle periferie delle grandi città dell'occidente, cosicché le città del mondo diventano, così, sedi di nuove diseguaglianze geo-politiche ed economiche. In definitiva, la somma delle crisi regionali e locali, fra loro connesse e consecutive, ha indotto a definirle come una sorta di nuova divisione del mondo, analogo a quello della pregressa guerra fredda est-ovest, ora sostituita dal conflitto tra nord e sud globale. Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Sahel, Sudan. Cfr. A.B. BAH, *African security. Local issues and global connections*, Athens, 2024; L. NICOLAS, *Global and regional strategies in the Middle East. In pursuit of hegemony*, Abingdon, 2025.

⁴³⁴ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Sicurezza cibernetica. Cfr. D. FABBRI, *Sotto la pelle del mondo*, Milano, 2024; A. BHARDWAJ, *Insecure digital frontiers. Navigating the global cybersecurity landscape*, Boca Raton, 2025; M. DUNN CAVELTY, *The politics of cyber-security*, New York, 2025; C. HOEVEL, *The university under the rule of global technocracy. Rise and fall of the academic industry*, London, 2025; D. LI, *Global governance of space cyber security. Regulatory and institutional aspects*, Abingdon, 2025; P. TAYLOR, *Climate, covid and conspiracy*, Sussex, 2025.

Nel regime attuale si affronta il problema dello spazio cibernetico come luogo di comunicazione e progettazione della vita internazionale, sia pubblica che privata. Se ne esaminano le conseguenze sociali ed economiche, attraverso le frontiere e negli scambi dell'economia globale. Di qui nasce il problema della sicurezza ed insicurezza globale, di fronte ai vari episodi di "disordine" del mondo attuale, nei suoi territori virtuali o digitali così come in quelli fisici, politici ed economici⁴³⁵.

Si osserva che le frontiere nazionali possono essere linee di apertura o di chiusura delle migrazioni internazionali. L'ammissione o l'espulsione degli stranieri dal territorio nazionale attraverso il loro respingimento dalle acque territoriali, significa dare alle comunità nazionali un carattere aperto o chiuso. Cioè, tali comunità possono essere luogo di accoglienza ed integrazione, oppure di rifiuto e scontro, al di qua ed al di là delle frontiere⁴³⁶.

Ugualmente, nello spazio cibernetico si configura il presente ed il futuro dell'economia e della finanza globale. I mercati globali, come aree o spazi di scambi commerciali o monetari, consentono la possibilità di unire o disunire i mercati regionali e mondiali. La sicurezza di tali scambi segna l'epoca della concorrenza e cooperazione, fra il mondo "occidentalizzato" euro-americano e dell'Asia-Pacifico, rispetto a quello concorrente complessivamente noto come quello dell'Oriente e del Medio Oriente⁴³⁷.

⁴³⁵ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Migranti. Cfr. R.A. TURVEY, *Perspectives on economic security*, Newcastle upon Tyne, 2023; A. SEGURA SERRANO, *Global cybersecurity and international law*, London, 2024; B. TANG, *From local to global. Empower your growth with digital marketing*, Charleston, 2025; S.B. ZAINULLIN, *Economic and corporate security and information policy. In the era of global challenges*, Moscow, 2025.

⁴³⁶ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Economia globale e finanza. Cfr. R. BHATTACHARYYA, D. MAZUMDAR, *Contemporary issues in international trade. Challenges and opportunities*, Leeds, 2024; WTO, *World Trade Report 2023. Re-globalization for a secure, inclusive and sustainable future*, Ginevra, 2024; A. HANLON, *Digital marketing. Strategy, planning & disruption*, London, 2025; Y. KRYLOVA (ed.), *Hubs of illicit trade in the global economy*, Abingdon, 2025.

⁴³⁷ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024, Commercio. Cfr. M. PANEBIANCO, *Stato di diritto e democrazia euro-globale. La crisi*

Nella prospettiva della sicurezza economica globale il futuro rinvia a due fattori geo-economico-politici, idonei a fronteggiare i pericoli di crisi e ad attivare i meccanismi di resistenza da parte degli Stati e gruppi di Stati. Il commercio internazionale non è più il solo obbiettivo di un commercio libero e garantito, almeno dopo l'esperienza delle grandi crisi economico-finanziarie, che hanno profondamente inciso sulle aree di libero scambio e sulle unioni economiche e monetarie, regionali e sub-regionali (*subprimes*, 2008 - Covid-19, 2020). Lo sviluppo va programmato a medio e lungo termine con nuove strategie, le quali sono ormai frutto di un'esperienza maturata nell'ultimo decennio⁴³⁸.

Nella prospettiva geo-economica, la sicurezza comporta programmi di resilienza e ripartenza (v. PNRR 2021-2026). L'azione economica degli attori della società civile internazionale va favorita in tutte le sue forme, individuali e collettive. Si transita dalla libertà di circolazione di beni e persone, alla comunicazione, riunione ed associazione dei vari soggetti⁴³⁹.

8.4. *Tecnocrazia e democrazia digitale*

Nella definizione della natura giuridica del G7, non basta dire che è una istituzione internazionale di livello inter-governativo e interministeriale. Le sue funzioni sono duplici, sia di tecno-autocrazia, sia di democrazia, cioè sono rivolte alla protezione geopolitico-economica ed etico-sociale dei cittadini. Nella prospettiva funzionale, la

Est-Ovest, Napoli, 2023; S. CASSESE, *Varcare le frontiere. Una autobiografia intellettuale* Milano, 2024; M. DE DOMINICIS, intervento nel volume di G. ACOCCELLA, *La legalità come libertà e come azione*, Napoli, 2024.

⁴³⁸ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Resilienza economica e sicurezza economica. Cfr. A.R. GALABY, M.A. EL ENEIN, H. MOHAMED, *Global perspectives on climate change, social resilience, and social inclusion*, Hershey, 2024; J.C. ROUCO, P.N. FIGUEIREDO, *Business continuity management and resilience: Theories, models, and processes*, Hershey, 2024.

⁴³⁹ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Resilienza economica e sicurezza economica. Cfr. F. STERLING, *Building resilience. Overcoming challenges and thriving*, Litchfield, 2024; K. WEYLAND, *Democracy's resilience to populism's threat. Countering global alarmism*, Cambridge, 2024.

svolta tecnologico-digitale produce un rafforzamento delle “*performance*” o dell’efficienza delle strutture pubbliche e private, ispirate da una nuova “intelligenza” o nuova cultura di tipo informativo e comunicativo-digitale. È improprio dire che si crea un nuovo autoritarismo statale di tipo tecnocratico che migliora l’efficienza e l’efficacia del potere governativo e esecutivo. Ai fini del riequilibrio dei poteri istituzionali, la svolta è rappresentata da un analogo e parallelo rinforzo del potere democratico dei “mercati” e della società civile. Si determina in tal modo un complessivo nuovo modello istituzional-funzionale degli Stati contemporanei, in cui i due poteri pubblico e privato concorrono nella determinazione del miglior indirizzo politico ed orientamento del futuro della civiltà globale⁴⁴⁰.

In tale quadro, proprio il G7 si è costituito come gruppo a competenza globale o totale, relativo a temi di alta direzione e coordinamento politico internazionale (cd. *high politics*). Tale estensione o allargamento si è compiuto in modo progressivo ed è esattamente l’opposto delle organizzazioni come l’ONU (post-1945), a competenza funzionale e limitata a singole situazioni e settori, determinati dai trattati istitutivi. Con la difesa della sicurezza della democrazia globale si raggiunge il punto più alto della *governance* espressa dal G7 presidenziale⁴⁴¹.

⁴⁴⁰ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Disarmo e non proliferazione. Cfr. M. PANEBIANCO, *Codici diplomatici internazionali e diritto europeo*, Napoli, 2017. Sul funzionalismo del sistema ONU v. M. PANEBIANCO (voce), *Nazioni Unite (ONU)*, in *Enciclopedia Giuridica Treccani*, vol. XX Roma, 1990. V., inoltre, M. JIAN, L. BELLÌ (eds.), *Digital sovereignty in the BRICS Countries. How the global south and emerging power alliances are reshaping digital governance*, Cambridge, 2025; R.J. DEIBERT, *Chasing shadows. Cyber espionage, subversion, and the global fight for democracy*, Londra, 2025.

⁴⁴¹ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Lotta al terrorismo, all’estremismo violento e alla criminalità organizzata transnazionale. Cfr. K.W. ABBOTT, T.J. BIERSTEKER (eds.), *Informal governance in world politics*, Cambridge, 2024; T. MÜLLER, M. ALBERT, K. LANGER (eds.), *Comparisons in global security politics. Representing and ordering the world*, Bristol, 2024; W. SANDHOLTZ, *High-Tech Europe. The politics of international cooperation*, Oakland, 2024; M.-E. DOWLING (ed.), *Digital (dis)information operations. Fooling the Five Eyes*, Abingdon, 2025; M. ZIMDARS (ed.), *Mis/disinformation and democratic society*, New York, 2025.

A riprova di tali mutamenti nel comunicato finale di Borgo Egna-
zia del giugno 2024 si è rivendicato tale ruolo dei gruppi globali, in
concorrenza e cooperazione con quello degli organismi del cd. multi-
lateralismo istituzionale, per sua natura mono o multisetoriale (cd.
funzionalismo). Lo sviluppo dei progressi democratici si è esteso a
più livelli, oltre le democrazie degli Stati nazionali. I valori democra-
tici si confermano ai vari livelli multi e sovranazionali, nelle istitu-
zioni proprie delle organizzazioni e gruppi di Stati⁴⁴².

La difesa esterna dello Stato democratico contro terrorismo, estre-
mismo e crisi geopolitiche, determinate da intrusioni e invasioni me-
diatiche digitali esterne, definisce il quadro predetto della cd. *high*
politics. Si tratta del terrorismo ed estremismo politico, di partiti e
movimenti armati, altrimenti definiti organizzazioni terroristiche,
collocate in aree geografiche non sufficientemente garantite dai si-
stemi di sicurezza degli Stati nazionali (Palestina, Libano, Yemen).
Tali competenze riferite a temi globali, aggiungono settore a settore,
senza subire i limiti di trattati istitutivi, basate sui loro fondamenti
meramente pratici o comportamentali degli Stati membri dei gruppi
globali (cd. *sector by sector approach*)⁴⁴³.

Intorno alla “triade” dei valori, propri dello Stato di diritto demo-
cratico e sociale, si è completato il messaggio geo-politico del sum-
mit presidenziale del G7/2024. La nozione di Stato sociale va ben
oltre la sicurezza sociale (*health*) e si estende al benessere fisico e
psicologico di tutti, nella vita personale, familiare e professionale
(*welfare state*). Esso include anche la parità di genere fra uomo e

⁴⁴² Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Salva-
guardare i processi democratici. Cfr. K.A. ARMSTRONG, J. SCOTT, A. THIES (eds.),
EU external relations and the power of law. Liber amicorum in honour of Marise
Cremona, Oxford, 2024; J.-G. MATUSZEK, *The Europe code. Global politics and*
the positioning of Europe, Norderstedt, 2024; U. MARAR, *Social media news. Trends*
and influence, Delhi, 2025; Y.A. MOHAMED, *Arabic for politics and international*
relations, London, 2025; K. WONGMAHESAK, J. AHMAD, A. MUSTANIR, K. JERMSITTI-
PARSERT, *Public governance practices in the age of AI*, Hershey, 2025.

⁴⁴³ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Salute.
Cfr. T.B. KINGSTONE, *Welfare policy. Balancing support and sustainability*, Edim-
burgo, 2024; R. ROSE, *Welfare goes global. Making progress and catching up*,
New York, 2024.

donna (*gender*), nonché l'inclusione sociale dei soggetti più fragili (cd. *disability*)⁴⁴⁴.

Sempre nel nuovo *welfare* globale, la sicurezza sociale oltrepassa la nozione tradizionale di previdenza e assistenza garantita ai singoli, alle comunità familiari e sui luoghi di lavoro. Il benessere collettivo è la difesa di uno *status* psico-fisico, in quanto nel suo nucleo centrale riserva protezione e tutela dei diritti sociali, in un contesto di sviluppo e piena occupazione. Si perfeziona, così, il modello del *welfare* globale, da garantire in qualunque Stato o continente nei suoi livelli essenziali e inderogabili delle prestazioni garantite⁴⁴⁵.

8.5. *Il G7 nella transizione geo-economico-finanziaria*

Nell'attuale momento di incertezza del mondo, il ruolo euro-globale del G7 sta nel decidere cosa sia l'Europa e quale sia il suo posto futuro fra Occidente e Oriente, dal momento che l'opzione principale resta quella euro-atlantica, ma il futuro prossimo resta aperto a tutte le opzioni, fra Usa e Cina. In un momento di crisi come quello attuale, le scelte del G7 sono divise fra una prospettiva euro-nazionale ed un'altra euro-globale, poiché nella prima direzione si privilegia il mercato interno, ai fini della circolazione delle merci, persone e capi-

⁴⁴⁴ L'estensione della sicurezza al *gender* ed alla *disability* mira ad assicurare la piena dignità sociale di tutti i cittadini e la piena partecipazione all'organizzazione politica e sociale di ogni Paese (v. art. 3 Cost. ital.). In tal senso è assicurata la parità di genere alle donne, nella vita civile, così come nell'accesso alle cariche pubbliche ed all'occupazione e retribuzione. Ai disabili, inclusi gli invalidi, è assicurato il trattamento più idoneo al ripristino delle funzioni personali essenziali ed alla integrazione ai vari livelli della vita personale, familiare e lavorativa. Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Inclusione e disabilità. Cfr. M. FERRERA, J. MIRÓ, S. RONCHI, *Social reformism 2.0. Work, welfare and progressive politics in the 21st century*, Cheltenham, 2024; B. GREVE, A. MOREIRA, M. VAN GERVEN, *Handbook on the political economy of social policy*, Cheltenham, 2024.

⁴⁴⁵ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Ugualianza di genere. Cfr. C. SAMBO, S. DEY BISWAS, S. PELLISSERY, *The politics of welfare in the global south*, Oxford, 2024; A. LÓPEZ PELÁEZ, A. KEET, M.-S. CHUNG, *Social welfare programs and social work education at a crossroads. New approaches for a post-pandemic society*, Abingdon, 2025.

tali, scoraggiando le importazioni, l'immigrazione e gli investitori esterni. Nella seconda direzione si guarda al mercato mondiale ed alle molteplici opzioni offerte dai mercati esterni⁴⁴⁶.

La predetta esperienza ha dimostrato l'impossibilità di uscita dalla crisi senza una nuova combinazione fra le due prospettive, sia nazionale che globale, dal momento che con i soli dazi reciproci degli Usa (5-10 aprile 2025) si sono prodotti effetti negativi sui mercati connessi, sia finanziari che digitali. Si è aperta, così, una nuova fase di negoziati bi e multilaterali, per un riequilibrio est-ovest, in vista del grande negoziato o nuovo round commerciale mondiale che dovrà estendersi a tutte le questioni legate alla competitività e concorrenza fra gli Stati e gruppi di Stati (cd. rapporto Draghi 2024). Non potrà limitarsi ai soli dazi doganali e misure di effetto equivalente, cioè le cd. norme di qualità relative alla produzione di merci, prestazione di servizi e circolazione di capitali (cd. barriere non tariffarie)⁴⁴⁷.

⁴⁴⁶ Un ulteriore contributo alla definizione delle competenze globali del G7 viene dalla difesa della democrazia, sul doppio versante interno ed esterno della vita pubblica e privata. Nella sua formula organizzativa il G7 presidenziale di Borgo Egnazia è parallelo a quello parlamentare (Verona, settembre 2024) e ministeriale (pre e post 14 giugno 2024). Si cita il Summit dei Ministri degli Interni (ottobre 2024) sul ruolo dei presidenti delle Camere (Basse) degli Stati membri, con richiamo a tutte le questioni della cd. giurisdizione domestica o democratica, normalmente escluse nei Trattati delle organizzazioni internazionali e comunitarie (cd. *domestic jurisdiction*, mercati interni). Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Difesa della democrazia. Cfr. H.F. DO VALE, *Democracy. Crises and changes across the globe*, London, 2024; T. POGUNTKE, W. HOFMEISTER (eds.), *Political parties and the crisis of democracy. Organization, resilience, and reform*, Oxford, 2024; CSS, *BRICS - Shaping the new global order*, London, 2025; J.C. KIYALA, N. TSHIKOVHI, D. NGWENYA, F. NETSWERA (eds.), *Expanded BRICS Nations: peace, security, global economy and sustainable development*, London, 2025.

⁴⁴⁷ Anche l'impatto sugli ultimi summit ministeriali del secondo semestre del G7/2024 ha analizzato l'idea di democrazia digitale e globale. I due grandi temi della tutela della privacy nell'era dei *big data* insieme a quello dell'antitrust, rappresentano nuovi diritti sui mercati della comunicazione. In tali spazi è più forte sia l'innovazione tecnologica, sia il ruolo delle grandi corporazioni multinazionali, nonché delle autorità nazionali indipendenti, regolatrici degli equilibri di mercato fra produttori e utenti o consumatori. Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Anti corruzione. Cfr. J.D. HUNTER, *Democracy and*

A fianco alla necessità di creare un nuovo ordine commerciale-finanziario internazionale crisi ulteriori della democrazia sono possibili a causa di eventi imprevisti ed imprevedibili, legati alla disfunzione ed al disadattamento degli apparati democratici interni. Le disfunzioni dei processi democratici, come è noto, sono imputabili a crisi o conflitti istituzionali, parlamentari o governative, per incomprensioni o disadattamento fra i vari livelli di *governance*. Esse sono appunto riferibili al mancato perseguimento delle finalità e delle funzioni di qualsivoglia Stato democratico, in conseguenza di politiche legislative concorrenti con quelle di altri Stati, di natura protezionistica nazionale e non aperte all'adattamento e all'armonizzazione reciproca⁴⁴⁸.

Conclusivamente, anche il comunicato finale del summit del G7/2024 appare come un documento complesso e innovativo. In parte è di coordinamento interministeriale su temi attuali ed economico-politici. In parte è di indirizzo per la transizione economico-finanziaria (cd. *global values*)⁴⁴⁹.

Conseguentemente, ai fini del successivo summit dei Presidenti delle Camere, tenutosi a Verona nel settembre 2024, il comunicato è innovativo per il suo costante richiamo a valori che connotano la tradizione occidentale dello Stato contemporaneo, come luoghi di democrazia diretta e rappresentativa. In tale contesto è palese la concor-

solidarity. On the cultural roots of America's political crisis, New Haven, 2024; B. KUS, *Disembedded. Regulation, crisis, and democracy in the age of finance*, Oxford, 2024; H. FAIRCHILD, *The 2025 tariff doctrine: Crushing China, Defying the WTO, and Rewriting the Global Economic Order*, Seattle, 2025.

⁴⁴⁸ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Conclusioni del comunicato finale. Cfr. A. GIOVANNINI, A. SEDDONE, D. VAMPA, *Territorial governance in times of crisis. Regional responses, communication and public opinion in Italy during the Covid-19 pandemic*, Cham, 2024; A. ZAMALIN, M. MROVLJE, *Revolutionary hope in a time of crisis. Political disillusion, democracy, and utopia*, Abingdon, 2024; C.E. ALTAMURA, *A global financial history of oil crises*, New York, 2025; K. ELLIS, *The divorce of nations. A diplomat's inside view as the global order collapses*, Cheltenham, 2025.

⁴⁴⁹ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Conclusioni del comunicato finale. Cfr. C.I. NAGY, *Global values and international trade law*, London, 2023; F. SABRY, *Foreign policy analysis. Strategic decision making in global military affairs*, London, 2024.

renza simbolica con altri gruppi globali di Stati, appartenenti al mondo dell'Oriente e del Medioriente globale, dove la restrizione o compressione dei diritti individuali non è limitata alle sole fasi di emergenza, ma contempla un uso diffuso del diritto eccezionale o derogatorio dei valori comuni. Comunque la via della pace resta aperta al dialogo fra i vari gruppi di Stati e fra i loro Stati membri, almeno sul terreno della legalità internazionale e dei valori comunemente riconosciuti⁴⁵⁰.

In tale occasione si sono sviluppati e specificati il primato dell'innovazione, cooperazione e sostenibilità. Si sono riprese le tematiche delle nuove tecnologie utilizzate in settori nevralgici dell'energia e delle infrastrutture di soggetti pubblici e privati. In modo particolare, se ne sono analizzate le implicazioni e le conseguenze nell'area euro-mediterranea ed in quella immediatamente circostante del Medio Oriente e del sub-continente africano⁴⁵¹.

⁴⁵⁰ L'impatto del summit presidenziale va anche valutato in relazione ai suoi strumenti, utilizzati nelle sessioni ministeriali, in coordinamento con quanto già deliberato. Nel periodo immediatamente successivo si sono tenute tre sessioni ministeriali, rispettivamente dedicate al commercio (Reggio Calabria), al lavoro (Cagliari), nonché educazione, scienza e nuove tecnologie per lo sviluppo sostenibile (Trieste). Ancora oltre, dopo il noto summit dei presidenti delle Camere (Verona) si sono avuti altri incontri ministeriali rispettivamente dedicati ad agricoltura (Siracusa) ed Affari Interni (Mirabella Eclano). Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Conclusioni del comunicato finale. Cfr. R. JAGANATHAN, S. MEHTA, R. KRISHAN, *Bio-Inspired Intelligence for Smart Decision-Making*, Hershey, 2024; M.B. RAO, A. SINGH, P.M. RAO, *Worldviews and values in higher education. Teaching, learning, curricula, and assessment*, Leeds, 2024; S.-S. SENGUPTA, P. JYOTHI, S. KALAGNANAM, B. CHARUMATHI (eds.), *Diversity, equity and inclusion. Creating value-based sustainable organizations*, Abingdon, 2024.

⁴⁵¹ Cfr. Comunicato finale dei Leader del G7 Apulia - 14 giugno 2024: Conclusioni del comunicato finale. Cfr. O. ERSTAD, B.E. HAGTVET, J.V. WERTSCH (eds.), *Education and dialogue in polarized societies. Dialogic perspectives in times of change*, Oxford, 2024; Y. NAGASAWA, M.S. ZAREPOUR (eds.), *Global dialogues in the philosophy of religion. From religious experience to the afterlife*, Oxford, 2024.

8.6. *Localismo, civismo e regionalismo globale (cd. local-global)*

Nell'attuale scenario internazionale giocano un ruolo anche poteri locali, poiché fin dalle sue origini, la storia europea si svolge fra il diritto delle città-Stato greche e romane e quello degli Stati-Nazione. Da qui è derivato il nome dell'impero romano, da Occidente a Oriente, fino al Sacro Romano Impero ed è anche derivato il nome dell'impero bizantino (Bisanzio), alternativo al primo. Anche gli Stati-Nazione hanno dato il loro nome agli imperi coloniali o d'oltre mare (Spagna, Francia, Gran Bretagna), secondo una tradizione positiva o negativa, di cui ancora si risentono gli effetti post-coloniali⁴⁵².

Nella continuità della tradizione storica del diritto internazionale, si passa fra le varie fasi o epoche dello *jus civile - gentium* - naturale. In essa convivono i tre percorsi del diritto locale, insieme a quello inter-statale ed a quello universale (*jus intra gentes - inter gentes - ad gentes*). Dal diritto antico e post-antico della tradizione giustinianea (*corpus juris*) si passa alla tradizione groziana (*de jure naturae et gentium*) ai tre livelli locale, statale e globale.

Secondo la predetta tradizione, lo scopo della globalizzazione è di consentire il trasferimento di funzioni, dal livello nazionale a quello regionale e mondiale. Tale dinamica non può restare senza limiti,

⁴⁵² Fra le materie oggetto del trasferimento di funzioni, primeggiano quelle proprie dell'autonomia locale (art. 5 Cost). In tal senso, i poteri vengono internazionalizzati ed europeizzati, entrando nel mercato globale condiviso, a difesa dell'economia e della democrazia locale. Pertanto, si parla di regioni e macro-regioni europee e di accordi inter-locali, fra regioni di Stati diversi finitimi. In tale linea compaiono le particolari funzioni connesse alla transizione ecologica e digitale, in cui anche i poteri locali debbono far valere le loro differenze e i loro diversi interessi autonomi. Le prime consentono nuovi investimenti pubblici e privati nei campi dell'economia eco-compatibile e della valorizzazione delle risorse naturali, ovvero dei beni ambientali e culturali. Infine, le risorse finanziarie nazionali e locali perseguono un'analoga funzione e vanno abilitate in vista degli stessi scopi, superando i limiti del localismo, in una integrazione ormai indifferibile e differenziata ai superiori livelli, sia statali che globali. Per il rapporto tra attualità e tradizione storica v. F. SUAREZ, *De legibus ac Deo legislatore*, Paris, 1612; U. GROZIO, *De jure belli ac pacis*, Parigi, 1625; G.B. VICO, *De uno et universo juris*, Napoli, 1720; ID., *La scienza nuova delle Nazioni*, Napoli, 1720-1730. Cfr. D. QUIRICO, *Le quattro Jihad. Lo scontro tra islam e Occidente da Napoleone a Hamas*, Milano, 2025; G. RAVEGNANI, *L'età di Giustiniano*, II ed., Roma, 2024.

perché essa coinvolge i poteri nazionali e locali. Ciò tocca il primo livello concernente i diritti della popolazione a ricevere le relative prestazioni, personali e collettive, da parte delle autorità statali⁴⁵³.

Tale fenomeno viene definito come “delocalizzazione” o “esternalizzazione” dei poteri pubblici, il cui esercizio viene svolto dentro e fuori dei confini del territorio dello Stato. Come rimedio a tale *vulnus*, si è assistito a vari fenomeni di riappropriazione spontanea, in virtù dei quali il potere in senso opposto è stato ri-collocato in capo alle stesse autorità cui era stato sottratto. Tali movimenti politici hanno assunto vari nomi, come neo-nazionalismo, populismo e sovranismo, tutti uniti dalla visione di un potere che non si irradia dall'interno verso l'esterno dei confini statali, ma segue la direzione opposta a quella della cd. “esternalizzazione” delle frontiere nazionali (*ab extra ad intra*)⁴⁵⁴.

Di conseguenza, molti Stati hanno provveduto a ritrasferire alcuni poteri verso se stessi ed hanno mantenuto una linea di forte localismo in favore delle autonomie territoriali sub-nazionali, regionali e civici. Si configura, così, un più complesso sistema di poteri e contro-poteri, in equilibrio fra loro (cd. accordi devolutivi). Anche in Italia l'ordinamento della Repubblica si è configurato in un tale complesso sistema tridimensionale, a partire dalla riforma del Titolo V della Costituzione (artt. 116-117 della L. costituzionale del 18/10/2001 n. 3)⁴⁵⁵.

⁴⁵³ La teoria generale dello Stato, come ente di poteri territoriali, è fondato su un sistema a più livelli di autonomie locali. Attualmente, in termini geo-economici e politici si parla di economie locali, con particolare riferimento a quelle energetiche, industriali ed agroalimentari, nonché delle cd. imprese di frontiera fra Stato e Stato. Sono le cd. imprese borderline favorite da accordi relativi fra Stati e autorità territoriali di Stati diversi confinanti. Cfr. S. GRANDE, *The ultimate guide to agrifood hackathons*, Rome, 2024; K. MENTAK, *Global nomads. The rise of the borderless startups*, Redwood City, 2024.

⁴⁵⁴ Gli Stati territoriali moderni sono uniti da un sistema di valori comuni. Tra questi il valore dell'identità ed unità nazionale si congiunge con quello del rispetto dei poteri storici tradizionali, provenienti dalla fase medioevale e pre-moderna. In tal modo, nazionalismo e populismo si connettono con i due opposti estremi del cosmopolitismo globale e del localismo sub-nazionale. Cfr. A.B. BAH, *African security... op. cit.*; A.T. CHASE, H. BANAI, P. MAHDAVI, S. GRUSKIN (eds.), *Human rights at the intersections. Transformation through local, global, and cosmopolitan challenges*, London, 2024.

⁴⁵⁵ Nei nuovi equilibri dello Stato contemporaneo si configura un sistema di

Nel predetto quadro, l'ordinamento giuridico italiano prevede che i poteri delegati o devolutivi dagli Stati agli enti del potere locale, riguardano regioni, province e comuni (v. L. 26 del 26/06/2024 n. 86 sulla cd. autonomia differenziata). Essi attengono a competenze concorrenti, già previste e suscettibili di ulteriori forme di autonomia normativa (art. 116 comma 3 Cost. ital.). Tali accordi devolutivi non debbono comunque avere effetto dissolutivo nei confronti dell'unità nazionale, ma solo costituire l'elemento di base del vasto sistema di competenze multilivello statale e globale⁴⁵⁶.

8.7. *Rispetto del diritto internazionale e del diritto dell'Unione europea*

In un mondo globalizzato di città, Nazioni e continenti, il ruolo del diritto fa da regolatore delle situazioni connesse ai vari livelli. Ne costituisce esempio il nuovo testo dell'art. 9 della Cost. ital., regolatore dei vari spazi pubblici interconnessi, nell'attuale transizione ecologico-digitale. Tale articolo regola due aspetti fra loro collegati: A) conferma la tutela dei beni storici, artistici e culturali del cd. "Stato della cultura" (*kulture Staat*); B) tutela gli spazi dell'ambiente natu-

valori a integrazione verticale. Trattasi del sovranismo classico connesso con il sovranismo locale e con l'altro continentale e cosmopolitico globale. In senso specifico, nella fase storica attuale si è sviluppata la polemica circa la configurazione della cd. "sovranità europea", riferita all'Unione europea e inter-connessa con quella nazionale e locale dei suoi Stati membri. Cfr. D.P. BAKER, J.W. POWELL, *Global mega-science. Universities, research collaborations, and knowledge production*, Stanford, 2024; J. NAVARRO, K. TAMPAKIS (eds.), *Science, religion and nationalism. Local perceptions and global historiographies*, I ed., New York, 2024.

⁴⁵⁶ La teoria del governo locale si è enormemente trasformata nell'epoca del localismo globale. Le sue ripercussioni si differenziano nelle varie regioni del nord e del sud del mondo, mediante riforme costituzionali e legislative. Nell'ordinamento costituzionale italiano si risale alla ben nota riforma del Titolo V Cost., artt. 116/117 che già prevedono forme comuni e differenziate di autonomia regionale, in vari settori di competenze concorrenti. Cfr. Y. HUI, *Machine and sovereignty. For a planetary thinking*, Minneapolis, 2024; C. RAPHAEL, M. MATSUOKA (eds.), *Ground truths. Community-engaged research for environmental justice*, Oakland, 2024.

rale, extra-atmosferico e digitale del cd. “Stato ambientale” (*Umwelt-Staat*)⁴⁵⁷.

Un analogo ruolo svolgono il diritto internazionale ed unionistico europeo, in quanto regolatori del cd. diritto “inter-territoriale”. Esso persegue finalità di coordinamento ufficiale e trasparente, fra i vari piani e livelli, sia locali che nazionali e globali. I tre fini comuni sono lo sviluppo, la coesione e la solidarietà⁴⁵⁸.

Le relative misure possono definirsi come “perequative” dei vari dislivelli, che compromettono l’eguaglianza fra le Nazioni e i loro vari territori. In tal senso, la perequazione coinvolge diritti e interessi, sia civili che economici e sociali. Vari livelli di sviluppo vanno coordinati in modo efficace e sostenibile, secondo parametri sia ecologici, che economici e di finanza⁴⁵⁹.

⁴⁵⁷ I parametri internazionali, a doppia dimensione globale e locale, sono presenti nel cd. diritto internazionale dello sviluppo. Lo stesso si esprime attraverso le regole classiche dei trattati bi-multilaterali, nonché delle organizzazioni internazionali. In tal modo, si configurano ruoli di concorrenza, partenariato e solidarietà in capo agli Stati ed alle loro singole regioni. Cfr. G.M. GUESS, *International development management for public and nonprofit organizations*, New York, 2024; D. HAMMETT, *Global development. The basics*, Abingdon, 2024; N. FERNS, A. VILLANI (eds.), *International organizations and global development*, Berlin, 2024; R. GROSESCU, N. RICHARDSON-LITTLE (eds.), *Socialism and international law. Legacies of Innovation, Contradiction, and Failure*, Oxford, 2025; J. HO, *New Property in International Law*, Oxford, 2025.

⁴⁵⁸ Le finalità generali di cooperazione internazionale allo sviluppo sono state progressivamente ampliate ed articolate. Attualmente riguardano tipici settori identificati con l’espressione sintetica “E-development”. In effetti ci si riferisce soprattutto ad educazione, ecologia, economia, energia ed emigrazione, come gestiti da enti internazionali, governativi e non. Cfr. D.P.L. CHONG, C. GUTIÉRREZ, *Debating global development*, Boulder, 2024; F. DE PASCALIS, A. BRENER, *Open banking. Global development and regulation*, London, 2024; B. SMITH, *Theatre and global development. Performing partnerships*, Cham, 2024; D.W. CARBADO, K.W. CRENSHAW, J. DESAUTELS-STEIN, C. THOMAS, *Race, racism, and international law*, Stanford, 2025; S. MUKHOPADHYAY, *International trade and commerce law explained*, Delhi, 2025.

⁴⁵⁹ Si intende che la illegalità internazionale costituisca un attentato alle regole condivise di carattere economico-sociale e finanziario del mondo globalizzato. Tanto ha portato ad un notevole incremento di un settore tradizionalmente limitato al territorio nazionale come il diritto penale e di polizia. Lo stesso si è successivamente esteso alle nuove fattispecie dei crimini trans-nazionali, gestiti non più al livello individuale, ma da grandi associazioni ed organizzazioni criminali, con

Nel secolo scorso, il diritto internazionale dello sviluppo, nasce come modello di giustizia economica garante di nuovi diritti e doveri economici uguali per tutti. Nel secolo attuale della geo-politica legata ai tre modelli occidentale del G7, orientale-mediorientale del BRICS ed a quello nord-sud del G20, il loro obbiettivo comune sta nel rispetto dei predetti parametri internazionali condivisi e delle competenze statali esterne. In tale ampio contesto è da intendersi anche l'evoluzione e lo sviluppo del diritto comune, rivolto ad ostacolare la coercizione economica a tutti i livelli, sia da parte degli Stati leader, sia ad opera di forze transnazionali criminali organizzate (droga, traffico di essere umani, riciclaggio)⁴⁶⁰.

In teoria, il diritto dell'Unione europea non dovrebbe aver bisogno di interventi correttivi o integrativi del libero gioco delle forze di mercato, sia economiche che finanziarie. Al contrario, il liberismo economico di tali forze, prevede un suo effetto tendenzialmente eguale ed equilibrato, fino al momento di eventuali crisi o emergenze, in danno di alcune o più parti o porzioni del territorio. Se il mercato produce diseguaglianze e distorsioni tali interventi sono necessari, come previsto anche nella disciplina concorde della Costituzione italiana (art. 81 e 117 lett. E) in merito al coordinamento fra i tre livelli di finanza europea, statale e locale⁴⁶¹.

basi di partenza in specifici territori sub-nazionali e locali. Cfr. R. CLEMENTS, *The justice factory. Management practices at the international criminal court*, Cambridge, 2024; E. HASLAM, *The subjects and subjectivities of international criminal law. A critical introduction*, Oxford, 2024; D. ROBINSON, S. V. VASILIEV, E. VAN SLIEDREGT, V. OOSTERVELD, *An introduction to international criminal law and procedure*, Cambridge, 2024; C. KAUNERT, A. RAGHAV, K. RAVESANGAR, B. SINGH, B.A. RISWANDI, *Artificial intelligence in peace, justice, and strong institutions*, Hershey, 2025; L. PLANAS GIFRA, *Law, security and migration. The nationalistic turn in the international order*, London, 2025.

⁴⁶⁰ Nel diritto unionistico-comunitario la più grande emergenza all'ordinato funzionamento del mercato è rappresentata dai "debiti pubblici eccessivi" contratti dagli Stati membri. Gli stessi derivano da deficit annuali di bilancio o da debito pubblico consolidato. A tal proposito il riformato art. 81 Cost. ital. ha previsto il cd. pareggio di bilancio, come obbiettivo ultimo e finale dell'azione degli Stati (*financial balanced balance*). Cfr. N.F. DOTTL, I. MUSIAKOWSKA, S. DE GREGORIO HURTADO, J. WALCZYK (eds.), *EU cohesion policy. A multidisciplinary approach*, Cheltenham, 2024; M. TALANDIER, J. TALLEC (eds.), *Territorial inequality*, London, 2024.

⁴⁶¹ Nella sua ultra-decennale esperienza il diritto regionale dell'UE si è svilup-

Nel lungo periodo di formazione del mercato comune e del mercato unico, non sono mancate politiche economiche settoriali (industriale, commerciale). All'interno di tali politiche, si sono costituiti i cd. fondi di coesione economica e sociale, per lo sviluppo regionale e locale. È proprio nel Fondo di Sviluppo Regionale (FSR) che tale politica raggiunge il livello più alto⁴⁶².

8.8. *Livelli di democrazia dei diritti civili e sociali*

Il diritto euro-globale, legato allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, ha una duplice sfera di azione, sia inter-territoriale, sia inter-

pato intorno ai cd. fondi di coesione (agricolo, sociale, regionale). Lo stesso tende a sovrapporsi al diritto statale degli Stati singoli, suscettibili di produrre effetti distorsivi sul regolare regime di concorrenza nel mercato unico. Trattasi di una forma di sostegno ai governi regionali e locali, mediato attraverso l'azione programmatica dei singoli Stati membri, concordata con le istituzioni comunitarie europee. Cfr. S. AKÇOMAK, U.Y. ÇETINKAYA, E. ERDİL, M. ÖZMAN, *Knowledge cohesion. Uniting Europe through research networks*, Abingdon, 2024; E. PURKARTHOFFER, *Spatial planning and the European Union. Europeanisation from within*, New York, 2025.

⁴⁶² I fondi di coesione e di sviluppo dell'UE non possono essere limitati alla correzione degli squilibri interni ai vari Stati membri. Di fronte ad eventi dannosi, prodotti da cause esterne all'Unione, l'impatto negativo sull'economia internazionale è stato molto forte (v. pandemia da Covid-19). Ne è derivata la finale esperienza del programma europeo di ripresa e resilienza (2021-2026), con il quale si è realizzato un massimo impegno di solidarietà e di investimenti comuni, in favore degli Stati e delle regioni più colpiti dalle emergenze delle crisi pandemiche e relativi effetti economico-sociali negativi. La politica di coesione regionale e locale nasce da una doppia emergenza, localizzata all'interno o all'esterno dell'Unione. L'ormai classica esperienza della pandemia da Covid-19 ha mostrato l'esigenza di misure di profilassi internazionale e di somministrazione di farmaci anti-contagio, mediante un'azione concordata, dentro e fuori dell'Unione. Durante il predetto triennio 2019/2021, con l'espressione innovativa si è detto che l'Unione aveva "vestito il camice bianco" e successivamente si era mosso nella logica tradizionale della *recovery*, ovvero della programmazione destinata a ripristinare situazioni di normalità economico-sociale nell'insieme del territorio dell'Unione. Cfr. E. MEDEIROS (ed.), *Public policies for territorial cohesion*, Cham, 2023; A. RIBEIRO HOFFMANN, P. SANDRIN, Y.E. DOUKAS, *Climate change in Regional perspective. European Union and Latin American initiatives, challenges, and solutions*, Cham, 2024.

personale. Invero, non sono riducibili i livelli essenziali delle prestazioni, limitati ai soli spazi regionale e locali, poiché estenderli ai diritti civili, negli spazi territoriali nazionali, è compito del diritto euro-nazionale, dove sono garantite le tutele dei servizi pubblici, per le varie categorie di libertà personali, professionali e istituzionali. Al livello internazionale tali diritti sono garantiti da convenzioni multilaterali ed, infine, dagli stessi gruppi globali di Stati, da quando il G7 nel secondo semestre 2024 ha ampliato la sua sfera di azione a settori importanti della vita transnazionale euro-atlantica (comunicazioni e tutela della *privacy* nell'era dei *personal data*)⁴⁶³.

Le origini del diritto euro-nazionale stanno nella formazione storica dell'Europa delle libertà, in occasione della fine del secondo conflitto mondiale, pilotata in Italia dal cd. comitato di liberazione nazionale (Bari, 28-29 gennaio 1944 - Milano, 25 aprile 1945). Al livello costituzionale, in una società della comunicazione e dell'informazione, la categoria delle libertà personali riguarda i diversi aspetti della vita familiare, civile e sociale, in cui sono coinvolti i vari diritti di circolazione, di unione e associazione, possibili nelle società nazionali odierne. La stessa libertà professionale è strettamente connessa a tale possibilità di circolazione, in tutte le sue forme possibili⁴⁶⁴.

⁴⁶³ Nella tradizione anglo-americana delle libertà individuali, vanno di pari passo quelle civili e sociali con quelle economiche e politiche. Tale primaria distinzione si trova nelle dichiarazioni universali e nelle relative convenzioni multilaterali prodotte nel sistema delle Nazioni Unite. Da ultimo, anche un gruppo globale come il G7 ha sviluppato la gestione concreta di tali diritti, con particolare riferimento all'attualità, di sempre più alti livelli di loro tutela, di fronte agli sviluppi tecnologici ed ai rischi per la sfera delle libertà personali (cd. era dei *personal data*). Cfr. C. DONAHUE, *Freedom of the seas and us foreign policy. An intellectual history*, London, 2024; N. O'CONNOR, *Business freedoms and fundamental rights in European Union Law*, Oxford, 2024; W.A. PETTIGREW, *Global trade and the shaping of English freedom*, Oxford, 2024; J. BURCHETT, A. WEYEMBERGH, *Stronger Victims' Rights in EU Law?, Assessment and prospects*, London, 2025; Y. ZHANG, *The European commission's toleration of noncompliance with EU Law*, Oxford, 2025.

⁴⁶⁴ Per l'analisi della transizione costituzionale italiana nella prospettiva dell'Europa delle libertà e dell'Europa liberata (post-1945) v. da ultimo C. GREPPI, C. COLOMBINI, *Storia internazionale della Resistenza italiana*, Bari-Roma, 2024; L. RICCARDI, *Yalta. I tre grandi e la costruzione di un nuovo sistema internazionale*, Soveria Mannelli, 2021. La libera espressione delle opinioni personali e del pen-

Passando al livello della progressiva democratizzazione delle società statali e transnazionali, di fronte alle istituzioni statali, le libertà civili e professionali si confrontano con i vari poteri dello Stato. Nello Stato democratico, l'ordine e la sicurezza pubblica sono al servizio della cittadinanza. Il potere giudiziario garantisce i diritti e gli interessi legittimi, in un processo equo, affidato a giudici terzi ed imparziali⁴⁶⁵.

Elencare le liste dei diritti civili, significa ripetere cataloghi presenti nelle costituzioni nazionali degli ultimi due secoli. Combinati con gli elementi dei diritti sociali, consente di avere un quadro più ampio, del ruolo dello Stato contemporaneo. È il regime nato come *welfare state* per il benessere e la felicità dei cittadini, inclusivo di prestazioni di scuola, sanità e sicurezza sociale⁴⁶⁶.

siero individuale e collettivo, si riscontra nei luoghi classici in cui essa trova spazio. Si passa dalla libertà di stampa, alla libertà dell'arte e delle scienze negli ambienti accademici ed extra-accademici. In particolare, si segnala l'esigenza di tutela nel mondo delle comunicazioni di massa, garantite ad un pubblico indeterminato di utenti, grazie ai vari strumenti televisivi e telematici (cd. *digital data*). Cfr. A. CLOONEY, D. NEUBERGER, *Freedom of speech in international law*, New York, 2024; F. MÉGRET, N. RAMANUJAM (eds.), *Academic freedom in a plural world. Global critical perspectives*, Budapest, 2024.

⁴⁶⁵ Le democrazie tradizionali si distinguono per l'equilibrio tra i vari poteri istituzionali, e fra questi rispetto alle libertà civili. Tali classiche dimensioni si sono allargate nel mondo della comunicazione cibernetica o virtuale, ponendo nuovi problemi nell'uso delle libertà di informazione e dei loro limiti. Ne emerge un nuovo sistema di responsabilità democratiche, a vari livelli, non solo nei rapporti inter-individuali e inter-istituzionali, ma anche in quelli inter-statali, fra le stesse organizzazioni e gruppi globali di Stati. Cfr. D. KINLEY, *The liberty paradox. Living with the responsibilities of freedom*, Baltimora, 2024; J. STIGLITZ, *The road to freedom. Economics and the good society*, London, 2024; A. VON BOGDANDY, F. PIOVESAN, E. FERRER MAC-GREGOR, M. MORALES ANTONIAZZI (eds.), *The impact of the Inter-American Human Rights System. Transformations on the ground*, Oxford, 2024; F. FABBRINI, *The EU constitution in time of war. Legal responses to Russias aggression against Ukraine*, Oxford, 2025; E. KOSTA, I. KAMARA, *Data retention in Europe and beyond. Law and policy in the aftermath of an invalidated directive* Oxford, 2025.

⁴⁶⁶ La nozione moderna di *welfare state* o Stato del benessere nasce nella prima metà del secolo scorso, in coincidenza con i sistemi di sicurezza sociale nazionale. I medesimi coprono i vari rischi sociali legati agli eventi dannosi della vita personale e lavorativa dei cittadini, che ne riducono le capacità di lavoro e la qualità

Lo Stato, come gestore di servizi, rivolti al benessere fisico e culturale dei cittadini, ne segue la vita personale, familiare e professionale. Li segue come singoli e come membri della comunità internazionale, in cui si svolge la loro personalità. Realizzare tali compiti, significa assicurare prestazioni di servizi alle persone ed alle comunità in cui essi vivono (famiglie, scuola, lavoro), secondo livelli comunemente riconosciuti idonei al raggiungimento dei predetti scopi⁴⁶⁷.

I livelli essenziali di tutela dei diritti sociali, non dipendono dalla sola crescita dei mercati nazionali (cd. prodotto nazionale lordo). Al contrario derivano dallo sviluppo dei mercati regionali e delle organizzazioni e gruppi di Stati, legati da varie forme di cooperazione sia economica, sia monetaria e di regolazione dei pagamenti internazionali. Per tali ragioni le crisi finanziarie del secondo decennio del XXI secolo si sono inevitabilmente riprodotte nel settore del *welfare state*, riducendone temporaneamente i livelli di protezione dei diritti sociali dei cittadini e ancor più dei lavoratori immigrati provenienti da altre aree regionali finitime (cd. integrazione e sicurezza delle migrazioni europee)⁴⁶⁸.

della stessa. A tal proposito, nella disciplina costituzionale italiana si cita la garanzia assicurata in forza dell'art. 38 Cost. (disoccupazione, invalidità, vecchiaia). Cfr. R. ROSE, *Welfare goes global. Making progress and catching up*, New York, 2024; A. JÄGER, D. ZAMORA VARGAS, *Welfare for markets. A global history of basic income*, Chicago, 2024.

⁴⁶⁷ Servire le famiglie significa assicurare un'esistenza libera e dignitosa ai suoi membri, con servizi di livello adeguato. Servire le scuole significa aprire a tutti ed assicurare ai capaci e meritevoli l'accesso ai gradi più alti degli studi. Servire il lavoro significa proteggere la sicurezza e la dignità dei lavoratori sui luoghi di lavoro. Cfr. C. ASPALTER, *Ten worlds of welfare capitalism. A global data analysis*, Singapore, 2023; H. KATSUI, M.T. LAITINEN (eds.), *Disability, happiness and the welfare state. Finland and the Nordic model*, Abingdon, 2024.

⁴⁶⁸ La crisi del *welfare state* nel XXI secolo trova la sua origine nelle disuguaglianze geo-economiche tra gli Stati e il relativo impatto nel trattamento assicurativo delle varie categorie interessate. Normalmente, si distingue un minimo di prestazioni pubbliche garantite a tutti i cittadini e agli stranieri, rispetto ai trattamenti privati accessibili alle sole classi e categorie più abbienti. Di regola il sistema del *welfare state* europeo appare molto differente rispetto a quello di altri continenti, in quanto assicura i sistemi di protezione nazionale su base universale o non-discriminatoria, nei vari settori dell'educazione pubblica, dei servizi sanitari e della lotta contro l'invalidità e disabilità personali di categorie più esposte di cittadini,

8.9. *Livelli di tutela dei diritti economici e politici*

Nella società euro-globale accanto alla tradizione dei diritti civili e sociali c'è quella dei diritti economici e politici. Ambedue rientrano nel grande sistema universale dei diritti dell'uomo (ONU, 10/12/1948), alternativi all'idea di un'Europa divisa, in un mondo diviso dalla Guerra Fredda post-1945 (est-ovest/nord-sud). I due predetti regimi sono fra loro complementari ed integrati: A) i diritti economici contemplano il libero accesso ed il libero esercizio delle attività individuali nei mercati pubblici e privati; B) i diritti politici rientrano nel quadro della democrazia liberale, pubblica e privata, interna ed esterna, come diritto alla pace, contro ogni forma di violenza e di coercizione (cd. *jus contra bellum pacem in terris et in maribus*)⁴⁶⁹.

In tale quadro globale, l'economia costituisce il grande tema, soprattutto nella prospettiva a medio termine, della transizione ecologica ed energetica. La stessa è suscettibile di modificare i livelli di protezione dei diritti economici, nelle varie emergenze constatabili durante l'ultimo ventennio. In modo particolare, grandi correnti di approvvigionamento energetico si sono trasferite dal mondo euro-atlantico a quello euro-asiatico, mentre nuove fonti di approvvigionamento sono comparse sul vasto fronte del sud del Mediterraneo, dal Mar Nero al Mar Rosso, all'Oceano Atlantico⁴⁷⁰.

in specie se provenienti da carriere professionali di cd. "lavori usuranti". Cfr. B. AKKAN, J. HAHMANN, C. HUNNER-KREISEL, M. KUHN, *Overlapping inequalities in the welfare state. Strengths and challenges of intersectionality framework*, Cham, 2024; L. GREGORY, S. IAFRATI, *Diversity and welfare provision. Tension and discrimination in 21st century Britain*, Bristol, 2024.

⁴⁶⁹ La drammatica guerra creatasi nel cuore dell'Europa fra i Paesi euro-atlantici ed euro-asiatici è stata un riflesso di opposte visioni sui livelli di protezione dei diritti civili e sociali. Due visioni liberali o illiberali corrispondono a idee diverse della stessa democrazia, rispetto all'autorità statale. Tale contrasto è divenuto più ampio nel campo economico e politico. Cfr. J. ALDEN, N. PHELPS, *Foreign direct investment and the global economy. Corporate and institutional dynamics of global-localisation*, London, 2024; C. TURNER, *International business. Themes and issues in the modern global economy*, III ed., London, 2024; A.B. BAKAN, Y. ABULABAN (eds.), *Human rights and the United Nations. Paradox and promise*, Abingdon, 2025; L. HENNEBEL, H. TIGROUDJA, *International human rights law. A treatise*, Cambridge, 2025.

⁴⁷⁰ In una economia interconnessa, le modifiche concernono i fattori essenziali

Nel campo della geo-economia politica gli interessi degli Stati diventano preponderanti, trattandosi di esigenze militari, legate alla sicurezza ed alla difesa. Pertanto, l'economia privata è simbolo di limiti all'intervento pubblico e la libera concorrenza contrasta il regime degli aiuti di Stato alle imprese, mentre se, viceversa, prevale l'economia pubblica la compressione in danno di quella privata coinvolge l'intero assetto dei diritti di impresa e di libera iniziativa privata. In specie, nelle crisi militari (2022/25) sono state previste politiche industriali di produzione di armi e sistemi d'arma, da parte di Stati leader del mondo euro-atlantico ed euro-asiatico, scesi a sostegno e supporto dei contrapposti Paesi in conflitto⁴⁷¹.

Nell'economia politica del XXI secolo, i mercati si sono mossi nella duplice direzione ecologica ed energetica. I processi di ricerca tecnologica di energie alternative hanno messo alla prova l'autosufficienza degli approvvigionamenti statali ed hanno evidenziato situa-

della produzione dell'occupazione e degli investimenti produttivi. La nuova economia globale collega e connette i mercati internazionali e richiede politiche di cooperazione mediante intese pluriennali ed accordi di partenariato strategico. Si determina così un complesso sistema di convivenza tra economie leader riservate ad un numero ristretto e più rappresentativo di Stati, ed altre economie di partenariato o di collaborazione reciproca. Cfr. C.B. SINGH, *Comparative employment relations in the global economy*, Burlington, 2024; J. RICKARDS, *MoneyGPT. AI and the threat to the global economy*, New York, 2024; J.H. BHUIYAN, M.R. ISLAM (eds.), *Business, human rights and sustainable development*, Leiden, 2025; C.H. KÄLIN, *Citizenship and human rights. From exclusive and universal to global rights: a new framework*, Oxford, 2025.

⁴⁷¹ Nel contesto della transizione della nuova economia ecologica ed energetica, singoli Paesi hanno adottato importanti modifiche costituzionali, al livello di principi generali e di disposizioni particolari. Si cita per tutti la riforma costituzionale italiana (Legge costituzionale n. 1 del febbraio 2022), formata dal combinato disposto del principio ecologico dell'art. 9 e della regola dell'impresa ecologica, prevista dal successivo art. 41 Cost. Ne è derivato un adeguamento dell'ordinamento costituzionale italiano al relativo processo di transizione ecologico-energetica, in corso da molti decenni sia al livello di istituzionali nazionali, sia nell'ambito della disciplina propria e molteplice dell'UE. Cfr. N. ALBERTONI, *Trade protectionism in an uncertain and interconnected global economy*, Abingdon, 2023; E. DUROJAYE, S. NABANEH, J. BOND (eds.), *Harmful practices and human rights: an international perspective*, Cham, 2025; Y. KRYLOVA (ed.), *Hubs of illicit trade in the global economy*, Abingdon, 2025; M. PEROLINI, *Migrant activism and human rights. Activism, racial justice and human rights from below*, Bristol, 2025.

zioni molto differenti invariabili, in Europa e fuori d'Europa. La connessione fra le reti energetiche si è particolarmente evidenziata nelle nuove aree strategiche delle condotte sottomarine e delle reti di comunicazione digitale, riducendo il ruolo dei Paesi centro-europei privati di gran parte dei flussi provenienti dai gasdotti russi e, viceversa, creando nuove possibilità nelle reti energetiche del sud Mediterraneo⁴⁷².

La tutela dei diritti politici, variamente intesi, si traduce nel diritto alla democrazia, come risultante dalle tradizioni consolidate nelle varie epoche e nelle sue varie forme storiche. La prima forma è quella della democrazia diretta, propria del mondo antico, mentre la democrazia indiretta o rappresentativa è propria dello Stato moderno e contemporaneo. Tali vari modelli di democrazia, si connotano diversamente in Occidente ed in Oriente, così come nel nord e nel sud globale⁴⁷³.

Le costituzioni nazionali hanno una prevalente visione statualistica della difesa della democrazia, intesa soprattutto come dovere sacro dei cittadini nella difesa della propria patria (art. 54 Cost. ital.). In una prospettiva internazionalistica, tale visione si estende alla difesa della libertà “degli altri popoli”, se vittime di attacchi armati o dell'uso violento della forza nella soluzione delle controversie fra Stati (art. 11 co. 1 Cost. ital.). In una visione globale, le più recenti riforme istituzionali hanno ampliato il concetto di diritti geo-politici, individuandone nuovi settori nella democrazia delle immigrazioni e del pluralismo delle “confessioni religiose” (art. 117 Cost. ital.), nel qua-

⁴⁷² Anche nei livelli di tutela dei diritti politici non è difficile riscontrare variazioni e divergenze nei sistemi statali. Non esiste un sistema unico come baricentro degli equilibri del mondo globalizzato. Esiste un sistema “policentrico”, fra mondo democratico e mondo autocratico. Cfr. F. HOUSE, *Freedom in the world 2023. The annual survey of political rights and civil liberties*, Lanham, 2024; J. RAWLS, *Il diritto dei popoli. Con una premessa alla nuova edizione italiana di Pietro Maffettone*, Milano, 2024.

⁴⁷³ I diritti politici negli Stati democratici indirizzano sia la politica interna che quella estera. Nelle varie forme istituzionali ed ai vari livelli, assemblee parlamentari, governi e capi di Stato sono presidio della democrazia. La politica interna, come presidio del benessere dei cittadini, prevale nei tempi di pace e di progresso. Cfr. I. BANTEKAS, L. OETTE, *International human rights law and practice*, Cambridge, 2024; M. KORNPBST, S. REDO (eds.), *Reinvigorating the United Nations*, London, 2024.

dro di un mondo inter-culturale e inter-religioso integrato nelle sue varie parti⁴⁷⁴.

8.10. *Livelli di protezione dei diritti geo-politici e geo-economici: istituzioni e comunità*

In un mondo multi-polare, il futuro dei diritti di pace e sicurezza si muove alla ricerca di nuovi equilibri o di un riequilibrio fra vari modelli o livelli. Essi furono negati o contestati nel mezzo secolo della guerra fredda, in un mondo diviso e in un'Europa disunita. Nel mondo attuale, dopo un trentennio di pace (1990-2020), il confronto sulla garanzia dei diritti si è riaccesso intorno al modello euro-occidentale, le cui istituzioni politiche sono in contrapposizione con quelle del mondo orientale e mediorientale, sia russo-ortodosso (*Russ-mir*) che arabo-islamico (*global Islam*)⁴⁷⁵.

⁴⁷⁴ Nella visione geo-politica, la politica estera prevale nei tempi di guerra, che rappresenta un vero dramma sia dei diritti democratici che di quelli autocratici. La contrapposizione è acuita dalle trasformazioni dei partiti politici, che non sempre sono pacifisti, che in alcuni Stati del mondo islamico si sono trasformati in “partiti armati” per la resistenza contro l’aggressione e la liberazione di territori nazionali occupati. Intendiamo riferirci al recente conflitto israelo-palestinese nella cd. Striscia di Gaza, che si è allargato ad un vasto fronte, dal Libano alla Palestina, allo Yemen, concentrato contro l’unico Stato ritenuto nemico, quello di Israele. Il sistema globale dei partiti e delle relative politiche presuppone una nuova visione dell’economia, della finanza e delle finalità della vita pubblica. Nel mondo islamico o dell’Islam globale vari partiti politici hanno assunto i connotati del partito armato, in parte tollerati, in parte con il supporto degli Stati nazionali che li ospitano. Si cita al riguardo il cd. asse della resistenza che ruota intorno all’Iran ed ai Paesi collegati (Libano, Palestina, Yemen), dove prevalgono i cd. partiti teocratici o “di Dio”, finalizzati al recupero delle trazioni internazionalistiche islamiche nel conflitto israelo-palestinese (Hamas, Hezbollah, Huothi yemeniti). Cfr. T. POGUNTKE, W. HOFMEISTER, *Political parties and the crisis of democracy. organization, resilience, and reform*, Oxford, 2024; E. KARAGIANNIS, *The new political Islam. Human rights, democracy, and justice*, Philadelphia, 2024.

⁴⁷⁵ Una volta avvenuta la formazione dei gruppi parlamentari, i partiti si inquadrano nelle grandi famiglie politiche, di maggioranza e di opposizione. Della prima fanno parte i classici partiti di centro, popolari, liberali e socialisti (cd. maggioranza Ursula). Alla seconda afferiscono i partiti di destra (conservatori e pa-

Ai fini del mantenimento della pace e della sicurezza, nelle “famiglie politiche” europee i livelli più alti di tutela dei diritti dei cittadini, sono garantiti dai partiti politici a dimensione inter-statuale dell’Unione europea. Essi nascono come nazionali, per concorrere alla vita politica degli Stati di appartenenza. Nella loro evoluzione diventano euro-nazionali, allorché partecipano alle elezioni del Parlamento dell’Unione Europea, utilizzando tali bacini elettorali ai fini della composizione delle delegazioni di ciascun Stato membro⁴⁷⁶.

Una volta conquistati i seggi, nelle quote proporzionali destinate a ciascun Paese, contribuiscono alla formazione ed al funzionamento del Parlamento di Strasburgo. In tal senso, incidono sulla formazione della Commissione europea, cui attribuiscono la fiducia ed, inoltre, partecipano al processo normativo unionistico. Complessivamente, svolgono funzioni ai fini della vita civile e militare, con chiaro orientamento pacifista, differenziato da quello di partiti presenti in altri continenti⁴⁷⁷.

trioti), nonché di sinistra (verdi e ultra-sinistra). Cfr. W. SANDHOLTZ, *High-Tech Europe. The Politics of international cooperation*, Oakland, 2024; D. SIEGFRIED, *Global Europe underground. Transnationale netzwerke und globale perspektiven europäischer alternativmilieus 1965-1985*, Berlin, 2024; S. KORU, *New Turkey and the far right. How reactionary nationalism remade a country*, London, 2025; J. POLLAK, M. JOPP (eds.), *The European Union's geopolitics, The lackluster world*, Cham, 2025.

⁴⁷⁶ L’art. 117 Cost. it. prevede espressamente la materia delle elezioni al Parlamento Europeo, come di esclusiva competenza nazionale. Il mandato “pacifista” deriva da analoghe disposizioni costituzionali, per cui i cittadini hanno diritto di riunirsi pubblicamente “in modo pacifico e senza armi”. Sempre il mandato costituzionale italiano, i partiti politici concorrono con metodo democratico all’esercizio della vita pubblica e delle funzioni pubbliche, sia nazionali che euro-internazionali. Cfr. Q. CHIOMA, *the history of America: from ancient civilizations to global powerhouse*, New York, 2024; M. DULBERGER, *America's ranking among nations. A global perspective by the numbers in 2024*, II ed., Lanham, 2024; R. CARTER-WHITE, C. MINCA, *A spatial theory of the camp. Geopolitics, biopolitics and the immunitarian state*, Cheltenham, 2025; N. DEB, M. NAIR, G.W. MUSCHERT (eds.), *Handbook of Social Justice in the Global South*, Cheltenham, 2025.

⁴⁷⁷ L’apparizione di “partiti armati” coincide con la presenza di forze paramilitari, sia nel recente conflitto russo-ucraino (cd. Brigata Wagner), sia nel conflitto israelo-palestinese (Gruppo Hamas). Più recentemente, l’allargamento del conflitto predetto fra Iran e Israele (13/04/2024) si è ulteriormente aggravato a seguito di attentati ad esponenti politici nel territorio iraniano e libanese, considerati attacchi

Sotto il profilo geo-economico, nell'attuale fase di crisi globale, si ridefiniscono i rapporti fra le varie regioni del mondo, allo scopo di una migliore tutela dei diritti di prosperità e benessere. Sul fronte euro-atlantico ed euro-asiatico sono nati nuovi gruppi globali, che sono di natura intergovernativa. La stessa Unione europea, non copre l'intero fronte euro-occidentale, se non con un ulteriore ampliamento ad un nuovo gruppo globale di Stati, venutosi a creare nell'ultimo triennio, sotto la denominazione di comunità politica europea⁴⁷⁸.

La Comunità politica europea o CPE nasce nel triennio 2022/2024 (Praga, 06/10/2022) come piattaforma di collegamento e concertazione fra Stati dell'Unione europea e Stati extra-UE. Essa comprende tre sottogruppi regionali, inclusivi dell'associazione europea di libe-

armati all'indipendenza nazionale (*ex-art. 51 ONU*). A tal proposito una duplice versione intende le risposte di Iran e del Libano come un'aggravamento del conflitto, limitato e proporzionato e non come una illimitata e non-controllata forma di esercizio della violenza nell'intero scenario del Medioriente. I partiti politici, secondo il modello costituzionale italiano ed europeo, sono destinati a favorire le libere manifestazioni di consenso e di dissenso collettivo, in modo pacifico e senza uso delle armi. Di recente, nel modello dei partiti americani si è assistito ad episodi di uso della forza da parte di gruppi politici, che hanno compiuto attacchi simbolici alla sede del Congresso Usa e del Senato del Brasile (Capitol Hill, Gennaio 2021). In misura ancora più grave, partiti politici armati del mondo islamico, si sono presentati come milizie para-statali, in occasione degli attacchi al territorio di Israele, multipli e simultanei, provenienti da più territori finitimi (Iran, Libano, Gaza, Yemen). Cfr. S.F. AZIZ, J.L. ESPOSITO, *Global islamophobia and the rise of populism*, New York, 2024; K.A. BEYDOUN, *The new crusades. Islamophobia and the global war on Muslims*, Oakland, 2024; E. AVRIL, L. COSSU-BEAUMONT, D. FÉE, F. MOURLON (eds.), *Fragmented Powers. Confrontation and Cooperation in the English-Speaking World*, Leeds, 2025.

⁴⁷⁸ La comunità politica europea (CPE) nasce come conferenza periodica semestrale degli Stati membri, su prevalente iniziativa franco-britannica. In tal mondo, è considerevole l'ingresso dei 5 Paesi del fronte nord-occidentale dei Paesi dell'Associazione Europea di Libero Scambio (Gran Bretagna, Norvegia, Islanda, Svizzera, Liechtenstein). Le competenze della CPE sono state confermate nel recente summit di Londra (luglio 2024), con riferimento ai grandi temi emergenti della politica euro-globale. Cfr. M. KAEDING, J. POLLAK, P. SCHMIDT (eds.), *Enlargement and the future of Europe. Views from the Capitals*, Cham, 2024; K. PALONEN, *At the origins of Parliamentary Europe. Supranational parliamentary government in debates of the ad hoc Assembly for the european political Community in 1952-1953*, Leverkusen, 2024.

ro scambio, degli Stati dei Balcani occidentali, nonché di quelli del Mar Nero, candidati recenti all'ingresso nella stessa UE. In tal modo, ripara alle conseguenze negative della Brexit (2016/2021), nonché ai ritardi nelle procedure di adesione dei Paesi dei Balcani occidentali ed alle improvvise emergenze determinatesi nel Mar Nero, dopo il conflitto russo-ucraino (2022-2025)⁴⁷⁹.

Anche sul fronte euro-asiatico, il nuovo gruppo di cooperazione economica di Shangai collega Stati dell'ex-Urss e Stati extra-Urss. Gli Stati membri sono quelli dall'estremo oriente (Cina, Russia, India) e dell'Asia centrale (Iran, Pakistan, Afghanistan). In tal senso, Europa ed euro-Asia rappresentano due sub-regioni, comprensive dell'intero comparto euro-asiatico, ed aprono anch'esse una prospettiva al futuro del diritto euro-globale⁴⁸⁰.

⁴⁷⁹ L'allargamento dell'UE, dall'attuale numero di 27 Stati membri alla più ampia portata di 42 Stati membri della CPE, ingloba i Paesi dell'ex-Jugoslavia e dell'ex-Urss del Mar Nero. L'adesione del primo gruppo è stata resa difficile a seguito delle conseguenze negative delle guerre balcaniche dell'ultimo decennio del secolo scorso, nonché dagli ancora più remoti esiti del conflitto armato della seconda guerra mondiale fra i Paesi dell'Asse e quelli dell'ex-Regno dei serbi, sloveni e croati (1941-1945). Cfr. M. DE VOS, *Superpower Europe. The European Union's silent revolution*, Cambridge, 2024; N. GONZÁLEZ CAMPAÑÁ, *Secession and European Union law. The deferential attitude*, Oxford, 2024.

⁴⁸⁰ Una posizione centrale fra il fronte euro-occidentale e il fronte euro-asiatico, è stata assunta dalla repubblica Federativa Russa, in bilico fra le sue ben note tradizioni storiche. Ai confini dell'UE, tre Paesi del Mar Nero - ex-Urss - sono candidati all'adesione dell'UE (Ucraina, Georgia, Moldavia). Viceversa, sul più ampio fronte euro-asiatico la riformata organizzazione della cooperazione e sicurezza del Gruppo di Shangai comprende Paesi dell'ex-Urss, nonché dell'Asia orientale, meridionale e centrale. Cfr. A. GUIZO, D. PASQUINUCCI (eds.), *Anti-Europeanism, populism and european integration in a historical perspective*, London, 2024; M. BUTNARU-TRONCOTA, A.O. ÖZÇELİK, R.-A. CUCUTA, *Reconfiguring EU peripheries. Political elites, contestation, and geopolitical shifts*, Helsinki, 2024.

CAPITOLO NONO

DALLA PACE EUROPEA ALLA PACE MONDIALE

SOMMARIO: 9.1. Origini europee del *defensor pacis*. – 9.2. Pace e diritti umani. – 9.3. Pace e dialoghi inter-religiosi. – 9.4. Pace e solidarietà internazionale. – 9.5. Pace armata e disarmata. – 9.6. Pace e sicurezza nei sistemi informativo-informatici. – 9.7. Pace e religioni. – 9.8. Arte e scienza nell'era della pace digitale. – 9.9. Economia di pace. – 9.10. Politiche di pace.

9.1. *Origini europee del defensor pacis*

Il “difensore della pace” o “*defensor pacis*” è una istituzione politico-religiosa di millenaria tradizione storica europea, divenuta mondiale a partire dal secolo scorso. Alla sua origine, il difensore della pace è un soggetto unico “impero-papato”, in funzione nei mille anni del Sacro Romano Impero, come garante della pace interna ed esterna, fra Stati europei e con Stati terzi (cd. Stati barbari o non-cristiani). Negli ultimi secoli il difensore della pace ha seguito i conflitti fra Stati europei, come Stati nazionali, fino alle due grandi guerre mondiali (1915-1945) ed all'epoca della Santa Alleanza ed alle successive guerre di indipendenza e di liberazione nazionale⁴⁸¹.

⁴⁸¹ Una bibliografia completa della più recente pubblicistica sulla pace europea e mondiale si trova nel capitolo VIII dell'Enciclica Pontificia “Fratelli tutti” del compianto Papa Francesco (Assisi, 2020). In tale testo compare un nutrito elenco di ben 280 Titoli di opere scritte nella prospettiva sia laica, che cattolica. Il testo arriva alle soglie del ultimo quinquennio, notoriamente caratterizzato dai conflitti armati nelle aree strategiche del Mar Nero, Mar Mediterraneo e Mar Rosso (2020-2025). V. M. PANEBIANCO, *Lo Stato post-globale. Ascesa e resistenza dello Stato globale covid free*, Napoli, 2020, appendice.

Nella tradizione onusiana (post-1945), il diritto internazionale della pace rispetto alla guerra, definita “flagello dell’umanità”, appare strettamente connesso a quello della tutela internazionale degli *human rights* e dell’applicazione delle relative Carte dei Diritti. Tale ampliamento della nozione, mista fra diritto alla pace e diritti umani alla tutela della vita, della libertà individuale, familiare, professionale, sociale, è divenuto campo di azione comune ai paralleli interventi del Magistero Pontificio della Chiesa Cattolica. In modo particolare, nel secolo XXI il cui primo ventennio è stato caratterizzato da un deciso confronto fra Occidente e mondo islamico, fino alla fase finale del cd. ritiro delle forze di pace multinazionali dall’Afghanistan (agosto, 2021)⁴⁸².

Nel predetto contesto, la classificazione dei documenti Pontifici dell’ultimo cinquantennio prevede una sua tipologia, a partire dalla cd. Giornata mondiale della pace, fino ai discorsi pontifici al corpo diplomatico e ad altre autorità civili e religiose. Il punto più alto di tale tradizione resta comunque legato alle cd. encicliche pontificie, fondate su presupposti biblici e teologici, ma aperti alle grandi problematiche del mondo moderno e al dialogo diplomatico e inter-religioso. Si tratta di una prospettiva ecumenica, che lega strettamente la difesa della pace mondiale ai grandi problemi del mondo moderno ed alle sue permanenti difficoltà e disuguaglianze ancora irrisolte⁴⁸³.

⁴⁸² Il primo ventennio del secolo XXI è stato caratterizzato dalle cd. guerre arabo-islamiche di confronto tra forze multinazionali e vari Paesi dell’area (Iraq-Afghanistan), fino alla prospettiva di una riconciliazione in un noto testo di dialogo inter-religioso. Cfr. il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, noto anche come Dichiarazione di Abu Dhabi, che rappresenta un accordo siglato il 4 febbraio 2019 da papa Francesco e dal Grande Imam di al-Azhar Ahmad al-Tayyib.

⁴⁸³ La tradizione delle encicliche pontificie sui grandi problemi della pace e della guerra comincia ben prima del secolo XXI, in cui il Papato si confronta con gli esiti della prima e seconda guerra mondiale, fino alle note encicliche di Giovanni XXIII, *Pacem in terris*, 1963; Paolo VI, *Populorum progressio*, 1967; Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, ed, infine, Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 2009.

9.2. *Pace e diritti umani*

La nozione onusiana del diritto della pace, come diritto umano, si inserisce nel vasto sistema di protezione internazionale post-1945. È un sistema gerarchico, a vari livelli, dalla Dichiarazione Universale alle Convenzioni internazionali, fino alle Carte regionali (europea, americana, africana, islamica) e dalle costituzioni nazionali di combinazione fra pace, giustizia e diritti umani (artt. 2-11 Cost. ital. del 1948). Inoltre, nel corso del secolo attuale si sono sviluppate le Carte dei diritti, legate alla tutela della persona umana, di fronte alle grandi emergenze del mondo contemporaneo, sia economico-sociali che sanitarie (cd. sviluppo sostenibile, migrazioni e circolazione dei lavoratori, profilassi internazionale contro le epidemie da Covid-19)⁴⁸⁴.

La predetta teoria onusiana della guerra giusta, rivolta alla sola difesa degli *human rights*, si è anche scontrata con l'esperienza di oltre ottant'anni, all'incrocio fra il XX ed il XXI secolo. Le varie guerre "democratiche" e nazional-democratiche hanno operato come moltiplicatori dei conflitti armati (cd. effetto bellicista). In sede di bilancio e di valutazione di tale esperienza, ci si chiede se la logica della guerra non conduca alla ripetizione di esperienze negative, in danno dei Paesi devastati nel loro territorio e popolazione dall'uso di armi ed armamenti sempre più sofisticati, indipendentemente dalle finalità "democratiche" perseguite dalle parti in contesa⁴⁸⁵.

⁴⁸⁴ Nel periodo 1945-2025 l'esperienza onusiana combina il divieto della forza armata con la degradazione della guerra a mero strumento difensivo, circoscritto e limitato (art. 51 Carta ONU). Sulla base di tale principio universale sono state emanate la Carte regionali dei diritti e si sono formate le alleanze regionali difensive (v. art 5 del Trattato NATO nord-atlantico del 1949 e l'art. 122 del Trattato di Lisbona del 2007 sul funzionamento dell'UE). In tal modo si è creato un intero sistema internazionale globale, oggi pervenuto ad una svolta molto difficile e preoccupante di relazioni internazionali. Cfr. M. MUGNAINI (a cura di), *ONU 1945-2025. Studi su un sistema globale*, Milano, 2025.

⁴⁸⁵ Il sistema ONU del 1945 tendeva a cancellare la distinzione tra Stati amici e nemici, ambedue riconciliati e riuniti nel nuovo sistema universale. In tale linea si sono mosse le successive Carte dei diritti, sia quelle generali sia quelle particolari, relative a tematiche o emergenze di maggiore attualità. Tali Carte hanno fornito un'idea positiva di democrazia globale, ma anche negativa di possibile esportazione della democrazia verso Paesi non-democratici. Cfr. M. BERTOLISSI

In realtà la difesa di grandi valori pacifisti e umanitari, passa attraverso diverse politiche e condizioni positive o negative. Alle prime appartengono le riduzioni delle spese militari e i relativi trattati di disarmo, particolarmente presenti nel secolo scorso (non proliferazione nucleare e limitazione e restrizione delle armi strategiche). Viceversa, le politiche negative conducono all'incremento delle spese militari ed al riarmo, ben al di là degli ammodernamenti tecnologici ed a supporto di politiche espansionistiche, sia nazionali che multinazionali⁴⁸⁶.

9.3. Pace e dialoghi inter-religiosi

Il sistema giuridico internazionale della pace, ruota anche intorno al dialogo inter-religioso, proprio delle tre grandi confessioni mono-teistiche. Esse risalgono alla tradizione giudaico-cristiana, cristiano-islamica e cristiana di Occidente e di Oriente. Nel mondo attuale tali tradizioni si muovono e si integrano lungo i flussi migratori e comunque desiderano essere attori della pace mondiale nel modo seguente: A) la tradizione giudaico-cristiana è stata prevista come fondamento dell'Unione europea, nel progetto di trattato costituzionale, che istituisce una costituzione dell'Europa (Roma, 27 ottobre 2004); B) La tradizione cristiano-islamica è stata ricordata nella dichiarazione conciliare "*Nostra aetate*" (Roma, 1963/68 - Concilio Vaticano II), a par-

(ed.), *Lettera enciclica di Giovanni XXIII: Pacem in Terris. Costituzioni e Carte dei diritti, 1963/2023*, nota introduttiva R. CIAMBETTI, prefaz. A. MELLONI, Napoli, 2023.

⁴⁸⁶ A partire dalla data di svolta dell'11 settembre 2001, legata all'episodio delle Twin Towers, il secolo XXI è stato caratterizzato da un ripetersi di conflitti fra mondi espressivi di diverse civiltà giuridiche. È iniziata così un'epoca di riarmi, ovvero di nuovi militarismi, suscettibili di creare un vero e proprio *animus bellandi* fra le parti contendenti. È in tale periodo che si sono individuati nuove responsabilità internazionali degli Stati denominati crimini di guerra e crimini contro l'umanità (v. Trattato di Roma del 1999 istitutivo della Corte Penale Internazionale dell'Aja). Cfr. M.R. AMSTUTZ, *Building world order. How the christian faith fosters global peace, prosperity, and justice*, Lanham, 2025; E. ENGLE, *The art of war and peace. Six key frameworks for soldiers, diplomats, & global leader*, Seattle, 2025.

tire dalle lettere pontificie del secolo XI, fra Gregorio VII e il re della Mauritania (1070-1085); C) La tradizione cristiana di occidente e di oriente risulta dalla presenza della Chiesa ortodossa e cristiana romana e dai relativi codici canonici della Chiesa apostolica romana e delle Chiese di rito orientale⁴⁸⁷.

La tradizione storica delle tre grandi tradizioni religiose esalta il loro ruolo teologico e politico, nelle comunità umane e nel mondo degli uomini e dei popoli. Le loro origini sono “bibliche”, stanno nel Vangelo e nel Corano, e le rispettive analogie e differenze sono oggetto del dialogo e del confronto attuale. L’elemento comune alle tre grandi religioni riposa nella loro vocazione morale a proteggere i soggetti più deboli e fragili e i popoli vittime di violenze e coercizioni politico-economiche⁴⁸⁸.

Le suddette tradizioni si sono sostanzialmente formate e sviluppate lungo l’asse delle Chiese euro-atlantiche, dall’Europa al mondo americano. Attualmente, le stesse si confrontano in modo più ampio con altre religioni asiatiche, dell’indo-Pacifico e dell’Asia-Pacifico. Tanto determina nel mondo cristiano la presenza di Chiese asiatiche, mediorientali ed africane, in continuo confronto con le sedi tradizionali, in specie in occasione delle supreme assemblee o summit confessionali (v. Conclave maggio 2025 per l’elezione del nuovo Pontefice della Chiesa cattolica - Vescovo di Roma)⁴⁸⁹.

⁴⁸⁷ Le origini del regime giuridico giudaico-cristiano stanno nella nota *collatio legum Romanarum et Mosaicarum*, nonché nel confronto tra i canoni della Chiesa cattolica e la legge ebraica definita Torah. V. F. LUCREZI, *Quel che ha detto Mosè*, vol. II, Torino, 2024.

⁴⁸⁸ Il dialogo religioso con l’intero mondo moderno ha inizio con l’istituzione della congregazione “*Propaganda Fide*” da parte del Pontefice Urbano VIII (1624), ora congregazione per l’evangelizzazione dei popoli Cfr. M. PANEBIANCO, *Ad gentes inter gentes. Introduzione al codice internazionale ecclesiastico*, Napoli, 2000.

⁴⁸⁹ La teologia cattolica risale notoriamente alla tradizione internazionale tomistica di Tommaso D’AQUINO, *Summa theologiae, secunda secundae, editio princeps 1274-1275*, poi ricompresa nell’opera omnia pubblicata a Roma nel 1890 (*editio Leonina*). Nel secolo attuale si registra la dichiarazione apostolica del Pontefice Giovanni Paolo II, agosto 2000, che recepisce il testo della congregazione per la dottrina della fede, a cura del Cardinale J. Ratzinger sotto il titolo *Dominus Iesus*. Tale testo riguarda il rapporto con tutte le religioni antiche e moderne, altrimenti definite *religiones aliae*.

9.4. *Pace e solidarietà internazionale*

Insieme alla pace politica, le confessioni religiose proteggono la pace sociale ed economica, mediante proprie dottrine di solidarietà sociale e coesione, in favore dei lavoratori e dei soggetti più deboli e fragili. La tutela dei lavoratori appare più necessaria nel momento attuale, in cui vari settori economici e rapporti professionali subiscono trasformazioni e sostituzioni da parte della cd. “intelligenza artificiale”. In settori molto particolari, come quelli dei migranti, rifugiati e richiedenti asilo, sono in campo le autorità centrali e quelle nazionali, unitamente a quelle europee nell’ambito di nuove politiche di accoglienza ed integrazione⁴⁹⁰.

La pace politica e sociale delle comunità umane è perseguita con gli strumenti delle dottrine sociali e delle Carte dei diritti, proprie dei partiti e movimenti organizzati. Le stesse appartengono alla storia dei rapporti fra Stati e Chiese e attribuiscono un ruolo diverso all’autorità o alla partecipazione individuale o collettiva (*leadership-partnership*). In tal modo, si stabilisce un collegamento ed una connessione di funzioni, divenute comuni alle confessioni religiose e delle varie componenti delle società politiche e sociali nazionali⁴⁹¹.

Dalla comune visione politico-sociale, l’orizzonte si è ampliato verso la solidarietà nazionale a quella internazionale. In senso geoeconomico, il diverso ruolo delle dottrine e ideologie sociali si è tradotto anche nella definizione di diverse forme di mercato e di Stato. A seconda dei diversi punti di vista, il mercato può essere considerato come il fattore primario di produzione e di scambio di imprese pubbliche e private, ma esso va integrato da politiche di sussidiarietà

⁴⁹⁰ Si rinvia al concetto generale di solidarietà, per cui la solidità si trova nella radice etimologica della parola solidarietà. La solidarietà, nel significato etico-politico che essa ha assunto negli ultimi anni, dà luogo a una costruzione sociale sicura e salda. Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Lettera enciclica: Sollicitudo rei socialis*, Città del Vaticano, 1987; PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Città del Vaticano, 2005.

⁴⁹¹ Cfr. VESCOVI CATTOLICI DEL MESSICO E DEGLI STATI UNITI, *Lettera pastorale Stranger no longer: together on the journey of hope*, Washington, 2003; CONFERENZA DEI VESCOVI CATTOLICI DEGLI STATI UNITI, *Open wide our hearts: the enduring call to love. A pastoral letter against racism*, Washington, 2018.

e di sostegno, rivolte a fronteggiare i bisogni dei cittadini, tanto nella loro vita personale, familiare e professionale, quanto nel vasto ambiente umano (*welfare state - green state*)⁴⁹².

9.5. *Pace armata e disarmata*

Nell'attuale e preoccupante scenario geo-politico fatto di guerre simultanee e consecutive, si torna all'alternanza fra pace armata e disarmata. Sono due direzioni alternate, ai fini della pace perpetua, cioè sicura e duratura, garantite da una serie di condizioni che presuppongono un sistema di soluzione pacifica delle controversie, se non di vere e proprie sanzioni. Ogni iniziativa deve affrontare la questione delle nuovi armi a doppio uso civile e militare: si va dalle cd. armi povere o basso costo, come droni e razzi a lungo raggio, fino alle cd. armi strategiche e satellitari, utili per le comunicazioni ed il controllo e comando degli eserciti sul territorio degli Stati⁴⁹³.

Sono queste le preoccupanti questioni di una futura conferenza o negoziato di disarmo, secondo i precedenti di Yalta (1945) e Helsinki (1975), nel cui contesto geo-politico, anche l'Unione europea è stata chiamata ad una nuova politica di auto-difesa militare. Le origini di

⁴⁹² Messaggio per la 104[°] Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, Città del Vaticano, 2018.

⁴⁹³ Fin dal secolo scorso il concetto di "pace armata" non è né onnivalente, né assoluto. È legato a tre condizioni essenziali fissate dal diritto internazionale: A) secondo le Conferenze internazionali della pace (L'Aja, 1899-1907) si presuppone un sistema efficiente di negoziati diplomatici e di soluzioni delle controversie; B) secondo i sistemi di garanzia della pace e della sicurezza internazionale (SDN-ONU, 1919-1945) gli Stati violatori della pace e responsabili di attacchi armati sono colpiti da sanzioni individuali e collettive; C) secondo i trattati collettivi sul disarmo (SALT-START) ci sono limitazioni nella produzione, distribuzione e uso di armi strategiche, secondo una prassi degli ultimi decenni del secolo scorso, che condussero alla nuova era della caduta del Muro di Berlino e del successivo trentennio di pace di illusioni condivise. Cfr. G. SIMMEL, *Brucke und tur. Essays des Philosophen zur Geschichte, Religion, Kunst und Gesellschaft*, Stuttgart, 1957; A. SPADARO, *Le orme di un pastore. Una conversazione con Papa Francesco*, in JORGE MARIO BERGOGLIO/PAPA FRANCESCO, *Nei tuoi occhi è la mia parola. Omelie e discorsi di Buones Aires 1999-2013*, Milano, 2016.

tale politica risalgono al secolo scorso, caratterizzato dalle Guerra Fredda e dal confronto est-ovest. L'alleanza NATO euro-americana richiede un maggiore sforzo al pilastro europeo ed un minore impegno agli Usa, già coinvolti sull'altro fronte delle crisi dell'Asia e dell'indo-pacifico⁴⁹⁴.

In parallelo a quello geo-politico, anche il fronte geo-economico richiede una nuova politica da parte dell'apparato militare-industriale. Il piano “*rearm EU*” 2025 è un fattore di crescita economica e di potenziamento militare, a partire dagli eserciti nazionali. È un nuovo ponte fra pace armata e pace disarmata, come prospettiva intermedia fra riarmo e disarmo⁴⁹⁵.

9.6. Pace e sicurezza nei sistemi informativo-informatici

Nel mondo geo-politico ed economico attuale, la pace e la sicurezza non dipendono solo dalla politica estera e di difesa militare degli Stati, ma dal mondo dell'informazione digitale e del linguaggio comune alla società universale. Ne costituiscono condizione essenziale anche gli strumenti informativo-informatici, suscettibili di operare come vere e proprie armi psicologiche di persuasione o dissuasione, mediante la trasmissione di notizie e di messaggi. La cd. guerra ibrida costituisce una forma mista o combinata, in cui accanto ai sistemi militari operano comunicazioni ostili o belliche, idonee ad alterare la verità dei fatti ed eventi (cd. *fake news*)⁴⁹⁶.

⁴⁹⁴ Cfr. P. RICOEUR, *Histoire et vérité*, Paris, 1967. Discorso all'organizzazione delle Nazioni Unite, New York, 2015.

⁴⁹⁵ CONFERENZA EPISCOPALE PORTOGHESE, *Responsabilidade solidaria pelo bem comum*, 2003.

⁴⁹⁶ Nell'era dell'informazione digitale si è creato uno spazio comune di linguaggio all'occidente e all'oriente del mondo e gli studi sulla storia universale hanno iniziato l'analisi a partire dall'epoca medioevale all'inizio del III millennio. In particolare, a partire dal XIII sec si creò la coesistenza tra i grandi imperi di occidente e di oriente fra il Sacro Romano Impero di occidente, gli imperi islamici del medioriente (Califfi e Sultani) e il grande impero mongolo, organizzato in quattro grandi canati territoriali dall'oceano pacifico a quello indiano (Mongolia, Cina, Asia centrale, Persia, Egitto). È proprio in tale periodo che Federico II, imperatore romano, era definito dai contemporanei “*stupor mundi*” per le sue attivi-

Il mondo geo-politico si presenta quotidianamente nel sistema della comunicazione con le immagini e le notizie relative ai luoghi ed agli atti di potere. È un'antica tradizione che risale all'Ara Pacis di Augusto ed alla *pax romana*, in cui le gesta degli imperatori erano effigiati e diffusi mediante immagini in tutti i territori sottoposti al suo dominio. Nel mondo contemporaneo il sistema della comunicazione politica può anche essere luogo di confronto e di conflitto fra gli attori statali, mediante modelli diversi o opposti di comportamento e proposte di nuovi ordini mondiali o globali⁴⁹⁷.

Anche il mondo geo-economico utilizza il sistema della comunicazione per affermare la sua identità e quella dei suoi prodotti, in regime di libera concorrenza, trasmettendone i segni distintivi o marchi dei prodotti commerciali-industriali. Nei risvolti di tale sistema c'è anche il collegamento tra immagini di luoghi pubblici e di marchi e prodotti delle imprese, aspiranti ad avere un loro spazio nei mercati nazionali ed internazionali. La propaganda e la pubblicità sono, così, diventati essenziali per lo sviluppo economico, in combinazione tra politiche nazionali di commercio estero e tendenze espansive delle filiere industriali e commerciali oltre i confini nazionali⁴⁹⁸.

tà culturali e per la fondazione di università in tutta l'Italia meridionale, così come nello stesso periodo la grande capitale persiana di Bagdad era chiamata "città della Sapienza" e la Cina considerato Celeste impero della saggezza. Cfr. C. FUMIAN, A. GIUNTINI (a cura di), *Storia economica globale del mondo contemporaneo*, Roma, 2019; G.A. CECCONI, *La città e l'impero. Una storia del mondo romano dalle origini a Teodosio il Grande*, Roma, 2021; D. ABULAFIA, *Storia marittima del mondo. Quattro millenni di scoperte, uomini e rotte*, traduz. M. PARIZZI e C. RIZZO, Milano, 2022.

⁴⁹⁷ Anche il Pontefice romano, come *defensor pacis* nel Sacro Romano Impero, in un momento di svolta della storia medioevale, proclama con Bonifacio VIII il primo Giubileo universale della storia (1300) e fonda la prima università romana denominata "La Sapienza" (1307). Lungo tale linea fino al secolo attuale v. il magistero pontificio e in particolare Lett. Enc. Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, Città del Vaticano, 2009; Messaggio per la 52° Giornata mondiale per la Pace, Città del Vaticano, 2018; Messaggio per la 48° Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali, Città del Vaticano, 2014.

⁴⁹⁸ Cfr. Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, Abu Dhabi, 2019.

9.7. Pace e religioni

Nell'epoca globale, il dialogo inter-religioso, nelle varie direzioni ecclesiastiche, esclude ogni guerra, considerata "deviazione" dai valori comuni. Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la costruzione della fraternità e per la difesa della giustizia nella società. Pertanto, la fratellanza umana è la base del dialogo inter-religioso, fra le grandi confessioni ebraiche, cristiane ed islamiche succedutesi nella storia insieme a quelle orientali del buddismo e del confucianesimo⁴⁹⁹.

Le religioni globali sono divenute fattori di pace e luogo di collegamento con le analoghe intenzioni degli Stati cd. volenterosi o di buona volontà. La fratellanza umana, fondata sulla fede e sulla ragione, è fattore di pace in quanto è superiore rispetto ad altri valori minori come la Nazione, la classe sociale o i gruppi individuali. In tal senso, convergono l'esperienze di fede delle varie religioni maturate nel corso di secoli, sia pure attraverso crisi e deviazioni⁵⁰⁰.

Nella soluzione pacifica delle controversie fra Stati ogni confessione religiosa dispone di un suo proprio potere di convinzione e persuasione, di conciliazione e mediazione. Ai fini della costruzione di un mondo migliore, le confessioni religiose sono in grado di mobilitare grandi energie spirituali, fondate sui testi classici della loro tradizione e su antiche esperienze consolidate. Si tratta del cd. *soft power*, comune a tutte le forze politiche ed a quelle religiose impegnate in uno sforzo comune per la difesa dei valori propri della pace mondiale⁵⁰¹.

⁴⁹⁹ Le confessioni religiose hanno una propria tradizione storica legata all'arte sacra, universitaria, musicale e bibliotecaria, con le quali in ogni Paese furono fondate istituzioni universitarie e professionali, non solamente laiche o statali, ma anche su base di tradizioni e teorie confessionali largamente diffuse. Cfr. W. DEMING (ed.), *Understanding the religions of the world. An Introduction*, second ed., Hoboken, 2025.

⁵⁰⁰ Cfr. B.A. JACOBSEN, M. WARMIND, P.B. ANDERSEN, A. HVITHAMAR (eds.), *Countering the global. Anti-global religion, global dissent and multiple globalisms*, Leiden, 2025.

⁵⁰¹ Cfr. A. OMER, J. LUPO (eds.), *Religion, modernity, and the global afterlives of colonialism*, Notre Dame (Indiana), 2024.

9.8. *Arte e scienza nell'era della pace digitale*

L'era digitale, con i suoi nuovi sistemi tecnologici di informazione e comunicazione, ha esaltato anche le possibilità di espressione dell'arte e della scienza, come strumento di trasmissione di messaggi e di mantenimento di memorie e ricordi su fatti ed eventi fra passato e presente. In tal modo, favorisce anche il dialogo fra Stati con le sue nuove tecniche audio-visive, la cd. intelligenza artificiale che consente una combinazione fra immagini artistiche e documenti e concetti matematici. Pertanto rilancia la libertà dell'arte e della scienza al servizio del suo libero esercizio ed insegnamento⁵⁰².

Il sistema combinatorio digitale consente lo studio della storia globale dell'arte, nel succedersi delle varie epoche e stili. L'arte antica nasce per creare monumenti e documenti destinati a conservare la memoria imperiale e quella dei popoli. Si trasforma nell'arte cristiana, cui si consente di rappresentare storie e figure del Vecchio e Nuovo Testamento, come Bibbia del Popolo (V sec. d.C.)⁵⁰³.

In parallelo, anche la storia globale della scienza segna il passaggio documentato fra le varie epoche della civiltà. In particolare, la storia della scienza giuridica transita dall'epoca antica del diritto e della giustizia a quella moderna dello spirito delle leggi e della scienza delle legislazioni, stabilendo un equilibrio tra poteri interni ed ester-

⁵⁰² Nell'ambito delle espressioni artistiche esistono manifestazioni visive o sonore grazie alle quali si compongono i vari linguaggi di architettura, scultura e pittura o di musica a carattere classic o modern. Pertanto, il *soft power* degli Stati utilizza tali strumenti culturali per entrare in dialogo e consenso con gli altri. Per tali ragioni l'arte è stata sempre al servizio o in antagonismo con il potere, come espressione della voce popolare. Cfr. J.D. TALASEK, B. STAUFFER (eds.), *Integrative contemporary art and science practices. Building catalytic structures*, New York, 2025.

⁵⁰³ Nel processo di globalizzazione la libertà dell'arte e della scienza va necessariamente confermata in quanto documento indispensabile per assicurare rispetto ed armonia fra le diversità culturali dei popoli. È un odo nuovo per esprimere i concetti universali dell'umanità, intesa come solidarietà e fratellanza. All'opposto la negazione della libertà, nega valori comuni, con retrocessione dei popoli dalla democrazia all'autocrazia del loro governo. Cfr. P.M. DHERE, V.B. GOPULA, D.M. SIRSAT, S.B. PATIL, *Innovations & global perspectives on humanities, commerce & management and science & technology*, vol. II, Raleigh, 2025.

ni a ciascuno Stato. In tal modo, nell'epoca digitale ogni Stato ha la possibilità di avere un linguaggio proprio ma anche universale, grazie al quale può avere dialoghi di concordia o di eventuale conflitto con Paesi di tutto il mondo⁵⁰⁴.

9.9. *Economia di pace*

Ai fini di un regime di pace globale, il fattore economico è non ultimo insieme a quello politico ed etico-sociale. La pace economica e l'economia di pace sono all'opposto di una guerra economica e di un'economia di guerra, condotte attraverso sanzioni e dazi di protezione commerciale. Non a caso, fra le cause della guerra moderna si indica il bisogno delle cd. "terre rare" o delle fonti energetiche da oil-gas e la cessione di territorio è condizione per trattati di pace⁵⁰⁵.

A seguito della cessazione dei conflitti armati, l'economia di pace è divenuta indispensabile ai fini della ricostruzione post-bellica e del rilancio di livelli di sviluppo sostenibile. Il multilateralismo delle organizzazioni economiche internazionali del secondo dopo-guerra è stato alla base del nuovo ordine economico mondiale. Esso è messo in dubbio da nuove iniziative unilaterali di riarmo militare e finanzia-

⁵⁰⁴ Nell'era tecnologica della pace digitale, la libertà della scienza serve ad assicurare la diversità delle convinzioni. Con il loro esercizio i valori comuni umani si oppongono ad ogni regime fondato sulla violenza o sull'uso di mezzi terroristici. Anche in tal senso il nome nuovo della libertà scientifica sta nel libero confronto delle diversità fra i popoli e nella loro ricomposizione intorno a valori universali. Cfr. E.S. PICCOLOMINI, *De Europa*, Roma, 1458 (*edition princeps*), poi Roma-Città del Vaticano, 2001, edizione speciale del Quirinale; T. GIANNINI, J.P. BOWEN, *The arts and computational culture: real and virtual worlds*, Berlino, 2024.

⁵⁰⁵ L'economia globale si muove fra nuove formule o espressioni di politica industriale e commerciale. La pace economica include affari di mercati, come connessione fra affari statali o pubblici e affari privati o aziendali. Viceversa, la guerra economica va dai dazi alle sanzioni commerciali contro Stati e imprese estere. Cfr. A.L. NEGRUȘA, M.M. COROȘ, M.A. CAMILLERI (eds.), *Sustainable and resilient businesses in the global economy. 4th International Conference on Modern Trends in Business, Hospitality and Tourism, Cluj-Napoca, Romania, May 16-18, 2024*, Cham, 2025.

rio, iniziato in varie parti del continente europeo a seguito del conflitto russo-ucraino⁵⁰⁶.

Allo scopo di raggiungere un riequilibrio globale bisogna correggere gli attuali squilibri di mercato, tanto sul fronte est-ovest, come su quello nord-sud. Si tratta di squilibri nelle bilance economiche e finanziarie, sia interne che esterne al fronte euro-atlantico ed euro-asiatico. In parallelo, sono in vita nuove forme di intervento economico verso le regioni del sud globale, ben oltre la politica degli aiuti allo sviluppo, perché i relativi mercati siano collegati e non esclusi rispetto a quelli del nord del mondo⁵⁰⁷.

9.10. *Politiche di pace*

Nell'incerto futuro della pace europea, dopo il decennio del conflitto russo-ucraino, si vanno determinando nuovi equilibri del intero continente. Si è venuto a formare il disegno di un'Europa allargata, intesa come un maxi gruppo geo-politico, in funzione anti-russa (e Bielorussia), denominata "cooperazione politica europea" (Praga, 1922 - Tirana, 2025). Al centro di tale "nuova Europa" si inserisce il

⁵⁰⁶ Le guerre commerciali, interne all'occidente euro-atlantico o esterne con l'oriente euro-asiatico, coprono il più grande spazio dell'economia globale (cd. pacchetti di sanzioni della UE nel conflitto russo-ucraino). Viceversa, il rapporto nord-sud e con le cd. economie emergenti, coprone uno spazio minore, così come alla politica della cooperazione si affianca l'inclusione dei mercati del sud. Ciò avviene sostituendo ai tradizionali aiuti e assistenza economico-finanziaria una vera e propria politica di *import-export* verso i mercati latino-americani, dell'Africa e del sud-est asiatico. Cfr. P. LYSANDROU, *Dollar dominance. Why it rules the global economy and how to challenge it*, Bristol, 2025.

⁵⁰⁷ L'espressione relative ad una nuova Europa economica allude alla necessità di ricomporre le grandi divisioni europee dell'ultimo ventennio. Esse furono conseguenti all'uscita della Russia dal G8 (cd. *Russ-exit*, 2012) e della Gran Bretagna dall'Unione europea (cd. *Brexit*, 2016). Attualmente l'autonomia economica dell'Europa occidentale passa attraverso un collegamento fra le sue principali economie nazionali (inglese, francese, tedesca, italiana), tanto più necessariamente nel quadro dei *big players* dell'economia mondiale (Usa, Cina, Russia) e nel quadro di una ricomposizione sia interna che esterna rispetto al continente. Cfr. J.-M. CHENOU, R.J. LEITERITZ, C. URREGO-SANDOVAL, *Global political economy. Problems in a transforming international order*, London, 2025.

ruolo centrale di un mini-gruppo dei cd. “Stati volenterosi”, proprio di un’Europa ristretta, come una sorta di mini Consiglio di sicurezza europea⁵⁰⁸.

Tali politiche della pace vanno al di là delle semplici vie economiche, proprie degli affari di mercato, così come la pace politica persegue il ripristino di un sistema di comunicazione interrotto o sospeso. Tanto avviene con accordi tra i leader, preparati con negoziati dettagliati, regolati da un sistema di pubblicità e trasparenza. Questi accompagnano ogni iniziativa diplomatica e ogni tregua, più o meno provvisoria o duratura, come prima fase dei successivi testi di pace⁵⁰⁹.

Ai fini del buon esito delle politiche di pace, l’informazione e comunicazione globale favoriscono un negoziato in più sedi o multi-localizzato, per cui si estende la conoscenza sui temi in discussione e l’adesione dei leader governativi e parlamentari. Se ne è avuto un esempio in occasione della ripresa dei negoziati tra Russia e Ucraina, nelle tre sedi contemporanee di Istanbul, Tirana e dei colloqui Usa-Russia (16/05/2025), ai fini di individuare la Santa Sede e la Città del Vaticano come ulteriore eventuale sede. In tale vasto e complesso

⁵⁰⁸ Fra le iniziative geo-politiche più interessanti dell’ultimo quinquennio bisogna citare la nascita di due gruppi globali di Stati, nate a latere dell’Unione europea e della NATO. Trattasi della CPE (Cooperazione Politica Europea), fra 47 Stati europei (Gruppo di Praga) e del Gruppo dei Cinque, per la mediazione, sostegno e garanzia per l’Ucraina (cd. Gruppo di Ramstein) o gruppo dei volenterosi (Polonia, Germania, Francia, Regno Unito, Italia). Si tratta di gruppi di Stati europei che aderiscono su base volontaria, con iniziative volte ad affermare un ruolo autonomo e cooperativo nel vasto scenario geo-politico delle crisi attuali, seguendo percorsi di progressivo avvicinamento alla pace. Cfr. N. CHARALAMPIDOU, *The financial and other sanctions of the European Union*, Alphen aan den Rijn, 2025; L. LIKA, D. RIGA (eds.), *EU geopolitical actorness in a changing world*, Cham, 2025.

⁵⁰⁹ L’Europa occidentale ha attraversato tre fasi, come Europa Americana (1945-1957), Europa comunitaria (1957-1992) ed Europa unionistica (1992-2007), fino alla fase attuale di unionismo-costituzionale nelle politiche estere di sicurezza e difesa. In tali fasi progressive si sono ampliate ed approfondite le competenze comuni o uninistico-comunitarie. Le stesse si sono combinate con quelle nazionali, residue o concorrenti, lasciando largo spazio ad iniziative autonome dei singoli Stati dell’Unione, in linea con quelle unitarie. Cfr. R. ALCARO, P. BARGUÉS, *Conflict management and the future of EU foreign and security policy. Relational power Europe*, Abingdon, 2025; S. LUCARELLI, J. SPERLING (eds.), *Handbook of European Union governance*, Cheltenham, 2025.

mondo dell'informazione e comunicazione, anche l'Europa futura ha un suo ruolo, come attore o *player* della pace globale, ovvero come Europa diplomatica, che pone il grande interrogativo sul modo in cui potrà configurarsi la nuova Europa "pacificata e pacificatrice"⁵¹⁰.

⁵¹⁰ L'Unione europea è solo un quarto polo, insieme a Usa, Russia e Cina, nella gestione del mondo globalizzato. Tale ruolo è in bilico tra più Europa e meno globalizzazione, condizionato da fattori sia interni che esterni. Nella scena internazionale, accanto all'Europa i grandi attori o *big player* (Usa, Russia, Cina) continuano a svolgere un ruolo centrale, in direzioni più o meno combinate di nazionalismo, neo-imperialismo e mondo globale, segnando un clima spesso confuso e incerto del mondo attuale. Cfr. C.J. STRIKWERDA, *The origins of the contemporary global order. From the Nineteenth Century to the Cold War*, Cham, 2024; K. DOYLE, S. MC GEARTY, *The EU's approach to conflict analysis in integrated conflict interventions*, Cham, 2025.

CAPITOLO DECIMO

PROSPETTIVE DI SOLUZIONE DEI CONFLITTI ARMATI ATTUALI

SOMMARIO: 10.1. Il maxi-conflitto del 7 ottobre 2023. – 10.2. Le ragioni di Israele nell'ordine internazionale (1945-2025). – 10.3. La posizione di Hamas e dei “*front lines*”. – 10.4. I fronti arabo-islamici per la stabilità in Medio Oriente. – 10.5. L'Occidente democratico del G7. – 10.6. Il BRICS dell'Oriente e Medio Oriente autocratico. – 10.7. Il G20 globale. – 10.8. L'Unione europea fra cooperazione politica UE ed extra-UE. – 10.9. L'alleanza globale Europa-Usa. – 10.10. Pace dell'ONU e operazioni di pace multipolari.

10.1. *Il maxi-conflitto del 7 ottobre 2023*

Il conflitto israelo-palestinese ha origini remote nell'antico Oriente mediterraneo e si rispecchia nel complesso mondo dell'Occidente di oggi, che lo ricorda sotto il nome simbolico della “crisi del 7 ottobre 2023”. Il maxi-conflitto fra lo Stato di Israele ed Hamas ha avuto cause e conseguenze multiple nella storia militare del XXI secolo, poiché le sue origini in questo secolo stanno nella catena dei conflitti successivi all'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001 ed a quelli in Medio Oriente ed in Asia centrale. Le ulteriori conseguenze stanno nelle tensioni ed operazioni militari compiute contro Israele dai sette Stati confinanti o vicini, mediante l'uso di forze armate pubbliche o private, oltre l'iniziale attacco di Hamas⁵¹¹.

⁵¹¹ Cfr. A. BASCIANI, L. NUTI (a cura di), *Il conflitto arabo-israeliano. Origini, sviluppi e prospettive*, Roma, 2025; R.C. DiPRIZIO (ed.), *Conflict in the holy land. From ancient times to the Arab-Israeli conflicts*, London, 2025; G. KEPEL, *Olo-*

La guerra iniziata contro Hamas nella Striscia di Gaza e in Cis-Giordania è stata progressivamente allargata, di fronte all'ampliamento internazionale di altri Stati. Obbiettivi militari e strategici, nonché serie di gruppi e regimi politici avversi sono stati eliminati "a grappolo" (Libano, Siria, Iraq, Yemen). Il punto di arrivo è stato costituito dai Raid incrociati di Israele nel territorio dell'Iran, avvenuti dalla data del 12/06/2025 con l'operazione speciale *Rising lyon*, dove il regime teocratico di Teheran è stato considerato come regista e finanziatore dell'intero fronte anti-Israele⁵¹².

La nuova fase della guerra Israele-Iran prosegue con reciproche minacce ed accuse di violazione del diritto internazionale e di tutte le regole di eguaglianza e rispetto fra i popoli. Israele invoca il diritto di legittima difesa preventiva contro il pericolo per la sua stessa esistenza, mentre l'Iran contesta ad Israele il ruolo di Stato attaccante, responsabile di attacchi armati alle sue infrastrutture vitali, sia politiche che militari e strategiche (cd. centrali nucleari). Tutti invocano una nuova diplomazia nucleare, allo scopo di stabilire un più netto confine tra usi civili e usi militari dell'energia atomica⁵¹³.

10.2. *Le ragioni di Israele nell'ordine internazionale (1945-2025)*

Il ripetersi dell'eterna questione israelo-palestinese trova le sue origini nel divario fra il diritto interno di Israele ed il diritto internazionale attuale. Lo Stato israeliano rivendica titoli storici in una ben più ampia dimensione territoriale, corrispondente alle tre regioni antiche di Galilea, Giudea e Samaria, e le ricorda come sua biblica "terra promessa", dopo le schiavitù d'Egitto e di Babilonia. All'origine

causti. Israele, Gaza e lo sconvolgimento del mondo dopo il 7 ottobre, traduz. L. ALUNNI, Milano, 2024.

⁵¹² Cfr. L. KAMEL, *Israele-Palestina in trentasei risposte*, Torino, 2025; D. MURRAY, *On democracies and death cults. Israel, Hamas and the future of the West*, New York, 2025.

⁵¹³ Cfr. J.-P. FILIU, *Perché la Palestina è perduta ma Israele non ha vinto. Storia di un conflitto (XIX-XXI secolo)*, traduz. di S. MANZIO, Torino, 2025; Y. KATZ, A. BOHBOT, *While Israel slept. How Hamas surprised the most powerful military in the Middle East*, New York, 2025; P. MISHRA, *The world after Gaza*, London, 2025.

dei ripetuti conflitti armati successivi alla nascita dello Stato di Israele nel 1948, stanno proprio le sue dimensioni territoriali, successivamente ampliate rispetto a quelle originarie, per cui la formula “due popoli, due Stati” risulterebbe squilibrata rispetto a quella palestinese, affidataria della maggior parte del territorio⁵¹⁴.

Rispetto a tali titoli storici, dopo il 1945, l'ordine internazionale del pacifismo onusiano (24/10/1945), garantisce solo il diritto alla sovranità ed integrità territoriale contro attacchi armati (art. 51 ONU). Tale norma ha stimolato il protrarsi del conflitto armato, in più fasi successive, riguardanti l'autodifesa dopo il 7 ottobre 2023 e le relative contrapposte attività militari, dirette o indirette intorno alla regione palestinese. Dopo ottant'anni, la svolta del giugno 2025, segna l'allargarsi del conflitto Israele-Iran, motivato dalla imminente produzione di armi atomiche iraniane ed al rischio della stessa esistenza di Israele come Stato e come popolo⁵¹⁵.

Ovviamente la diplomazia nucleare classica si muove fra i due poli della non-proliferazione atomica e della liceità relativa all'uso civile dell'energia nucleare. Lungo tale variabile ed esile confine si muove ogni sforzo di negoziato, in attesa di una dimensione nuova idonea a garantire tanto la sicurezza di Israele, quanto il diritto dell'Iran allo sviluppo ed alla produzione di energia nucleare, in siti interni o esterni al suo territorio. È il tema oggetto del lungo negoziato sviluppatosi nella sede neutrale dell'Oman, da parte di delegazioni iraniane e degli Stati Uniti, sotto lo sguardo di vari Stati del Golfo e della più vasta area centro-asiatica⁵¹⁶.

⁵¹⁴ Cfr. A. HARRAS, *Theatre and the Israel-Palestine Conflict. Identity, resistance and contested narratives*, London, 2025; A. MALICI, *An introduction to the Israeli-Palestinian conflict*, New York, 2025.

⁵¹⁵ Cfr. P. MOORCRAFT, *Israel's forever war. Israel, Palestine and the last hopes for peace*, Hull, 2025; C.P. RIES, D. EGEL, S. CULBERTSON, *Pathways to a durable Israeli-Palestinian peace*, Santa Monica, 2025.

⁵¹⁶ Cfr. H. AGHA, R. MALLEY, *Tomorrow is yesterday. Life, death, and the pursuit of peace in Israel/Palestine*, New York, 2025; J.C. REARDON, *The Middle East. The story of conflict*, Seattle, 2025.

10.3. *La posizione di Hamas e dei “front lines”*

La posizione internazionale di Hamas è legata alla mancata nascita di un vero e proprio Stato nazionale palestinese, ideato con il Trattato di Oslo del 1993, in cui si compirano scelte illusorie ed irrealizzabili. Tale fu la c.d. Autorità Nazionale Palestinese, vero e proprio pseudo-Stato, privo di poteri militari sul territorio e di difesa della popolazione. Hamas ha inteso colmare tale lacuna, dando vita dal 2014, ad un governo militare, insediato nella cd. Striscia di Gaza, con una propria leadership sia politica che amministrativa, largamente supportato da una iniziale elezione democratica⁵¹⁷.

Il tentativo di esternalizzare lo Stato palestinese, ben oltre i confini di Gaza e della Cis-Giordania, ha dato vita a vari frammenti di Stato. Nei Paesi vicini o confinanti di Israele, si sono create formazioni para-militari, tollerate dai governi locali, aumentando l'accerchiamento esterno dello stesso (Hezbollah in Siria e Libano e Houthi in Yemen). Di qui è derivata una situazione internazionale anomala e complicata, dove Hamas è entrata nella lista dei movimenti terroristici e lo stesso conflitto armato è divenuto multiplo o a distanza, prima e dopo il 7 ottobre 2023⁵¹⁸.

In tale complesso quadro di Stati *front-lines*, la repubblica islamica dell'Iran si presenta come la principale potenza regionale anti-Israele, da sempre contraria al Trattato di Oslo ed agli Accordi di Abramo. Posto al centro del fronte anti-Israele, l'Iran presenta una posizione di inferiorità, a causa del mancato possesso dell'arma atomica. Di qui la svolta preoccupante del 12 giugno 2025 con l'inizio di un conflitto armato con Israele, dal Golfo Persico allo Stretto di Hormuz, nel quale Israele esercita un diritto di legittima difesa preventiva contro il regime teocratico iraniano e contro la minaccia di uso dell'arma atomica (cd. *regime change*)⁵¹⁹.

⁵¹⁷ Cfr. J. PETERS, R. GEIST PINFOLD, *Routledge handbook on Israel's foreign relations*, London, 2024; M. RYDELNIK, *Israel and the Middle East Conflict. What the headlines haven't told you*, Chicago, 2025.

⁵¹⁸ Cfr. M. BUNTON, *The contemporary Middle East. Foreign intervention and authoritarian governance since 1979*, Hoboken, 2024; D.J. SAMET, *U.S. defense policy toward Israel. A cold war history*, London, 2025.

⁵¹⁹ Cfr. E.W. ANDERSON, *The Middle East. Geography and geopolitics*, London,

10.4. *I fronti arabo-islamici per la stabilità in Medio Oriente*

Nella predetta vasta cornice regionale del Medio Oriente il ruolo dei Paesi arabo-islamici coincide su molti temi geo-politici ed economici e si va dall'economia globale alla transizione ecologica e digitale. Ma esistono anche posizioni differenti fra i leader dei Paesi arabi, che condividono l'attuale ordine a carattere multipolare. Contestatori di tale ordine sono le Repubbliche islamiche, che chiedono una sua revisione e ristrutturazione in favore dell'Islam globale⁵²⁰.

I cd. Stati arabi "moderati" si riconoscono nelle monarchie sunnite del Golfo, dal libero mercato al mantenimento di buoni rapporti regionali, di fronte al rischio di una chiusura delle zone di mare in cui si svolgono i traffici marittimi (Stretto di Hormuz). Tali Stati si riuniscono nel Consiglio di Cooperazione del Golfo che è un equivalente dell'Unione europea. Al di là del Golfo, si segnala la doppia sfera di influenza dei Paesi dell'Occidente e dell'Oriente arabo, ovvero di Paesi che vanno dall'Africa all'Asia minore, lungo le coste del Mediterraneo, ed al loro interesse alla libertà dei traffici marittimi, dal Canale di Suez a Gibilterra⁵²¹.

All'opposto del mondo arabo stanno le Repubbliche islamiche dell'Asia centrale e dell'Islam indiano, fino al sud-est asiatico ed alla lontana Indonesia. Infine, intorno alla Repubblica islamica dell'Iran si è sviluppata la teoria negazionista, relativa ad un ridimensionamento del genocidio del popolo ebraico avvenuto durante la seconda guerra mondiale, messo a confronto con più ampie forme di sfruttamento e di sterminio, rilevate nella storia del colonialismo moderno. Infine, le Repubbliche islamiche dell'Asia centrale si muovono fra i due poli dell'Occidente euro-atlantico (NATO) e dell'Oriente euro-asiatico (Russia-Cina) con al centro il confronto per la gestione dei

2024; L.Z. EISENBERG, N. CAPLAN, *Negotiating Arab-Israeli peace. Patterns, problems, possibilities*, Bloomington, 2025.

⁵²⁰ Cfr. F. DEVJI, *Waning crescent. The rise and fall of global Islam*, New Haven, 2025; D. JUNG, *Islamic modernities in world society. The rise, spread, and fragmentation of a hegemonic idea*, Edinburgh, 2025.

⁵²¹ Cfr. J. HOFFMAN, *Islam and statecraft. Religious soft power in the Arab Gulf States*, London, 2025; A. SARIO, *Rise of Islam and Living Islam. Cambridge O Level Coursework*, Cambridge, 2025.

conflitti dell'area, a bassa o ad alta intensità (Iraq, Afghanistan, Libia), fino all'ultimo più recente Israele-Iran⁵²².

10.5. *L'Occidente democratico del G7*

Nel suo mezzo secolo di vita e fino al recente summit canadese di Kananaskis (15-17/06/2025), il G7 ha subito una profonda evoluzione, nelle sue finalità (*target*) e nella sua struttura (*format*) e si presenta come un grande attore della geo-politica ed economia globale. In tale scenario è il rappresentante dell'occidente democratico, di cui difende i valori, a fronte di quelli dell'Oriente e Medio Oriente asiatico autocratico. Con tale propria visione partecipa ad un mondo multipolare, in cui è uno ma non l'unico regolatore del mondo globalizzato⁵²³.

Fin dalla sua origine, il G7 ha una doppia anima, sia politica che economica, confermata nelle varie fasi della coesistenza pacifica est-ovest (1975-1990), nell'era post-sovietica (1991-2011), fino ai successivi scenari del Medio Oriente arabo-islamico. In tale contesto è un *defensor pacis*, fino all'attuale quinquennio delle crisi multiple presenti sul territorio europeo e mediorientale. È un ruolo confermato e consolidato nel quadro delle grandi alleanze del mondo euro-atlantico ed euro-occidentale⁵²⁴.

Anche la struttura istituzionale del G7 ha subito conseguenze variabili secondo tre opzioni, di composizione più o meno ampia, alcune stabilizzate altre temporanee ad hoc. Il formato attuale ha avuto un ventennio di ampliamento (1994-2012) nel G8 (o G7+1), con parte-

⁵²² Cfr. M.A. CHOUDHURY, *Islamic epistemics and socioeconomics. A selected compilation of essay*, Singapore, 2025; H. KENNEDY, F. BESSARD (eds.), *Land and trade in early Islam. The economy of the Islamic Middle East 750-1050 CE*, Oxford, 2025.

⁵²³ Cfr. G.M. CECI, M. DE NICOLÒ (a cura di), *L'Italia e le origini del mondo globale*, Roma, 2024; M. FORTIS, *The italian economic resurgence. A G7 comparison*, Bologna, 2024; R. MYRICK, *Polarization and international politics. How extreme partisanship threatens global stability*, Princeton, 2025.

⁵²⁴ Cfr. M. FRATIANNI, P. SAVONA, KIRTON J.J. (eds.), *Governing global finance. New challenges, G7 and IMF contributions*, Abingdon, 2024; G. TEEPLE, *The democracy that never was. A critique of liberal democracy*, Cham, 2024.

cipazione della Repubblica Federativa Russa. Infine, dal G8 italiano del 2009 c'è un format aperto (G7 plus), con inviti a vari Paesi di partecipazione ai summit annuali⁵²⁵.

10.6. *Il BRICS dell'Oriente e Medio Oriente autocratico*

In parallelo al G7, anche il gruppo globale del BRICS ha subito un profondo cambiamento di funzioni e di struttura. Era nato nello stesso anno di uscita della Russia dal G8, come rappresentante dell'oriente antico e moderno (vedi summit di Ekaterinburg, 2009), in cui si erano associati singoli Stati dell'Oceano Pacifico, Indiano e Atlantico. Solo nel 2024 il BRICS si è ampiamente allargato nella sua composizione con l'inclusione di Stati del Medio Oriente arabo-islamico, sia sunniti che sciiti, inserendosi in un nuovo ordine mondiale multipolare, in funzione anti-G7 ed anti-Occidente⁵²⁶.

Anche il BRICS era nato in una dimensione geo-economica e geopolitica, concepito come un ampio spazio commerciale preferenziale, in concorrenza con quello euro-atlantico. In tale nuova cornice è pianificato un simmetrico coordinamento delle valute nazionali e delle banche centrali. La competenza geo-politica del BRICS si è sviluppata nella gestione del coordinamento dei conflitti armati (cd. *conflicts management*), con le guerre in Medio Oriente ed in Asia centrale, nell'ambito di un'alleanza tra regimi politici autocratici o di democrazia collettiva⁵²⁷.

L'allargamento della sfera di competenza territoriale del gruppo

⁵²⁵ Cfr. H. KAROUI, *World on the brink. G7 vs. BRICS in the quest for dominance*, London, 2024; J. JORDAN, *G7 2024. In the hearts of Apulia. Exploring the dynamics of international policy and collaboration in the face of global challenges*, Seattle, 2024.

⁵²⁶ Cfr. M. HRUBEC, *Towards justice. A critical theory of global society and politics*, Leiden, 2025; I. SALAMEY, A.T.W. HUNG, *Philosophy and contemporary politics of communitarianism*, Cheltenham, 2025.

⁵²⁷ Cfr. N. TSHIKOVHI, F. NETSWERA, J. ZHU, B. DE CONTI, R. SIJARIYA, M. APANOVICH (eds.), *The multilateralism of the new development bank on the sustainable economic growth in BRICS nations and beyond*, Leeds, 2025; X. ZHAO, A. SOKOLOV, J.E. CASSIOLATO (eds.), *The innovation competitiveness of BRICS Countries*, Singapore, 2025.

BRICS ha avuto come scopo una maggiore sfera di influenza verso le economie emergenti del sud del mondo, che sono aree economiche contese con il G7 e vanno dal sud-est asiatico all'Asia meridionale, fino all'Africa sub-sahariana ed al centro-sud America. Il culmine del confronto fra G7 e BRICS si è raggiunto in occasione della possibile entrata dell'Iran nel club delle potenze nucleari, aldilà del suo uso civile e non-militare. Il punto più acuto si è realizzato nel cd. conflitto armato dei "12 giorni" (12-24/06/2025), svoltosi nel triangolo Israele-Iran-Usa, mediante largo uso dell'arma aerea e missilistica e di raffinata *intelligence* e propaganda militare dall'una e dall'altra parte⁵²⁸.

10.7. *Il G20 globale*

Fin dalla sua origine, il grande gruppo globale del G20 si configura come doppia sede di confronto e di concertazione fra est-ovest e nord-sud. Il primo ruolo si è ampliato nella gestione del conflitto fra l'Occidente del G7 e l'Oriente e il Medio Oriente del BRICS. Il sud globale è rappresentato nei vari continenti in America, da Argentina e Messico, in Asia da Australia e Indonesia e nell'Oceano Indiano, da Arabia ed Etiopia, che si aggiungono alle due componenti istituzionali degli Stati del G7 e BRICS⁵²⁹.

Le diverse visioni geo-strategiche si misurano fra loro nella "diplomazia nucleare", come politica per la limitazione e riduzione delle centrali nucleari, di fronte al rischio di incidenti e di uso abusivo delle stesse. I loro fini civili o elettro-nucleari non possono travalicare in quelli militari dell'arma atomica. Un gruppo come il G20 è chiamato a politiche preventive contro il rischio delle radiazioni nucleari

⁵²⁸ Cfr. Z. MBANDLWA, F.G. NETSWERA, S.A. SMIRNOV (eds.), *Analyzing the impact of BRICS+ Nations' trade policies on global economies*, Hershey, 2025; G. RACHED, M. LAGUTINA, G. BARBIERI (eds.), *Global and regional governance in a multi-centric world*, foreword A. ACHARYA, Cham, 2025.

⁵²⁹ Cfr. I. KALAYCI (ed.), *Central banking and monetary policy in the G20. Paradigms and challenges*, Wilmington, 2025; M. REWIZORSKI, A.F. COOPER (eds.), *Global governance and the political south. Continuity and change in and beyond the BRICS*, Abingdon, 2025; M. RAFFAELLI, *Si fa presto a dire pace*, Venezia, 2025.

che possono colpire la popolazione civile e avere conseguenze ecologiche sui siti contaminati, in vista di una più netta distinzione fra le centrali di produzione dell'uranio arricchito, rispetto alle sedi di deposito e di stoccaggio⁵³⁰.

Il G20 è anche chiamato ad occuparsi di due differenti visioni geopolitiche dello Stato contemporaneo, ovvero fra Stati a governo democratico o autocratico e di democrazia liberale o illiberale. Tale contrapposizione non può essere di reciproca delegittimazione, ma invece di reciproco dialogo e riconoscimento in un concetto più ampio di democrazia comunitaria multipolare e sostenibile. Siffatta doppia visione riguarda non solo le distinte forme di governo, ma anche il diverso spazio di libertà civili e politiche, ed etico-sociali ed economiche riservate ai cittadini di ciascun Paese⁵³¹.

10.8. *L'Unione europea fra cooperazione politica UE ed extra-UE*

Anche l'Europa, dentro e fuori l'Unione europea, è interessata alla gestione dei conflitti armati arabo-israeliani e ne segue i differenti sviluppi. Per adeguarsi a tale funzione globale "multi-ruolo", l'Europa ha assunto varie configurazioni istituzionali, rivestendo almeno tre formati che si sovrappongono come una piramide. L'Unione europea a 27 Stati è una struttura dotata di politica estera, sicurezza e difesa del proprio spazio di libertà, ma anche all'esterno esiste una più ampia relazione con i Paesi extra-UE (cd. Europa a 42 - Summit di Praga 2022)⁵³².

⁵³⁰ Cfr. S. BERY, K. KAPOOR, J.L. ARCAND, *Navigating challenges for sustainable growth. Insights from the Indian G20 Presidency*, Singapore, 2025; A. SINGH RAIKWAR, *Tourism and soft power diplomacy: reflections of India's G20 presidency*, Noida, 2025.

⁵³¹ Cfr. R. KHANDEKAR, *India's G20 Presidency. An indispensable international organization for the world order*, Oxford, 2024; M. SINGH SAGGU, *India at G20: governance & international organizations*, New Delhi, 2024; J.-M. CHENOU, R.J. LEITERITZ, C. URREGO-SANDOVAL, *Global political economy. Problems in a transforming international order*, London, 2025.

⁵³² Cfr. G. SLUGA, *The invention of international order. Remaking Europe after Napoleon*, Princeton, 2021; M. ELIANTONIO, A. VOLPATO, S. RÖTTGER-WIRTZ (eds.), *Global standards and EU Law. Challenges for the EU principles of good gover-*

Al vertice di tali strutture di base sono nati i mini-gruppi formati dai cd. Stati volenterosi, ovvero a composizione distinta e variabile, per la soluzione delle grandi emergenze, operando come una sorta di Consiglio di Stati di pacificatori per qualsivoglia tipo di conflitto. Si tratta di un'antica tradizione che risale al secolo scorso (Bosnia, Kosovo) fino ai conflitti in Iraq e Libano ed al finale confronto sull'energia nucleare iraniana della cd. guerra dei "12 giorni" (Israele-Iran-Usa). Di conseguenza, la politica europea è stata mutevole per funzioni e formati e si va dalla politica globale dei grandi gruppi (Ue ed extra-Ue), ai mini gruppi di negoziati diplomatici, in un ruolo policentrico e in continua evoluzione⁵³³.

La linea europea sta nella conciliazione fra l'Occidente democratico e l'assunzione di un proprio spazio di autonomia, dove nel contesto arabo-israeliano, la preferenza è per Israele, come avamposto dell'Occidente in Medio Oriente mantenendo una simultanea posizione di equilibrio rispetto agli altri Paesi della regione mediorientale. Tale doppio ruolo deriva anche dalla natura dei conflitti attuali, compiuti per "procura", ovvero di natura diretta o indiretta, in una rete di misure e contromisure, fra Stati di pari capacità simmetrica o, viceversa, asimmetrica. In tal senso si profila un ruolo globale della pace europea, attualmente messa alla prova in un vero e proprio laboratorio di nuove relazioni e di *leadership* fra gruppi di Paesi del mondo globale multipolare e multi-centrico⁵³⁴.

nance, Cheltenham, 2025; I. GOVAERE, S. GARBEN, E. SPAVENTA (eds.), *The impact of war (in Ukraine) on the EU*, New York, 2025; I. STANLEY-BECKER, *Europe without borders. A History*, Princeton, 2025.

⁵³³ Cfr. E. ESCALANTE-BLOCK, *The political role of the European Commission in regulating state aid policy. In search of legitimacy*, Abingdon, 2025; J. NORRIS, *EU global value chain regulation. A practical guide*, London, 2025; R.A. WESSEL, J.B. MATA DIZ, J.P. TASENDE TÁRSIA, S.E. AKDOGAN (eds.), *EU external relations law and sustainability The EU, third states and international organizations*, The Hague, 2025.

⁵³⁴ Cfr. L. LIKA, D. RIGA (eds.), *EU geopolitical actorness in a changing world*, Cham, 2024; G.A. PÉREZ SÁNCHEZ, D.R. TROITIÑO, R.M. DE LA GUARDIA, T. KERIKMÄE, *International society and Europeanism. The Countries of Eastern Europe*, Cham, 2025; Y. ZHONG, *The empowerment of EU agencies in EU border management*, Abingdon, 2025.

10.9. *L'alleanza globale Europa-Usa*

All'indomani della guerra mediorientale dei "12 giorni" (Israele-Iran-Usa), nel vertice NATO dell'Aia del 25/06/2025, Europa e America hanno consolidato la loro storica alleanza geopolitico-militare di difesa, con l'impegno di un aumento della spesa fino al 5% del Pil entro il prossimo decennio. Pertanto, nel mondo globalizzato, la grande alleanza euro-atlantica fra Europa unionistica e Stati Uniti d'America serve alla difesa dello spazio comune libero, ovvero la difesa necessaria dei diritti fondamentali, inviolabili e non-comprimibili. Anche gli Usa, tutelano la loro identità come spazio di libertà-sicurezza-giustizia mediante adeguate politiche internazionali di difesa, come Stato leader dell'alleanza delle democrazie dell'Occidente a confronto con le autocrazie dell'Oriente e Medio Oriente come dialogo fra gli opposti (cd. *sic et non*)⁵³⁵.

Tutti gli Stati subiscono una fase globale di trasformazione della sovranità statale nei nuovi conflitti ibridi, nati dalla combinazione dei confronti armati ad alta tecnologia insieme a forme di "intelligenza artificiale" e propaganda digitale. Con la loro capacità tecnologica, gli Usa sono in grado di regolare i rapporti est-ovest, mediante il controllo dell'intensità dei conflitti armati, divenendo sostenitori degli Stati più deboli, in posizione asimmetrica di maggior capacità operativa. Non a caso nell'ambito della NATO proprio la *leadership* Usa consente gli interventi negli spazi fuori area (*out of area*), fino alle lontane zone dell'indo-Pacifico (cd. NATO asiatica)⁵³⁶.

Non a caso, nel recente conflitto armato triangolare Israele-Iran-

⁵³⁵ In senso geo-politico, la vicenda del nucleare iraniano rimette in discussione la leadership globale degli Usa. In un mondo multipolare gli Usa conservano la leadership della diplomazia nucleare, e possono condividerla solo nelle altre forme di diplomazia non-nucleare, ovvero a tecnologia convenzionale o di bassa intensità. In tal senso, la diplomazia nucleare della non-proliferazione del club ristretto delle potenze atomiche convive con quella più ampia e diffusa di tutti gli altri Stati ancora legati all'uso esclusivamente civile della stessa. Cfr. P. FRAZIER, *American foreign policy. Examining the facts*, London, 2025; F. MINI, *La NATO in guerra. Dal patto di difesa alla frenesia bellica*, prefaz. L. CANFORA, Bari, 2025.

⁵³⁶ Cfr. E. ASHFORD, *First among equals. U.S. foreign policy in a multipolar world*, New Haven, 2025; D. HAMILTON, *U.S. tariffs and trade policies. Understanding America's economic influence and its worldwide effects*, Seattle, 2025.

Usa (12-24 giugno 2025) si è avuta la difficoltà di separare l'uso civile e l'uso militare dell'energia atomica, a seguito dell'eliminazione o sospensione del cd. programma nucleare iraniano. La collocazione dei siti iraniani in grandi profondità sotterranee non ha impedito la loro eliminazione mediante lanci aerei delle cd. bombe giganti (*giant-bombs*), capaci di penetrare a grandi profondità fortificate, nei centri di produzione e smistamento del cd. uranio arricchito. Pertanto, l'innalzamento dell'intensità dei conflitti armati va di pari passo con l'avvicinamento alla soglia dell'uso lecito e del non uso di tali nuovi prodotti delle fonti energetiche contemporanee⁵³⁷.

10.10. Pace dell'ONU e operazioni di pace multipolari

Si è visto finora come nel nuovo mondo del XXI secolo la grande alleanza euro-americana si sia mossa fra l'egemonia degli Usa ed il pilastro europeo del Patto atlantico. Nei recenti conflitti armati, ivi compresi quelli del Medio Oriente, tutte le campagne militari sono state presentate come operazioni eccezionali e temporanee, nonché speciali e straordinarie. In altri termini si vive un momento molto particolare della comunità internazionale, in cui si era formato un nuovo ordine multipolare e multi-centrico, nel quale non era l'ONU a sottrarre competenze e funzioni agli Stati, ma viceversa erano questi ultimi protagonisti dello scenario di pace e di guerra⁵³⁸.

⁵³⁷ Cfr. E. GOLDBERG, *The United States as global liberal hegemon. How the US came to lead the world*, Cham, 2025; A.M. MURPHY, *Southeast Asia views the United States. Perceptions, policies, and prospects*, New York, 2025.

⁵³⁸ Nel nuovo ordine multipolare le crisi attuali del Medio Oriente hanno rappresentato un vero e proprio laboratorio e campo di azione di opposte visioni dell'idea contemporanea della pace. Le relative attività si sono mosse mediante misure e contromisure, più o meno implicanti il rispetto delle idee pregresse di diritto e giustizia internazionale. In termini onusiani il principio del regionalismo ha moltiplicato le sue capacità di azione, venendo ora a sostituire ora a sostanziare gli altri concorrenti valori dell'universalismo e del funzionalismo, sperimentati nei primi ottant'anni di vita dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Cfr. C. RIVER, *The formation of the United Nations. The history of the negotiations that brought about the world's biggest international organization*, Seattle, 2025; C.J. STRIKWERDA, *The origins of the contemporary global order. From the nineteenth century to the cold war*, Cham, 2025.

Conclusivamente, anche la soluzione dei recenti conflitti armati del Medio Oriente si è avuta in un nuovo ordine multipolare della pace e giustizia internazionale. Il tema resta all'ordine del giorno nell'agenda dell'ONU, ma con risultati ben poco efficaci. La flebile voce onusiana passa attraverso il sostegno effettivo dei gruppi regionali e globali di Stati, attivi nel realizzare proprie e distinte operazioni di pace⁵³⁹.

In tale nuova cornice di operazioni di pace è difficile seguire il confronto di proporzionalità fra difesa e offesa. La questione Israele dimostra che tale Stato abbia mostrato un'enorme capacità militare, di influenza e di propaganda propria della guerra ibrida, con progressivo allargamento dello scenario del conflitto e di innalzamento maggiore o minore della sua intensità. In tale nuovo contesto, Occidente ed Oriente tendono ad affermare una propria visione delle operazioni di pace, mediante diplomazie proprie in cui si confrontano i valori della democrazia e della autocrazia anche sul piano internazionale⁵⁴⁰.

⁵³⁹ Cfr. J. MULLER, *Reforming the United Nations. New initiatives and past efforts*, Leidfen, 2025; J. VAN AKEN, *How wars end. A hopeful history of making peace*, London, 2025.

⁵⁴⁰ Cfr. G. DEIANA, *L'umanità planetaria. Un salto di civiltà per progettare il futuro*, Milano, 2025; M. MUGNAINI (a cura di), *ONU 1945-2025. Studi su un sistema globale*, Milano, 2025; G.L. SADUN BORDONI, *Guerra e natura umana. Le ragioni del disordine mondiale*, Bologna, 2025.

ELENCO DEGLI AUTORI*

AA.Vv. 51	AHMADI F. 13
ABBOTT K.W. 267-372-441	AITAMURTO K. 136
ABDUL-MALIQ Y.O. 427	AÏT-EL-HADJ S. 422
ABELY C. 167-247	AKANDE A. 124-273
ABOULTAIF E.W. 313-329	AKASHI K. 217
ABREEK-ZUBIEDAT F. 417	AKÇOMAK I.S. 461
ABU-LABAN Y. 469	AKDOGAN S.E. 533
ABULAFIA D. 496	AKHTAR A.H. 18
ACCETTO M. 228-325	AKILLI E. 17-181-393
ACHA E. 197	AKIMOTO D. 409
ACHARYA A. 194-528-302	AKITA S. 9-19
ACOCELLA G. 437	AKKAN B. 468
ADDIE J.-P. 62	AKKAS E. 274
ADELMAN J. 2	AKWULE R. 386
AGGER A. 354	AKIN A. 5
AGHA H. 516	ALABISO R.A. 148
AGHAZADEH H. 375	ALASUUTARI P. 229
AGNÉ H. 353	ALBAKRI M. 103-117
AGUSTIA D. 92	ALBERT M. 337-381-441
AHAMMAD D. 128	ALBERTONI N. 471
AHMAD J. 442	ALCARO R. 509
AHMAD N. 64-272-371	ALDEN J. 469
AHMAD R.E. 188	ALEMANNO A. 308

* Il numero in neretto indica la nota di collocazione nel testo.

ALEXANDROWICZ C.H. **222**

ALI E. **64-272-371**

ALICINO F. **244**

AL-KUWARI O. **107**

ALLAIN J. **220**

ALLEGGRANTE J.P. **314**

ALLEN B. **63**

ALLOTT P. **270**

AL-MULLA N. **268**

ALTAMIRA M. **113**

ALTAMURA C.E. **448**

ALTINÖRS G. **213**

ALTMAN A. **209**

ALUNNI L. **421-511**

ALVAREZ ROBLES T. **182**

AMINI B. **105**

AMSTUTZ M.R. **486**

ANCHIERI E. **51**

ANDERSEN P.B. **326-500**

ANDERSEN T.J. **357**

ANDERSON D.A. **177**

ANDERSON E.W. **519**

ANDERSON R. **344**

ANDLER D. **379**

ANDREA A.J. **11-359**

ANDREI J.V. **196**

ANDRÉN N. **394**

ANDREOSSO O'CALLAGHAN B.
297-422

ANGHIE A. **221-238**

ANICETTI J. **383**

ANRIDHO N. **92**

ANSHARI M. **64-272-371**

ANTONIOLO L. **226**

APANOVICH M. **527**

APPIAH M. **374**

APPLEBAUM A. **40-109**

ARAL I. **228-314**

ARCALA-HALL R. **134**

ARCAND J.L. **530**

ARESU A. **338**

ARIF A. **375**

ARMSTRONG C. **419**

ARMSTRONG K.A. **442**

ARMSTRONG T. **423**

ARORA J.K. **95**

ARTIKIS C.T. **133**

ARTIKIS P.T. **133**

ASADA M. **391**

ASBACH O. **227**

ASHBEE E. **357**

ASHFORD E. **536**

ASHIKU L.V. **404**

ASHOKKUMAR T. **114**

ASPALTER C. **467**

ASSIM U.M. **412**

ATHANASOPOULOS H.K. **191**

ATTINÀ F. **107**

AUST I. **335**

AUTIERO S. **155**

AVBELJ A. **361**

AVRIL E. **477**

- AWAD I. **73**
AXELROD R.S. **150**
AYDIN M. **138**
AZIZ S.F. **477**
BACKER R. **201**
BAH A.B. **433-454**
BAIASU S. **339**
BAIG M.A. **400**
BAILEY J.L. **90**
BAKAN A.B. **469**
BAKARDJIEVA ENGELBREKT A. **358**
BAKARE N. **142**
BAKER C. **356**
BAKER D.P. **455**
BAKER S. **136**
BAKICH S.D. **193**
BALAIAH S. **292**
BALAKRISHMAN G. **258**
BALLESTE R. **404**
BANAI H. **454**
BANO S. **153-193**
BANTEKAS I. **473**
BANU R. **45**
BARBERO A. **37**
BARBEYRAC J. **281**
BARBIERI G. **194-528**
BARDALAI A. **158**
BARFIELD T. **162**
BARGUÉS P. **509**
BARKER J.C. **257**
BARKIN J. **148**
BARTMANSKI D. **191**
BARTOSZEWSKI J.A. **358**
BARUAH D.M. **85**
BARYKIN S.E. **92-113**
BASARIR Ç. **418**
BASCIANI A. **511**
BASHIR M. **429**
BASSIOUNI M. **81**
BATEMAN A. **384**
BÁTORA J. **354**
BAYEH J. **62**
BAYKOV A. **204-186**
BAYLIS J. **203**
BAYLY C.A. **246**
BAYRAMOV A. **72**
BEARD S.J. **133**
BEAULIEU M.-C. **10-156**
BEAUMONT P. **316**
BECKER D. **213**
BECKERS A. **225**
BECKWITH C.I. **42**
BEDERMAN D.J. **209**
BÉKÉS C. **146**
BELL LAMBERT R.-M. **335**
BELLI L. **183-316-440**
BELLOMO M. **215**
BENEDIKTER R. **121-356**
BENHAM J. **215**
BENJAMIN M. **343**
BENKÓ R. **417**
BENNER E. **255**

- BENNIE M. **417**
BEN-NUN G. **170**
BENSON J. **262**
BEN-UR A. **77**
BENZ A. **261**
BERENGUER LÓPEZ F.J. **378**
BERGER S. **364**
BERGOGLIO JORGE MARIO /PAPA
FRANCESCO **493**
BERGSTRÖM M. **219**
BERMAN H.J. **216**
BERNAT P. **146**
BERRY J.M. **237**
BERTI I. **203**
BERTILORENZI M. **211**
BERTOLA V. **182**
BERTOLISSI M. **485**
BERY S. **530**
BESSARD F. **522**
BESSON S. **253**
BETJES S. **39**
BETZ J. **122**
BEYDOUN K.A. **477**
BHANDARI A. **388**
BHARADWAJ A. **305**
BHARDWAJ A. **434**
BHATTACHARYYA R. **436**
BHUIYAN J.H. **244**
BHUTTA M.K. **429**
BIAGINI F. **246**
BICKMORE K. **394**
BIERSTEKER T.J. **267-372-441**
BILGIN P. **355**
BILOTTA N. **132**
BINDA V. **203**
BIRNBAUM K.E. **394**
BİRSAN G. **244**
BJOLA C. **16-414**
BJÖRKMAN I. **334**
BLACK A. **244**
BLACK J. **389**
BLACKBOURN D. **3**
BLACKSIN I. **330**
BLIX H.S. **417**
BLOOM P. **203**
BLUM R.M. **384**
BOBBIO N. **352-359**
BOCQUILLON P. **405**
BODAN K. **197**
BODENDIEK F. **258**
BODENSTEIN M. **135**
BODUSZYNSKI M. **381**
BOEHM F. **359**
BOHBOT A. **513**
BOHMAN M. **424**
BOISTER N. **263**
BONAGIRI K. **94**
BONAPARTE Y. **425**
BOND J. **471**
BONINO E. **374**
BORRELL J. **406**
BÖRZEL T.A. **321**

- BOS M. **209**
BOSE S. **70-178-352**
BOSNA C. **208**
BOSELDMANN K. **358**
BOTH A. **394**
BOURDIEU P. **358**
BOURNE A.K. **261**
BOUTIN K. **383**
BOWDEN B. **251**
BOWEN J.P. **504**
BRADY S.J. **77**
BRANCU L. **61**
BRANDS H. **151-177-331-416**
BRANTLY A.F. **382**
BRAUN B. **355**
BRAVEBOY-WAGNER J.A. **394**
BRAW E. **203**
BRECCIA G. **260**
BREMBERG N. **199-310**
BRENER A. **458**
BRENES M. **392**
BRIGUGLIO M. **356**
BRINGEL B. **419-423**
BROLSMA M. **322**
BROOKS T. **321**
BROWER C.N. **376**
BROWN K. **340**
BROWN M. **356**
BROWNLIE I. **209**
BRUHN OTERO R.A. **114**
BRULLE R.J. **358**
BRYCE J. **42**
BUDRYTĖ D. **213**
BUECHELER T. **400**
BUNCE M. **262**
BUNTON M. **518**
BURCHETT J. **463**
BUREAN T. **262**
BURILKOV A. **390**
BURKHARDT A. **125-336**
BURNELL P. **279**
BURNS J.H. **215**
BURSTALL J. **164**
BUSU M. **115**
BUSYGINA I. **28**
BUTLER G. **345**
BUTNARU-TRONCOTĂ M. **480**
BUZAN B. **127-162-202**
BYRNE B. **340**
CAFARO S. **288**
CALINI I. **67**
CALVO C. **283**
CAMILLERI M.A. **505**
CAMPBELL A. **399**
CAMPBELL C. **259**
CAMPINS ERITJA M. **418**
CAMPISI J. **296**
CAMPOCHIARI M. **371**
CAMPOS R.R. **370**
CANFORA L. **284**
CAPEFIGUE M. **207**
CAPITINI P. **371**

- CAPLAN N. **519**
CAPONE F. **63**
CAPUTO A. **61**
CARAVEO P. **191**
CARBADO D.W. **458**
CARR M. **57**
CARROLL J. **395**
CARTER E. **189**
CARTER HALLWARD M. **416**
CARTER R.G. **359**
CARTER-WHITE R. **476**
CARTLEDGE P. **59**
CASELLA P.B. **44**
CASSESE A. **265**
CASSESE S. **115-437**
CASSIOLATO J.E. **527**
CASTANHO R.A. **422**
CASTIEN MAESTRO J. **378**
CASTILLO C. **343**
CASTRYCK-NAUMANN K. **170**
CAVALLAR G. **233**
CEBEY G. **24**
CECCONI G.A. **496**
CECI G.M. **523**
CELESTE E. **182**
ČERNÝ H. **174**
ÇETINKAYA U.Y. **461**
CHA J.M. **107**
CHAISSÉ J. **190-348**
CHAKRABARTI S. **230**
CHALMERS D. **339**
CHALUPA A. **352**
CHAND M. **317**
CHAR J. **390**
CHARALAMPIDOU N. **508**
CHARI A. **141**
CHARLES V. **354**
CHAROUNTAKI M. **73-145**
CHARUMATHI B. **450**
CHATTERJEE C. **359-360**
CHAUDHARY S. **401**
CHAYCHI SEMSARI M. **298**
CHEN A. **348**
CHEN X. **344**
CHENOU J.-M. **429-507-531**
CHESTNUT GREITENS S. **169**
CHETAIL V. **233**
CHEUNG M. **17-413**
CHI N. **197**
CHIARELLI R. **30-208**
CHIOMA Q. **476**
CHIVASA N. **130**
CHIVU L. **424**
CHONG D.P.L. **458**
CHOUDHRY S. **7-324**
CHOUDHURY M.A. **522**
CHOWDHURY A. **296**
CHOWDHURY R. **91**
CHRISSIS N.G. **57**
CHRIST M. **59**
CHRISTESEN P. **59**
CHRONAKI A. **338**

- CHUNG M.-S. **445**
CIAMBETTI R. **485**
CINOTTO S. **24**
CLAES M.-T. **335**
CLARKE D. **84**
CLASSEN A. **11**
CLEMENTS R. **35-459**
CLOONEY A. **464**
CLOSE C.W. **29-243-367**
CLOT A. **37**
COATES ULRICHSEN K. **175**
COBB M.A. **155**
COCHRANE L.G. **215**
COETZEE P.H. **311**
COHEN R.L. **23**
COLLI A. **203**
COLLINS D. **368**
COLOMBINI C. **464**
ÇOMAK H. **138-396**
COMPEL R. **134**
CONNABLE B. **400**
CONTADINI A. **58**
CONWAY B. **244**
COOPER A.F. **240-267-342-373-394-529**
COPE Z. **298**
COUILLETTE D.R. **253**
COROADO S. **420**
COROŞ M.M. **505**
CORTEN O. **45**
COSSU-BEAUMONT L. **477**
COSTA F. **374**
COSTA O. **132**
COSTELLO R. **353**
COTTARELLI C. **392**
COUPERUS S. **322**
COX M. **179**
CRAWFORD J. **265**
CRENSHAW K.W. **458**
CRIPPS Y. **352**
CROISSANT A. **171-280-389**
CRONE P. **220**
CROSS M.D. **313-341**
CROUCH C. **362**
CRYER R. **263**
CUBA-BORDA P. **135**
CUCUTĂ R.-A. **480**
CULBERT J. **334**
CULBERTSON S. **515**
CUNLIFFE B.W. **55**
CURRAN D. **157**
CUSUMANO E. **380**
CUTLER R. **301**
D'ALFONSO L. **67**
D'ANTONIO V. **1**
D'ARGENT P. **218**
D'ASPREMONT J. **228-314-253**
DADUSH U. **131**
DAGAN H. **8**
DAINTITH T. **357**
DALIA G. **251**
DALLYWATER L. **170**

- DANILENKO G.M. **48**
DAS D. **139**
DAS M. **104**
DAS R.C. **314**
DASTOLI P.V. **374**
DATE K. **247**
DAUDI I. **83**
DAVIES G. **339**
DAVY U. **348**
DAWISHA K. **71**
DAZA ARAMAYO L.G. **399**
DE BOER J. **359**
DE BOER N. **310**
DE BRUIN R. **322**
DE CONTI B. **527**
DE DOMINICIS M. **437**
DE GREGORIO HURTADO S. **460**
DE LA GUARDIA R.M. **534**
DE LA POZA E. **92-113**
DE LESPINOIS J. **240**
DE LEUS K. **106**
DE LOMBAERDE P. **372**
DE MARTENS **46**
DE MERICH D. **204**
DE NICOLÒ M. **523**
DE PASCALIS F. **458**
DE SANTO E.M. **78**
DE SOUSA L. **420**
DE VAELE H. **224**
DE VOS M. **353-360-479**
DEB N. **476**
DECASTRI M. **403**
DEGAN V.D. **48**
DEIANA G. **540**
DEIBERT R.J. **440**
DEL VALLE I. **4**
DELLA CANANEA G. **351-369**
DELOGU G. **22**
DEMING W. **499**
DEPOORTER G. **182**
DEROSA C. **290**
DERRIG R. **226**
DESAUTELS-STEIN J. **458**
DEVETAK R. **126**
DEVEZAS T. **423-428**
DEVI R. **144**
DEVJI F. **520**
DEY BISWAS S. **445**
DHAWAN S. **406**
DHERE P.M. **503**
DI BIANCO N. **379**
DI CAPUA G. **410**
DI CESARE D. **172**
DI MATTEO L.A. **346**
DI PRIZIO R.C. **511**
DI STASI A. **288**
DIESEN G. **352-416**
DIETL G. **430**
DIKAIOS G. **361**
DIMITROVA D. **359**
DO VALE H.F. **446**
DOBSON H. **303-317-398**

- DOLEŽALOVÁ L. **12**
DOMINGO R. **244**
DONAHUE C. **90-463**
DONOGHUE J.E. **376**
DORFMAN A. **8**
DOTTI N.F. **460**
DOUCET G. **404**
DOUGHERTY J.E. **259**
DOUKAS Y.E. **418-462**
DOWLING M.-E. **441**
DOYLE K. **364-510**
DOYLE S. **405**
DRAETTA U. **315**
DRAKE D.M. **165**
DRIPKE A. **207-302**
DUARTE DA SILVA M.A. **162**
DUBUISSON F. **45**
DUCHHARDT H. **232**
DULBERGER M. **476**
DUMONT J. **3-282**
DUNLAP T. **239**
DUNLOP C.T. **58**
DUNN CAVELTY M. **96-434**
DUNOFF J.L. **239-270**
DUROJAYE E. **412-471**
DURST L. **363**
DUTCHER L. **39-241-249-366**
ECKERT A. **2**
ECO M. **297**
EDKINS J. **235**
EDU-AFFUL F. **157**
EGAN M. **190-348**
EGEL D. **515**
EISENBERG L.Z. **519**
EKMAN P. **358**
EL ENEIN M.A. **438**
EL HOUDA Z.A. **94**
ELIANTONIO M. **370-532**
ELLIS K. **448**
ELNGAR A. **91-406**
ELSEVIERS M. **417**
ELSINGER M. **125-336**
EMROUZNEJAD A. **354**
ENGLE E. **392-486**
ERALIEV S. **136**
ERDIL E. **461**
ERIKSEN E.O. **200-262-308**
ERKUL A.S. **5**
ERNE R. **354**
EROKHIN V. **196**
EROL M.E. **213**
ERSTAD O. **451**
ESCALANTE-BLOCK E. **533**
ESPOSITO J.L. **477**
EUN Y.-S. **123**
EVANS P. **334**
EWEN D.K. **305**
EYFFINGER A. **252**
FABBRI D. **434**
FABBRINI F. **465**
FABRA-ZAMORA J.L. **352**
FAGE-BUTLER A. **134**

- FAHEY E. **358**
FAIRCHILD H. **447**
FAIST T. **327**
FALK R.A. **46-326**
FALKNER R. **127**
FAN X. **99**
FANCHI J.R. **106**
FARHADI A. **428**
FARHAOUI Y. **306**
FAROUC W. **84**
FARRELL D.M. **189**
FARRELLY K. **333-346**
FASSBENDER B. **202-232**
FASULO F. **266**
FAVARO T. **182**
FAVENNEC J.-P. **104-428**
FAWN R. **404**
FEDELE D. **252**
FÉE D. **477**
FELDMAN G. **174**
FELICE E. **386**
FELTRI S. **160**
FENG Y. **107**
FENICHEL E.P. **424**
FERDOUS J. **129**
FERGUS T.D. **215**
FERGUSON B. **4**
FERNANDES T. **201**
FERNÁNDEZ F. **64**
FERNÁNDEZ-PONS X. **418**
FERNS N. **322-336-457**
FERREIRA D. **111**
FERRER MAC-GREGOR E. **465**
FERRERA M. **340**
FIGUEIREDO P.N. **438**
FILANGIERI G. **271**
FILIU J.-P. **513**
FIORITO L. **380**
FIRESTONE R. **220**
FISEHA A. **313**
FISHER K. **129**
FISHKIN J. **286**
FLEMING B.E. **357**
FLETCHER C. **41**
FLETCHER W.D. **429**
FLINDERS M. **398**
FLINT C. **296**
FLOCKHART T. **128-204**
FLORES M. **193**
FOCARELLI C. **257**
FOGT M.M. **47**
FORBATH W. **286**
FORET F. **309**
FORLENZA R. **256**
FORTIS M. **315-523**
FOSSUM J.E. **354**
FOTARIS P. **408**
FRANCIS L.E. **197**
FRANCK T.M. **269**
FRANCO M. **251**
FRANKE U. **190**
FRANZ M. **110**

- FRASER G. **400**
FRATIANNI M. **314-524**
FRAZIER P. **535**
FREEMAN F. **345**
FRIEDMAN S. **86**
FROMHERZ A.J. **5-101**
FUCHß A. **314**
FÜLLER H. **191**
FULMER M. **137**
FUMIAN C. **211-496**
FUNG A. **255**
GALABY A.R. **438**
GALIMBERTI M. **430**
GALLO D. **219**
GÄNGER S. **2-99**
GANSHOF F.L. **214**
GAO X. **358**
GARBen S. **532**
GARCIA CABEZA M. **327**
GARDEN C. **350**
GARDNER A. **38**
GARG G. **388**
GAUCI J.-P. **46**
GAURIER D. **214**
GEADA N. **345**
GEHRKE B. **335**
GEIST PINFOLD R. **517**
GEORGI K.C. **247**
GEORGIADIS G. **139**
GERGES F.A. **256-301**
GERMAN T. **357**
GERMEAUX A. **186**
GERMOND B. **87**
GERSCHEWSKI J. **321**
GEYMAN J.P. **285**
GHAZALI A.S. **178**
GIANNINI M. **254**
GIANNINI T. **504**
GIBLIN J. **159**
GIGLIOLI I. **334**
GIJSELS P. **106**
GILDER A. **157**
GILI A. **75**
GIOVANNI PAOLO II **490**
GIOVANNINI A. **448**
GIRSBERGER D. **258**
GIUNTINI A. **496**
GLASS M.R. **62**
GODEHARDT N. **153**
GOHDES A.R. **181**
GOLDBERG E. **272-537**
GOLDEN D. **354**
GOLDMAN J. **237**
GOLDSMITH J.L. **271**
GOLDSTEIN J. **127**
GÖLE N. **353**
GONCHAR M. **352**
GONZÁLEZ CAMPAÑÁ N. **339-479**
GONZÁLEZ GUTIÉRREZ C. **59**
GOPINATH C. **122**
GOPULA V.B. **503**
GORDON W.M. **215**

GOSWAMI P. **158**

GOTLING N. **230**

GOUMEGOU S. **24**

GOVAERE I. **532**

GOZZI G. **202-233**

GOZZINI G. **193-211**

GRAHAM E.R. **150**

GRANADINO A. **353**

GRANDE S. **453**

GRANT J.P. **257**

GRAVINA G. **258**

GRAY C. **331**

GRAZIOSI A. **160**

GRECU F. **382**

GREED D. **184**

GREEN LEIGH N. **111**

GREEN M.S. **45**

GREGGS T. **250**

GREGORY L. **468**

GREGORY T. **235**

GREPPI C. **464**

GREVE B. **444**

GRIGORESCU A.V. **321**

GRINCHEVA N. **231**

GROSESCU R. **457**

GROSSMAN D. **386**

GROTH H. **62**

GROVE A.K. **350**

GROZIO U. **26-324-452**

GRUBER M. **356**

GRUSKIN S. **454**

GRZEGORZEWSKI M. **428**

GRZYBOWSKI J. **174**

GU X. **161**

GUAY T. **74**

GUERRI G.B. **320**

GUERRIERI P. **131-361**

GUESS G.M. **457**

GUIZO A. **480**

GUL M. **424**

GÜNAR A. **418**

GÜNER O. **17-181-393**

GÜNEŞ B. **17-181-393**

GÜNTHER S. **19**

GUO-BRENNAN M. **335**

GUPTA A. **164**

GUPTA R. **406**

GUPTA S. **164**

GURBANOV Y. **394**

GÜRER C. **146**

GUTHRIE G. **181**

GUTIÉRREZ C. **458**

GVOZDANOVIĆ K. **417**

GWIAZDON K. **358**

HACK-POLAY D. **61**

HADDAD T.A. **162**

HAGGART B. **192**

HAGGENMACHER P. **214-233**

HAGTVET B.E. **451**

HAHMANN J. **468**

HAILBRONNER M. **7-324**

HAKIMI M. **239**

- HALL J.A. **21**
HALL W.M. **330**
HALTERN U. **218-357**
HAMDAN M. **64-272-371**
HAMILTON D.S. **66-76-97-457-536**
HANLON A. **436**
HANLON M.L. **404**
HANSON S.E. **13**
HAO K. **428**
HARDING C. **25-68**
HARMAN S. **212**
HARRAS A. **514**
HARRIOTT S.A. **411**
HARTMANN E.A. **182**
HASAN S. **420**
HASANAJ S. **311**
HASLAM E. **459**
HASSAN A. **92-113**
HAWLEY R. **67**
HAYNES J. **203**
HE K. **320**
HEATHER P. **162**
HEATHERSHAW J. **248**
HEÉ N. **88**
HEIJMANS E. **162**
HEIN E. **163**
HEIN W. **122**
HEKSTER O. **39**
HELLER K.J. **263**
HELWIG N. **205**
HEMMINGSSEN M. **14**
HENARD D.H. **388**
HENNEBEL L. **469**
HERDEGEN M. **368**
HERM G. **37**
HESS M. **168**
HEUSALA A.-L. **136**
HEUSGEN C. **207-302**
HEYVAERT V. **339**
HEYWOOD A. **204-312**
HILAIRE M. **266-410**
HILBRICH S. **347**
HILL KC M. **79**
HIRST A. **204**
HO J. **457**
HOERBER T.C. **191-396**
HOERNING J. **191**
HOEVEL C. **434**
HOFFMAN J. **521**
HOFFMANN M. **417**
HOFFMEISTER F. **205**
HOFIUS M. **206**
HOFMEISTER W. **446-474**
HOINKES U. **314**
HOLCOMBE C. **210**
HOLLAND B. **306**
HOLLOWAY J.B. **16**
HOLMES G. **157**
HOLMILA A. **328**
HONG P.Y. **250**
HOOD R.R. **188**

- HOOK S.W. **350**
HOOTON V. **338**
HOOVER J. **204**
HOPKO H. **353**
HORN L. **236**
HOUGH P. **203**
HOUSE F. **472**
HOWARD D.A. **37**
HRUBEC M. **526**
HUEBNER S. **88**
HUGHES C.R. **147**
HUGHES P.M. **330**
HUI Y. **456**
HUNG A.T.W. **526**
HUNNER-KREISEL C. **468**
HUNT L. **166**
HUNT P. **210**
HUNTER J.D. **447**
HUQ A.Z. **398**
HURD I. **322**
HUSA J. **259**
HUSSAIN I.A. **185-198-353**
HUTCHINSON A.C. **326-350-500**
IACOB B.C. **356**
IACOMINO C. **191**
IAFRATI S. **468**
IARU I. **417**
IBRAHIM I.A. **88**
IDRIS S. **411**
IHALAINEN P. **328**
IJAZ M.F. **94**
IKEDA K. **422**
IMRE A. **356**
INGRAVALLO I. **288**
IPP A. **258**
IRRERA D. **73-145**
ISAKOVA A. **212-411**
ISHAY M. **202**
ISLAM M.R. **470**
ISMAEL J.S. **301**
ISMAEL T.Y. **301**
IVANOVSKA V. **417**
IYI J.-M. **412**
JACKSON V. **392**
JACOB F. **12**
JACOBS M. **430**
JACOBSEN B.A. **326-500**
JACOBSON D.N. **247**
JAGANATHAN R. **450**
JÄGER A. **334-466**
JÄGER T. **79**
JAIN S. **319-368**
JAKAB A. **309**
JAKUPEC V. **137**
JAMES H. **203**
JAMES P. **163/268**
JAMES T.S. **405**
JANCIC D. **358**
JANDA K. **237**
JANDT F.E. **304-376**
JANIS M.W. **239**
JELAVICH B. **37**

- JELAVICH C. **37**
JENKINS P. **9**
JENSEN K. **387**
JERMSITTIPARSERT K. **442**
JIANG JING S. **426**
JIANG M. **183-316-440**
JIMÉNEZ E. **378**
JIN WEI L. **15**
JOHNSON D. **344**
JOHNSON T. **249**
JOHNSON W. **112**
JOHNSTON D.M. **202-270**
JOLLY S. **316**
JONES A. **359-360**
JONES CHRISTYDASS S.P. **388**
JONES S. **357**
JOPP M. **475**
JORDAN J. **525**
JOSUKUTTY C.A. **87-169-268-431**
JOUANNET E. **232**
JUNG D. **161-520**
JUŠKA Ž. **207-353**
JYOTHI P. **450**
KABURA M. **197**
KADDOUS C. **205**
KADENS E. **216**
KAEDING M. **478**
KAILA H.L. **369**
KAKACHIA K. **357**
KALAGNANAM S. **450**
KALAYCI I. **529**
KALAYCIOGLU E. **332**
KALDELLIS A. **38**
KÄLIN C.H. **470**
KALINOWSKI T. **99**
KALLOUDIS M. **183**
KAMARA I. **465**
KAMEL L. **98-512**
KANG D.C. **106**
KANKAEW K. **401**
KANNADHASAN S. **388**
KAPOOR K. **530**
KAPUR A. **351-432**
KARABULUT B. **125**
KARAGIANNIS E. **474**
KARIM M. **426**
KAROUI H. **316-525**
KASHANI-SABET F. **138**
KASKINEN M. **340**
KATSIKAS S. **364**
KATSOS J. **410**
KATSUI H. **467**
KATZ C.J. **321**
KATZ Y. **513**
KAUNERT C. **412-459**
KEET A. **445**
KEIGHTLEY T. **38**
KEIJZER N. **99**
KEIL S. **313-329**
KELLER C. **176**
KELLERBAUER M. **407**
KENAR N. **380**

- KENNEDY D. **269**
KENNEDY H. **522**
KENNEDY P. **86**
KEPEL G. **421-511**
KERIKMÄE T. **534**
KHADDURI M. **220**
KHAKEE A. **171-354**
KHAN B.A.M. **257**
KHAN I.A. **337**
KHAN I.U. **94**
KHAN S. **369-391**
KHANDEKAR R. **318-531**
KHANDERIA S. **316**
KHATRI A. **242-365**
KHOO N. **292**
KHOSHNEVIS M. **375**
KHOSROKHAVAR F. **176**
KHUSAINOV B. **423-428**
KIÇMARI S. **415**
KIM J.-E. **416**
KIMMAGE M. **137-331-416**
KINF FAIRBANK J. **210**
KINGSTONE T.B. **443**
KINLEY D. **465**
KINSEY C. **380**
KIRCHMAIR L. **309-323**
KIRKHAM K. **247**
KIRTON J.J. **314-524**
KISHORE K. **257**
KISSINGER H. **184-271**
KIYALA J.C. **446**
KLABBERS J. **270**
KLINGEBIEL S. **99**
KLOOSTER W. **77**
KLUCZEWSKA K. **404**
KLYMPUSH-TSINTSADZE I. **352**
KNAPP E.D. **380-406**
KNUCHEL S. **253**
KNYSH A. **81**
KOCH M. **190**
KOFLEI I. **121-356**
KOLTAY A. **350**
KOMOROWSKI P. **189**
KÖNIG T. **355**
KOPAR R. **375**
KOPSTEIN J.S. **13**
KORAY M. **138**
KORNEEV O. **404**
KORNPROBST M. **473**
KORU S. **475**
KOSEVICH E. **153**
KOSKENNIEMI M. **238**
KOSTA E. **359-465**
KOTHARI D.P. **430**
KOTLARSKY J. **103**
KOTROSITS M. **155**
KOURABAS S. **425**
KOURTELIS C. **73-145**
KOUTROULIS V. **45**
KOVÁCS K. **323**
KOVALIK D. **284**
KOVASIC N. **197**

- KOZERA C.A. **146**
KRALEV N. **18-336**
KRAMER S.J. **207-302**
KRASILNIKOFF J.A. **57**
KREFT H. **207-302**
KRISHAN R. **450**
KRISTEVA J. **326**
KROGH A.H. **354**
KROTOSZYNSKI R. **350**
KRYLOVA Y. **436-471**
KÜÇÜK BAYRAKTAR H. **298**
KUEHN D. **389**
KÜHLE L. **244**
KUHN M. **468**
KULAKOWSKI B. **4**
KULSKA J. **333**
KUMAR J. **164**
KUMAR K.V. **104**
KUMAR P. **346**
KUMAR R. **60-85**
KUMAR RANA A. **406**
KUMAR S. **322**
KUMM M. **7-324**
KUS B. **447**
KUSTERMANS J. **341**
KUZMAN B. **424**
KUZNETSOVA M. **290**
LACCHE J.C.E. **118**
LACHS M. **252**
LAGERWALL A. **45**
LAGUTINA M. **194-528**
LAHTINEN A. **359**
LAHYACHRA-EL MASSOUDI N. **231**
LAILA N. **92**
LAITINEN M.T. **467**
LAJARA M. **64**
LALOND P.M. **247**
LAMANDINI M. **375**
LAMONT C.K. **381**
LANFRANCHI G.B. **40**
LANG D.G. **234**
LANG M. **419-423**
LANGER K. **337-381-441**
LANIEL J.-F. **247**
LARUELLE M. **158-322**
LAURENT F. **154**
LAVAN M. **39**
LAVERTY C. **33**
LAVIOS J.J. **61**
LAVOICE M. **377**
LAZZERETTI L. **63**
LE MERLE K. **358**
LE N. **306**
LECHMAN E. **6**
LEE D. **8-224**
LEE E.J. **66**
LEIBNIZ G. **3**
LEITÃO J. **423-428**
LEITERITZ R.J. **429-507-531**
LEITNER J. **296**
LEONHARDT F. **180**
LEPOIRE D.J. **423-428**

- LERNER G. **234**
LESAFFER R. **44-202-223-232**
LEUCCI F. **358**
LEVINSON D.J. **314**
LEVY K. **90**
LI D. **95-434**
LI J. **388**
LIBMAN A. **149**
LIEBERMAN S. **191**
LIEBOWITZ J. **93**
LIKA L. **508-534**
LIM C.L. **25**
LIM J.-H. **328**
LINDBERG J.O. **335**
LINDSTAEDT N. **279**
LISTER R. **340**
LOBO J.S. **87-169-268-431**
LOCK D. **61**
LOK M. **322**
LOKHANDE M. **61**
LOMELLINI V. **206**
LOMONACO F. **258**
LOOMES G. **189**
LÓPEZ ESCARCENA S. **359**
LÓPEZ PELÁEZ A. **444**
LÓPEZ-FERNÁNDEZ A. **354**
LORENZINI S. **199-256-355**
LOWE B. **57**
LUBECKI J. **203**
LUBINSKI C. **327**
LUCARELLI S. **509**
LUCREZI F. **487**
LUEBKE D.M. **30**
LUGHMANI S. **251**
LÜNIG J.C. **3-27-154**
LUPIS M. **316**
LUPO J. **501**
LUSHENKO P. **178**
LUTZ E.L. **271**
LYALL F. **347**
LYSANDROU P. **506**
MA J. **40**
MA X. **106**
MAAS M. **42**
MABLEY B. **119**
MACBRIDE-STEWART S. **417**
MACCARRONE V. **354**
MACDONALD R.J. **270**
MACMILLAN K. **222**
MADANCHIAN M. **306**
MADRY S. **187**
MAGE K. **27**
MAGNUSSON A. **258**
MAHDAVI P. **454**
MAHROUM W. **22**
MAINA D. **204**
MAJZLÍKOVÁ E. **333**
MALEY W. **178**
MALHOTRA V. **16**
MALICI A. **514**
MALIK P.K. **369**
MÄLKSOO L. **218**

- MALLEY R. **516**
MALTBY T. **108**
MAMEDE H.S. **93**
MAMMERI Z. **370**
MANAHAN M.A. **419-423**
MANCUSO V. **38**
MANDERS E. **39**
MANELA E. **265**
MANNA P. **237**
MANOR I. **16-414**
MANSEL P. **37**
MANSOOR M. **188**
MANTRAN R. **37**
MARANGON P. **166**
MARAR U. **442**
MARGHERI A. **154**
MARK J. **356**
MARKS R. **102**
MARSZK A. **6**
MARTIN A. **382**
MARTIN G.T. **300-348**
MARTÍNEZ-FALCÓ R. **64**
MARTÍNEZ-TORRÓN J. **245**
MARTINO G. **288**
MARTINO L. **96-314**
MARTON P. **146**
MASETTI-ROUAULT M.G. **67**
MASLOV B. **279**
MASON R. **405**
MASSOLO G. **196**
MASSOT P. **63**
MASYS A.J. **428**
MATA DIZ J.B. **533**
MATEJOVA M. **204-235**
MÁTÉ-TÓTH A. **248**
MATHEW S. **412**
MATSUOKA M. **456**
MATTIS M. **207-302**
MATUSZEK J.-G. **442**
MAURO M.R. **332-338-345**
MAYALL J. **186**
MAYER A.C. **249**
MAZOWER M. **264**
MAZUMDAR D. **436**
MAZZOLA D. **327**
MAZZOTTI P. **358**
MAZZUCATO M. **430**
MBANDLWA Z. **411-528**
MC GEARTY S. **364-510**
McCARTHY D.R. **126**
McCULLOCH A. **313-329**
McELROY WHITE R. **322**
McGILL J. **291**
McINTOSH C. **150-204**
McKAY J. **68**
McKENZIE F. **180-184**
McLAUGHLIN R. **358**
MEÇIK O. **334**
MEDEIROS E. **462**
MÉGRET F. **464**
MEHAN A. **75**
MEHTA S. **450**

- MEIERHOFER J. **400**
MEISSNER H. **296**
MELLONI A. **485**
MELONI C. **31**
MÉNDEZ REÁTEGUI R. **347**
MENG J. **304**
MENKEL-MEADOW C. **374**
MENTAK K. **453**
MENZEL A. **412**
MÉRAND F. **405**
MERCEA D. **262**
MERCHANT J. **328**
MERKEL A. **223**
MERT A. **236**
MIAO M.L. **65**
MICHAELS R. **45**
MICHALSKI A. **358**
MIDFORD P. **90**
MIELI P. **76**
MIERZEJEWSKA W. **140**
MIGLANI S. **319-368**
MIGLIO A. **284**
MIKLIAN J. **410**
MILLER I.J. **88**
MILONOVA S. **326**
MINCA C. **476**
MINENNA M. **318-319**
MINGARDI A. **386**
MINI F. **535**
MIRÓ J. **444**
MIRUGI-MUKUNDI G. **412**
MISHRA O. **195-308-351-382**
MISHRA P. **513**
MISIASZEK G.W. **339**
MIŠÍK M. **108**
MISKULIN I. **358**
MISSAGLIA N. **266**
MITSILEGAS V. **219**
MOE E. **90**
MOHAMED H. **438**
MOHAMED Y.A. **442**
MOKROSINSKA D. **310**
MOLINARI M. **105-109-260**
MØLLER J. **236**
MOLNÁR T. **217**
MONAGHAN C. **398**
MONDINI M. **223**
MONTESANO M. **19**
MONTESQUIEU C. **271**
MONTI G. **339**
MOORCRAFT P. **515**
MORALES ANTONIAZZI M. **465**
MORALES L. **297-422**
MORALES RUVALCABA D. **194**
MORDESON J. **412**
MOREIRA A. **444**
MORENO-LAX V. **356**
MORGENSTERN F. **312**
MORGENSTERN-POMORSKI J. **74-259**
MORGERA E. **326**
MORIGGI S. **265**

- MORINI M. **67**
MORRIS D. **423**
MOSCA L. **262**
MOSCARIELLO N. **370**
MOSS A. **333-346**
MOSS D. **255**
MOTTE M. **240**
MOULY C. **416**
MOURLON F. **477**
MOUZELIS N.P. **300**
MROVLJE M. **448**
MUCHIE M. **316**
MUELLER T. **417**
MUENCHRATH A. **147**
MUGGAH R. **359**
MUGNAINI M. **484-540**
MUKHERJEE S. **152-307**
MUKHOPADHYAY S. **458**
MULLANEY T.S. **371**
MULLEN A. **55**
MÜLLER C. **258**
MÜLLER F. **236**
MÜLLER G.J. **139**
MÜLLER J. **539**
MÜLLER T. **337-381-441**
MULLER N.Z. **424**
MULLINS C.W. **44**
MUÑOZ D.R. **375**
MURATORI L.A. **154**
MURIUI D. **197**
MURPHET J. **62**
MURPHY A.M. **537**
MURPHY C.C. **376**
MURRAY BRUX J. **327**
MURRAY D. **512**
MURRAY S.C. **60**
MURRAY-MILLER G. **80**
MUSCHERT G.W. **476**
MUSIAŁKOWSKA I. **460**
MUSTANIR A. **442**
MYRICK R. **523**
NA THALANG C. **123**
NABANEH S. **471**
NABERS D. **153**
NACHMAN L. **349**
NAGASAWA Y. **23-451**
NAGY C.I. **449**
NAHAVANDI A. **273**
NAIM A. **369**
NAIR M. **476**
NAKANWAGI S. **428**
NAMRATA K. **430**
NATANEL K. **144**
NAVARRO J. **23-328-455**
NECLA GEYIKDAGI V. **37**
NEFF S.C. **154-202-246-287-294-325**
NEGRUŞA A.L. **505**
NEISE T. **110**
NEKBAKHTSHOE V. N. **72**
NELLES J. **62**
NELSON J.L. **254**

- NEOVONEN P.J. **356**
NERDS H. **5**
NETSWERA F.G. **411-446-527-528**
NEUBERGER D. **464**
NEUMAN M. **72**
NEUMANN P. **197**
NEUMAYER C. **262**
NEUWINGER M. **212-411**
NEZIR AKMESE H. **37**
NGUYEN A.T. **71**
NGUYEN H. **207-302**
NGUYEN T.L. **71**
NGWENYA D. **446**
NICKLIN G. **292**
NICOLAS L. **143-169-433**
NIGRO A. **247**
NOKANDEH J. **156**
NÖLKE A. **316-320**
NORDSIECK W. **310**
NORMAN L. **199-310**
NORRIS J. **533**
NORTON C. **58**
NOVI C. **288**
NÚÑEZ J.E. **173-352**
NÚÑEZ POBLETE M. **359**
NURHAYATI N. **388**
NUTI L. **511**
NYGÅRD S. **353**
O'BRIEN R. **237**
O'CONNELL M. **271**
O'CONNOR N. **463**
O'CONNOR S. **280**
O'HAIR H.D. **14-305**
O'HAIR M.J. **14-305**
O'LEARY J. **17**
O'NEILL M.G. **395**
OBYDENKOVA A. **149-151-357**
OECHSLEN A. **387**
OESTREICH J.E. **148-192**
OETTE L. **473**
OHRYZKO V. **352**
OIKONOMOU I. **396**
OLOFSSON A.D. **335**
OMER A. **501**
ÖNCÜ M.T. **5**
ONODERA H. **340**
OOSTERVELD V. **36-459**
ORAKHELASHVILI A. **220-257**
ORDÓÑEZ DE PABLOS P. **116-181**
ORENSTEIN M.A. **301**
OSHRI I. **103**
OSIANDER A. **216**
OSMAR C. **354**
OSTERHAMMEL J. **2-99**
OTTO S. **412**
OUAISSA M. **94**
OWENS P. **203**
OXELHEIM L. **358**
ÖZÇELİK A.O. **480**
OZEKI T. **63**
ÖZEL M. **138**
ÖZEL ÖZCAN M.S. **126**

- ÖZEN E. **346**
ÖZMAN M. **461**
ÖZSU U. **232**
ÖZSUNGUR F. **298**
ÖZTÜRK E. **80**
PADOAN P.C. **131-361**
PAGANO S. **251**
PAGDEN A. **221**
PAGE A. **357**
PAGLIA V. **406**
PAIKIN Z. **128-204**
PAINE J. **403**
PALEN M.-W. **346**
PALONEN K. **478**
PANDA J. **380**
PANEBIANCO M. **1-19-28-43-46-52-72-160-172-199-214-217-220-222-229-235-246-251-257-260-263-264-275-276-277-289-295-299-314-321-392-437-440-481-488**
PAPACONSTANTINO G.A. **334**
PAPADOPOULOU L. **79**
PAPAMICHAIL A. **212**
PAPASTAMOU A. **206**
PAPPÈ I. **144**
PARISH M. **271**
PARIZZI M. **496**
PARK J. **308**
PARK S. **405**
PARR R. **380**
PARROTT B. **71**
PASQUINUCCI D. **480**
PATHAK V. **85**
PATIL S.B. **503**
PATRA S.K. **316**
PATRICK R. **340**
PAUKNEROVÁ D. **335**
PAUL T.V. **320-350**
PAULSON S.L. **352**
PAULUS A. **120**
PAVLIĆEVIĆ D. **359-360**
PAVONE I.R. **239**
PAYNE C.R. **376**
PECHALANER H. **121**
PEETERS M.A. **203**
PELLISSERY S. **445**
PEÑA FERNÁNDEZ F. **12**
PENNETTA P. **288**
PEPPOLONI S. **410**
PÉREZ SÁNCHEZ G.A. **534**
PERNAZZA F. **332-345**
PEROLINI M. **471**
PESKIN L.A. **56**
PETERS A. **44-202-223-232-270**
PETERS J. **517**
PETERSEN B. **357**
PETERSON J.W. **203**
PETROVIĆ A.T. **417**
PETRY J. **316-320**
PETTIGREW W.A. **463**
PFALTZGRAFF JR. R.L. **259**
PHELPS N. **469**

- PHILIPSON C. **210**
PHILLIPS C. **432**
PHILLIPS M. **118-414**
PHILLIPS P. **284**
PIANO N. **286**
PICCOLOMINI E.S. **504**
PIDROTA S. **300**
PIETRAS J. **358**
PIETRZAK P. **195-329-373-431-393**
PIGNATELLO R. **417**
PILAR EBERLE L. **39**
PILBEAM B. **203**
PILKINGTON P. **320**
PION-BERLIN D. **389**
PIOVESAN F. **465**
PIREDDU M. **265**
PITRODA S. **348**
PITROPAKIS N. **364**
PIZZO M. **370**
PLANAS GIFRA L. **459**
PLATT K.M.F. **360**
POCZA K. **325**
PODANY A.H. **209**
PODSZUN R. **376**
POGUNTKE T. **446-474**
POLAT D.Ş. **138**
POLLAK J. **475-478**
POLUZZI E. **417**
PONCHIA S. **40**
PONT L. **417**
POPKOVA E.G. **135**
PORTER B. **227**
PORTINARO P.P. **356**
POSNER E.A. **271**
POSTULA M. **357**
POULIOT V. **204**
POVEDÁK K. **248**
POWELL J.W. **455**
POWERS M. **351**
PRAJAPAT A. **205**
PROCTOR T.M. **362**
PRODI R. **254**
PROEDROU F. **298**
PROSTEAN G.I. **61**
PSNER E.A. **271**
PUCIK V. **334**
PULIPAKA S. **186**
PURKARTHOFFER E. **461**
PURUSHOTHAMAN U. **98**
QUADRI R. **321-259**
QUERALTO A. **135**
QUINTARELLI G. **182**
QUIRICO D. **452**
QUIRICO S. **356**
RACCAGNI G. **57**
RACHED G. **194-528**
RÁCZ A. **146**
RACZKOWSKI K. **189**
RADWAN N. **91**
RAFFAELLI M. **529**
RAGHAV A. **412-459**

- RAGHAVAN V. **291**
RAGONE S. **312**
RAJ K. **162**
RAJMIL D. **297-422**
RAK J. **201**
RALPH J. **204**
RAMANUJAM N. **464**
RAMEL F. **332**
RAMESH S. **429**
RAMEY S.W. **152**
RAMJIT D.-M. **147**
RAMPINI F. **52-160-208**
RANA A. **74**
RANA S. **278**
RANKHAMBE P. **245**
RANTA E. **340**
RAO M.B. **450**
RAO P.M. **450**
RAPHAEL C. **456**
RAPLEY J. **162**
RAPOPORT A. **327-339**
RATNER S.R. **239**
RAUBE K. **190-348**
RAUF A. **417**
RAVEGNANI G. **452**
RAVESANGAR K. **412-459**
RAWAT A. **144**
RAWLS J. **217-472**
RAY H.P. **69**
RAY S. **165-319-327-368-399**
RAYHAN A. **136**
RAZIN A. **142**
READ C. **279**
REARDON J.C. **516**
REDO S. **473**
REES M. **133**
REICHBERG G.M. **215**
REIGER C. **271**
REISMAN M.W. **264**
REKAVANDI H.O. **156**
RENOUARD J. **66-76**
RESENDE E. **213**
RESTA C. **22**
REUTER P. **322**
REWIZORSKI M. **394-529**
RHAMEY JR. J.P. **193**
RIAZ A. **278**
RIBEIRO HOFFMANN A. **418-462**
RICCARDI L. **254-464**
RICCIARDELLI A. **403**
RICHARDS C. **133**
RICHARDSON-LITTLE N. **457**
RICHMOND O. **15-159**
RICHTER M. **358**
RICKARDS J. **470**
RICOEUR P. **494**
RIDDLE S. **353**
RIELLO G. **10**
RIEMANN M. **337**
RIES C.P. **515**
RIGA D. **508-534**
RIOS ROJAS C. **133**

- RISSMAN J. **430**
RISWANDI B.A. **412-459**
RIVER C. **538**
RIZKI SRIDADI A. **92**
RIZZO A. **413**
RIZZO C. **496**
RIZZONI G. **309**
ROBERTS J.T. **358**
ROBERTS K. **153-193**
ROBINSON D. **36-459**
ROBINSON N. **353**
ROBINSON O.F. **215**
ROBINSON S. **285-286**
ROCCU R. **204**
ROCHA Á. **397**
RODOMONTE M.G. **363**
RODRIGUES N. **111**
RODRIGUEZ T. **338**
ROEBEN V. **375**
ROGERS G. **423**
ROLLET V. **405**
RONCHI S. **444**
ROSA L. **148**
ROSCINI M. **245**
ROSE L. **80**
ROSE R. **370-443-466**
ROSE S. **162**
ROSINA M. **405**
ROSS C. **21-89**
ROSS D. **303**
ROSS K.R. **249**
ROSSI F. **1**
ROSSI N. **337**
RÖTTGER-WIRTZ S. **370-532**
ROUCO J.C. **438**
ROUDIEZ L. **326**
ROUMATE F. **385**
ROVNER J. **398**
ROWLEY G. **423**
ROY A. **41**
ROY T. **10**
RUBIN I. **387**
RUEY T.D. **350**
RUGGE G. **200**
RUSGIANTO S. **92**
RUSSELL W. **26**
RUSSO A. **10**
RUSSO T. **329**
RUZZA C. **226**
RYAN M. **303**
RYDELNIK M. **517**
RYDGREN J. **328**
RYNNING S. **406**
RZEPKA A. **117**
SABLIN I. **309**
SABRY F. **32-119-229-449**
SAGAYAM K.M. **91**
SAGGU M.S. **317**
SAHAKYAN M. **72**
ŞAHİN F. **61**
SAINI R.P. **430**
SAIYGH A **108-424**

- ŞAKIR ŞEKER B. 138
SAKLANI A. 369
SAKURAI T. 173
SALAMAGA M. 71
SALAMEY I. 526
SALECL R. 314
SALUNKHE U. 61
SAMBO C. 445
SAMERS M. 328
SAMET D.J. 518
SAMOILENKO S.A. 417
SÁNCHEZ-GARCÍA B. 64
SANDER B. 46
SANDHOLTZ W. 356-441-475
SANDRIN P. 418-462
SANFÉLIX-GIMENO G. 417
SANGIOVANNI A. 333
SANMARTÍN I. 12
SANTOS A. 93
SAPELLI G. 100-255
SARANGI U. 130
SARAVALLE A. 410
SARIO A. 521
SARYGULOV A. 423-428
SAUER E.W. 156
SAUNDERS E.N. 377
SAVONA P. 314-524
SCHALLENBERG P. 207-302
SCHAPIRA M.I. 314
SCHILDKRAUT D.J. 237
SCHLICHTE K. 204
SCHMIDT P. 478
SCHMUNTZSCH U. 182
SCHNEIDER A.K. 374
SCHNEIDERMAN D. 324
SCHOEMAN A. 170
SCHÖNFELD H. 207-302
SCHRAAGEN J.M. 303
SCHRÖDER P. 217-227
SCHULZE WALTRUP R. 212-411
SCHUMANN B. 139
SCHWARTZ B. 210
SCHWARZENBERGER G. 234
SCIORTINO R. 290
SCIUTTO J. 330
SCOTT J. 442
SCOTT J.M. 268
SCOTT M. 262
SEBASTIAN S. 292
SECCHI C. 75
SEDDONE A. 448
SEDDA S.R. 63
SEED P. 221
SEGEV E. 386
SEGURA SERRANO A. 435
SEIDEL K. 356
SEIDEL T. 416
ŞEKER B.Ş. 396
SELENICA E. 392
SELKE G. 417
SELVARAJAH S. 380
SEN S. 195-308-351-382

- SENDER O. **47**
 SENGUPTA S.-S. **450**
 SEO Y. **89**
 SESSI F. **421**
 SHAH R. **145**
 SHAHEEN S. **429**
 SHAJEK A. **182**
 SHAKLEINA T. **204-186**
 SHANZER D. **12**
 SHAPIRA E. **363**
 SHARMA N. **338**
 SHARMA S. **406**
 SHESTERININA A. **204-235**
 SHETIYA R.M. **314**
 SHEU S.-H. **361**
 SHIMAZU N. **118-414**
 SHINGAL A. **167**
 SHINOHARA H. **147**
 SHIRLOW E.R. **376**
 SHOMRONI A. **386**
 SIDANA A. **345**
 SIEGFRIED D. **475**
 SIJARIYA R. **527**
 SIMMA B. **270**
 SIMMEL G. **493**
 SIMMONS S. **417**
 SINGER I.J. **315**
 SINGH A. **450**
 SINGH B. **412-459**
 SINGH C.B. **470**
 SINGH N. **209**
 SINGH RAIKWAR A. **530**
 SINGH S. **292**
 SINGH SAGGU M. **531**
 SINHA D. **150**
 SINHA K. **306**
 SIRSAT D.M. **503**
 SISSON M.W. **175**
 ŠKRUBEJ K. **228-325**
 SLAMA N. **104**
 ŚLĘZAK-BEŁOWSKA E. **71**
 SLUGA G. **532**
 SMALL A **352**
 SMIRNOV S. **411-528**
 SMITH B. **98-326-458**
 SMITH C.B. **347-429**
 SMITH K. **355**
 SMITH L.D. **152**
 SMITH M.J. **74**
 SMITH S. **203**
 SMORTO G. **312**
 SNOW D.M. **359-360**
 SNOW R. **39**
 SNYDER T. **175**
 SOKOLOV A. **527**
 SOKOLOVA-SHIPOLI D.P. **83**
 SOLAR DE LA MARGUERITE C. **54**
 SOLARZ A.M. **333**
 SOLER I LECHA E. **132**
 SOLIMANO A. **349**
 SOLIS G.D. **253**
 SOOD R. **345**

SOOKERMANY A. **390**
SØRENSEN G. **236**
SOTIROPOULOS D.A. **300**
SOTTILOTTA C. **296**
SOUBRIER E. **194**
SOUTOU G.-H. **240**
SPADA G. **314**
SPADARO A. **493**
SPANIER J.W. **350**
SPAVENTA E. **532**
SPENCER M. **358**
SPERA F. **358**
SPERLING J. **509**
SPIELMANN L.M. **266**
SPIERMANN O. **257**
SPOHNHOLZ J. **243-367**
SQUILLACE R. **11**
SREDANOVIC D. **340**
SRINIVASAN K. **186**
SRIPATI V. **326**
SROKOSZ M. **307**
STADIUS P. **353**
STAGNARO C. **410**
STAHL G.K. **334**
STAINFORTH E. **231**
STAN S. **354**
STANLEY-BECKER I. **532**
STAPELBROEK K. **22**
STARR S. **71**
STAUFFER B. **502**
STEELE R. **138**

STEEN B. **291**
STEGER M.B. **121**
STEIGER H. **214**
STELLA F. **12**
STEPHENSON E. **342**
STERLING F. **439**
STETTER S. **204**
STIGLITZ J. **465**
STILES K. **148-192**
STOCKMANN J. **129**
STOLTZFUS N. **354**
STORM E. **3-100-328**
STRIKWERDA C.J. **510-538**
STRUVE K. **314**
SUAREZ F. **324-368-452**
SULLIVAN J. **349**
SULOVSKY V. **241-366**
SUMPTION J. **351**
SUNGYOON M. **328**
SUSLOV M. **311**
SUZUKI M. **20**
SVARVERUD R. **210**
SVRIZ-WUCHERER P.M.O. **203**
SWANSON D. **343**
SWEENEY S. **204**
SYMEONIDES S.C. **252**
SZABÓ I. **354**
SZPAK A. **369**
TADJOEDDIN Z. **296**
TAHERDOOST H. **306**
TAKAYAMA Y. **422**

- TAKLE M. **332**
 TALANDIER M. **460**
 TALASEK J.D. **502**
 TALLEC J. **460**
 TALLIS B. **408**
 TALMACS N. **359-360**
 TALMON J.L. **351**
 TAMADA D. **391**
 TAMPAKIS K. **23-328-455**
 TAN A. **292**
 TANDON S. **358**
 TANEJA S. **346**
 TANG B. **435**
 TANNER J. **38**
 TÄNNSJÖ T. **257**
 TARNANIDIS T. **346**
 TARR J.-A. **141-344**
 TASENDE TÁRSIA J.P. **533**
 TAXIS K. **417**
 TAYLOR P. **296-434**
 TEEPLE G. **524**
 TEKIN C. **364**
 TENCH R. **304**
 TENNIN K.L. **399**
 TERÁN-BUSTAMANTE A. **354**
 TERLIKOWSKI M. **179**
 THAKUR V. **319-368**
 THATCHER MONTAGUE E. **120**
 THEE M. **399**
 THÉRIEN J.-P. **204**
 THEUNS T. **201-310**
 THIELE R. **79**
 THIES A. **442**
 THIES S. **24**
 THIO L. **245**
 THOMAS A. **138**
 THOMAS C. **458**
 THOMAS M. **20-41-101**
 THOMASEN G. **146**
 THOMASSEN B. **256**
 THOMPSON H. **332-344**
 THOMPSON M. **141-344**
 THUMFART J. **183**
 THUSSU D.K. **78-402**
 TIANMING G. **196**
 TIGROUDJA H. **469**
 TILLIN L. **261**
 TIMMONS M. **339**
 TINNEFELD T. **304-387**
 TIRADO CHASE A. **454**
 TIWARI R. **70**
 TOCCI N. **61**
 TOLONE AZZARITI S. **347**
 TOMINI L. **171-280**
 TOMKIN J. **407**
 TORRES JARRÍN M. **399**
 TRACHTMAN J.P. **270**
 TRAMPUS A. **22**
 TRAN E. **391**
 TRAUTTMANSDORFF P. **405**
 TREČIOKIENĖ I. **417**
 TREMARIA S. **157**

- TREMONTI G. **248**
TRIANTAFILLOU P. **354**
TROITIÑO D.R. **534**
TRUMP B. **197**
TRUYOL Y SERRA A. **251**
TSAGOURIAS N. **270**
TSHABANGU I. **267**
TSHIKOVHI N. **446-527**
TSHISHONGA N. **267**
TSUTSUI W.M. **88**
TUCKER P. **7-308**
TULLI U. **199-256-355**
TURNER C. **140-333-469**
TURVEY R.A. **435**
TUSIKOV N. **192**
TYERMAN C. **220**
ULFSTEIN G. **270**
ULLAH A.K.M. **129**
ULLAH S. **92-113**
UMMENHOFER C.C. **188**
URAIQAT O. **212-411**
URREGO-SANDOVAL C. **429-507-531**
URS P. **34**
USHAKOV J. **315**
USHIROGATA K. **398**
UYSAL G. **213**
VALE M. **111**
VALENCIA A.R. **194**
VAMPA D. **448**
VAN AAKEN A. **218**
VAN AKEN J. **539**
VAN CALSTER G. **217**
VAN DE VELDE-VAN RUMST P. **358**
VAN DEN BOSCH J. **279**
VAN DER BEEUREN M. **104-428**
VAN GERVEN M. **444**
VAN ITTERSUM M.J. **217**
VAN PUYVELDE D. **382**
VAN SLIEDREGT E. **36-459**
VAN VEEN M. **243-367**
VAN WYK J.-A. **394**
VARGHESE A. **112-332-344-427**
VARGHESE P. **292**
VASEASHTA A. **397**
VASEL J.J. **218**
VASIĆ M. **424**
VASILIEV S. **36-459**
VELLANO M. **284**
VENTURA A. **51**
VERDE F. **315**
VERFÜRTH P. **110**
VERNON J. **256**
VICO G.B. **452-452-271**
VIDYATTAMA Y. **296**
VIEHOFF J. **333**
VIG N.J. **150**
VILLA ROSAS G. **352**
VILLANI A. **322-336-457**
VILLANI U. **293-339**
VISCOMI J.J. **56**

- VLACHOPOULOU M. **346**
VLASKAMP M.C. **132**
VOGLER S. **417**
VOLPATO A. **370-532**
VON BERNSTORFF J. **239**
VON BOGDANDY A. **225-465**
VON GOLDBACH G. **187**
VON SOEST C. **168-247**
VOSKOPOULOS G. **359**
VOSS G. **6**
VUORI J.A. **381**
WAGEMANN C. **262**
WAHBA W.W. **152-274**
WAI Z. **416**
WALCZYK J. **460**
WALKER R.L. **210**
WALLACE G.P.R. **45-401**
WALTERS R. **370**
WALTHER H. **207-302**
WANG H.H. **65**
WANG H.K.H. **387**
WARD J. **97**
WARMIND M. **326-500**
WATERMAN T. **353**
WATSON A. **209-214**
WATT J. **215**
WEBB A.K. **302-352-356**
WEIDENHAUS G. **191**
WEILER J.H. **228-325**
WEISL A.J. **11**
WEISS H. **102**
WEISS T.G. **149**
WEJNERT B. **278**
WELFENS P.J.J. **166**
WELLMAN B. **242-365**
WELSH J. **405**
WERTSCH J.V. **451**
WESSEL R.A. **217/407**
WESSEL R.A. **533**
WEST S. **400**
WESTAD O.A. **255**
WETTERMARK B. **417**
WEYEMBERGH A. **463**
WEYLAND K. **300-309-439**
WEYMOUTH S. **124**
WHITE A. **116**
WHITE H. **302-393**
WHITHAM B. **204-312**
WHYTE S.A. **84**
WIBOWO W. **92**
WIDTAYAKORNBUNDIT S. **401**
WIGHT M. **227**
WILCOX M. **397**
WILKINSON D. **141-344**
WILKINSON R. **149**
WILKINSON T. **40**
WILLCOCKS L. **103**
WILLERMARK S. **335**
WILLIAMS K. **97**
WILLIAMS M. **237-395**
WILSON E. **211**
WINDLER C. **138**

- WINSLOW L. **285**
WIRBA A.V. **82**
WIRTZ J.J. **331**
WITTE JR. J. **244**
WIVEL A. **320**
WOLFF K. **108**
WOLFF S. **171-354**
WOMACK B. **190**
WONGMAHESAK K. **442**
WOODS P.A. **14-305**
WOUDHUYSEN G. **55**
WOUTERS J. **190-348-359**
WRIGHT K. **262**
WULLWEBER J. **63**
WURIEE F. **185**
XIA L.Q. **404**
XINGRU LI J. **69**
YADAV A.K. **144**
YAKUBU I.N. **420**
YARBROUGH F.A. **42**
YARO A. **82**
YASAF ALI A. **84**
YI S. **380**
YILDIRIM K. **138**
YILDIZ H. **420**
YILGOR C. **91**
YILMAZ I. **83**
YOLCU A. **338**
YONG E. **66**
YOUNG K.E. **108**
YUN-CASALILLA B. **203**
YUSHCHENKO K. **352**
YUSHCHENKO V. **352**
ZAINULLIN S.B. **435**
ZAJDA J. **327-339**
ZAMALIN A. **448**
ZAMBONI M. **173**
ZAMBRANO V. **358**
ZAMORA VARGAS D. **334-466**
ZAPATA-BARRERO R. **73**
ZAREPOUR M.S. **23-451**
ZEHFUSS M. **235**
ZHANG C. **195**
ZHANG W. **347**
ZHANG Y. **210-463**
ZHAO X. **527**
ZHONG Y. **534**
ZHU J. **527**
ZIEGLER K.-H. **232**
ZIEGLER K.S. **356**
ZILIOTTI E. **301**
ZIMDARS M. **441**
ZIMMERMANN H. **125-336**
ZINI V. **379**
ZINTA K. **158**
ZONDI S. **355**
ZOUBIR Y.H. **391**
ZREIK M. **393**
ZÜRN M. **321**
ZWIERLEIN C. **8**
ZWOLSKI K. **395**

Collana

Freedom, Security & Justice: European Legal Studies

1. R. PALLADINO, *La detenzione dei migranti. Regime europeo, competenze statali, diritti umani*, 2018.
2. A. DI STASI (a cura di), *Tutela dei diritti fondamentali e spazio europeo di giustizia. L'applicazione giurisprudenziale del Titolo VI della Carta*, 2019.
3. M. CAPOZZOLO, *Introduzione alla libera circolazione delle decisioni in materia civile e commerciale nello spazio giudiziario europeo. Il regolamento (UE) n. 1215/2012 e gli altri regolamenti "settoriali"*, 2019.
4. A. DI STASI, L.S. ROSSI (a cura di), *Lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia. A vent'anni dal Consiglio europeo di Tampere*, 2020 (open access).
5. A. FESTA, *Lo Stato di diritto nello spazio europeo. Il ruolo dell'Unione europea e delle altre organizzazioni internazionali*, 2021.
6. I. CARACCILO, G. CELLAMARE, A. DI STASI, P. GARGIULO (a cura di), *Migrazioni internazionali questioni giuridiche aperte*, 2022 (open access).
7. A. DI STASI, M.C. BARUFFI, L. PANELLA (a cura di), *Cittadinanza europea e cittadinanza nazionale. Sviluppi normativi e approdi giurisprudenziali*, 2023 (open access).
8. A. DI STASI, R. CADIN, A. IERMANO (a cura di), *Donne migranti e violenza di genere nel contesto giuridico internazionale ed europeo/Migrant women and gender-based violence in the International and European legal framework*, 2023 (open access).

9. M. PANEBIANCO, *Stato di diritto e democrazia euro-globale. La crisi dell'est-ovest*, 2023 (open access).
10. A. DI STASI, R. PALLADINO, A. FESTA (edited by), *Migrations, Rule of Law, and European Values*, 2023 (open access).
11. A. DI STASI, A. IERMANO, A. LANG, A. ORIOLO, R. PALLADINO, *Spazio europeo di giustizia e applicazione giurisprudenziale del Titolo VI della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea*, 2024.
12. A. ORIOLO, A. R. CASTALDO. A. DI STASI. M. NINO (a cura di), *Criminalità transnazionale e Unione europea*, 2024.
13. M. PANEBIANCO, *I gruppi globali di Stati. Diritto euro-internazionale del G7 - G20 - BRICS*, 2024.
14. A. DI STASI, R. ESPINOSA CALABUIG (a cura di), *Cyberviolenza di genere e nuove "frontiere" normative e giurisprudenziali: la direttiva UE 2024/1385. Cyberviolencia de género y nuevas "fronteras" normativas y jurisprudenciales: la directiva UE 2024/1385*, 2025.

Finito di stampare nel mese di novembre 2025
Presso la Grafica Elettronica (Na)

Il moderno Stato europeo nasce dalla sostituzione agli imperi del mondo antico e dalla codificazione del suo diritto a partire dal 1700. In tale epoca i codici divengono raccolte diplomatiche di trattati internazionali e il Corpus juris comprende quelli degli Stati europei fra di loro e con altri Stati. Il presente volume si occupa di tale “rivoluzione” del diritto euro-globale, sotto il profilo della transizione dallo Stato euro-nazionale a quello euro-globale. Quanto al metodo la presente ricerca si inserisce nel filone degli studi storico-giuridici, relativi alla formazione della comunità internazionale analizzandone le fasi di transizione e di progressiva espansione in spazi nuovi e diversi. Lo studio si conclude con l’attuale ordine europeo del XXI secolo e la comparsa delle nuove infrastrutture organizzative dei cd. gruppi globali di Stati. Si evidenzia la nascita di un mondo multipolare nel quale l’ordine onusiano del 1945 convive con altri livelli di governo intermedi, globali e regionali. In tale prospettiva l’approdo finale della pace è sul duplice orizzonte della pace europea e mondiale. La stessa Unione europea difende il suo spazio dei valori di libertà, di sicurezza e di giustizia per una pace duratura e permanente.

The modern European state was born from the replacement of the empires of the ancient world and from the codification of its law starting from 1700. During that period, codes evolved into diplomatic compilations of international agreements, and the Corpus juris encompassed both treaties between European nations and treaties with other nations. From the standpoint of the shift from the Euro-national state to the Euro-global state, this volume examines this “revolution” in Euro-global law. This study uses a historical-legal research approach that pertains to the development of the international community. Analysis is done on its stages of change and gradual growth into new and distinct areas. The research ends with the contemporary European order of the 21st century and the emergence of new organisational structures of the so-called global groups of States. The 1945 UN regime coexists alongside other intermediate global and regional levels of administration in the now-emerging multipolar globe. According to this viewpoint, the dual view of global and European peace is where peace ultimately ends up. The European Union itself defends its area of values of freedom, security and justice for a lasting and permanent peace.

euro 28,00

ISBN 979-12-235-0449-9



9 791223 504499